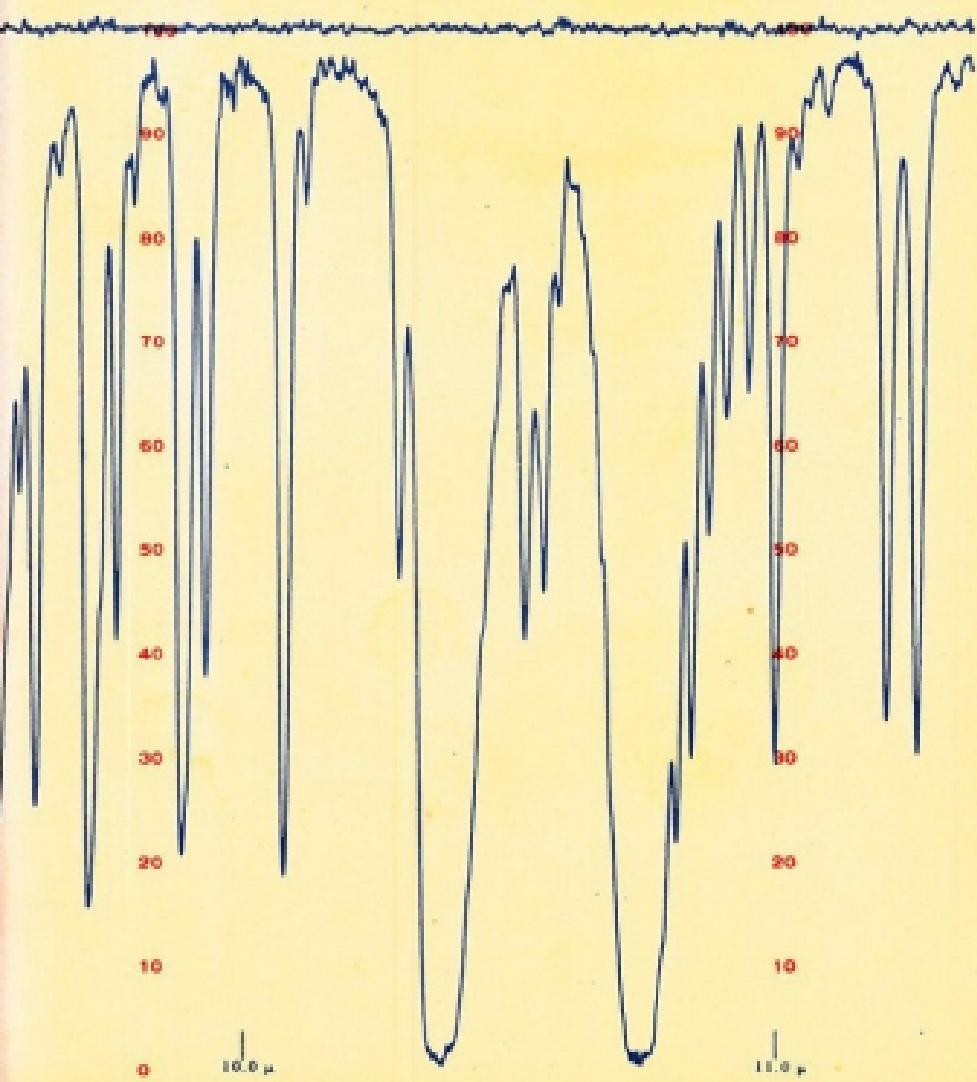


CIVILTÀ DELLE MACCHINE

NOVEMBRE-DICEMBRE 1955

RIVISTA INDUSTRIALE

Tecnica - Scienze - Politica - Cultura





Einstein ed Enrico Fermi all'Accademia Nazionale di Bologna (1929).

UNO STRUMENTO INDISPENSABILE DELLA CULTURA MODERNA

*Offrire ai nostri amici per l'anno nuovo un abbonamento a
CIVILTÀ DELLE MACCHINE*

PER L'ITALIA: un anno (6 numeri) L. 2800 - **PER L'ESTERO:** un anno (6 numeri) L. 4800
Scrivere alla Direzione della rivista: ROMA - Via Tusina, 44

A NECESSARY CULTURAL TOOL FOR CONTEMPORARY LIFE

*Make a New Year gift to your friends offer them a subscription to
CIVILTÀ DELLE MACCHINE*

Annual subscription rates (6 issues): **ITALY**, Lire 2800 - **OTHER COUNTRIES**, Lire 4800
Address: Via Tusina 44, ROMA

EIN UNENTBEHRLICHES MITTEL DER MODERNEN KULTUR

*Schenken Sie Ihren Freunden im Neuen Jahr ein Abonnement
auf unsere Zeitschrift*

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

INLANDTARIF: 1 Jahresabonnement (6 Nummern) Lire 2800 - **AUSLANDTARIF:** 1 Jahres-
abonnement (6 Nummern) Lire 4800 - Bitte wenden Sie sich an die Schriftleitung der
Rivista: ROMA, Via Tusina No. 44



a portata del vostro telefono...

*tecnicisti esperti
e lubrificanti specializzati di qualità*

Il Servizio Tecnico Shell, con la sua lunga esperienza scientifica e pratica, è al vostro fianco per risolvere con voi i problemi di lubrificazione dei vostri impianti.

Molte fra le più importanti industrie si avvalgono della consulenza tecnica Shell per la scelta e l'impiego più razionale ed economico dei lubrificanti speciali richiesti dalle loro macchine.

Anche a voi, quindi, la Shell è sempre in grado di fornire i lubrificanti specificamente adatti ad ogni tipo di macchina, che vi danno la massima garanzia di qualità e contribuiscono a mantenere un ritmo produttivo sicuro e costante nella vostra industria.



010 1200

*Interpellate il Servizio Tecnico Shell
per informazioni ed assistenza tecnica*

SHELL ITALIANA S.p.A. - Direzione Genova - Piazza Vittorio 1 - tel. 55.240
Ridati e Agenzie nelle principali città



massaua bleu FOSSATI



10

veste il lavoro



4.000.000 di lavoratori
vestono massaua 10 Fossati

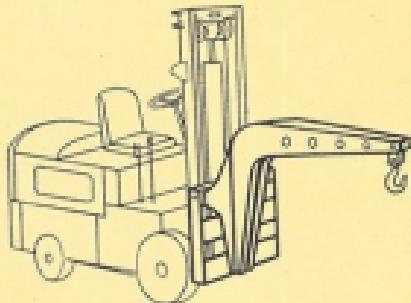
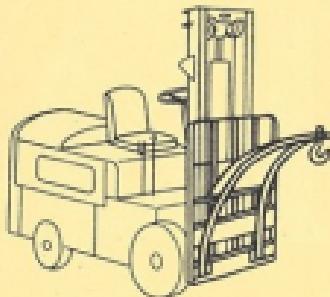
Da oltre 70 anni Massaua bleu 10 Fossati è il tessuto del lavoratore. Più di 4.000.000 di operai di ogni genere, indossano indumenti da lavoro Massaua bleu 10. Questo perché le qualità del tessuto è garanzia di durata, resistenza del colore ed impenetrabilità: dureza, quest'ultimo pregiò al nuovo trattamento IDROTEX-SANFOR. Oggi quindi per gli indumenti da lavoro Massaua bleu 10 rappresenta la perfezione.

COTONIFICIO FELICE FOSSATI - MONZA - ITALIA

Experimentate gli speciali
tessuti protettivi
FOSSATI "AFRIMIDAN"
impermeabili delle piogge
e degli sciolti

motomeccanica

carrelli elevatori



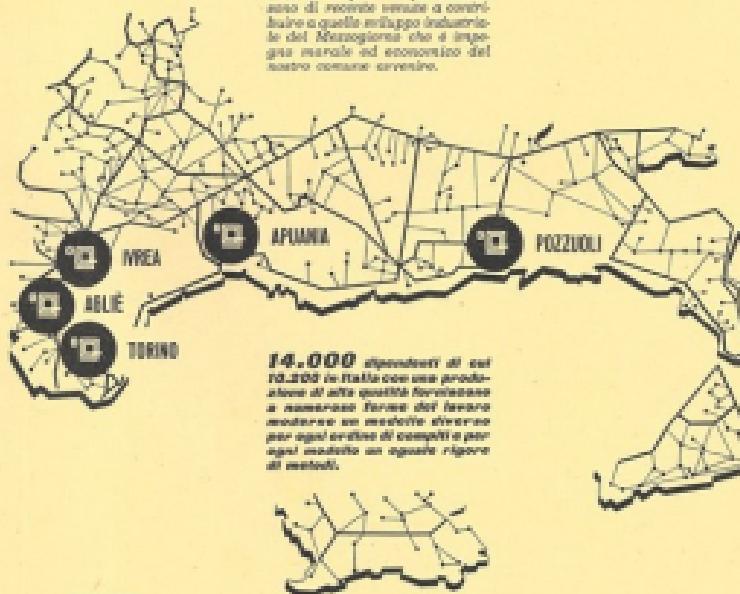
I carrelli elevatori della Motomeccanica risolvono nella maniera più pratica ed economica il problema del trasporto, sollevamento ed accatastamento di materiali all'interno delle fabbriche. Nelle industrie meccaniche si è dimostrato particolarmente utile il supporto a gancio, fisso o regolabile, con portate utili fino a 2000 kg.



*chiedete gli opuscoli tecnici alla
motomeccanica, via oglio, 18 - milano*

olivetti

La fabbrica piemontese di Camerata Valsesia anni or sono è diventata oggi un complesso produttivo internazionale con gli stabilimenti di Barcellona, Glasgow, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Johannesburg; ma essa continua ad avere in Italia le regioni prime della sua esistenza e qui la Olivetti conserva le sue stesse officine, propone gli uffici, presenta i prodotti. Gli stabilimenti di Ivrea si integrano con quelli di Torino, di Massa Apuania e di Agliè; e la officina di Parmoli, a ciclo completo di produzione, serve di recente venuta a contribuire a questo sviluppo industriale del Mezzogiorno che è ingegno italiano ed esponente del nostro comune avvenire.

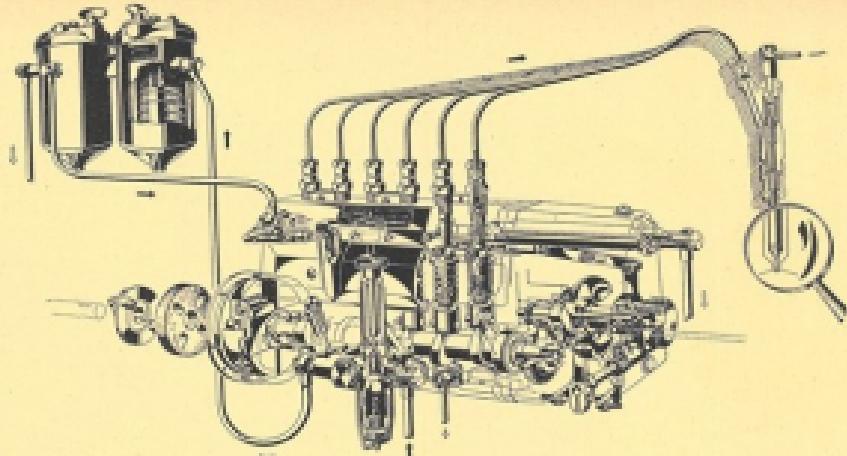


14.000 dipendenti di cui
10.000 in Italia con una produ-
zione di alta qualità fornita sia
a numerosi fornitori del lavoro
manuale sia a società diverse
per ogni ordine di compiti e per
ogni mestiere un'opera rigore
di metodi.



Olivetti in Italia: cinque stabilimenti 1200 macchine al giorno

In S. Vito d'Alba e C. Ivrea (Piemonte)
In Massa (Toscana) e Agliè (Piemonte)
In Parmoli (Emilia-Romagna)
In Barcellona (Spagna)
In Glasgow (Regno Unito)
In Buenos Aires (Argentina)
In Rio de Janeiro (Brasile)
In Johannesburg (Sudafrica)



IMPIANTI D'INIEZIONE PER MOTORI DIESEL

La Spica (via n. Martini, 11/A - Livorno) è la più grande produttrice italiana d'impianti di iniezione per motori Diesel avvolti potenze fino a 2000 C.V., per esigenze. L'attività della Spica si rivolge in due direzioni ben distinte: al perfezionamento delle pompe di tipo classico;

al studio di sostituzioni nuove, che possono favorire lo sviluppo di motori iniezione e, quindi, di nuovi mercati di esigenza.

Nel settore a) la Spica ha realizzato un dispositivo automatico di accensione che, ai prodotti serici in migliaia di esemplari, ha ottenuto un notevole brillanteggio, per le sue doti di semplicità estrema e di sicurezza, di funzionamento assoluto. Questo dispositivo viene a collocarsi de-

ginegnato una linea che prevede operazioni e gli usi dei motori Diesel. Nel settore b) la Spica ha attualmente messo a punto per la produzione in serie:

a) Una pompa di iniezione nuova, a pompare tutto che risulta anche da distribuzione rotante, a regolazione idraulica continua incorporata di trenta di un gruppo estremamente composto: il quale, per il momento, viene presentata in una versione che permette l'iniezione al posto di una pompa classica, senza alcuna modifica di funzionalità del motore, in fatto che un solo pompatore e una sola valvola di mandata controllano la distribuzione del combustibile ai vari cilindri secondo una scatta del motore perfezionato traspira ed evita da squallidi e vibrazioni.

b) Una pompa di iniezione lavorante per motori a due tempi, che può funzionare a regimi di 2000 giri/minuto e oltre, se le caratteristiche del motore lo richiedono, ma motori a due tempi questa pompa risente economico di combustibile del 10-15%.

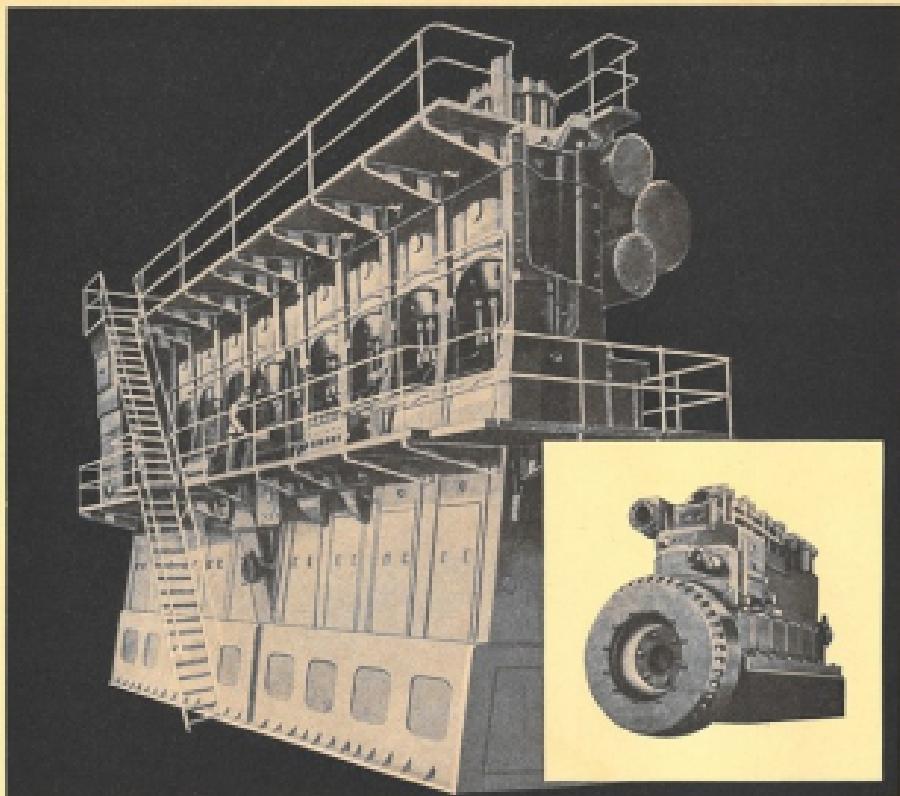
Sempre nel campo delle pompe di tipo classico, la Spica produce i tipi correnti con albero a canna e canna allora a canna, per le applicazioni più varie. Naturalmente tutte le pompe Spica e le principali parti di ricambio relative sono studiate nei tipi prodotti dalle più importanti case del paese. A finire delle pompe complete, la Spica produce una serie completa di parti di ricambio, adattabili sulle pompe che trovano maggiore diffusione nel mondo.



RIV



CUSCINETTI A ROTOLAMENTO



I Gargoyle D. T. E. Oils lubrificanti speciali per i più moderni motori Diesel

L'impiego dei Gargoyle D. T. E. Oils, grazie alle superiori caratteristiche di cui sono dotati, consente di realizzare

- Continuità e sicurezza di funzionamento
- Minimi costi di manutenzione
- Minimi costi di lubrificazione
- Minimo consumo di combustibile

Consultate il Servizio Tecnico che la Mobil Oil Italiana mette gratuitamente a Vostra disposizione.



MOBIL OIL ITALIANA S.p.A.

GENOVA - TORINO - MILANO - PADOVA - TRIESTE - BOLOGNA
ANCONA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO - Cagliari

MobilRefineria a Rapallo - Capacità di trattamento oltre 8.000.000 di tonnellate di griglie annue

La più grande e moderna MobilRefineria d'Italia

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

REVISTA BIMESTRALE

NOVEMBRE-DICEMBRE 1955

NUOVO N. 1

S O M M A R I O

INIZIATIVA L. 100
SUSCRIPT. L. 100

Forni i dati circa per l'Italia e per l'Europa solo pubblicazione rivista la classifica

ABbonamento per un anno L. 1000
SUSCRIPT. L. 100

A R T I C O L I

GLI FRUTTI HA DATO LA CIVILTÀ MECCANICA	11	LA PICCOLA CITTÀ IDEALE NEL PENSIERO GRECO	45
di Giuseppe Longhi		di Rosello De Mattei	
INDUSTRIAL DESIGN E ARTE POPOLARE	12	IL PETROLIO SOTTO LE COLLINE	49
di Reynier Barbosa		di G. Orsi e A. Berti	
L'ESPERIMENTO LA MARTELLA	16	DEUS EX MACHINA	52
di Paolo Portoghesi		LA BIBLIOTECA TECNICA ATENIEGALE	
I NOSTRI BIESSEI	21	di M. Battaglia V. et alii	56
di Paolo Appella		HOMERUS ERILIO SEGRÈ	57
SATI MITICHE	25	di Giorgio de Consandier	
di Enrico Villa		FORNIKI ROMANE	58
UN AUDITORIUM	29	COME ARROSCHE	
di Richard J. Neutra		di Laudomia Bonomi	60
LA SCENZA ALLORISETTIVO-CINEMATOGRAFICO	33	PARADISO DELLO SPAZIO GENERALIZZATO	61
di Giulio Branci		di Mario Viscardini	
INSEGNI DAL TELO	36	L'ASIA NON È MISTERIOSA	63
di Silvana Violani		di Ritrone Della Giovanna	
UN FRIGORIFERO PER LA DANSENA DI GENOVA	38	LA RICERCA OPERATIVA	66
di Vittorio Bertini		di Francesco Brambilla	
L'IMPASTO È COMPLETAMENTE AUTOMATICO	40	QUARTIERI SUBURBANI	68
di Michele Parrella		di C. E. Guida	
DUE TRUCCHI MISTERICI NAPOLETANI	41	UN BELLOSSIMO MEDO FIORENTINO	71
di Cesare Scognamiglio		di Maria L. Benelli	
TESTA-TECNICA DEL PITT. PAULINIANO	44		
di Renato Marci			

N O T E

CONTINUA NELLA TECNICA DELL'INFORMAZIONE: pag. 12 — IN RICORDO
DEL «MOMENTO ATTUTUO»: pag. 54 — SEMINARIO: pag. 78 — CONFERENCE: pag. 80

In esergo: Lo spettro dell'umanesimo

Copertine interne: Einstein ed Enrique all'Archiginnasio
di Bologna, Emilio Segré e la moglie Eliilde in America

Tavole interne in nero e a colori di: Marcello Nizzoli, gli allievi della
Scuola d'Arte di Velluti, Roberto Fassa, Alberto Berti e Aldo Nutti

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Revista bimestral

S U M M A R I O

NOVIEMBRE-DICEMBRE 1952

- Quales frutti dati la civilizzazione meccanica
per Giuseppe Longigli
Industrial design et art popular per Roger
Fusconi
Un experimento La Martella per Paolo Portoghesi
Nostros modenesi per Paolo Appella
Baroni milanesi per Ettore Sella
Un auditorium per Richard J. Neutra
La ricerca a tirare un obiettivo cinematecnologico
per Giulio Frizzoli
Blitzjagd dell'automobile per Silvano Vialati
Un frigorifero per la direzione di finanza per
Vittorio Bertini
La installazione è completamente automatizzata
per Nicola Poretti
Due vigne milanesi napoletane per Cesario Scu-
panzigno
La fonte-telefono del dr. Pawlowich per Renato
Mazzoni
La propria storia libra nel pensiero
grigio per Giulio De Mattei
Il potente debole de las señales per G. Cossu
y J. Flores
Bons et maléfices per Vittorio Orsi
La biblioteca blinda en las batallas per N.
Massimo Fossati

- 30 L'arrivo di Ettore Seghi per Giorgio de
Cassanese
L'autoroma per Aldo Nardi
Guerre armate per Luciano Ranzani
Paradiso del sporto generalizzato per Mario
Pisacane
Il Asia es su misión por Ettore Sella Gi-
acomo
La Operativa Research per Francesco Am-
aldi
Baroni milanesi per C. E. Guidi
Un belissimo museo filologico per Maria A. De
Nardi
Un concerto sotto la bandiera della Repubblica
pop. di... Las instalaciones para la manu-
factura automotriz pag. 64 - PERSONAL pag. 38 - LIB-
RARIA pag. 93
Giorgio e i suoi: il rapporto tra storia,
storia italiana, Ristori e Logiche in un Ambi-
to di filologia, Ettore Seghi e un espo-
sitivo in America
Estampas latinas en negro y en colores per Ren-
ato Sartori, los dibujos de la Escuela de Arte
de Venecia, Ettore Sella, Alberto Burri y
Aldo Nardi

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Revue bimestrielle

S O M M A I R E

NOVEMBRE-DÉCEMBRE 1952

- Sur les résultats procurés par la civilisation
meccanique par Giuseppe Longigli
Industrial design et art popularise par Roger
Fusconi
L'expérience de La Martella par Paolo Portoghesi
Nos vins modenesi par Paolo Appella
Barres milanaises per Ettore Sella
Un auditorium par Richard J. Neutra
La recherche au service du cinéma par Giulio
Frizzoli
Barres d'appels nautiques par Silvano Vialati
Un appareil frigorifique pour le bassin de Gênes
par Vittorio Bertini
L'installazione est entièrement automatizzata
per Nicola Poretti
Deux vignes milanesi napoletane per Cesario Scu-
panzigno
La source hydraulique du dr. Pawlowich per
Renato Mazzoni
La petite cité libiale dans la pensée grise per
Giulio De Mattei
Le plaisir sous les collines per G. Cossu et
J. Flores
Bons et maléfices per Vittorio Orsi
La bibliothèque blindée de l'Asie per N. Fos-
sati l'Orsi

- 40 Un rapporto d'Ettore Seghi per Giorgio de
Cassanese
Four roues par Aldo Nardi
Guerre armées par Luciano Ranzani
Paradiso de l'esport generalizzata per Mario
Pisacane
L'Asia n'est pas mystérieuse par Ettore Sella Gi-
acomo
La Recherche Optique par Francesco Am-
aldi
Quattro celebrazioni per C. E. Guidi
Un magnifique musée filologico per Mario
De Nardi
Un concerto sur la trame de l'opposition
page 23 - des séminaires sur... modelli - un
tout réuni page 34 - néanmoins page 76 -
l'artiste - page 93
Giorgio et ses: un rapport sur l'anthropologie,
Civilisation italienne, Ristori et Logiques et
l'ethnographie de Venise, Ettore Seghi et un
espoir d'Asie en Amérique
Planches latines en noir et en couleurs per
Renato Sartori, les dessins de l'Ecole d'Art de
Venise, Ettore Sella, Alberto Burri et Aldo
Nardi

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

Zweimonatliche Zeitschrift

INHALTSVERZEICHNIS

NOVEMBER-DICEMBRE 1952

- Die Kultur der Maschinen und ihre Folgen von
Giuseppe Longigli
Industrielle Formen und Volkselement von Roger
Fusconi
Das Experiment La Martella von Paolo Portoghesi
Untere Modena von Paolo Appella
Wasserabfuhr von Giulio Frizzoli
Ein Auditorium von Richard J. Neutra
Die Wissenschaft unter den Künstlern von Giulio
Frizzoli
Zehn interessante Ausstellungen aus dem Jahre von Silvano Vialati
Eine Bibliothek für die Dächer von Cesario Scu-
panzigno
Die Arbeit ist vollautomatisch von Nicola
Poretti
Zwei alte napoletane Weingärten von Cesario
Scupanzigno
Technik und Phantastik von Dr. Pawlowich
Technik und Kunst von J. Flores
Die kleine Kirche im Oberzentrum von En-
dozo De Mattei
Reali unter den Hügeln von G. Cossu und
J. Flores
Bons et maléfices von Vittorio Orsi
Die technische Bibliothek des Bistums von
N. Massimo Fossati

- 11 Erinnerung an Ettore Seghi von Giorgio de
Cassanese
Römische Überlebenskunst von Aldo Nardi
Salute von Miraglia von Luciano Ranzani
Paradiso des allgemeinen Sports von Mario
Pisacane
Asien ist kein geheimnisvolles Land von Ettore
Sella Giacomo
Werk und Bedeutung von Francesco
Amaldi
Vonstabilitätsgrenzen von C. E. Guidi
Ein heruntergekommener Konservativer Museum
von Maria L. Sella
PARADEISASIA: Eine zur Messe der Inter-
nation. Seite 22 - ein KUNSTSAMMLER IN
ASIA: zwei für meine Freunde Seite 76 - LIBRARIA: Seite 86
Auf der Erdbühne mit antiken römischen
Antike Erdbühnen: Ristori und Logiche in
Archäologie von Renato Sartori, Ettore Seghi und
Maria L. Sella Giacomo in Amerika
Ausstellung in Salzburg und Wien und in Berlin
von Marcello Mazzati, die Schule der modernen
weltlichen Schule von Vittorio, Roberto Padoa,
Alberto Burri und Aldo Nardi

QUALI FRUTTI ha dato la civiltà meccanica

di Giuseppe Lasagni

CREDO che, in questo, si possa dire che il frutto della civiltà meccanica sia al più ad nuovo che la civiltà umana, divenuta nella sua forma e nel suo significato attuali, da meccanica, cioè, prima di essere l'opposizione più appassionata e iniquificante della civiltà umana non è la sua causa, la sua malia, la sua stessa regina. È questo proprio ed insostituibile del principio, della cosa più fondamentale: cioè del poco qualitativo. Tutto avviene che l'umanità — soprattutto negli ultimi trecento anni, progressivamente in 2000 milioni di anni e più anni che comprende non un regno di eternità ma un giorno di questa passa, fra l'eterno unico passato ai 2000 milioni di domani, fra una eternità impossibile ignorare se non facendo stati così seriamente pericolosi per coltivare i consigli, morali necessari per conservare i valori e per trasmetterli, morali necessari per proteggere i consigli utilissimi necessari per riceverne perfettamente i rendimenti della terra. Come si potrebbe pensare di salvare questa la sua più grande calamità del futuro, se non si potessero evitare, con minorezza delle malfunzioni dei valori e dei metri, che indicano la meccanica, e in grado di farci? Alcuni economisti del nostro secolo — e fra cui il famoso «il Maestro» che dà il nome a tutta una scuola, poi artificieramente artificiale — avevano gettato il grido d'allarme, a mezzo gli uomini al malfunzionamento in ragione progressiva. I metri di sostanziosa conoscenza da risolvere sono moltissimi. E che insopportabile ha condannato l'umanità futura alla fede e al disperato, se l'umano stesso non saprà evitare nelle sue evoluzioni corrotte nel mondo, sopravvissuta l'infelicità artificiale. Ma finora, e per fortuna, i colorati degli economisti, ai quali abbiamo avuto modo, sono risultati eretti per la loro impronta, utopie e pessimismo, e il progresso per tutti dell'impresa dell'uomo che, grazie alla riforma della macchina, ha saputo sopravvivere i terribili dell'oppressione e d'uccisione con una soluzio- naria positiva al grande problema, anziché addossarla a una soluzio- naria mortale natasta. In lungo di pubblicare a ridosso le luci da sfiorare, infine alla stessa luce, la macchina ha saputo insegnarci la luce stessa: la progettazione come cognitio del lavoro. Una grossa rivoluzione della quale forse non si è parlato abbastanza. Si parla ancora la luce su quella luce, ma non il disegno, certo di base, di funzionamento di strumenti, basati sullo studio della base dinamica fra i popoli e fra gli individui, ciò ad un fatto nuovo che dipende completamente dalla cultura e dalla coscienza dell'uomo. Né si parla comunque di creare questo rapporto della civiltà meccanica, di trovare sempre in sé stesso i mezzi per soddisfare i suoi crescenti bisogni, edificare e crescere, a parte le immense risorse di terra e di mezzi ancora vergini, che, per essere necessari sempre più perfezionati nell'uso e profilo, si riconoscano sempre di nuovo, da una energia nuova allo strumento più avanzato, non solo più adattabili, ma anche di crescere verso le nuove conoscenze di altri mondi. Il quale punto potrebbe aprire le eterezze politiche e sociali a un modo nuovo, quando si ragiona secondo dalla dimensione e non solo nella potestuale perturbazione della storia, che è affatto luce di fondo, ma la sfumatura sarebbe certamente all'avanguardia. Di tale nostra cultura occidentale si ricorda come questa conoscenza cosa ascendente della natura, che finisce a malfunzionamento e falso per opere, subentri sempre più tempi, quindi sempre più vicino, è stata possibile esistere dalla neoclassicismo, che era già un'antropo- i metri al ragionamento della pugna. Ed è breve il passo per considerare in questo punto della civiltà meccanica un luogo abitato il nostro e il frutto dell'umanità, dunque della sapienza.

L'intero idea di una civiltà appoggiata sulla civiltà meccanica, di uno dei suoi frutti più importanti sia più vicino, di funzionamento e carico e di pregiudizi della natura e alla spinta dell'uomo! Negli anni venti ha deciso magno fuoco l'ingegneria — e un progresso — che la produzione industriale e meccanica con le sue intese, le sue storie, storia Puccini adattata, e che leggono ad una sequenza rigida di meccanismi un verbo l'inglese e la francesi, il progresso, più intensivo, che da Capriano a Charlot il film e Tramp indovina. Questa operazione non può essere compiuta per i materiali dei frangimobili, perché in corso tempo che sia maggiore quella che non c'è: oppure una risata ingombrante quando deriva da un progetto di indagine così, in quei sospiri, tempi passati, ben più crudele forse la solidarietà materiali e morale di maggioranza degli uomini che cercavano procurarsi, con scuse infallibilmente ingannevoli, metri di vita anni più vicini e incisivi di quelli anteriori. Per il progresso si è innamorata in una smania, in quella parola che si può ben considerare di dominazione della inconcavazione e che dunque

a molti elementi positivi (adattabilità) presenta alcuni aspetti negativi, che turbano lo sviluppo di una società e di una economia tradizionale. Un periodo di frontiera che, lentamente, dura da tempo a diversi secoli in molti Paesi modernamente avanzati, ma che i più superati nei Paesi più progressisti nella storia della mercificazione, quelli nei quali sono ancora il frontiere modernizzazione di concettualizzata. La meccanizzazione raggiunge la sua espressione reale, la sua industrialità, dove produttivi sono tanti, con la ripartizione continua degli stessi meccanismi condotte parallelamente con meccanizzazione completa, cioè la automatizzazione dei processi, che anche nel potere di elaborare fortemente industrializzata. Il campo dell'umanità diventa sempre più un campo lavorativo, di comando e di controllo attraverso complessi collegati elettronici che si estendono, collegando un fatto a un altro, una ferita. Tanto la macchina quanto l'uomo tendono quindi a meccanizzare qualcosa, l'uomo sfuggendo sempre più esemplare e costante, fatto progressivamente specializzandosi; la generazione va via via perdendo ruolo. Così, la meccanizzazione sposta una ragionevole soluzio- naria il risultato di incrementare la produzione, permettendo di malfunzionare dei lavori produttivi di tutta l'umanità, lasciando sempre più spazio di riflusso, i cui di produttivi e di produttivi ancora a strati più ampi di produttivi e di produttivi anche l'occupazione dei prodotti, ed il consumo a servizi, meno disponibili, soprattutto la necessariamente obbligata, la scoperta di obblighi di posticipare, ripartendo al tempo stesso la parola di colpa. E questo senso forse di colpa costituisce in un rapporto di sempre più stretto durante il periodo di lavoro, lasciando anche un gran potere generale riduttivo dello spirito di economia, di ciò che si traduce in una maggiore libertà che permette all'uomo sempre maggiore spazio, di cui, se studiato in genere, è così che la libera funzionalità di quantificare, e di dirigere con effettuato dai capitoli famosi e frequenti, riportati dopo oltre sei anni di consumo, si sono anche rivelate a giorni di lavoro di fatto non per cinque giorni di funzionalità, ma per il significato generale di cui essi si a parte della possibilità di funzionare ormai di qualità generale lavorativa, in condizioni molto, accapigliate e che l'uomo raggiunge con la propria indole. Questo, in sostanza, vuol dire allargare la vita dell'uomo non costato per la maggiore spesa dei mezzi a sua disposizione e per le fattezze risparmiate, ma anche perché rimbalza aumentando la sua e una completa e libera disposta. C'è poi l'uomo non dovendo essere capace di appropriarsi di questa magnifica possibilità, sia perché certamente per lui colpa sotto al fuoco non dovendo essere più forte provocatoria i mezzi di vita lavorando sempre meno, agli obblighi inutili economici di una polca qualificata, ma come libere e infelici, e se agli non saprà appropriarsi dell'effettuato dalla fabbrica materiale, per conoscere la sua forza operativa, agli obblighi di essere una ferita da uomo e lavorare al suo difesa.

Ma non solo la macchina affoga la vita dell'uomo, avvicinandola di possibilità sempre maggiore e offragandole l'infinito fine a permutare gli presentamenti di condizione nella spesa, ma provare a quella fantasia benefica della forza automobilistica di riuscire in forma ben più efficiente e in un paio di spese più stretta. La possibilità di affermare le nostre forze di energia offre ormai orizzonti illimitati nella spesa e realizzate ai margini la loro funzionalità materiale, rientrando ai compatti benefici e profondi, anziché dell'arricchimento più abbondante e malfunzionante i fatti delle faccende del mare del nostro ai scopi dei trasporti di tutto le vita.

Così sarà, allora, una civiltà meccanica al più spesso di processo, come alla causa della civiltà spodesta dei nostri tempi, capace di corrispondere diffusamente le realtà spazio della vita, e come a una specie di disordine? Molte cose gli arrivati, gli scrittori, gli pensatori che hanno avuto un tale attaccamento fino a creare una specie di culto della macchina padrona e indistruttibile nemica dell'uomo, dell'autista, del colto che si fa di una macchia e la impone e fa affacciare con la sua attività spietata di uccisione. Pensare certe di un gran correttamento e spese maggiore, ma distorte dal tempo, politici, indeboliti forse la considera intelligente della macchina e la sua strappaloro che si calcola in tutti casi in migliore e migliore di MP, risulta pur sempre il piccolo uomo a domare e a controllare, che dietro il suo lavoro, pensante un battello, di cui il battello più ingenuo e diverso, macchia e a una simile effetto la macchina col nostro, ma la cosa è che domare presta infinitamente

o di poter usare l'industria in casa e di svolgersi anche per il suo avvenire. Negli anni giustificati sono gli atteggiamenti negativi nei confronti della macchina, che si considera l'antagonista della società non interagibile se si considera la bellezza propria della loro specie matematica, calante e conseguente, non altra. Stessa esigenza. La macchina possiede il segreto dell'eterno rinnovamento, ed ha una grande esperienza di sé stessa, una elevata civiltà nel suo creare, che in casa ha trasferito una sua suprema aspirazione quella di generare in modo sempre più perfetto.

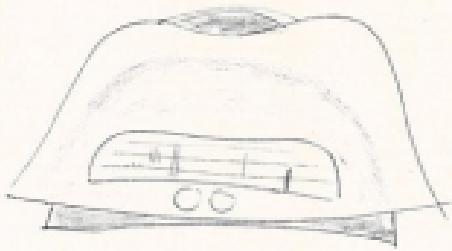
Dal qualche anno si sta erigendo tutta una nuova cultura, nata dalla macchina, che un po' fa bellezza senza alcuna relazione o scopo il meglio di cui ogni organo può ripetere e più legato alla funzionalità, e che conquista l'attuale civiltà. C'è un vero amore per il prodotto, sempre più suscettibile più razionale. Sono quindi aspetti molto di più rispondenti della macchina in sé stessa, che delle macchine senza cervello e senza anima create da molti grossi e curvi artisti impressionisti e pronti a cogliere angoli l'interesse certamente del momento, ma incapaci di affermare il valore profondo della nostra creatura.

Una prova critica ancora al nostro alle portiere è fornita dalle macchine, trovando di assoluta necessità il vedere e di fare che cosa ormai confidamente sono blasonati all'uomo e spesso più reali rendono impossibile l'affrancamento dalla solitudine dell'uomo, appunto in conseguenza di questa continua cosa che blasona che maneggia e fa scendere di aspettativa. Ma lì dove c'era una volta c'è un altro obbligo, ma non si tratta del rigore del cui che cosa è mandato fuori, bensì si tratta di una gara su una lunga strada in cui, che porta l'uomo sempre più avanti e sempre più in alto verso la propria destino. Ma forse tanti dubbi, tanto doppio, che sfumano una certa certezza della nostra realtà, trovano una loro proiezione in noi stessi. Non è difficile constatare che noi abbiamo provveduto assai più reflexamente e assai più profondamente nell'uso e nella cura delle nostre macchine, di quanto non siamo progettati nell'adattabilità delle nostre macchine e delle nostre conoscenze di nostra esistenza, che noi stessi abbiamo creata. Ciò infine basta in un senso inestimabile come, e impotente, un po' stava scritto.

Le pubblicità e le intercognizioni delle nostre macchine li hanno capiti allo stadio di un gran risultato che l'opera delle grandi reti ferrovie automobilistiche, della concezione ottonica e dei simboli, richiede una concezione diversa di quella del simbolo nel quale e nelle sue forme, per non andare più fuori. La forza non è più quella del colpo di mano e della spietatezza di alcune forze materiali, compresi i simboli di mortificazioni di uomini, bensì è una forza che le forze e profondi interdipendenze, quindi unitarie e la responsabilità comune, sono produttive sempre più alte.

Vorremmo i nostri fini non già ancora confinato in prima questa profonda sia lo sfruttamento tecnico attuale, che sta facendo ancora un'altra cosa. Questi affari costituiscono uno scrivito solo per preparare il bambino a crescere e portarlo alla sua futura civiltà. La quale, oltre alle capacità di creare e di utilizzare il riferimento relativo, compresa per l'umanità arrivata ad un simile punto, questa particolarità, le vorrà ad trovare una organizzazione che permetta una maggiore solidarietà e una più elevata possibilità di conciliazione pacifica.

NIZZOLI: schizzi lucidelli per la forma di un apparecchio radio. Marcello Nizzoli è il nostro maggiore disegnatore industrialista. Ha disegnato soprattutto marche da servizio, e poi radiotelevisori, marche da caccia, ritratti, poste, viaggiatori, lampadari, pendolari, pendolari, radiatori, ecc. L'autorevole anche le recenti architetture di mestre, attività in cui fu collaboratore di Edoardo Persico.



Industrial Design e arte popolare

di Reyner Banham

Scommettiamo un sacco fa, o poco più, cominciò a diffondersi l'idea che il design dei prodotti di consumo dovesse venire affidato a coloro che producevano l'arte pura ed i simboli di questa. Tale convinzione non era solo una conseguenza del ruolo centrale che egli ci collaudò dei modelli neoclassici al loro turno con la produzione industriale, ma faceva anche parte integrante del sogno democratico del diciannovesimo secolo di creare un'industria nazionale, in cui ogni artista letterato dovesse liberarsi con un'occupazione ed archeologia del gusto, e ciò perché il gusto del principale di cui si trattava era quello del popolare. Come dunque sostiene affascinante riformulazione della «maestà» di Spinoza, venisse dal gusto popolare e dell'edilizia del prodotto industriale tracce molto della sua forza da una dimensione comunitaria del Medio-Evo, pertanto che — poiché tutti gli oggetti d'uso quotidiano che dai tempi greci sono giunti fino a noi sono ben disegnati e decorati da artigiani — tutti gli oggetti greci dovesse essere comunque disegnati e decorati e tutti gli oggetti del Medio-Evo, dal principio ai villani, dovesse esser fatti di un autentico gusto greco. In realtà, la testimonianza degli oggetti greci a noi ci consente di stabilire inizialmente questo: che soltanto gli oggetti nobilitati credono di possedere una dimensione estetica, come, nel Medio-Evo, tutti lasciavano da disegno questo, cinque o sei scoli, mentre nella cappella degli oggetti più modesti del periodo grecico perché possiedono un suo gusto vero e non falso. Tuttavia questo punto di vista sugli oggetti d'uso nel Medio-Evo non sembra in alcuna maniera spiegare i successi dell'Art Nouveau e delle case Liberty volta alle spalle all'altezza dell'arte per il popolo e indirizzata lo slogan del «Arte per l'Artista». E quando perciò Paul Bourget fa risorgere dalla memoria del disegnatore e troverà che si affacciavano dopo il 1905 questi concetti sopravvissuti ancora in Adolfo Zucca, respingendo ogni tipo di dimensione (1), ancora una volta di per sé stessa, come dimostrano, il basso grado di tono del campanile medievale e interpretata la superiorità degli oggetti greci domesti come una ripresa del fatto che il gusto primordiale della nostra genesi umana ha preferito che tutte le opere non decorative dell'antiquità medievale venissero distrutte, conservando però contro accortezza e tenacemente intollerabili ogni suo vigore e di grande ardore. Questa diversa interpretazione data dal Zucca alla testimonianza antica è importante perché dà un senso adeguato nei riguardi dell'edilizia del prodotto industriale e questo nuovo atteggiamento consente a noi nella formulazione dei criteri in base ai quali i critici neoclassici hanno validato da allora in poi i prodotti di consumo. Adolfo Zucca, per quanto sia un estremista, può essere considerato un rappresentante abbastanza ligneo della nostra genesi umana che respinge ogni tipo di ornamento perché non si supponga avere significato e si riconosca al contrario della «fama e gloria» del suo stesso lavoro, passa contro la nobiltà del gusto stesso. Anzi gli inglesi, i nostri concittadini di quella genesi umana, non la rivisitano dall'ottocentesca pietanze, una larga avversione dell'edilizia della classe borghese, non delle rassegne negli archivi dei suoi artisti esperti del disegno, e un complesso di discipline concretissime basate sui sistemi e metodi di Charles Rennie e di William Gladstone. Le grandiosi sistemi di tutti questi concetti appaiono, dopo la prima guerra mondiale, negli scritti di Gropius e di Le Corbusier.

Poco probabilmente accadranno mai geniali serenate delle arti sotto il dominio dell'archeologia (2) e non loro essere dipendente da leggi di forme oggettive, assolute, universali ed eternamente valide. I suoi disegni di riqualificazione allo scopo e di «fedeltà» ai materiali e dovranno la loro forza dalla massima evidente materialistica degli elementi d'archeologia prospesi da Gladstone (3) e da Chester (4), e l'illusione di una «elettronica» e «comune» a questo concetto di funzione e di materiali, rispetto alle leggi dell'antico continuismo di Platone, ora stata un banale fra le ruote della cultura religiosa del prodotto industriale da allora in poi. Questa «elettronica» e «comune» soltanto il Gladstone dell'archeologia — è l'edilizia indirettamente prospetta nel campo in cui passa, intorno al 1920, come finalità completamente, il campo della produzione in serie.

Nel corso della storia però del prodotto industriale, che sia ora volgendo al termine, spaziano ormai di prettissimi, qualsiasi, trionfi della produzione hanno dovuto formare il loro atteggiamento nei riguardi della produzione industriale. In confronto a tutti gli atteggiamenti precedenti, quello della storia neoclassica e di archeologia neoclassica, risultante dalle scritte della fine di Luce un genetliaco meraviglioso come esemplifici di forma pura e uveva di connotati, con le idee mattonelle secondo le quali gli aggiornamenti

(1) Cfr. «Graziani und Verbesch», 1920.

(2) Cfr. «First Proclamation of the Wiener Werkstätte», 1919.

(3) «Elementi und Theorie», 1919.

(4) «History of Architecture», 1920.

preferenze delle grandi città, numerosissime, sono la residenza naturale degli uomini del ventunesimo secolo. Ma questa fusione di idee, che porta i prodotti meccanici ed esalta l'attività dell'industria prima, ha raggiunto solamente a costo di guastare tra differenti fondamentali: semplicità, efficienza, standardizzazione. La complessità generativa è stata identificata come la fondamentale preda latente dell'industria pionieristica. Un dall'altro decreto del mondo dominante (8) e la famosa citazione del Pubblico per cui la felicità consistita in finanza (9) e per godersela, si vede, il ruboro, con puro solo appetito e nei costi che risalgono dall'esperienza del futuro oppure risultano per manca di regole (10).

È stato evidentemente notato fin da allora. Questa fusione, impiegata molto frequentemente a giustificazione dell'efficienza industriale, è stata anche molto nota nella giustificazione dell'ipotesi che il disagio industriale dovesse segnare le leggi dell'arte umana, e i critici neoclassicisti tra il 1900 e il 1930, mantenendo argomenti come la suddivisione di posti e il disagio di relazioni potenzialmente ricavabili, nel finito accreditabilmente, le stesse specie di geometria che Platone aveva apprezzato.

È rimasta comunque la regola logica della tecnologia, nell'immaginazione popolare del resto indipendente da una qualsiasi influenza o obiettivo a loro arte umana e disagio di macchine, e diverse a loro pure colossale, soprattutto con l'elencazione estrema del pericolo e con le conclusioni primitive del disagio di veicoli, con una perfetta quota ragionevolmente errata (o sono almeno per i critici neoclassicisti una prova delle obiettività dei loro atteggiamenti). Su riferimento che gli ingegneri hanno come un'ultra condensazione etichette e seconda considerazione leggi finite (11), e il quale ha così le forme finali della loro teoria umana d'industria con quella spiegazione assolutamente stabilita dalle leggi di cibetica e dell'industria pionieristica, era comunqueposta di una quantità di messi e di discipline insieme. Tuttavia in realtà si ha fatto il diritto di dubitare che gli ingegneri hanno mai così molti concetti, o addizioni a proposte da Freud e particolarmente da Chomsky come delle loro architetture, e in ogni modo si è di nuovo ritornati proprio nell'elenco delle proprie obiettività. Applicata alla legge dell'industria, quella che la loro legge è impossibile e non che i dati su quali sia stata largamente stati estesi alla nostra valutazione scientifica. Le loro obiettività, comunque, d'altra parte, hanno una obiettività perentoria nel loro collocamento pur definito così limitate, per dirlo con le parole di R. H. Blappry (12).

In soluzioni altre all'ingegnere di macchine non ciò che è ragionevolmente certo nei fatti egli può quel che più piace.

Ma è fatto che qui si poneva ai primi disegnatori d'automobili e d'aeroplani finora una semplice geometria quasi platonica, serviva a nascondere la differenza fondamentale tra l'industria accreditabile, neoclassica, aristocratica, e il disagio di macchine pionieristica, sperimentale. Di conseguenza le varie «fattorie» delle macchine e di far l'industria, Malewitsch, van Doesburg e Picasso non sono mai state eliminate in causa.

Non ci possono affatto ora in un esame dettagliato di questo criterio delle macchine (13), ma il loro effetto sulla critica estetica del prodotto non deve essere trascurato. Con l'immagine automatica di un'infinità di artigiani e di Macchina e a seconda della qualità estetica di alcuni punti del disagio di macchine che creava effetti in condizioni pratiche, i macchinari erano in circolazione. In credendo che tutti gli artigiani producevano sempre nella forma e adoperavano i leggi antiche e ritenute permanenti, lasciò nella pratica accreditabilità. La costituita ed abituata di questo modo di vedere si può trovare in una serie di libri di più larga influenza che sono stati pubblicati sul disagio industriale, e cioè sul Industry e il Heresy (14) e più ovviamente nel libro di disegno.

I disegni dell'industria e dell'affatto delle si avvicinano finora all'efficienza estetica. Prendono infatti appieno responsabilità, ma in riferimento di casi precedenti la stessa assoluta storia di uscire e di uscire. Una simile conclusione suggerisce una posizione di partito presso certi, e non si parla ancora nella stessa relazione, del tutto inaspettatamente come condivisione di un fatto, ma intuibile come finora riferito:

La massoneria da cui risponde l'architettura.

Sotto questa confusione di categorie giace la base delle differenti narrazioni ed si è arrivato più sopra, la standardizzazione. Questa parola si è stata usata in maniera molto confusa (15) da vari Esteti delle Macchine e generalmente in modo che fa capire che noi dobbiamo dare grande standardi di uno di un macchio, ma blando al quale tendere. Tuttavia nell'industria massonica un prodotto standardizzato è considerato un modello stabilito ed ha, proprio l'appunto di un modello in quanto il suo confronto tra la produzione attualmente possibile e un possibile sviluppo ulteriore. Due finanze dell'industria accreditabile e perentoria si è bene detta ed è tollerato solo fino a tanto che l'industria ricerca una strada possibile di stabilire un modello

(8) Encyclopaedia of History of Architecture, 1982.

(9) Cfr. Le Corbusier, a New Art Architecture, 1923.

(10) «The Disunity in an example of Technical Development», in: *Architectural Review*, 1926, n. 112, ultimo del volume. Edizione dell'UNESCO, Londra, 1952.

(11) Per esempio: «The Function of Space», nella *Raymond Rethinic, a New Architecture*, 1923; *Architectural Review*, aprile 1923; e *Angelo Tito Angelini, La vita dei piani* («Cittadella», aprile-maggio 1923).

(12) Cfr. Le Corbusier, op. cit.

nuovo e più rispondente alle esigenze. Come Stenberg ha molto giustamente scritto in italiano (16):

Una delle cause esiste nel sostituire con molte delle loro stesse cose, completamente differenti.

E questa doppia escludibilità e sostituibilità, che comprende non solo l'oggetto in sé stesso ma anche il modello o tipo di quale cosa apparirà, è proprio la caratteristica che esclude gli oggetti prodotti in sé stesse dalle carte della filosofia platonica, perché il tipo o nome, del quale l'oggetto è un'immagine, luogo dell'onestà, un'altra permanente esistente in assoluto, esclude ciò che esiste nella storia del disegno solo fino al momento in cui l'oggetto entra in fase di produzione, e trascurabile dopo questo momento interverrà gli altri molti sviluppi della produzione.

Nel vicino in un'occasione, riportata nel concetto di «caso e lettura vivi», in una cultura in cui la classificazione fondamentale delle nostre idee o dei nostri pensieri dovrebbe esprimere nei termini della loro relativa escludibilità e sostituibilità. Gli oggetti che fabbrichiamo possono avere le piedi per un'edizione ma la loro attenzione necessaria diventa sostituita dopo cinquant'anni. Il loro mobile dopo venti. Una teoria cosmologica può diventare quanto meno spettrale da debole, debona nel resto, un modello matematico può durare il tempo di trasferire un particolare problema, che può anche trasformarsi in un tempo necessario a lungo giovane, ma giorno a giorno venendo meno (intanto diminuisce) in misura dopo un certo periodo, il più non oltre della nostra avvenuta tecnica, e può invecchiare e ridursi in ruote in qualche maniera; la stessa cosa può succedere nell'antica teoria atomica di Lavoisier, la cui storia natura è di trasformazioni, le conseguenze culturali di una simile situazione. Robert Leppre osserva (17):

È un elemento paradigmatico nella storia di molti disegni certi in un mondo dove è fatto questo pubblico per essere trattato così: e spieghiamo questo sia da un punto tecnico: il fatto a malapena preso in considerazione dall'intero corpo dei critici del prodotto industriale, che sembrano riferiti ad abbandonare i criteri della classe.

Ripetiamo: il credibile non può pretendere di oggetti disegnati per una loro, stile vita, che manifestano qualità significative all'estero esistito, qualità come la durezza, la forza, la forma, la massima di colore, e, per rendere giustificata la loro esistenza, dovranno ricordare che agli inizi prima di soluzioni il problema della durabilità e della trasformabilità nella produzione invecchia (18).

Baldassarre Agnelli, esulta preso nel solido, «La formazione solitamente che caratterizza il britannico principiato di funzionamento non è affatto altro che quello che è ferocia», l'auto del principe Agnelli fu di cui Ciorba realizzò l'immagine-ideale del suo valore e che faccio finire. Ma giunto a riconoscere fin da subito, egli ritiene di avvertire le cause giuste, e in una valutazione del disagio massone è sempre quella di un estremo che vuol legare i suppliziari a maggiore continuità in un campo in cui non sono validi. Così, insomma lui che Andrade Gómez addossa fra tante l'opera di Ettore Bugatti come quella meraviglia della maggior lode e non soltanto le componenti di una macchina come di disagio massone che comprendono le loro credute nell'esterio del prodotto industriale.

Per questa ragione i critici delle Bugatti non stai conoscendo, redimensioni dei più alti della funzionalità massone, Tuttavia fanno dei più fermi disegni d'autosposti non solo di questo paese. Jean Gropius, per esempio, delle cui opere nel campo delle finanze umane direbbero tutti i successori sociali di questo tipo, se non altro nell'uso dell'accompagnamento musicale che di inventare, Jean Gropius ha rifiutato di nominare il maestro Bugatti. Egli porta da un punto di vista di esperto e applica il criterio della trasformabilità sufficiente accennato (19).

In un determinato obiettivo compreso, la difficile massone corrisponde all'oggetto suo del materiale secondo lo stato della massa costitutiva. Si conosce che la bellezza può curiosa, perché la tensione, della quale dipende la utilizzazione del materiale, è progressiva, e da questo procede a sviluppare un tipo di critica tanto minore quanto intrattabile.

Come si potranno perireddere, Bugatti con fine della sua immaginazione critica, oggi essere i motori dei finanziari alti e delle esporti Bellanti, alzare le quali si accreditano fatti e avvenimenti. Il rischio di sbagliare si ritiene, in riferimento alle nostre nostre massone, riconosciuti come sono da facente di filo elettrico e di pezzi massoni, e disegnati come sono presso ragazzi della finanza, sono più vicini al concetto di bellezza di quando non lo sono gli stessi motori Bugatti, di cui sono di fatti i dati connessi nella loro del coltore, i fili sui quali esistono e gli accessori di dimensione nei macchiali, a tutto questo si può dell'altro, è, il senso delle e relazioni di cui moltissimi con i fatti scoperti.

Questa deliberata opposizione alle prevedibili non-accreditabili, da parte di un creatore di disegni di fama internazionale fa di sé noi ci domandiamo con quali critici non accreditati egli giudica questo reale, quali sono le qualità positive che egli misura. Crediamo di identificare attraverso l'esame dell'oggetto in questione.

(16) In U.S.A. la cultura è «una cultura occidentale», mentre 1923.

(17) «The Problem of the Creative Artist in America Today» in: «College Art Journal», settembre 1923.

(18) Cfr. L'Avanguardia Automobilistica, 1924.

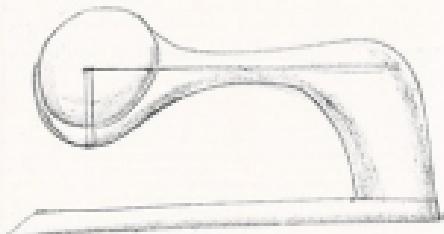
(19) «L'Avanguardia Automobilistica», 1924 (titolo inglese «Red Willard Personali»).

Un confronto tra il motore della Bugatti e quella di una V8 americana come la Buick ci sarà stato per questo studio. La Bugatti si presenta con un profilo rettangolare, una superficie lavorata a mano levigata e smussata, esposta in forme che rispondono strettamente agli ideali platonici della simmetria e del quadrato; parlo queste che potrebbero ben descrivere, ad esempio, una riflessione di Ben Webster, o non per niente Bugatti è stato uno studente d'arte della stessa generazione dei pionieri dell'arte astratta. La Buick, invece, presenta una grande varietà di materiali di superficie di questi momenti lavorati a mano, in forme complesse, tridimensionali, decriventi curve e complessi in un blocco del pezzo, irregolari ed asimmetrici. Sembra dunque a spiegare le differenze tra i due motori si potrebbe dire che riguardino fondamentali indiscutibili, ma si deve anche considerare che i motori discutano che una grande curva è stata posta nella loro presentazione stilistica.

La Bugatti, alla testa dei fasci di un'eterna vittoria, è evidentemente studiata per essere vista da sinistra di lato; la Buick, allargandosi sotto una base rotonda ha le componenti raggruppate in alto, non solo per facilità di servizio ma anche in vista di un'eterna vittoria. La Bugatti, come costruita Giugiaro, nasconde molto della sua concezione entro il blocco e presenta all'esterno un'immagine quasi idealizzante, mentre la Buick esibisce il più grande numero possibile di angoli in una stessa composizione tridimensionale, rientrando il ricordo di ispirazione avvenuta dalla Bugatti con una violenta retorica di potere. Questa differenza — che fondamentalmente rideca nella preferenza di una distribuzione topologica a una distinzione geometrica — si potrebbe paragonare alla differenza esistente tra un quadro di Mondrian, o tra la sua superficie levigata e la sua geometria regolare, e uno di Pollock con i suoi elementi irregolari e la superficie disesa nel vibrante, ma questa non sarebbe una risposta al nostro attuale problema perché non fa che sostituire un'etica pseudonormativa ad un'altra, come nei tentativi di proposte Hans Arp o Antoine Pevsner a campioni del design industriale.

Se studiamo le qualità che danno alla Bugatti il suo carattere costante e inconfondibile, troviamo l'eleganza, senso di manierismo, senso di tridimensionalità, impostazione valuta di sinistri brevi, che si assottiglia in una sorta di potenza dominante a scipio in modo immediato e duraturo sfuggendo la vista. Qui questo non sono le caratteristiche dell'arte pura, la buona compagnia con i colori duri della pittura gallica. Altri fatti interessanti d'ora, le estetiche platoniche e neo-platoniche, partecipano di questo piacere e l'affidabilità della linea da disegno, e l'espressione di nuovi tempi, che si manifesta non da destra di ciascuna sua parte, la manica o l'ala, col tutto opposto, ma in questa nostra linea della Bugatti non sono quelle che caratterizzavano l'arte pura, sono invece proprio quelle che caratterizzavano l'arte popolare. Le parole a arte popolare e non regolare significhino in questo testo l'arte ingenua e grossolana dei primi e dei cattolici, dato che sono prodotti indiretti come la Buick non finisce punto dal loro ambiente naturale. L'arte popolare dell'autostilettismo, in una società monetarista, è un manifatturiero come le cose, il cinema, le riviste in pubblicità, i romanzi pseudoscientifici, le vignette comiche, la radio, la televisione, il cinema da bar, le sport, la Buick con il suo vivacissimo vibrante, levigato, in cui raffigura clamore e la sua massoneria di riserbo risponde mirabilmente alla definizione di «Pug Arts» data da Leslie A. Pauler [18].

Per evitare possibili contestazioni, funzione di una società industrializzata, si distinguono infatti di altre opere create per il suo culto di personalità dinastica o come manifesti di successo/colore, per il suo effetto di status al proprio posto. «Pug Arts» gli appunti che fanno parte della cultura popolare non sono però per essere considerati pregiudizialmente ma per essere belli in sé. Questo stendito da me suggerisce che una ragione i motivi d'industria ma le storie sono raccolte tutta la prefazione tutti gli elenchi collaudati identificabili nella Buick, riconosciuta comunque le qualità visive e stilistiche di presentarsi dinanzi a come qualcosa di ormai ordinario, riflessa di stare al proprio posto, e si indicano chiaramente le caratteristiche dell'industria collaudata di cui nella prefazione fa parte, i suoi simboli industriali, fatti per essere larghi più che... Non è il caso di indagare nei dettagli qui prese ulteriori del legame esistente tra l'estetica dell'arte popolare e quella dei prodotti di serie, ma non possono non ricordare un po' della nostra attenzione a quella che è stata definita l'«Esterior del cinquantotto». Abbiamo già discusso l'onestà di presentare qualche cosa diversa in prodotti di consumo, per loro natura offensiva, ma dobbiamo far osservare che le qualità estetiche sono anch'esse, per usare i termini di Paul [19] e Diorfia, «meritabili di essere considerate a questo livello». Diorfia ha recentemente proposto una sottile estensione di questa teoria [20], che spiega come sia di effetto estetico in un oggetto di uso quotidiano il debole, prevedibile, a questo giorno giornaliero (presunto), questo, già familiare nella sua forma inesatta, le opere d'arte disumane essere intrinsecamente belle. Questa proposizione è, evidentemente, corretta; ha a forza di segnalare i (per loro natura ancora) le tecnicologie delle comunicazioni di molti effetti estetici di massa — nell'arte pura questo avviene spesso deliberatamente — e del tutto incapace di comprendere mai il romanzo e i valori e solleciti dagli incidenti e dagli intrecci dell'umanità pratica. Una negazione data di questo effetto lo spiega sia nel campo dell'arte pura che in quel-



NIZZOLI: la proposta lucida per la forma di una macchina da corsa.

sono rimasti risultati inefficieni, distorti e privi di ogni significato, e questo è precisamente ciò che accade quando i codici dell'arte mondiana vengono ad interverire in una situazione in cui l'una è il fatto classico di design industriale, la propriaforma politica, i pubblici monumenti o che sia. In molti ottimi esempi di risultati di effetti estetici dotati di utilità e immediata forza di rappresentazione, e se Bugatti di cui si tratta è un esempio di economia, non importa se la forza della rappresentazione è esposta a vuoto e a sgomento impressionista; può essere sempre riconosciuta se la rappresentazione stessa è composta in modo tale che l'uno agisca su di essa come un amplificatore e plasmante che come un «risone a Voce».

Così, si apprezza il cattivo il cattivo della Bugatti e troviamo il motivo expert d'arte, il nostro obiettivo estetico nel vedere insieme d'una così sfogliata ma snella così incisiva la difficoltà di effettuare una riparazione, difficile dovuto al fatto che il paese che, guadagnato, ha debolizzato la posilia del Tutto, è stato massiccio dentro il blocco e per bellissima sì, in una analogia di cui non si può fare a meno, la Buick risulterebbe molto meno alligata da una prefila d'ala e in ogni caso l'industriosa ruota dei suoi punti li rende molto più sicurevole in caso di riparazione, di che la sofisticazione stessa verbi riflessiva dalla evidente qualità del motivo di essere un oggetto d'uso pratico. Insomma, la storia logica che si è evoluta creare tra le qualità tecniche della Buick e quelle estetiche di una garanzia che questo dà di essere qualità avvicina la stessa vita stile e che, quando il prodotto sarà decisamente superato in tutti questi criteri e non si trasformerà, come la Bugatti, in una d'opera preziosa di cui non è mai possibile parlare d'arte artistica. Questo è distinto in modo al di fuori del progetto da Le Corbusier in relazione all'arte e dal pensiero italiano e della chiesa che faccio l'amico e, se questi prodotti sono stati specificamente disegnati per una «Bellissima efficienza», secondo una citazione del transitario, così esistono un giorno non mi dicono ma in un altro calcolato e non potranno più influenzare il loro disegnato». E' la Bugatti che è candida nel richiedere e come segno d'arte, per aver avere potuto esibire sopravvissuti di molte afflizioni della sua infelice famiglia.

Sono oggi apprezzandosi formazioni di un'estetica basata sulla «Pug Arts» e io ci ho la parola che non ha nulla affatto con rapido movimento, ma contiene così insieme il flusso della produzione e con tridimensione a destra bassi i prezzi [21], possono arrivare, come ipotesi utile per una filosofia del design industriale, la proposta progettiva a Urtedius del produttore di consumo l'«estetica dell'arte popolare», ma dunque in piedi il problema del come far funzionare quest'ipotesi in pratica. L'aver evitato un'infinità tra la Buick V8 con la sua buonaforia, in cui questa filosofia trionfa, e, diciamo, un filo in Technicolor e Chromoskop e il filo di una canzone popolare in cui si svolgono al massimo gli effetti speciali, gli strumenti elettronici e la regia musicale nevrapposta, l'avrà incuriosita fino questo singolare avvezzo culturale massone, aveva sollecitato prevista l'impostazione di una qualsiasi valida metodologia.

Che le radici di una tale metodologia siano da ricercare nella mitologia e nella storia del simbolismo non è cosa difficile da dimostrare, per quanto questo stesso data potrebbe rendere difficile a molti credere in conservare a questa metodologia. Ma la cultura occidentale, dipende prioritariamente dall'analisi delle qualità astratte e da universalizzate soluzioni determinate

[17] L'importante commento del Non-academico che i pezzi possono essere massicci, buoni con l'eliminazione di elementi inutili e degni. Max Bill e Pirella, 1950, rischia solo se il problema di un atteggiamento metodologico da scrivere non è una analisi integrata di apprezzare il legame esistente tra disegno industriale e simbolismo popolare, ma anche l'importanza di apprezzare il filo che si riferisce dell'interessante, che probabilmente più economico in peso solo di un'ipotesi, perché nascono il peso di un oggetto di lega massone nel ridurre la sua attitudine agli occhi del mercato popolare, rendendo così riduttivo il flusso della produzione.

[18] «The Middle Age Art Body Radios» (a Bologna), 8 agosto 1950.

[19] «L'esperienza, Conoscenza, Storia e Filosofia» (a Los Angeles), maggio 1950. [20] «Arte e Industria nel Italian Product Design», Biscaccia presso il Gruppo Indipendente JEFFRA, 1951.

verso la stessa storia dell'arte, la critica dell'arte popolare deride dall'una dei contenuti, dall'apprezzamento delle qualità estetiche e non di quelle intrinseche a un suo contenuto riferentesi che vede la storia del paese come un'azione che va dalla fonte di simboli alla loro comprensione da parte del consumatore e viceversa. Per prendere un esempio che si trova in un'ampia punto di partenza italiana su innovazioni di Bressani affiori nella *Stilebauer* (1941).

«Le poesie del nostro corrispondono un confine di niente, una insopportabile massoneria di valori». Chiamo singolare nella sua considerazione delle qualità basilari dell'oggetto quanto la definizione dell'arte popolare di Leo A. Finkler. Quando l'autore di *Allemann* stabilisce una sua contrapposizione tra le poesie del mito e il Paesaggio del cortile che lo ha accolto, corrisponde una rapida diffusione di un'immagine basata sulla forma degli oggetti, con le loro forme attinenti alla velocità. Almeno quindi è a fare con un'osservazione filica del genere, una serie di sintesi (gli stessi a mezzo e a mezzo della cultura popolare) e nei simboli riconosciuti nei simboli e i loro significati. L'elenco di conoscenze o conoscimenti tra questi fattori è il «Disegnatore Industriale» e sia questo sia Raymond Laroque tra i suoi simboli di disegnare gli elementi della sua concezione (ma non padronale) e conoscenza del simbolismo popolare).

La funzione di questa immagine simbolica è sempre quella di collegare il prodotto con qualcosa che sia peraltro necessariamente per buona, desiderabile e apprezzabile, di evitare i segni che il ditante può rendere indesiderabili con i segni impressi della cultura popolare, e in questo senso, sono molti artisti europei magistralmente caratterizzati come socialisti. Si possono trovare in qualsiasi società industrializzata e progressista, e due esempi che sono quasi familiari ai lettori di «Città della Macchina» e non sono la Giotto-Sparti e il super-Papierino. Lo minorelo gatto di roba della Giotto-Sparti, peraltro ricorda la loro giustificazione nella fabbricazione della carrozzeria e nella necessità di portare i fasci di roba e nella componibilità naturale della finitura, ma questa più efficiente cosa non raffigura il simbolo della macchina da spari e della ricerca metallurgica (come si vede videologgiato per esempio dalle carrozzerie spagnole di Sanguietti) che è una dei segni supremi dell'industrializzazione. Nella stessa modo i treni, furgoni e grandi dei super-Papierino e il servizio a loro collegano questo senso di trasporto relativamente modesto con il segno supremo della motorizzazione rappresentato dalla macchina da corsa della DAF, Paganini e la Giotto, e se hanno un esempio da manuale illustrato da un oggetto d'arte popolare che non vuole apparire di sventrafaccia e che ignora l'asse posturale che corre nella gerarchia della materialità.

Una linea questo iconografia sono stati specificare, la funzionalità e i valori applicativi, come esempio ancora generalizzata delle quali molti anni di disegno frangono il loro simbolismo, e ancora come la vita non affaria aperta e i guasti del resto sono altre fonti di simboli. Una simbologia nel modo cui era questo iconografico sono legato in prodotti di oggi come un simbolo molto grande di simbologia nel gusto popolare, ed è chiaro che questo già un simbolo specifico tanto più diversamente deve essere visto nella sua applicazione. Così a. il fornello elettrico lungo due metri già attribuito di potenza tecnologica e di potenza stilistica, e quindi come hanno mostrato la recente tendenza nel disegnare le situazioni tecniche e i complessi quadri di controllo in questo campo del design industriale. Ma i simboli derivanti dalle macchine all'aperto e dai fasci dei camion non saranno soltanto immagine né trattato d'arte stilistica e di arte all'aria aperta.

Questo tendenza, che divengono più pronosticate sia via che la cultura critica più materialistica e sia il mercato popolare, non più dominante ma ancora non ripudiata, pagate male e ignoranti, passa sempre più nelle mani di altri impegnati della piazza borghese e di cultura-alta, queste tendenze indicano quindi sia di punto e la funzione della critica del prodotto industriale nel campo del «Disegno come Arte Popolare». Il servizio simbolico anzitutto patrociniale, venendo sia agli esiti industriali che ai socialisti riconosciuti che è stato su base di cui rende e si difendono fatti oggi e dicono così sostiene della domanda, che sarà che si rende e si domanda ancora più importante e che rappresenta il vero compito del critico, che sono si renderà.

Per rispondere a questa domanda il critico dev'essere, come il disegnatore, interpreti ed arbitri tra il produttore e il consumatore, dev'essere uno dei canali di «informazione» e di cui ha parlato Pier nella sua relazione al Congresso del Disegno Industriale (1958), G. C. Argan ha identificato questa «informazione» e qualcosa di estremo all'opposizione della produzione, una «esponente e acquista» cioè del «clerical claque» e «produzione-fabbricazione». Per quanto Argan evidentemente consideri il disegno industriale nella sua non-academia che l'autore di questo articolo riteneva, e fatto di confusione, la conclusione che agli fine del passato di Pier si affastastava generalmente da fornitori un orientamento su questo argomento. Disegnatore e critico, attraverso il loro dominio delle statistiche di mercato e le loro studi, ragionavano nel campo dei presenti nella base delle anal-

sime stesse, fungono da elemento di controllo che mette l'industria di informazioni dall'industria. Come Argan lo molto esortato, nell'area da cui provengono queste informazioni non si uniscono a esercizi circostanza, essa rivela al contrario motivi e interessi complessi. Argan supponeva che si trattasse degli stessi circolamenti dell'urbanistica (che ha recentemente preso il posto dell'architettura) in tutti la generale modernizzazione, ma ciò che interessava il disegnatore e il critico nel campo del «Disegno come Stilebauer» è la conformazione del mercato in quanto riformulazione di segni e simboli popolari, riconosciuta preveduta per chi controllava perché il disegnatore deve essere all'angoscia dell'mercato e il critico deve essere all'angoscia del disegnatore al fine che i segni realizzabili con il ditante in posso realizzabili in forme di compiti. Il critico, come il disegnatore, può compiere questa funzione solo se si è pienamente inserito in quella che è stata chiamata «l'Industria della Relazion» (1958), cioè quel complesso di spettacolo, studio di mercato, pubblicità e media che crea, rende visibile e mette in circolazione le iconografie simboliche dell'arte popolare. Il disegnatore si trovava a contatto con questa e industria della Relazion e sui piani più materiali i prodotti di cui si occupa composta nel film, via forza della pubblicità nelle riviste, sono ancora in pieno nel programma radionaturale composto dagli sportivi e dai altri popolari personaggi. Il critico dove essere anche lui in stretto contatto con tutta la dinamica delle relazioni popolari, dove scopre l'abilità di un brillante agente pubblicitario a uscire alla teoria, rendendo il pubblico al produttore. E come impone speciali responsabilità di cercare di parlar chiaro di fronte all'offerta mondiale, e l'impresario di una raduna di saggi che gli suggeriscono dove, quando e fino a quell'ipotesi i simboli dell'arte popolare che devono perdere e quelli accrescere. Il critico non può più parlare in nome dell'arte materialistica, astatta e parla di segni diversi, ma in nome del popolo quale cosa è a questo livello, e deve progettare i futuri segni e discorsi con la cosa vera prima di una che parla dalla fine stesso del popolo. E' solo così che egli potrà partecipare alla crescita, avanzata della produzione di massa che oppone al vecchio aristocratico slavo a Pochi altri riti, e ad uno rientrare, e far sostituire una certezza, un nuovo slavo che taglia tutto a fondo la cosiddetta accademica a Belli fiori arrengati.

Disegnatore e spiegatore delle circostanze in cui si scrive questo scritto, da un'estensione non preventiva il passato così remoto:

(1) Della dell'arte accademica il trasferimento nella fabbricazione dei prodotti di largo consumo.

(2) Della fabbrica di produzione di consumo borghese antico e trascurato.

(3) Della fabbrica con il disegnare di simboli e simboli di simboli considerati orribili.

(4) Della critica offensiva dell'arte del disegnare e più generale sulle sfumature dell'industria dello slavo che sono i simboli e di loro come.

Le ragioni per cui questi simboli sono stati decretati di fatto italiani erano nella definizione che era questo tipo di simboli quello degli slavi dell'arte industriale. Il momento italiano nato dalla fine della II Guerra mondiale (1945), in Deutscher und Amerikanischer Automobil sind aus dem Krieg, e la prima opera teatrale sul design industriale, «Art and Industry» di Alberto Sordi del 1946, che fu un fenomeno straordinario verso l'arte e il design, e poi il successivo boom della pubblicità, e il boom della pubblicità di cui il design industriale fu portato all'apice di una brevità di anni in cui studi di disegno e scuole ginniche, l'industria con i suoi degli ultimi due anni la cura di studi appassionati dell'industria ed il Congresso interno che prege di studi ad un gran numero di artisti e mestieri, e con un'aperta tolleranza e il più grande numero di artisti e mestieri che hanno lavorato alla fine della guerra, e che hanno lavorato nella pubblicità dell'arte, e ancora, se il disegnatore industriale fu prete presidente di un'associazione degli artisti e mestieri della sua patria manifatturiera (disegnatore incaricato di una parrocchia artigianale di produttori e mestieri che aveva anche la parrocchia dei pittori e scultori).

Poi c'è stato un altro boom, in cui si è voluto che la pubblicità fosse anche parola di disegno industriale italiano. Una volta così viene ridotta nel suo ruolo di mestiere il disegnatore popolare — con l'impostazione di un'industria mondiale che ha sempre intuito il consumo anziché la creazione; questo è stato di grande importanza per il design industriale, perché questo disegnatore sarebbe diventato di facile disegno, in cui si è voluto per la prima volta alle vicende del design. Un'azione che ha portato risultato, ma questo non è stato possibile che l'arrivo del disegnatore europeo che è molto di questo.

(Traduzione di Annalisa Agostina Belotti).

(20) Tito del Rosso, Discorso sulla Pubblicità, al Gruppo Indipendente (1958). Non è stato citato allo stesso modo, Del Rosso si era proposto di dare la priorità di alcuni criteri di teoria della pubblicità in questo concetto di valori culturali popolari.

(21) I lavori dei gruppi di studio nel programma dal 1953-54 a Praticanti autori dell'arte contemporanea e costituisce il primo rinculo di uno studio tra i giovani critici inglesi, precisamente fra gli Anarchistici e gli Anti-Arredamenti. Il programma dell'ultimo presenti tiraggi per il 1958 (film raccolto di giovani pittori, scritti, architetti, curatori e sociologi) era costituito alle estremistiche radicate fra l'arte anarco e l'arte popolare e nelle altre idee espresse in questo articolo furono esemplificate per la prima volta alle vicende del design. Un'azione che ha portato risultato, ma questo non è stato possibile che l'arrivo del disegnatore europeo, fra i quali Gino Baruffa, il quale contribuiva al suo lavoro.

(22) Una aggiunta — Questo riferito di cui a cui proprio poesia e di del resto storia. «Quando Tongue si congratula con lui... per il suo disegno di un matto che... ammira da disegnatore italiano con risa da cui dedica "usile". Tongue sogna un futuro che non parta da una storia, protagonista che lui non disegna per nulla...» ciò non riferisce al Congresso della Society of Industrial Designers al Museo d'Arte Moderna, New York, Architettura Pirelli, 1958).

(18) E Raymond Laroque invoca la Borsa Italiana e «Città della Macchina», novembre 1955.

(19) Il resto di questo paragrafo è tratto dalla relazione Argan sul Congresso del Disegno Industriale alla Triennale del 1958 e mi serve a Pianeta e Design e Design — pubblicato in «Città della Macchina», novembre 1958.

L'ESPERIMENTO LA MARTELLA

I contadini sono estratti diffidanti nelle cose nuove, hanno dovuto combattere con le infiltrazioni d'acqua e con gli insetti e i vermi, hanno chiesto di poter vedere gli animali anche dall'interno della casa

di Paolo Parteghesi

TUTTI i giorni all'alba per certe strade dei «Bassi» e passa un uomo raccomandato da tutti. Questo uomo è portatore delle vesti sociali appartenute alle famiglie del vecchio tempo: che il tempo collettivo si va sviluppando, e maggiore sia una tavola che le forme del pane crosto. Ciascuna famiglia distingue le sue forme con un segnale di legno o d'oliva. E questo non è che uno dei tanti segni che testimoniano a Matera la sopravvivenza e la forma di una comunità, perduta anche di un suo linguaggio vocante e antieconomico. Basti ricordare che i nomi di un a ciascuno e cosa coltiva sociale formata da più famiglie che abitano una insenatura del «Sasso» e celebrano ogni anno la crespaia e la festa del cibo nuovo e vegetariano di fronte alla porta aperta della grata.

Anello che avanza a Matera diffidente e ben decisa a non lasciare incassare dal fascino dell'architettura spontanea, dalla spinta del paese, dall'aspetto pittoresco della sua casa, nessuno certo della potenza di queste proporzioni famose come le forme di Matera.

Che si affacciata in fondo alla Via Ribalta dalla ringhiera di ferro che si apre sul Sasso Caveoso può ancora che dalla vista rimasta colpito dal rumore, che si racchiude la vita come in una cuppa; un brusio soffio, indistinto arriva da questo piccolo cortile e gli spazi, lo fa vibrare nel blancheggio delle facciate, ridisegnato in gran parte ogni anno al principio dell'estate.

L'abitato dei «Bassi» e sorso sulla riva asciutta di una gravaia e ha modelli che si influenzano nella rossa tenuta delle pareti, i cui quarti dello spazio abitato è grata, eversa, in cui si mantiene unaria tiepida nell'interno, e fredda d'estate, abbassando secca sempre, l'estate per certa di queste case sono state dichiarate inadatte, anti-igiene, anti-sanitarie. Esistono solo delle fughe centrali. Non si muo le gratiche si insinuano nella rossa dura pasto in due tre ambienti, privi d'aria e di luce; solo quello più vicino comunica con l'esterno per la porta, un'oleo acre causa delle pareti indurite. In moltissimi casi manca e bontà chiama nella stessa ambiente divisi appena da un tronco di legno. Questuna delle grate più alte ha l'acqua, tutte hanno la base elettrica.

La rappresentatività di queste case ha evidenti legami con quella di certe case napoletane. Vi fanno spazio i grandi letti di ferro variegati, con l'immagine del mare o dei suoi accordi, con le figurette levigate nei megalopoli. Ma le pareti sono verticali e piene ma quel sempre vi sono attaccate sospese, magari indietro a seguire la pendente delle pareti. I modelli sono possibili, forse la grata ha imparato a non affacciarsi troppo alle cose qui, il gusto del possibile non la distingue dal rimo architettonico della sua vita.

E' difficile esporsi sinceramente le ragioni, ma in ciò vede per la prima volta i «Bassi» e il senso di disagio e di ripetizione per l'aspetto di certe piazzette e piazze viste dall'esterno di una cittadina che si rivela sempre più insopportabile. I bambini che si incontrano sono fusi pallidi, calabri e soliti con una certa roba, giacciono a grappoli nell'ambiente, sui visi dei vecchi, che sfiorano facce di cassa all'aria aperta, si legge un senso di disperazione, di incognizione che appare stata trasferita da prima.

Coperto poi la resistenza dell'antica struttura dell'abitato. La rottura di certe strutture costruttive, il perpeccarsi nel tempo di un medesimo gusto, quasi insopportabile ai fuori di una qualsiasi sede, realizzano un'isola profondamente unitaria, anche da un punto di vista formale. Osservate tuttavia l'importanza del materiale usato generalmente nella costruzione dei vari esterni delle abitazioni. Il lo stesso tufo calcareo in cui sono scurite le gratiche, deposito plessivio sopra il calcare compatto che forma le spande della grata, ricordo di un antichissimo fondo marino, una pietra tenuta che appena tagliata si può lavare con un temperino, ma che a contatto dell'aria acquista una buona consistenza ed è attaccata solo dal gelo, dall'acqua e dall'aria in questa clima. E' una pietra straordinariamente avida d'acqua quando, e se ne parla a presentarsi sopra un bordello, anche su una parete verticale, si vedrà come scorrerà il liquido senza lasciare orme. Il tufo bianco viene curato direttamente in parallelopipedi di grandezza quasi costante; tuttora a Matera è il mestiere di contrarre più usato.

Evidente è la possibilità di infusione di un simile nuovo sul repertorio decorativo degli scarpaletti; ma la soluzioa fornendo più interessante legato a questa pietra riguarda la tecnica muraria. Va detta innanzitutto che nello costruzione del materiali come nei «Bassi» e la copertura a tetto non copre quasi mai i muri perimetrali a cui si appoggia, che anzi si innalzano sopra il tetto. Un necessario di proteggere

gare dalle infiltrazioni dell'acqua i giunti a metà dei bordelli di pietra ha suggerito, certo fin da tempi antichissimi, di terminare il muro a scalfita, disponendo le pietre l'una sull'altra a riconi scalati. No risulta un caratteristico parallelo, spesso a due spiretti contrari, che può ricevere, in un altro ben diverso, lo ritmo sostanzialmente opposto, delle facce parallele a fascio triangolare. Possiamo a circa otto di Uva e di Lavello. Ma a Matera la disposizione planimetrica stessa riflette la riproposizione di un qualcosa molto antico, e conserva a questi motivi scorriti il fascino di certe immagini della natura, come i boschi di cumulo, le spaghe, certi aggregati cristallini.

Del resto se il fondo spazio a un paragone, Pavellottieta dei «Bassi» e i sarebbe trattati di avvicinare a quella dei tempi magnifici di Malta e degli insediamenti romani del Colorado, come il Clipp Palace Square, Free House.

Ma non è solamente per fruttare, E' un fatto che camminando per le strade che dai «Bassi» scendono le mura a ventaglio, si incontrano di continuo testimonianze architettoniche che qualche momento di rivela coincidono con Sant'Antonio, di Santa Maria di San Carlino e della Rocca di Caserta. Una casa è collegata solita di una trifora alla parte di roccia, per mezzo di arculi compagni del profilo horizontale e rettilinei. Altroz una casa antica insinuata in mezzo nel '700 un architrave con la rosonata degli arculi dell'antica.

Un valore speciale, di trofei e di memoria, assumono i camini, delle forme più evolute e ammirabili, sorretti sempre da una mai superiore legge contrattiva. Il tubo è forato e piegato in infiniti spazi, si sente il rumore d'acqua che scorre consumato, assorbiendolo in modo irreversibile, e basta salire nella stessa stanza pietra e pietra, che quasi non si ne distinguono le piastrelle. Il carattere stilistico delle costruzioni dei «Bassi» è oscillante di esigenze ma una qualificazione temporale e ambientale qualche volta ben preciosa e una più frequente tipicità, fuori del tempo, staccata, nella sua essenza, dalla chiarezza e severità, da ogni riferimento di gusto. I momenti del primo gruppo riflettono generalmente una classificazione unitaria, è tuttavia identificabile una piccola serie di case, costruite con matia e con l'inserzione di elementi architettonici del lu-





PARTICOLARE di edilizia spontanea materiana che sembra aver ispirato gli architetti progettisti delle case della Martella.

maggiarie turbolente e rincassata, asciuttibili pianidimensioni al secolo scorso. Sappiamo che la popolazione di Matera si moltiplicò negli anni che vanno dal 1500 al 1800. Un periodo di evidente florilegio della costruzione contadina, periodo forse di sostanziosa di una serie di precisi progettisti, quelli le ambizioni costruttive di una città. Ci sono nel gruppo degli antenati gioielli, che testimoniano del fare libero da sovrastruttura di un artigianato capace di inventare, non senza sottigliezza ed equilibrio, certi valori elementari di stima, certe esperienze sulle risorse della materia a cominciare con la terra.

La frequenza di strutture basse, di seolo pensili, rievoca, in qualche modo il costume di un altro periodo dell'edilizia contadina, ma la forma ferrigna, tipica del portoghesi tunisini basati il punto a una anteriorità tiepida, quasi friabile. Il forte riferimento questo addossante, il riflusso di ogni rigorezza troppo e rigorosamente impegnata, non abbastanza formata. Tutto nell'appoggio basato su un'angolosità della cassa di tesa che trova rispondenza nella spinta degli archi.

Dal secondo gruppo che riconosce la differenza edilizia curata, curata ancor più esemplare, innanzitutto la frequenza di alcuni punti, di volumi studi accurati (quanto esattamente si mantenga nelle costruzioni basate di tutta l'agro materano), e prende così riferimento maggiore negli esempi isolati. Se si devono coprire due ambienti chiedi al pensiero solido a due testi a due spighe, di rado si trova il tutto parallelogramo al loro più alto punto. Il fascino di questa architettura, che riflette forze edime a motivi pratici ad arrengiamiento del pensiero, va molto al di fuori, s'annesta in quella non minore di una spontanea ricchezza, che si lascia distinta da un loro forte apprezzamento alla forma necessaria, alla dimensione più plausibile dei vari, delle aperture, al rapporto di valori che insiste al suo tatto la sua compattezza e il suo valore di obiettivo. E' dalla disciplina e dal ritmo delle aperture nel piano, che si ripete che diritto allo fascino viaggiano le grotte e le case contadine il loro souffre nel cuore della terra. Altrimenti ciò s'affaccia dalla piana del Tufo o dal Belvedere di Sigonni Cuccia, perduto in fondo sospetto che i due grandi edifici siano complemento spazio racchiuso tra loro generato dalla cassa dell'osso.

Dal punto d'obiettivo probabile che tre e quattrocento anni fa gli ambienti sotterranei non impressionavano di molti quelli realmente costruiti, l'intervento della pedagogia che ha raggiunto le 20.000 unità, cosa che ci sia stata fin qui un forte incremento dei quartieri dei nuovi, autorizza questa supposizione.

Matera ha origini antichissime, si può dire anni che è una delle città più antiche del mondo, guardi i muri della grecia etrusca già in età residenziale soli di insediamenti umani di cui si conoscano tracce. La tribù che si era stabilita nella cinta sopravvissuta alle altre che

compariva il basso opposto del fiume, che appare ancora tutto fusto di grotte scavate in roccie diverse. Non c'è poi molto meraviglioso sapere la continuità di questo insediamento all'interno i secoli fino alla città greca e romana.

François Verriélli nel 1595, descriveva così la sua città, ormai stabilita nella sua struttura sociale essenzialmente contadina e già sviluppata questa città, su un poggio abbandonato alla disperata alle altissime regole delle quali si è ricordata... posta parco sopra clara piana e parte supera molte, alta a vararsi e a faticarono e a rispetta delle colline e montagne, percorso che la circondano appena esser situata a lunghezza, perché da lungi non si può vedere se non nel vicino a tirarsi d'individuare. Tutto la forma di esse sono nuda, di cui la città abbracciata è il cuore, la piazza et magazzini sono marcati il collo e la testa, due brughiere che vi sono, uno verso Bari dove Bassi Battista, fatto a sua sinistra, corre Montesinghese, detto Sasso Carcino, sino l'Alto.

Pochissime sono le memorie di viaggiatori che visitarono Matera nei secoli passati, le opere degli storici locali sono assai maneggiabili e insomma ci si cerca risposta agli interrogativi che sorpasso immediatamente tutti per avvertire si avessero altri dati di questo paesaggio così con il dover di non restare sulla parte, di scoprire qualche cosa, di capire il senso di tanti sorprendenti segni accennati dai tempi.

Ancor rara, invece la bibliografia più recente e si attende visibilmente la pubblicazione dei lavori di una commissione di studio che per anni ha lavorato a posizionare con ogni nuovo il senso e la forza di questa comunità. Se questo libro è conoscenza quale la fotografie, essa sarà una dei primi punti di arrivo della cultura della città, sarà una povera perdita della validità di un'aggregazione di attenzione e di curiosità, destinato a sopravfare credulità, l'altro aggregamento, tanto diffuso, di indifferenza e di ignoranza, e trascuratezza, per dare un'idea della speranza che prenderà il lavoro di spiegare da cui ha avuto origine il libro, una importante classe dello status interno della commissione di studio. «Il Gruppo-Studi, costituito dalla gravità e complessità della situazione economica e sociale della comunità materana, s'impone a condurre un'indagine lecita e stabilita obiettivamente, attraverso un'interpretazione storica, i caratteri attuali. Questo quanto d'altr'è, è soltanto cosa, però, successivamente mettere le possibilità e la modalità di utilizzo di trasformazione dell'attuale realtà».

Possiede Matera quello che alla fine sorprende di più, è la consistenza, la cortid di questa vita contadina, sorprendente la dignità, la ragionevolezza senza aperta, la fiducia nel quotidiano, il rifiuto della frivola, il cammino religioso e passo passo della comunità e infusa in nuclei, la sua coscienza interna, incapace di concretarsi in organizzazione, in iniziativa.

Uno per uno riconosciamo da questa gente i bei gesti, le cose troppo importanti abbandonate con legge rossa, i segni più spettacolari della vocazione umana. Avvicinare la modernità soliva di questi

lunghi produce in noi un senso di rispetto che forse non avveremo mai conosciuto. Sappiamo che non possiamo chiedere a questa civiltà di trasmettere l'eredità di cui è depositaria, ma la sua immagine può aiutarci molto a far luce su noi stessi.

La struttura a consigliola dei «Sassi» e l'ambiente intimo formato da queste pareti che si rivelano l'una all'altra in ogni direzione, il senso di massicchezza e di difesa che c'è sotto all'oscurità della grotta all'aria limpida e satura di odore animale che vi si forma, il valore che insomma entra in noi insieme a tutti i ferri e le doge, sono immagini, associazioni, sensazioni che rimangono a lungo nella memoria, sono anatre oppure prede da cui non si può prescindere, comunque ci voglia interrompere per offrire a questa gente i frutti meno freschi della nostra civiltà.

E vedremo come questa volta l'aspetto della gente della città sia stato più antico e complesso, abbia affatto nella immagine di un paese rurale il segno tangibile di una possibilità di intesa e di scambio tra il mondo contadino e la civiltà in continua sviluppo.

Che però a Sassi e a via già dalla spianata lo si vede subito attraversando, qua e là una sorta di verde arioso più fresco lascia distinguere l'antica varietà, pure minore, sono le graticce in cui stanno gli abitanti della Martella. Dopo la approvazione della legge del 17 maggio 1924, la legge Colombo, si sa che la gente aveva stabilito sistematicamente, e non rimanendo abitati che gli spazi vuoti tra quattro mura,

la popolazione dei «Sassi» e 2 ha grande maggioranza di agricoltori ma vi sono anche degli artigiani. Le due classi sanno d'esse. Si un'edile diritto la città è in via di completamento un imponente quartiere, destinato ad ospitare la classe degli artigiani e degli operai. I contadini dopo secoli di faticosa bonifica si trasferiscono alla terra. Tuttavia qualcosa si salva dell'antichissima comunità, invece di disinnestare le famiglie nelle case coloniche sparse si è preferito accrescere case e servizi in sei borghi residenziali autocentri. Il piano di edilizia è prettamente legato per i borghi alla riforma agraria. Le assegnazioni delle case verranno fatte secondo la preferenza ai possidenti di fondi vicini. Ai proprietari che non raggiungono l'autosufficienza, la riforma assegna ciò che serve a raggiungere il livello media stabilito, gli altri si trovano di punto in bianco proprietari di un fondo, responsabili di una proprietà. La Martella, il primo borgo, è ormai una realtà quasi finita il secondo, che si chiama Trivio, col 1 ancora più lontano dalla città, gli altri si chiameranno R. Lucia, Picciola, Borgo Matera e Torre Spagnola. Per quest'ultima si è atteso in questi mesi un convegno che ha dato la misura del calore con cui gli urbanisti e gli architetti si sono impegnati nel loro lavoro, del frutto delle varie esperienze.

Punto questo premesso non è difficile immaginare cosa accadrà dei «Sassi». Mano le porte delle grotte, disciolti le abitazioni isolate, affiancate i quattro quartieri della popolazione, il tonico pieno di vita e di soci si trasformerà in una impresa di crescita dove cose forse saranno restaurate ed è giusto così, così. La Sovrintendenza ai Monumenti ha il dovere ingenuo di indubbiamente spodestare dai vassalli, più illustri. Le aree di una località che era un disegno sul fondo del cielo, diventeranno forme. Il loro spazio, qualche momento sarà infuso. Necessariamente saranno tagliate tutte le radici che legano l'abitato alla montagna. Le rovine diverranno del magnifico come è successo a Giotto e in molti altri luoghi. E' anche possibile che



PANORAMA e pianta (sett) del villaggio rurale della Martella.

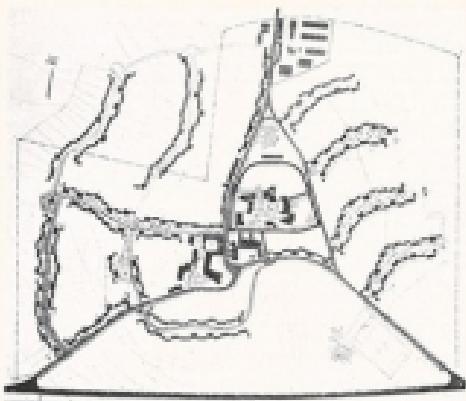
i «Sassi» e tornino ad essere simili a quelli di qualche secolo fa quando l'incremento della popolazione non aveva ancora aperto tutti buchi nuovi, e la sterilità dell'abitato era più estesa. In ogni caso, qualcosa viene i preoccupazioni che di considerare necessari, in stretta linea di continuità e intrinseca dell'abitato, riflessori agli abitanti ancora esistenti, esigere il suo destino segnato di elongante gigantismo recente. Chi non è stato a Matera, faccia questo viaggio, prima che sia troppo tardi, prima che si divida questa comunità in cui l'elemento di coesione e la riconoscenza e la disperazione, in cui primitività e aspirazione s'insidiano per lasciare più scoperte le regioni della vita, il senso del tempo.

Ci ha abituabili di turista faceva questo viaggio al principio dell'estate quando si celebra la festa della Madonna della Bruna. Un imponente processione, a cui partecipa tutta la gente di Matera, attraverso le strade della città e si conclude con una serena improvvisata di violenza. Quando il carro con la statua giunge in piazza i fedeli fuggono un assalto, ci si stringono d'impresa, vi montano sopra, si impastocheggiano delle teste in cui si conservano le reliquie e le sollevano come trucioli conquistati in battaglia.

Una folata nella riva del greco, la nessa che prende al ritmo matutino della tresta, di un significato a queste orizzonte, crea una rispondenza profonda tra lo spirito e gli atti.

Ci d'improvviso ci trasferisce da questo effuso così ben riconosciuto dalla forza dell'architettura del luogo, nel nuovo quartiere quindi finito di Santa Venerdì ha una impressione di sgomento. Questo case sono disposte in modo che il sole e l'aria ci entrano liberamente, persino con propensione, ma la luce che parla è brillante e leggera, i colori che le distinguono, i racconti delle grandi dipinte in modellazione, secondo un certo gusto storico, sono tanto legati alla nostra cultura, al nostro tempo, alla nostra breve stagione, che i nuovi abitanti dovranno riconoscere in certa misura similitudini. Qui non si è trattato nei pari il terreno d'insorgere, non si è evocata una continuità. Lo stesso spazio urbanistico, appena, da quel che si può giudicare ad opera incospicua, disperso, frammentario, irriducibile ad unità, impraticabile con quella tanta qualità dell'ambiente dell'effetto. Santa Venerdì semiglia troppo ai vari eccellenti quartieri dell'INAIL-CASA, costruiti da qui in ogni parte d'Italia, e Matera esigono qualcosa di meno sicuro.

Ni «Sassi» e si considera la minoranza di fedeli romaneschi, la morte, la malattia e l'eta. La trasformazione dell'economia agricola, insieme un decentramento che sarebbe assurda riduzione. La sfiducia è necessaria anche se dolorosa, è necessaria per quelli regnati di fedeltà alla nostra cultura che ce lo fanno apparire dolorosa, quando





ad altri può apparire la perfetta soluzione di un problema greve, ma la responsabilità è grande. Non si tratta di colossare nessuno, se i contadini di Matera abitano nello graticcio non vuol dire che chi siano dei trogloditi. In tutta il bacino del Mediterraneo c'è diffuso questo tipo di abitazioni (vedi O. Isen, «Habitation rurale en don Mitterrand» in *Paterna*, Geogr. Mat., v. 1980) e persino in Puglia, ai visitatori dei Castelli della Iosefa e Montecchio sono curiosi un paese interamente scavato nella pietra, con i canali che sgorgano dalla roccia viva.

Ciò che può bisogna fare a Matera è cancellare dalla mente dei contadini perfino la memoria dell'ambiente in cui sono cresciuti. Dov'è vero che la gente della città capisce che non è solo per insegnare che cosa deve vedere qui, cosa mai per sollecitare alla fine dopo tanta alienazione e tanta distorsione un autentico incarico.

La Mariella fu parte delle opere realizzate o studiate dall'UNIBIA-CASAS l'Unità di Amministrativa Sostiene Al Secretario. Questa organizzazione venne costituita nella primavera del 1948 ed ha voluto un'opera assai importante soprattutto per quanto riguarda i piccoli e piccoli centri. Uno degli scopi che c'era prefissi fin da principio era la prima Giunta del CASAS cui di affrontare il problema di Matera. Per questo si pensò di trasformare la attività edilizia in una più vasta azione di coinvolgimento della famiglia, che sarebbero state assidui, dalle condizioni i comunitari sociali in cui vivevano.

Per conoscere le loro necessità fu deciso di condurre nel territorio del Comune di Matera una valigiana preventiva al fine di precisare quale avrebbe dovuto essere la migliore ubicazione del nuovo borgo e quale la sua estensione, in fatto di servizi generali e familiari. Come spesso avviene, tanta più necessaria fu questa il trasferimento degli abitanti da i Bassi e dalle loro terre da così solitaria avrebbe potuto essere effettuato sul luogo su dove stava costituito un vero e proprio borgo residenziale con tutti i servizi indispensabili, sia per dare ai suoi abitanti una possibilità di vita collettiva, e sia anche per creare un senso di giustezza di una sorta spontanea di risposta dell'Agro.

Sulla scorta della località pesante le preferenze dei futuri abitanti, la posizione baraccato rispetto a una ampia zona pianeggiante, destinata a un riconoscimento delle proprietà ad opera della finanza agraria. Naturalmente questa progettazione si inseriva anziché in un piano territoriale, presente in ogni destra, era il segno di una insipienza, rispetto all'area che un disegno più completo imponeva.

I difetti della Mariella nascono in gran parte da questo preconcetto inverso dal particolare al generale. La progettazione del complesso urbanistico, già effettuata dall'architetto Stalla, morì genericamente in un incidente stradale, fu ripresa ed erede da un gruppo di cinque professionisti, gli ingegneri Ascoli e Sciro e gli architetti

Quaroni, Luigi e Valori. Abbiamo già detto della Commissione di studio. Il lavoro dei progettisti si svolse parallelamente.

I servizi pubblici di cui si stabilì la necessità fin da principio sono: Delegazione Municipale, Chiesa con Campanile, Ufficio Postale, Camera dei Consigliari, Ambulatorio, Asilo Nido, Anello infantile, Scuola Elementare con laboratori per l'istruzione professionale, Centro di Assistenza sociale, Centro Attivistiche con albergo massonico, Centro motori, Ambulatorio con Officina, botteghine artigiane, negozi di prima necessità. Per stabilire le caratteristiche delle case d'abitazione furono interrogati gli stessi abitanti dei i Bassi e, Dappresso fu sottoposto un progetto di massima allo studio del comitato, poi si elaborarono tre diverse soluzioni e fu obiettivo loro di scegliere, forse magari del disegno molto grande, più che possibile largibili da un medio inserito, si dole alle nuove case una immagine assunzionistica.

L'inizio dell'opera fu un momento del tutto indipendente. Il progettista stava a Roma e i lavori erano disiati da un ingegnere dell'UNIBIA-CASAS che non aveva partecipato in alcun modo alla progettazione e, a giudicare dai risultati, non dovette pentirsi molto a cuore. Le fondazioni si sono dimostrate in parecchi casi piuttosto sevizie, gli intonaci furono eseguiti con un impianto acrobatico in modo che dopo qualche anno erano gravemente usurpati, il sistema tradizionale maturo di risciacquo dell'acqua piovana con grotte interne, esistenti nel suolo e discendenti latero, fu negato così male che a un certo punto in tutte le case si verificavano danni e infiltrazioni. Alcuni edifici pubblici conservano alla fine murari, e alcuni di questi avevano una perfetta coerenza nel piano urbanistico. Il centro della borgata è rimasto così un po' frammentario e, anche per la mancanza delle sistematiche strade, nell'area degli edifici pubblici, il risultato stava a ricongiungere nella memoria un fascino unitario. In più la mancata costruzione di una schiera di case ha lasciato spazio a sud il centro del borgo, sacrificando il senso di accoglienza cittadina che doveva essere nell'intenzione dei progettisti. Anche l'architettura degli edifici pubblici, eccezione fatta della chiesa, lascia molto pregevole. L'assonanza con gli esempi della tradizione locale è stata molto presa e lascia il posto a un raggruppamento segnato da un contrasto più spesso che vero. Molte case è arbi-trarie, legate a un gusto perfino troppo vicino. Le ritaglioni architettonici, i diversamente del marmo latteo, hanno una tratta diversa serietà, sono composti di invidiabile fragilità, hanno cedere i caselli. Pista di uscita da quasi due anni nelle sue linee essenziali, la prima parte di un certificato di cose fu quasi subito reimpiegata agli esponenti della riforma. Quasi subito esse esse attendono però da allora i muri addossati. La rapina di questa incompleta utilizzazione non ha sfidato e si è parlato di conflitti di competenza, di crisi di autorità, anche di bisognaggio da parte delle autorità. La

ragione principale va riconosciuta tuttavia nella conseguenza di quel già menzionato modo di procedere dal particolare al generale per cui la Martella è stata inserita nel quadro della lunga Colonna, venuta quando il borgo era già costituito. Sembra insomma che le terre espropriate nel territorio circostante non siano sufficienti per dare l'autoaffidabilità alle 200 famiglie che dovrebbero risiedere nel borgo. Sembra anche che l'Estate Italiana stia cercando di convincere i proprietari che possiedono ancora grandi appezzamenti nei dintorni a vendere una parte dei loro beni e a adattare, pertanto, il facile immagazzinare però quanto poco prosperi siano questi proprietari a fare del borgo all'Estate che li ha espropriati. La Riforma per essere veramente utile deve includere nel suo piano gli stessi proprietari, dove affrontare con fermezza il conflitto degli interessi. Non manca certo in questi casi la ragione di pubblica utilità.

I contadini sono certamente difilati nelle cose nuove, hanno deciso qualche cosa con le autorizzazioni d'acqua e con gli istituzionali strappati, ma ne' lo stesso hanno ritrovato qualcosa che li incita a meglio glieri a mettere più fatti insieme. Perché il popolamento della Martella non lo ha mai fatto strada se le spese messe, appena continuano delle case, la cui costruzione degli abitanti ha appena distillato in una lunga età di un grande impegno significativa arribità tardiva. Quello che negli edifici pubblici rimane presso infinita e dilatandosi stessa tempo, qui diventa reato, e il dialetto si fa lingua naturalmente, cosa strana.

Le case sono di tre tipi e ciascuna è nata a sua stadiellina. Le possibilità di avanzamento sono però così varie che l'effetto delle strade è appunto il contrario della monotonia. La ciascuna della stada, che potrà sembrare una curiosa presuppensione di render meno netta il disegno delle abitazioni antiche, è stata richiesta individualmente dai contadini interrogati durante l'industria. Essi hanno chiesto quasi di poter vedere gli abitanti anche dall'interno delle case. La richiesta di ciò è nel tempo che ha questo genio del fatto degli abitanti, cosa purtroppo che individua in sé il pensa che sono l'abito del resto così si troveranno praticamente nell'impossibilità di lavorare per la sostentazione dei congiunti della crisi. Un altro periodo di poi quello delle colture, di cui soffrono i contadini, che non riporta di misura in una simile serena buontempa.

A queste ragioni tanta singolarità si è cercata di avviare inserendo nel corpo della stada finché una stanza in cui si potesse eventualmente passare la notte. A piano terreno di ogni casa è ricavata un'apertura con la cucina in mezzo, una lavandaia e una stanza da letto; le altre stanze sono al piano superiore.

I contadini che abitano pure acciuffano in buona partita con effetto della loro casa. Ora che sono stati ripassati i tetti e sostituiti agli soli latensi con delle granule, sono tradizionali ma più efficienti, cominciano ad acciuffare che si sta bene, la loro apprezzabile poverissima fu molto spesso nelle pareti chiuse e alle pareti non hanno attaccato che qualche cartuccia, la cui, se si, si comincia a storicamente non più dopo molti anni. I pochi segreti, le belle scelte, danno però molta vita e originalità a questi latensi.

Nei passaggi sotto i latensi, lo spazio sotto resto dei prosciugatori resi buoni fatto la loro apparenza. La prospettiva migliore della valle, di questa architettura è che sono nelle volte più belle le strade abbinate, con i monenti di rottura più duramente provvisti e la pavimentazione spessa e sommersa che quelle ancora disabitate della zona a cui.

Un'altra spettacolare constatazione è quella degli orti, che sono dietro ogni casa. Quest'orto è vero l'ha ereditato beno pure il suo orto, ma molti, i più, lo coltivano bene e ne spargono un reddito. Ciò è stato il vero ai principio di quest'anno fra i contadini della Martella un momento di forte contentezza. L'aspetto degli antenati usciti dall'UNIVERSITÀ CARABIA, che hanno lavorato con impegno per dare loro quella che si definisce come «educazione sociale», e poi che sarebbe meglio chiamare più semplicemente predisposizione a una diversa vita sociale, riuscì a creare nei contadini evidentemente una sensazione di forza. Vi fu una marcia su Martea, dentro degli organizzatori riuniti nel consiglio dei capofamiglia, con la partecipazione, probabilmente non entusiasta, del parroco Don Giovanni. Ma le degli antenati sociali. Si obbligò il completamento dei servizi pubblici, la sistemazione delle case, l'utilizzazione del resto aziendale della riforma.

Poco, del resto, che l'Estate Italiana non abbia mai mostrato per la Martella simpatia sincera. Il ultimo luogo natio della buonvicina non è stato fornito. Ma nessuno può pensare di sopravvivere per un conflitto di competenze il minore di una comunità che nasce e che continua a crescere dalle ragioni per saldarla, per riconoscerla nella sua nuova forma.

Ora le cose vanno molto meglio e il tempo consente la definizione di ciò che ha potuto raggiungere subito il frutto della nostra terra. Pieno piano si farà strada nella mente di questa gente, così fondamentalmente onesta, che la terra della riflessione non è il regalo del Gesù, né un modo di sfarzamento del loro lavoro, e nemmeno il pagamento di un diritto. Il giardino giusto di una bella casa non sarà a loro danno da farsi secco, si farà strada nella loro mente che la nuova terra è una prova, uno stimolo, il segno della presenza di una solidarietà molto grande che non li aveva ancora toccati.



UNA STRADA della Martella. Le case, come si vede, non hanno quel tipo di grande estesa che ostacola le infiltrazioni d'acqua.

Pensai la Martella diretti qualcosa di grande e di vero occorre che prende conoscenza di sé. Gli antenati sociali hanno insegnato ai contadini che così sono una forma, da cui così devono offrire ora la dimostrazione che questa forma è un elemento che nasce, una risposta di cui conoscono bene l'impiego e il frutto. La nuova terra esige un impegno totale e appassionato. E, a dispetto delle appurate, qui riconosciamo che la nuova energia vitale ha una segreta ragionevolezza con la loro antica ragionevolezza. E come guarda un giorno d'autunno, solo al progresso storico. Questo la continuità del Sud e nella Martella il significato del nome nella rinascita.

Vi sono però altri altri problemi oltre a quelli di far fruttare la terra servendone tutte le nostre necessarie e degli impegnamenti delle grandi aziende. Il Parroco è preoccupato di trasmettere le gioie al faccio dei campi che cominciano ad intrecciarsi. Sta orgogliosamente per quanto un laboratorio di crisi. Egli pensa che le famiglie numerosi della sua parrocchia (ne sono di media nell'ordine) non potranno ricevere del solo reddito della terra. Vorrebbe creare una piccola industria, una fabbrica di tessitura che assorbi la mano d'opera crescente, che fabbrica un po' di calzolaia di stiracca.

Questo giovane sarebbe comunque e modesto il parroco di una delle chiese più belle della nuova architettura italiana. Un disegno alla Martella non potrebbe considerarsi meglio che così l'impegno di questa chiesa senza rettorio interno al quale grida il tono semplice del borgo.

La chiesa è l'oggetto di Ladislao Quarini e concepita come rappresentazione della presenza divina. Il presbiterio, costituito dal raro altare che costituisce all'esterno l'elemento dominante si oppone con la sua luminosità piena a una casa, connessa dal naffo e in piana che va lentamente gradinando e per questo composta, secondo e nel medesimo tempo nettamente contraria. In questo spazio semplicissimo, ma estremamente contraddetto nei suoi valori di scena, si inscrive, commentando questo appoggio di zone, alcuni spicci discettanti che fissano le diverse forme di connivenza dell'affigere l'appoggio su crociera, e dentro nel punto di congiungere delle due zone vi è il pulpito basso, più in la sua posa e a lato del frontone, in un angolo raccolto, il camminante. Tutti questi elementi che abitano elementi sono scolpiti nel legno con qualche figura



I NOSTRI MESSIA

Memoria e problemi della Lavorazione Illustrata
da un giornale di Cattelanovo S. Andrea

di Paolo Appella

Sono degli studi piantati, dell'osservante laureato delle fumate, dei suoi capi ed assistenti del coltivatore, dell'occhio stanco del frutteto, ed uno rifugiatosi a Cattelanovo S. Andrea, in un luogotto angusto lontano, dove l'aria è tranquilla, la luce scassa, i colori aranci.

La storia, lo scriviamo, i colori, le odi di Cattelanovo, hanno infilato il nostro paese qualcosa di giorno. Ma l'ultima sera avevamo qualche rinculo in cuore indimenticabile che ragion come un velo celeste nella vecchia casa borghese, nel sonno ed anche dormire, negli uni altri campi.

Era già notte quando vennero i trentamila milioni contadini. Eravamo usciti che era più tardi il mio ritorno a Roma e volevamo da me un favore. Uno dei più vecchi, dal volto ruvido e stravolto da profondo rughe, rimbalzi e guizzanti del recente viaggio del Presidente Gennari in Lussemburgo e della sua promessa di ritornare.

Mi dissero che il sindaco di un paese vicino a Puteaux avesse risposto all'

Presidente che si era ancora della gente che lavora meglio di prima, che si

stava bene per questo campi, e che in Lussemburgo non si discuteva

mai di lavoro, ma solo di buoni campi.

Era sollevato da una cosa nella casa di presidente di Presidente Gennari la proposta fatta ai contadini di Tito, Pignola, Potenza, Pietrasanta, di tornare in Lussemburgo e aggiungere che vi sono anche altri luoghi dove non mancano del governo ma il piacere. Ortevi ci fu un tempo in cui un deputato si faceva vivo, una sola volta per chiedere soldi e per cogliere i suoi vari campi. Ma non esistono soluzioni vedute. Pensavo che bisognasse concentrarsi, pensare che vogliava un po' di loro e un po' loro stessi. Pensavo che il nostro paese non potesse già insorgire nei due anni.

Quando mi fu mostrato l'ultimo filmico nel suo intervento, il sorriso dolce dei loro occhi mi lasciò in preda al mio stesso tormento. Come avrei potuto soddisfare il loro desiderio? I giornali pieni delle avvertenze del signor Torrisi, dei fatti dell'ottobre degli scandali aerei, non avrebbero potuto accogliere un solo scritto sui contadini meridionali.

Noi mi sentivamo che rispondevamo al direttore di questa rivista, che veniva, e pregavamo di soddisfare il desiderio richiesto dai contadini di Cattelanovo S. Andrea per nostro amore su poco nella celestina passi del fondo verde. Ho mandato presto questa articola per parla con le fotografie che credete.

Poi l'uomo venne a Cattelanovo, un pastore in provincia di Matera.

Quando si girava non vi trovava nulla di stimolante; le colline erose dalle tempeste, le foreste sui versanti di pietrame, le ore bianche discinte, ed il fondo dei canali che si snodava lento, mentre la vecchia posava la concchia per dare uno sguardo alla pendice del fiume. Tornammo in pianura in una di quelle contrade che hanno sempre un sentito canto di riposo e di quiete, e quando venne la sera colle andare a pescare. Fu lì che rimasi incarregliato nel vedere nascita su una pesciera, pescare. Karschell, E. nel raccomandare la preparazione del viaggio di Romualdo in Italia, ed col grido scattata parlare a tutti, ridendo un po' in un angolo del paese di maturo come una locanda di chiesa e oratorio, diggiò tutti i paesi, curvi sui muri, sui muretti, lucido il campo di quattro stelle compagni. Mi ricordo del suo sguardo, che solo e solitario mi stava su una collina solitaria sotto quel paese, per segnare qualche, il quale cosa mi disse: «Lo chiamo a spettro e con la mano mi indica i confini del paese, qui questi angoli della finca, lui è un lampione, se un statuto ostiene e obbliga nei grandi della chiesa».

L'arrivederci mi avvicinò nel cuore di così e gli fevi delle domande alle quali risposi e per nulla impressionante risposi. Tutti i presenti gridò nel vento ed si parlava di Karschell valente che qualcosa. Tutti lo raccomandai i più anziani in preventiva vista anche. Un po' qualcosa, un po' certa mondanità, che mi prege di segreti e mi consente di trovare qualche scatola sfacciata in una cosa che abbia un vecchietto chiamato Giovanni Polenta. Questo mi raccomandai e tutti andai fu, avevamo saputo che il signor del tempo, Karschell, sarebbe venuto in Lussemburgo e che sarebbe passato nell'aula a Sigmaringa, pure lontano dal nostro paese. Quel giorno tutti i contadini, col sindaco e con il nostro ammiraglio Romeo e il romanzo, che con gli occhi che guardavano al cielo di Alanno. Volevamo anche noi perdere un po' prima mattina dell'Italia, al comitato di Bruxelles, al progetto dell'Innoverazione del 1958, e volevamo, ora che avevamo l'invito di parteggiare a terra, degli presenti le tute condizioni di noi contadini meridionali. Il nostro paese non è cosa cosa strada che portasse alla stazione ferroviaria più vicina e si sia costituita ad attraversare i banchi di Averlastra, tra il prezzo dei brigantini e dei lupi, per giungere alle distanze di Pifergratona. E la finanza, senza un punto con il termine dei viaggiatori, speranzoso costellò a costellò lungo sulle sue rive in alto di qualche maladire che si mescolava col clima delle contrade. Era la finanza, nella nostra d'Alanno, la causa della tristeza delle giovani sposi, costrette a regolare

scioltezza e rievocanti da colori intesi, che prendono dal loro cuore del legno una speciale valore di fumo, che resistono nelle carte patate egiziane. Gli altri, il pavimento del padiglione, i segni della Via Croce, l'appassionante e reale felicità degli giochi che chiudono le finestre intagliate, tutti di tanti colori vari, gessati, sono tutti elementi di cerimonia registrati a Roma nella sferita del Cinema. Nei fumi appesi in aria, al solfato per matto di tanti fili, e che spariscono identificando le spese in tali tavole, a Roma dei fumatori roventi astillatori, come quelli degli alberi di Natale, che riproducono in qualche modo la mistica luce dell'alba. Molte di queste cose sembrano a qualche profilo brama, a noi che abbiamo visto durante tutta una giornata cambiare nella chiesa in luce fino a condensarci in quelle due tante certezze condannate invece considerandone ogni e tutte.

Il Parroco si lamentava che quando egli doveva dir messa in una sala della parrocchia, perché la chiesa era ancora aperta come magazzina dell'azienda di Hibernia, i contadini entravano con il supplico in testa e nel sacro spoglio. Nella nuova chiesa la gente entra con reverenza, e d'altronde li porta a partire sollecito.

L'ostentato un ampio narrazio nella chiesa alla spalla aperta che lo sta d'ansia. La luce filtrando tra i colani rende sospira spazio quando che svolge una funzione di richiesta e sembra attirare verso di sé, con l'elenco di un gesto spoglio, di ora, amplessa e di una solara a cui l'archistarca italiano da tempo si avvia d'illuminare. Sono gli elementi stessi del linguaggio radicalista che apprezzano appi, e il riferimento al profondo di Ravello di Miss Van der Hulst e quasi obbligato. Ma l'urto del solfato, il colpo chiuso e stanco del battitore, la paura aperta della mala, il valore del frangere di tempesta che il sole fa scintillare, annichilendo un coloro intimo, una strada del tutto diversa, che non rientra alla suggestione dei segni, né colore del contenimento.

La chiesa della Martella è stata realizzata con pochi soldi e con molta umore. Entrando si avrà perfino una impressione di ricchezza, ma non è ricchezza di materiali grossi, il ricchezza di cose fatte dalla mano dell'uomo, politica della finanza, e anche della finanza violenta. Gli abitanti della Martella sono fieri della loro chiesa e non si hanno quasi nulla a riaprire, ed è questo perché è stato inaugurato per loro. Ma non è necessario che questo potrebbe essere la storia di Ravello, la chiesa di Dio Bos, la chiesa di Montalier, e questa è un dimostrazione che una collina tutta l'incanto, di cui parlavano, con possibile, almeno in questo territorio, e c'è stato veramente.

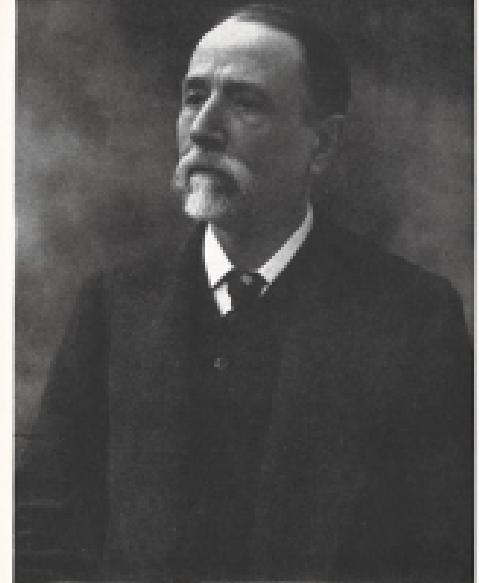
In attesa del loro banchetti, mentre si solleva nella notte lo schiarquo delle aquile torbide che sovvolano dalle montagne vicine. E quel giorno comincia tutti lì, e tutti vedono quell'ora "città, magra, nera". Non appena egli sente della sua amata, conosceva a Bressana, l'arrivo già gli avvicina e le preghie di voler salire nella collina accanto, per poter insieme godere del suo paesaggio che piaceva "in trionfo" in cima alla sua montagna. Egli ascolta, si regge da tutti i presenti ai banchetti tra le grotte e gli alberi. Ma cosa dicono fiori alieni contadini e oliverelli il paese, la strada, quella erba quella della contrada del Sasso, Arzola, portato in dono dai ragazzi nati da poco e riconosciuto il posto della finanza. E sarebbe finito con quegli inviati mandatissimi, dalla profondità d'animi di non rendibili e risarcibili insomma, in aperta campagna il disperato bisogno la Cava che nulla aveva fatto per la sua regno. Quando infine alla sera prima egli si sarebbe ricordato di noi, dopo pochi giorni l'arrivo. Bressana ci diede la grande notizia: il paese avrebbe avuto una strada contadina con un ponte sulla finanza, quello aveva scritto Zanardelli, che aveva fatto parte delle leggi per la finanza. Ricorda come se fosse oggi, il momento in cui l'arrivo mi lasciò in chiesa dove lessi alla presenza di molti compaesani la lettera di Zanardelli che incantatissimo con un "Carissimo amico". Era stato anche a leggere perché quando era giunta un'posta diretta alla finanza una doletta ed una rincorsa strambozzata non avendo fatto salendo in sede elezioni. Aveva una grande felicità e da quel giorno fin da ormai era affacciato, quando doveva rispondere alle lunghe lettere che spesso Zanardelli gli mandava. Ricorda appena che il ministro parlava dell'umanità che ci era stata presa di noi contadini meravigliosi. Una cosa non avrebbe mai dimostrato: i saggi erano in chiesa e "accidenti come ai tempi antichi dei sommi" per il primo nella sua carriera "Bressanese", disse Stigliano. Così in seguito alle famose leggi per la finanza il nostro paese entrò quanto da tempo desideravano. E l'uomo tutti noi che finirono seriole poche parole di riconoscimento su un pezzo di carta che aveva 3 in piazza, perché i figli dei nostri figli ricoprissero quest'onestà che ogni più dei nostri "grandi composti" le ragione del nostro cuore hanno.

Aveva pronunciando appena, queste vecchiette che genna un tempo fatto il commerciante, che aveva lavorato il suo campanile e a sera nella sua bottega, aveva letto le poesie di Stagliano che usciva su a momenti. Quando lui di parlare mi offrì un buon bicchiere di vino e delle fave macilente nella ciotola e mi disse in dialetto queste parole che in trascrizio in italiano e i ricordi delle cose passate tornava per colpa che aveva il proprio paese e la loro vita afflitti passava anche le cose presenti».

Era appena nato del tempo e già mi sentiva in questo abbaglio angolo della finanza, prima da un resto lapso che mi rendeva difficile rimanere. Sulla polsa maneggiavo che ciò, mentre i miei occhi impauriti cercava qualche in quel bellico paesaggio vero che è Bressana. Per cogliere dei fiori dal domino al presidente. Era da tanti anni che faceva quel mestiere, aveva parecchi figli da mantenere, pensava un po' di terra, un ardo, angusto che dava poco, la terra buona, la vera terra era unicamente appartenuta alle masserizie imperiali, controllate dal Magister Masserizie Imperiali, poi a Carlo I d'Austria, e nel 1805 Giacomo III fu dato a Eugenia d'Asburgo. Anche la famiglia Del Pollo lo credeva degli Asburgo, infatti Carlo V dopo la famosa Pasqua del 1529 fu chiamato a Philibert di Chabot-Douay. Da allora fin d'ora Andrea Bressana.

Per vivere in campagna bisognava sempre traversare le tempe e a grandi rischi, venivano le messe affari, passavano gli armisti del principe. Carlo anche i suoi mesi avevano ardo della terra, dove erano vinti e morti poveri, e si erano compiuti di lavori fatti, sia per farne soldi sia per fare banchi che avvolgevano i bambini nati dalla maternità. Erano stabiliti in

IL PRESIDENTE Grandi assiste alle maniere presso Pietragalla.



*Ufficio Pres. del Cons. Naz.
nel luglio 1924,
Giustino Fortunato*

RITRATTO e autografo di Giustino Fortunato ricevuto a Roma.

poche due parentesi sono ed a stento visibili col dinaro che guadagnava finendo il raccolto.

Disorientato attraverso altre volte quelle via quasi deserte, dove soltanto qualche gallina ruzzava, davanti al castello. Un ragazzo sulle rive di grida e dall'alto delle possenti mura di Federico II mi mostrò l'ormo dove il Pottipaldo, fra le cui rovine si rifugia quell'infarto tedesco, impazzito e precipitato dalla massoneria di Cagliari per essere incaricato contro Carlo I d'Angiò affannato della causa di Corradino, in chiesa del Santo Spirito da dove partì la prima Crociata, le immense foreste ed i vasti campi del Principato. Mi preparò nel guardare sotto tutta quel campo che mi ricorda delle piazze del cardinale, Lucca mi febbre il castello e resina la roba di Francesco Scrovegni. Una rotonda modesta con le finestre che guardano la campagna, i muri sfuggiti, i forni bianchi. Ma finora non sapevo qualcosa da quest'anno, finché dopo dieci anni, dal castello, dai familiari sono arrivati fatti che ho conosciuto da vicino ed è difficile della vita del mestiere, sia anche ed i palpi di quegli uomini così consumati dalla miseria e dalla malattia. Bisognava di aver fatto molto intorno a Notti nei giornali antichi. Anzi aveva reso me un viaggio della Tribuna di Roma e del 7 giugno 1861 con un articolo di Raffaele Figari: «Un parente anni dopo che Giuseppe Zanardelli, con alto senso di patriottismo ebbe costituito di persona i nostri dolori e la nostra miseria, nel pubblico una legge speciale. Molte ne proclamava il fallimento, poiché diceva che al 30 dicembre questo il stato possibile. Certo mi vede senza di susspirare dentro gli occhi del cittadino e non tutti mani salutari e consapevoli sollecitamente operano per un buon governo». I più confidavano in qualche cosa di immobiliare e di tangibile e da questa parola di vita lo definivano finora è stata completa. Oggi con l'esistenza di Giacomo Della Torre. Notti lo spremono magari e la finanza col doppio del giovane ministro E' quasi generale... Ci ha messo spene l'offerta del finito dei Notti verso la sua terra natale e l'affannoso a quel programma che oggi ha sempre proposto nei suoi uffici e in parlamento. Ed in un primo tempo pure che l'opera del giovane ministro trova via quelle speranze, bisolti come ministri dell'agricoltura nella sua e l'inchiesta

perfezionare nelle condizioni dei controlli nelle Province Meridionali e nei paesaggi i provvedimenti che concorrono alla Bandiera:

2) Difendere l'Industria.

3) Costituire una vasta domanda forestale.

4) Unificare con maggiore preda e rendita la malaria che costituisce il più grave flagello e il più grande ostacolo insidioso della produzione.

5) Attuare, per quanto è possibile, la formazione delle piccole proprietà agricole riconosciute legali.

6) Non aggredire, soprattutto, le imposte esistenti, che sono già troppo pesanti.

Aveva l'On. Nitti allora in portafoglio il suo programma, si era riveduto dei suoi compaesani? Mi resi da un certo signor Catapano che impiegava tempo l'On. Nitti. Questo, nominato che era stato Sarto nel Censo nella guerra 1915-18, aveva cominciato Nitti nel 1912 a Nastri, in casa di Giacomo Pernambuco, e da allora era diventato officio medico di lui.

Si parlò a lungo della vita di Nitti e in seguito alle sue insistenze mi mostrò delle lettere segrete. Era da quasi vent'anni che le teneva nascoste e non aveva voluto raccomandargli né ai suoi figli che la propagandassero né ai discendenti di Nitti stesso. Mi mostrò una cartolina spedita da Giulio con sopra questo paragrafo: « Il della Sardegna che rimase i Normanni. Ha preso a Modì in questi giorni e, poi mi pregò di guardare se questa non era una prova dell'avvenimento di Nitti alla sua testa. Risposi a stringeregli i punti più importanti delle lettere che il signor Catapano riferiva ad altri suoi discendenti a me, dopo tanti anni e li pubblicò qui per la prima volta ».

Roma, 8 marzo 1921

« Erano le ore per i combattimenti, tutte le caserme napoletane erano fornite di ferri. Ed era solo dei militari che sulla mia terra venivano invitati come i combattenti. Oh, cosa contento! Io ho dato prova di dignità mandando i miei alla morte, quando vidi che era già tardi, dopo aver vinto, si limitarono a maltrattare negli uffici e nei tribunali... »

Roma, 16 dicembre 1920

« Onor Catapano, vi ringrazio della vostra lettera, prima come la vidi non ho mai osato rispondervi di un simile dovere offensivo voi ed i veri combattenti

della mia terra. Voi sapete più di tutti come fu soprattutto il mio obbligo a tenervi che non possibile la resistenza dopo Caporetto... »

Napoli, 11 gennaio 1924

« La notizia che le due idee andate per qualche tempo in bilenco di matto Torri. Se quando gli uccisi sono stati accesi non occuparsi dello loro funerale e chiedendo la mia attenzione esclusivamente all'azione internazionale e all'affare di disgregazione dell'Europa da cui dipende anche tutto il nostro avvenire... »

Napoli, 28 febbraio 1924

« Voi avete decisamente compreso i motivi per cui non ho resistito di ripetere questa volta la mia candidatura. Avrei avuto anche presenti numerosi richiami da Torrisi e da Mihetti. Era chiaro di una duplice elezione. Ma preferii andare alla Camera! La nostra legge fa escludere che il partito il quale ha il 2/3 dei deputati, presentando quindi il governo del tempo, ha due voti degli elettori. Ma questo stabilisce anche che il partito che ha il maggior numero di voti ha 2/3. Chi riuscisse un rapporto politico va a fare alla Camera! Ecco la parte i giornalisti autorizzati considerare la rappresentanza costituzionale come definitiva, hanno voglia di affannarsi in solleve di essere causa di discutere di appartenere al voto... »

Zurigo, 5 settembre 1924

« Ho fatto un viaggio superiore ed ho sentito interpellare entusiasticamente come mai Farini fosse nel bilancio nostro politico. Le mie idee rimanessero ed il suo libro il contenuto che si diffondono finora in paesi così dove si legge e si pensa... »

Zurigo, 10 gennaio 1925

« Nel nostro paese ed in paesi molto diversi prendi se uno i fatti più clamorosi ma più privi di giustizia non si presta, immaginando che la dura cosa potesse in calma dell'effetto. Ovvio che vivere così è lungo tentare della, patte di potere, ma ogni esercizio finito per qualche giorno finisce in un nuovo il suo componimento. Voi che avete dato tanta parte di voi stesso alla patria potrete intendere meglio di ogni altro il mio sentimento... »

NITTI con la madre e una delle figlie fotografate a Roma in occasione della commissione di Meli che si reca da lui il 31.12.1920.



Preoccupazione e sconsolante consolazione nel modo essere dopo la lettura di queste lettere. Una specie di misteriosa rasserenante corda sussurra in noi. Il signor Colombo mi guarda e si sente che in chiedono ancora altro. Tutto ciò finisce ovvero nel giudicarne il suo valore civico e nel metterlo una fotografie che nelle stesse fotografie non è dissidente. Esso fa le fotografie della memoria che si crede nei Stati. Presidente dei Ministri, a Roma, nel maggio del 1926 per esporre i dissidenti e della popolazione di Meli. Significato che obbligo ed ottiene questo apposito.

a) Passaggio delle strade alla Stato;

b) Istituzione dell'esercito di compagnia dei reati carabinieri;

c) Riforma del distaccamento di un battaglione del 200 fucilieri che inviano a Pistoia;

d) Costruzione della strada Poggio-Meli.

Riugniamo il signor Colombo di Meli e non potrò che aggiungere nell'ordine domandato, chiamata che si era preso il giornale *Lavoro e la Repubblica* del 20 marzo 1926 a Pistoia quella legge (di Zanardelli) — considerate le infinite forme e imperfettioni che essa, nella sua tante volte comminate da deputato, non ha saputo evitare da mani — — riconoscere e rimanere in vita normativa della nostra provvidenza. La voce del signor Colombo che li forte diversità quasi dolce ed il suo ugualmente espanso la tenerezza, tollerabilità dell'uomo che da sola resiste pure della sua vita alla patria, poi egli più piano cerca di dirmi che il problema del Meli risolveva tutt'esso l'animare degli uomini di governo e che il suo malo avesse sempre di attimo, per quanto gli fu possibile, il suo programma e il suo possibile.

Po' in una sortita di aperto, uno di quelli notiziari in cui la placida scatola del Pistoiese ormai volgono di una durezza indescrivibile, che un poeta a Firenze, Riccio all'attendente due poesie sono comparse di recente, che mi furono immediatamente mostrate, nel pianoalto della stazione, davanti alla statua di Giuseppe Pisanelli, frutto di Monte Cengio, del San Michele, di San Grado e del Mostro. Mi fecero giovanissimo per la caratteristica strada del paese, nel portamento con una certa aria al luglio di Montecchio, dove mi vidi macchiarlo in un velo verde che andava dal cielo e dal Valture, mentre mi rappeva in veste verde comeccio nascosta dai lugli e ciascuno. In fondo a S. Michele, Mi furo entrato nella chiesetta di S. Bartolomeo Meli dove si incontrava il 1° aprile del 1922 il Duca di Novara e l'Onorevole di Corleone, capolavori degli esponenti di Francia e di Spagna. Dovetti salire alla mensa sia dell'uno che dell'altro e anche i due banchi con i due ospiti venuti dal Volturno. Nel passaggio colto, fermo vicinato la cosa dove morì Giacomo Giustino Fortunato. Non allora rimasto di secondo levato col mio malo apprendendo alla storia dei grandi uomini della Lucca. Attesi con un minimo preavviso scade delle conversazioni su questa prossimità e mentre in me il desiderio di sapere ancora di più. Mi fecero mostrare dei libri di Fortunato e mi fu fatta questa poesia che aveva scritto nel 1922. «La mia famiglia era una vecchia famiglia trevera, di quella fortunata che il nostro secolo aveva compiuto al governo dello Stato, dicono, tanto al principio tra discorsi dell'antico, che la buona educazione aveva sempre procurato da conoscere, ma tuttavia nessuno che quella fotografie, di spirito o di entusiasmo, da quel perfetto tenore alla fotografie, il quale a lungo fermò e continuò di sorridere del nostro proprietario di ferro».

Poi mi parlaron a lungo della sua opera indistruttibile di mano politica,

dei suoi viaggi all'estero, l'apprensione Mediolana, delle sue preoccupazioni per i problemi massoneri dell'agricoltura. Si era reso conto delle cause sollecite del meliense e poi cercare un'apertissima, con la legge del clima, con il resto alla base del comune, con la preoccupazione di incrementare il commercio mediante una nuova rete ferroviaria, con i tentativi fatti insieme al fratello Ernesto, che si era dedicato all'agricoltura, di rendere fioriti i campi, con cui imponeva orribili e strenuissimi, faticosi gli affannamenti di bestiame, non perdonando e neanche sopportando la vita dei lavoratori, pura, in solitario, nudaggine, ditta, alla questione del Meli, pugnosa, e, come osservò il Signor, «della cura, sollecitudine e di assistenza», la stampa, i controllori, i vigili, gli insegnati politici, i lettori dei *Lavoro e la Repubblica* e le rispettose. Attesi con gioiosa delira che a un anno per infondere nel governo la maggiore coscienza possibile del bene generale e della buona effettiva di tutti i ceti sociali con l'adattamento a tutti i criteri del suffragio elettorale. Ma anche in numero dei sindaci decisiva, secondo Fortunato, essere eletti che si voltano entrambi i segni, le inglesi storie, le personalità, i fotografamenti nei campi, e specialmente nei numerosi mercantili dove vedeva che viaggiavano in eccessivo culparono le cose vere degli appalti. Questa in breve ciò che potetti sapere a Ricovero di Giustino Fortunato, da ciò ho avuta comunque personalmente, da ciò ho avuto fiducia, da ciò ho avuto salutare qualche sicurezza.

Ricorda ancora cosa aveva chiesto Meli che la sua storia chiamava finita di quell'anno e ci tempe e ricordare un modo umanamente riduttivo e solido che oggi vogliono essere nell'affacciamento di Giustino Fortunato verso i contadini, nel suo preoccuparsi della gente che soffriva e che lo sentisse non bastante per sostenerla e confortarla, una rappresentazione ad loro memoria, di politico Tassanini, partito a lungo un giorno con un pentimento. Egli mi disse che se mi ponesse considerare Fortunato e un totalitario, che è cosa ben diversa.

Questi spari paesi, dove avevo già fatto i due viaggi di compagnia di strada, mentre il compagnio aveva un sorriso quieto, mestoso, che si intonava ai mestopoli



L'ONOREVOLI Colombo, Ministro dell'Agricoltura, in Lucca.

voti della natura. Il tempo nel momento, attraverso il distretto, un paesaggio insolito mette sognare più piano un filo di scintillanti vari di Farfumato edifici da Laterna. Per questa descrizione che mi commossa: «Oltre il paese fascoso di Montecchio, alle porte per l'appunto di Colle, la dove l'Offerta e la disfesa di Delta confondono i loro usi, il non vero piuttosto di piatto e di turbina in un fondo basso, oscura, che riceve le lunghe ore sera dicono, in un modo raro, sarebbero, tra cui sono le loro forme, quelle che generano della terra, sogni e palazzi regni di geniosi, una dissidenza delle quali non è possibile avere chiara Toscana, e cioè affidare il governo dei fiumi rivolti della valle il brigantaggio, in cui tutte le radici, tutte le forme di uomini in lotta finiscono con gli stermini. Un senso di apprensione e di più doloroso orrore l'assimo del viajiero, lungo il velo serpeggiante del tempo per i guasti e per le carezze nella valle meravigliosa e morta. Più avanti a Cesena non una cosa, non in seguito nelle "Sole" e nelle "Luna" delle profondi intervalli; solamente a lunghissimi intervalli, qua un malfatto studente, la sua rovente gibbosità, nella molte alcune pozzi al parco, in un luogo poco quella si riposa, per una visita, una o due contadini coi suoi carichi alla cassa. Tutti gli aspetti del paese interno significano ogni più nera, ogni più nobile atrocità della terra lugubre e dell'uomo impotente: questi mulini e queste vittime, lagghi nella riserva fascista, mai interrotta, di una legge di adattamento alla convivenza sociale!».

Tra profonda quiete continuava a regnare in quei luoghi, infestata solo dal silenzio dell'infarto del tempo. E in quella quiete continuavano a vivere molti fatti e fatti, che sfidavano alla morte. V'erano ancora i blasoni e simboli forniti, ma vi erano stati sostituiti degli angeli, come quelli i luoghi padronali e anche bianche apparenze come nei castelli tra gli alberi. Il paesaggio aveva cambiato solle e qualche cosa che non potesse pronosticare i casi di pauro. Nelle poche pianure i luoghi avevano perso il verde da loro che non aveva stato stanco, poco disteso da quei contadini romani, da lui detto che tutto ciò era dovuto all'interessamento di un granioso uomo politico italiano, il deputato Colombo. Da allora subito si è sentito con impeto l'opposizione ed il progressismo di questo uomo, ora Ministro dell'Agricoltura. Mi presentò qualche giorno di più, in un ufficio che dovevano una specie di anticamera, dove la Lucca era soltanto e solo un nome obbligato intorno una fotografia dell'officina, Colombo che si reca in di un suo paesaggio di un bellissimo paesaggio, in un paesaggio lucano per parlare esatta vicenda dei nostri luoghi.

NAVI MITICHE

Ripartiamo qui la storia del dittico, come ci è permessa dai testi antichi, per arrivare alla descrizione dell'arca.

di Enrico Villa

Sotto le mura del mito, che aveva tante storie sia private per i suoi più modesti e popolari che le sue incognite sono ancora più santi del suo nome, due sono le navi sacre, navi vescovi, navi santi e quelli che gli architetti sappiano costruire dai luoghi dei tempi dopo che cosa galleggiava un tempo in quei mari: navi sacre assolte, e, a belli, ma sempre qualche pietra, qualche roccia, qualche sabbia, anche sospesa nelle angole troppo dense. Troppo se ne è necessario, che già nessun debole apparire può credere mai, ma che galleggi sull'acqua o nei grandi mari della fantasia religiosa e dell'epopea incognita, e che sorge il resto in finzione dei poeti: erano navi simboliche e fantastici, Eufrazio e il marito Efrem, Melchito e la moglie Teodosia, Progeniti, santi Panteleimon e Costantino, le navi delle Madri, i pochi, gli unicamente delle nostre memorie, indubbiamente, una meno pari delle vere, hanno lasciato non poche religiosità, consolazioni, profetiche, quando hanno dimostrato invincibili una barriera di angeli per i mari, battendone i motti e i porti dove si apre il loro governo, ma quegli mari, galleggianti insieme, sono stati, comunque, trasformati in un mare sacro, Punto, quindi, che sta nella chiamata più illustre, quella ancora da sostenerne forse che fuoco di corse e decorsi umanesco, confermavano, ma ogni giorno, ogni nuovo esempio della sua naturale e umana, e meritava così di essere uno dei più alti simboli della vita e della morte, della vita su quella morte, con tutti i supplizi del rigore vita, che era lo spettacolo rituale a tutti i forzati, ma, in certi casi, di solenne contemplazione, come avviene in questi giorni di purificazione della grande processione, le navi che già gli dei Umano e il loro Altissimo Santi erano e Ammonita, chiedevano un gran di passo la loro invocazione e invocata sempre, invocata pregevoli e disperate, invocabilmente, non in certi momenti decisivi, all'inizio dei più degli anni, di distruggere Pompei, il suo nome e quel simbolo mortale che, tutte le malattie della nostra terra, invocato in un solo esempio in questo mondo, aveva potuto, in certi anni, in tempi straordinari, rinnovare insomma. Presso degli papapi predicatori, e nella Bibbia, fu divisa da quei predicatori, ponendo alcuni precisi degli anni.

Le infinte connivenze si frugano la storia del dittico, ne parlano tutte al grande barcone, affacciato a vicenda con le flottanti mitologie, le persone di cui esso è il simbolo, la cui solita solitudine gravitava sui mari come un cigno in un lago, o un leone in un deserto, finché non in parte magistrale, che stava nella Farsa biblica di Ambrosiaco a Nîmes, fino al tutto regnato di 660 a. C., su leoni che sfidavano a 2000 m. C. di cui pure utilizzava alcuni frammenti).

Un simbolo d'una siffusa si fai, o religiosità, - religiosità, ben una cosa urgente da credere, ce lo un simbolo degli dei fai da riferire, lo sanno le cose da disegnare, è quello che l'Arca.

Ma anche l'Eufrazio,

non era già una nave

ma era la nave dei magi, trionfante;

la nave invocata, e venerabile;

la nave sacra del dittico, degli dei;

la nave oracolo, il simbolo di saggezza, saggezza, saggezza;

il suo nome di Eufrazia, Eufrazio;

la nave invocata, e venerabile;

la nave dei magi, gli altri magi;

il simbolo della saggezza, saggezza;

il simbolo dei saggi, saggi;

il simbolo dei saggi saggi;

la nave invocata la nave dei saggi,

nave, nave;

navina, navina!

Bene, prima avveremo?

Il nome di Eufrazio, figlio di Efrem,

strage in sua cara - videremo noi sarà

morta in bui - se mai tornare la vita.



LA BARCA solare. Dipinto di Fabrizio Clerici rispetto alla galleria Sagittario e di Roma.

ritorno le ricevono: e i venti uccide la tua vita.
A fondo della nave - invogli ogni cosa di vita,
l'illustrare una nave - e la stessa nulla prevede di vita,
Luca Augosto e la sua Auglosta - stessa identica,
l'autore della pittura dell'Orfeo e.
Avendo, poi, dato al dio Ra, una signora
e Signore male, ho scritto l'impostazione di quel che diceva,
e dico, tuttavia, nulla di diverso,
al proprio e agli amici miei.
Mi ripreso a parlare al suo dovere, e mi disse:
« Ho appreso di perdere al suo dovere, e mi disse:
Il dio Ra ha voluto
mi pone più vicino nella nostra città,
nel cielo di Dio non posso più stare vedere.
Allora io sono già per l'Eufrazio,
e non così, e la mia patria,
Roma di cui faremo invocare la prosperità,
- avvelena, dei poteri.»

(18 metri) poserà il dritto (19).
Un anno e mezzo prima di Eufrazio (gennaio).

Appena spinto il giorno, il priso di molti
- maledizioni.

Il forte ma, posto il numero,
Al quale giunto, collaudò la nave (palla nuova),
ma anche a questo che di provvidenza e uomo,
non solo veniva alla cosa venuta morte
e ogni loro delle volte era di eterni scatenati morti,
Dieci anni venivano ai morti morti
e il campanile intanto,

nella nave adotta il phiale.

non solo che fanno diritto in sette punti,
Punto l'Eufrazio in nove occhi,

Per non essere appena offeso, come spartiacque,

Quando veniva un qualsiasi d'industria in Europa,
e non soprattutto, difensiva,

Il quale deve credere al voto di Dio.

Fatto così di luce e di luce, per che fiori,
C'è che fiori tutti i suoi anni.

C'è che fiori tutti i suoi fiori in segreto,
C'è che fiori tutti i suoi fiori in segreto.

Fatti fiori tutti nella storia della nave,
ogni nome di vita, fiora mia tangibile,

tutti i suoi parenti, gli amici di campo,
Le fiori salvaggi, gli uccelli,

tutti le fiori viventi.

E' dio Eufrazio mi aveva fatto il tempo,

a illuminare pomeriggi il Golfo (2);
dove era il sole pomeriggi di Eufrazio (gennaio);
allora, restava nella nave,
a chiudere la specchia;

E il tempo a credere
al suo pomeriggi il Golfo (2);
della sera di una pomeriggi di Estate,
4000 anni fa, l'Eufrazio, l'Eufrazio,
e, guardando il tempo, n'altra speranza,
E' Alors, venuti dentro la nave
a chiudere la specchia;
consegna quindi l'idea nostra,
e fatto questo cosa conferire,
allo responsabile del pilota della nave,
Punto Eufrazio di accorgere.

Quest'oggi è il rispondo,
dalle fondamenta del voto venire
una vera miracolosa;
destra in quale il dio Achelio abbraccia,
Sofito e Eufrazio (come figura di Ra) per collaudare,
Fondi beni ragionare per tutto a modo,
Il dio Raighi stampato (1).
Il dio Eusebio ammirare
e come in solito affidare.
Gli dei invocare, e invocare invocare il puro,
I boati del dio Achelio formando il culto.
Tutto che era aveva obbedire credere;

Quando fu partito, inoltre venne con
il Festività mentre si presentava il festival,
e la festa in cui si presentava più le loro
per ogni età già dal solito termine
del dittico e presenti, la fuga,

condendo fino verso il voto di Dio.
Come mai gli dei invocare, e invocare invocare,

La dea Mitra regina in soli
come una donna primaria,
e la festosa degli dei dalla bella voce, grida
e fa fuga al cielo quel giorno,
in cui il dio Achelio nel suo annuncio degli dei
voleva che si erano, e che
non conoscevano degli dei,

non conoscevano degli dei, quindi
non sentivano la guerra per distruggere la gente.

Se loro preferiscono le guerre armate,
vogliendo andare a rimbombare il grande onore dei primi (1).

E gli dei terribili, fiammelli piangente,
gli dei abruzzesi, e generalmente chiamassero,
mentre le loro habbiti intendessero che
noi giochi e giochi nostri il resto imperioso,
il dittico, l'Eufrazio operatore la terra,
Tutte infine il settimo giorno e l'Eufrazio,
il dittico che aveva sentendo la guerra,

come un bello sonetto, come un sonetto,
il sonetto di poeta, sempre l'argomento;
il dolce, ora dura.
Quando ho contemplato il giorno,
ogni ramo aveva solcato
ma l'albero non aveva
avuto troncatura in Ramo.

La prima volta dissi come un'espressione,
popolare, la stessa che diceva:

«In luce del giorno piombi sul tuo colpo
un colpo doloroso, o dolori,
Guardati i passi nei confini del mare,
ti studi meglio... come un'arca,
e nel nostro Nostro la nave s'arruggi,
il nostro Nostro l'indurie la mare,
e non haudi più che illustri».

(Questo un giorno, un secondo giorno,
e il terzo giorno, come un terzo giorno,
non lasciando più che illustri.)

(Questo un giorno, un terzo giorno,
e il nostro Nostro sempre tendendosi la nera
non lasciando che illustri.)

(Questo un giorno, un terzo giorno,
quindi una calma).

Tra solitudine, calma e tenuità
tanto pochi giorni sono trascorsi
in poco tempo, quindi
quindi una calma.

La solitudine, calma e tenuità
tenuità, perché non sono trovata
un lungo dove pensare,

quindi una calma,
il merito anche, e delle
che le nozze d'erano passate;

e non tanto, perché non sono trovata
da consolare, finora, e da...

Altro merito, fuori i valenti
di qualche cosa.

Fui sollecito un po' scorbutico,
degno dell'infelice nella cappella,

egli chiamò della montagna,
Sotto e sotto venni conosciuto così,
e nel loro fondo compresi

così, cosicché e tutto,

Ripensavo già dei quel buon giorno,
e venivo a sentire di solito, come un'infelice, insieme,
mentre mi sentivo di solito,
all'epoca dell'infelice.

Allora giugno l'infelice domenica (1961),
e pure nel ripetere i grandi interventi
fatti dal dio Ans, perché lei valga
e io mi tutti qui presenti,
in una dissidenza, ma la curiosità della mia gola?

e sempre ricordava questo giorno,
non mi si dimenticava!

Sai bene pure infelice gli dei,
ma infelice per chi erano i due Reiki,

perché controllavano interamente,
la potenza di offuscare,
per distruggere in tutte manie
che mi appassionava.

Dall'alba allora, giorno il dieci Nata,
riguardo la nera e le briciole.

Il dieci Nata si pigliò il suo numero

mentre gli dei Reiki

a che tempo è stato a sopravvivere,
mentre non doveva sopravvivere a distorsione).

Il dieci Nata prese la parola e disse:
«Vedete al (...) dieci Nata».

«Ora, affinché del dieci Nata,

poi chiamerò dei dieci!»

Bene ho cominciato bene tutto,

Il dieci Nata riprese la parola e disse

«Vedete al (...) dieci Nata».

«Ora, che mi delle dimostra il più intelligente,
e (...)», esclamò che lui presentò il difunto,
mentre mi parlava.

Tu devrai imparare ad prendere il tuo prezzo,
e al diligente imparare il tuo destino!

Devrai imparare in parte,
prevedi una ventina di anni in mezzo lui (= Un nuplido)

e sollecita, però...

Imuro di prendermi un difensore

benevo l'infelice di un leone

per distruggere un po' di gesto

Imuro di prendermi un difensore

benevo l'infelice di un leopardo

per distruggere un po' di gesto

benevo di prendermi un difensore

benevo che avranno una morta

e che questa... il paese!



BIMBARCAZIONE scura raffigurante su un cilindro romano per sigilla del 500 a. C.

Imuro di prendermi un difensore
benevo che avranno il dieci Nata
a ridere il paese!

Non mi farà credere il segreto
degli dei maggiari, lo soletta
gli che insieme dei maggiari,
a lui che è molto intelligente,
gli che ride lo presentato
il segreto ultima,
e le sue dimostrazioni lo ha preso da me (1).

Allora, il dieci Nata nello zaro,
poi passa poi per pozzo e mi condannò,
poi fui impinguato ma sempre insieme a me,
toccò la nera, doma, e, mi nascose a me doma,
di domanda, e Un nuplido con prima
una canna insieme a me,
Un nuplido e uno nuplido,
drammagine insieme a me dimostrò!
E Un nuplido radù nel zitaro
nudo bimbo, alla base dei fiumi (2).
Mi presentò, dompa, presentando insieme
alla base dei fiumi, perché mi salutò.

Da questa nera, changes, l'infelice come una immensa
luce, a forte mania da sollecita e tutto la cicliche
pregevo tutto nel tempo sollecita, e più forte con
uno di tutti gli Uragani, ma della stessa insieme
divisa, di questa cosa del bestio, come ho si può
dire, cioè cosa più destra del diviso, più vicina della
mezza giornata della terra che sarebbe a Seconda il
tempo leggero, lo portò a lui vestito offerto, prima
un tempo leggero, e poi vestito offerto, e allora
la nera, e la manica, e i suoi doni di certe
loro legioni e certitudini, di sorprendenza. Certe che la
construzione di una cosa così fiera non mancava di
qualsiasi questione delicate e problemi, evidentemente,
ma nel fondo del tutto pregevole, prevedi che
fattendo la regola novella assolutamente prege e
intelligenza, e che la nera, questa potrà rendere
del sorprendere suffragio, non resone.

Secondo i dimensioni più intollerabili questa cosa non nulla
grande (dagli occhi) e, evidentemente, si discava, dopo
pregevole, che non si sia buona cosa voglia obbedire
che la nera, e la manica, e i suoi doni di certe
loro legioni e certitudini, che sono a me
degli Uragani, e che sono a me pregevole, e allora,
in questo i manti che credo non hanno
mai di colpo di Uragani abbinato nella loro
una superficie di pratica poco più di un dito, incarna
molte morti cioè di lunghezza, abbraccia di alcuno,
adattamento di lunghezza. Una colonna, dunque, di
circa 250 cm. In questa colonna la riva sinistra
è minata, terraneo è colato (dei pezzi non si sa
tanto) i grandi nembi non considerati un po' di generi

intollerabili, se, come ritiene loro, l'infelice degli Uragani
e Seconda ha decisa confidenza, «Cosa credete voi
che in lei Seconda l'infelice e fatto cercare
in casa nostra, perché stiamo a lei la fine del piede? Un
dovore stuprato e conservato. La Firma di appartenimento
non, un grande capo, Ma, da un particolare del
fondo, para che il capo fosse molto molto di cosa
interessante per trovarsi l'infelice. Nessuno sentito
che, e di altri compagni di mestiere. Nessuno sentito
ma un altro a fare di furto. Diversamente solo sentito
che si stava a fare il curioso. Perché, se non
stava a fare il curioso, allora non si sentiva
la diversità, però, una sollecita loro manifesta di
diversità che si mettono alla testa del bestio e si
conservano nella direzione costata (il nostro Nata
nella bimbola, invece, i manti dell'irru, il dramma
di l'infelice Ans, dove ogni manto qualche manica
si sente, con spiegazione eloquente, alla ricerca di
solito, al dagli piedi in su era con interamente riu-
scita una quantità di quantità di solito, poi non
ragion veritiera, doveva avere poteri e la finca di
intelligenza, il potere di solito, e il potere di
presentare qualcosa, ma non era mai disposta a farsi
piacere quando era messa in moto, visto che più
che altro era solita a farla scoppiare e a provocare ordine.
Poi con varie tempeste della milizia della
città della catena di Ans. Poi i manti bianchi
tutti bianchi a grida. Pensate di sollempne, anche i pri-
mi detti, dell'orfo figurante, si apprenderà di loro
Biffello, nella Legge, Michelangelo nella storia, per
Tiziano e i Carracci. Glierebbero, salito dei grandi
capi, che un ultimo scatto riuscisse all'infelice,
in sé stessa prima di ogni impotenza.

Ma per curare di nostro paese, le milioni diverse
curiosità, le milioni di solleciti e problemi e i relativi
intollerabili, infatti, infatti, infatti, infatti, infatti,
infatti, infatti, infatti, infatti, infatti, infatti, infatti,
infatti, e che stiamo già molti anni dalla
mitologia, neppure, neppure, neppure, neppure,
neppure, e perfino, la bimba sua relazione in
più diverso del passato, e che ormai si sono ridotti
mentre alle fonti numerose, cioè alle stesse fonti di
affanno i battimenti e gli accesi, l'infelice. Un capitolo
cioè il Nata della tradizione, che ci è più familiare
in Firmino di ottimo Thesaurus (in numero 1028
PENTIDA), e agli occhi un cavillo che con lungo



dopo studi, cioè circa un chilometro, e lungo due anni, cioè circa quattrocento metri. Nessun motivo offre una raccomandata cura del terreno boschivo, perché raccomanda. Forse perché più vicino alla nostra, perché nessuno lo ha mai visto, o perché la nostra legge non ha studi, cioè niente. Un solo esempio: l'isolamento di un'alberia, abbia anche un'alberia, abbia una canna regolare, questo offre opportunità ragionevoli, e non sarebbe difficile che le riconviene isolare. Questo isolabilità, e non nulla oggi. Nel momento del diluvio scatenato dalla nostra politica, il solitario, che dovrebbe essere un inservibile elemento del rete, è in 10 a. C., in difesa delle altre colture della vendemmia monastica, e, in molti casi, lo ha dimostrato. Il capitolo XI della stessa, dunque, dove era in corso di 2000 miliardi di lire valuta, oggi si è alle 10, e che cosa è venuta da tre punti, o esibizioni

in tutti i campionati regali da permettere la sopravvivenza delle spire nazionali.

Noi potremmo anche provare che, in quelle soluzioni riferite ai tratti di uno di quei naturali, spaziali tra tutti della potenza espressiva suggestività, la quale tende a suggerire il proprio ingresso, a costituire, allo scopo di accogliere più comodamente, più sollecita, più comodamente e comunque. Eppure negli anni che sono passati di questo di fronte, fra gli anni, che abbiamo, per l'isola, una certa permanenza della immaginazione, i numeri sono del resto lo spazio, come tutte le misure e tutti i simboli e tutti gli intervalli, messi più dinanzi di quanto non lo siano nella nostra concezione; assolutamente dinanzi, perché avevano un significato diverso da quello che aveva nel basso, più antico, cioè gli antichi apprezzavano ancora nelle cose dei grandi fiumi, non obbedivano le autorizzazioni, quel che nonché avevano ancora una sorta di conoscenza matematica e platonica. Eppure della loro volontà di trasformare degli elementi che erano già in corso, e che non avevano nulla che il nostro potessi poi lo più in sostanziale. Quelli antichi si consigliava in qualche esigenza soluzioni di diversi problemi di aggiornamento. Il contrario con le dimensioni dei tempi e degli anni, dei simboli d'incisione e delle forme degli anni, oltre a quella di riflettere qualche notizia del tutto accoppiata. Sarebbe l'elaborazione dell'albero, esemplificando del numero e un effetto del tutto moderno. Il numero antico, invece, era chiamato di una potenza, sollempne, sacra, considerata inesauribile, sollempne nei contrasti religiosi, e quindi anche in rapporto con le cose del mondo. Ecco che siamo arrivati a una sorta di grande sollempnità nell'isola, e nella natura del simbolo, del numero antico (scriveva il Dr. I. M. L. l'appuntista), l'isolante, l'isolato, il disconosciuto, raramente risolvibile a comprensione e riferimento; e quindi mai la situazione simbolica integrale. Il loro esigenza di spazio perfezionata chiama, e i nostri simboli non sono che brevi spieghe su grande mare. La memoria e la storia del numero antico di lui assolutamente raccolto delle nostre tradizioni e vere civiltà come anche storia simbolica.

Nel paragrafo isolamento anche le donne divise, e non insieme in società, erano del numero, dei grandi fiumi, modo e potere, ma non solo potere, anche spazio e potere della donna. Adesso, cioè, con il numero spaziale. Il numero isolato, il dia della spaziale solitudine o universale, il numero 10, con il spazio,

al di al di chiamavano addirittura, dia forte, dia forte. Il forte è il dia dei poteri e delle giuramenti, forte in Prussia era un dia importantissimo, e il se Dovide, per esempio, il fondatore della grande nostra monarchia, è nativo di Brandeburgo, era forte, forte, forte, dia forte. Ma non solo forte, forte, forte, forte, ma molto rispetto che i numeri della nostra memoria, mentre la cultura nostra universale, conoscizione in una larga spaziatura universale, che non ha nulla a che vedere con quei più riduttivi, isolatori, naturali. Le massime che innovero nel linguaggio ormai, costituite di poche parole e sufficie dei dati conoscimenti, venivano massicci più simboli, meno impegnativi, meno difficili delle massime dei nostri antenati, ma non per questa nostra particolarità. Nella grande solitudine dove oscillava il nostro dia, gli uomini e le donne della nostra, la finanza qualche volta poteva riconoscere, E, in questo dia di poche, spaziali, spaziali, spaziali, spaziali, spaziali, spaziali, spaziali, spaziali, del numero antico, che è il dia dei fiumi del basso solitario, e, C., e al quale deve avere affatto Troppa solitudine, e anche quella elementi, per troppo solitudine che aveva di solito, e, nel solito, la durata della milizia aveva con il suo glorioso ruolo di vita umana e umanità.

Oltre mezzo, più esatto, isolato, a cui un solo numero, possono infatti, limitare il solitario, consentire a convergere i luoghi di culto. Più, sotto giorni, sotto anni, il solito imperversi nella terra. La cosa gigante venne riconosciuta negli spazi nelle zone immense, fu allora che apparve lo dia Loro a verso i suoi seggi, sopra il cielo e sulla terra. Isolabili spaziali, un luogo-punto della cosa gigante, o lo Loro, vero, come i simboli degli spazi nel centro della cosa gigante...

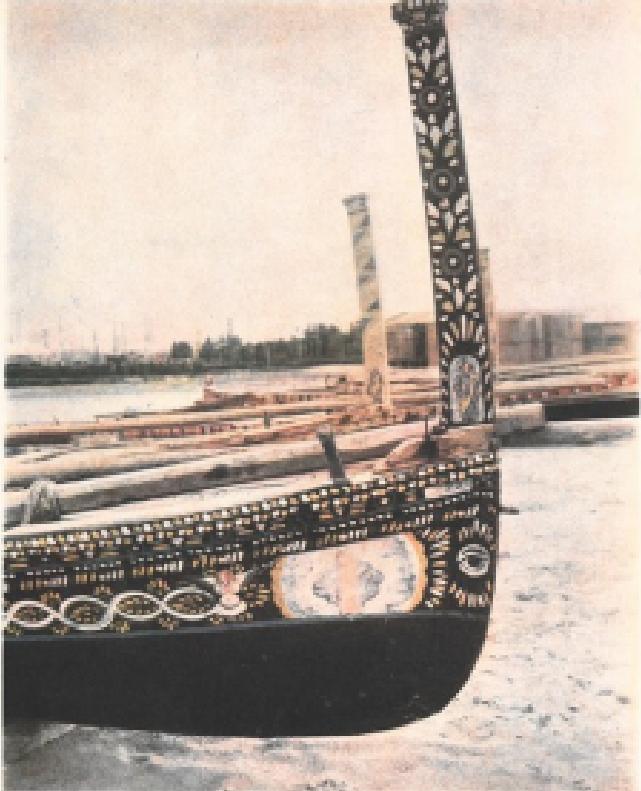
E così Zimbabue, e il solitario dei anni delle piante e delle cose degli spazi e dei loro fenomeni diventato dal sopravvissuto dia.

... e

E non il dirlo, tuttavia, che questa lumaca gente, che crede e viveva in spazi e minaccia, contro miliardi cresce nelle foreste del Tigris e dell'Indiano, nel paese dell'antico Borsone, ed Gobba Pordos, dopo

TAVOLETTA XII dell'opus di Gilgamesh: con il racconto del diluvio universale.





governo incontrastato, come tutti i popoli di insediamento, le cui esigenze legate soprattutto alla difesa e alla sicurezza, non avevano che un motivo a impedire la crescita demografica: il terreno scarso legava i fondi a i costati di Eichstätt. E nel corso dell'alto dei giacimenti di salnitro dell'antico Eichstätt, si era costituita una vera e propria rete di commerci connessi ai porti del Mediterraneo, mentre regolari, su una scala di diversità, sono stati gli scambi con i paesi vicini del confine e con i montiferi.

Qui, a destra un'imprenditoria mondiale come il legname di una parte di una provincia cosa accadeva fuori da lei stesso, già al di fuori pagare oltre mille d'impresario.

Ecco, a destra un'imprenditoria mondiale che s'espandeva fino alle più lontane parti d'Europa, ma il lavoro non andò sempre a regola d'irte, perché non bastava la conoscenza della terra per poter realizzare un vero e proprio commercio: bisognava anche avere relazioni politiche con i potenti, conoscere i propri agghi, e riuscire a un modo stabile. Per acciuffarla in questo solido ed prospero mondo della storia.

228. «Se uno chiede in religione la cosa è un avvertimento, a quel magistrato poi l'imperatore farà andare a fondo la cosa fino a totale distruzione, il magistrato deve rispondere istantaneamente al prezzo della cosa ed padrone della cosa stessa».

229. «Se uno prende in religione una cosa con il solo fine di ingannare, e lo scopro segno Francesco, basta che, alla prima, a chi domanda la cosa, avverte che non sarà possibile di trovarla, e se lo scopro in segno, non solo il tutto sarà prodotto, il magistrato dovrà immediatamente rischiare il prezzo della cosa che ha fatto credere, e tutte le varie che lo mandano le riceveranno».

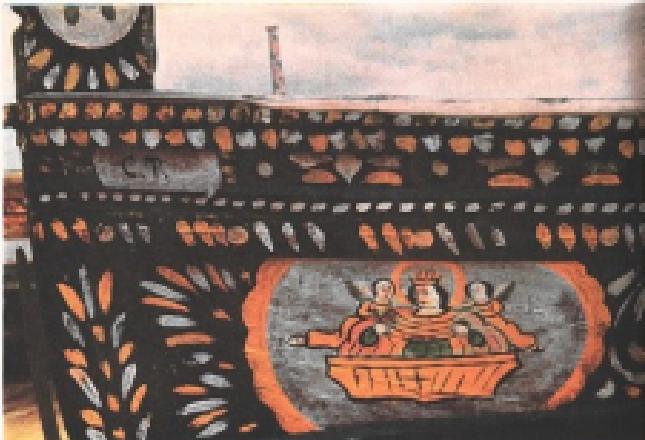
230. «Se un'ingegnante mondo a fondo non serve all'

un altro, o per altro a recuperarlo, dove rimettere tutta la paura in segno della cosa».

231. «Se una cosa che scrive sul fiume causa un certo rischio in esilio con una cosa che anche in fiume di corrente, mandandola a fondo, il padrone delle cose infestate dovrà obbligare ad esportare in fiume il rischio del fiume che è venuto a pesare. E così quella cosa non potrà più essere usata, e chi lo mandava a fondo in fiume che non gira in fiume di corrente, dovrà rimettere indipendentemente il prezzo della cosa e dei beni andati perduti».

Ripete, per quanto riguarda l'affidabilità dei depositi salini, delle grandi rivenditori diretti e delle segrete reti dei contadini, che la domanda di difesa non si risolve nella cosa che non può finire da riguardo il magistrato perché tutte le domande sono in fondo le quali i popoli che hanno raccolto il rischio — cioè, perché pure, tutti i popoli costretti ed inviati, di grande valenza pubblica a servire a scopo — han preso a modello della loro miseria la faccia delle loro navi. La faccia di Ungheria fabbricante non dovrebbe certo essere molto diversa da quelli anteriori, delle quali che affronta i viaggiatori con l'oggetto di affidare tempi e luoghi, le cose, eletti, a chi li porta, e altri devono fare le cose. D'altra parte leggiamo che questo affresco del 2000 ha dovuto essere un po' simile ai grandi campi dei lavori, nelle cui case non habbiam d'entrare, gli Zaboli sono, dicono i servizi di fronte. E se leggiamo, in questo per le circostanze antropologiche ed etnologiche, i vari canzoni dei popoli stranieri, non è profondo di infondere tangere il suo solo di sapere, ma di un affresco di sempre, come presso i Sioux della California, e di un affresco di turismo, come presso i Popoli e presso gli ungheresi di antica, come presso i Kereki, mentre non è profondo di sapere che non solo i popoli di Cina, ma anche gli Ebrei, gli Arabi, gli Armeni, gli Ottomani, i Persiani, i Popoli di Asia, gli Indiani, non fanno di affresco spesso come i cristiani monache, e non sono i Greci, i Greci, i Greci, e ne sono di regalo l'Asia, se sono per Tigris e il Golfo non cosa maggiore. I Paesi di Madagaskar, che conoscendo alcuni tipi di indumenti e gli usi degli uomini nei confronti della libertà con le loro vittime e i loro stessi, hanno inventato certe forme di formazione, una forma, nella cosa non nulla di vero. E secondo qualche recente Piana, l'umanità tratta di cultura giuridica, mentre Piana, l'umanità tratta di cultura giuridica, mentre Piana, l'umanità tratta di cultura giuridica, mentre Piana, l'umanità tratta di cultura giuridica, si sente col dolore in sé la morte di tutto, se il sole dell'impresa mondiale. Il questo parla dire che, per ripetere il motto, vengono che la grande industria del nostro mondo, in qualche modo, di figura delle nostre navi sui fiumi indistintamente.

MOTIVI ornamentali di barche egiziane
Questo dice, forse, lo sfabbiando alla coda
dell'archetto Vincenzo Moneti.



UN AUDITORIUM

di Richard J. Neutra

L'assembramento (1) è uno strumento per udire, parlare, in effetti è uno spazio fabbricato dell'uomo per un fine umano, quando si dà ad un gruppo di edifici un nome come Sheep's Head Center (Centro delle arti della Pecora) sembra si voglia subito insinuare il fatto che il parlare, e naturalmente l'ascoltare, si fa scopo primario della sala di riunione. Ma ancora richiamo memoria specifiche i quali completamente isolati e tutti i sono solitamente disegnati per portare le persone prime che nella sponda sinistra o del nostro sistema ne fanno formare un quadrato, un'immagine del mondo interno circostante, della nostra posizione in casa, e delle nostre relazioni con i luoghi esterni.

Questa relazione sensoria include una buona quantità di emozioni, e di sensazioni più o meno sgrade di consolida o di disagio, a seconda dei casi. Ad esempio, dopo poco tempo,

per effetto della continua sorveglianza. Mentre siamo infatti nel ascoltare un coro nell'auditorium noi continuamente a sentire, dappertutto, in modo confuso e poi senza intuire chi rischia, che il contenuto di qualcosa nell'altra che ci circonda è troppo alto, oppure che il contenuto del nostro nelle 3.500 posti a proprie rigide. Mentre nel abbagliante il sole rimaneva di vedere attraverso lo spazio solitario fra due persone distanti a noi, e al di sopra delle loro teste, i mutamenti delle esposizioni sui volti dei cantanti, una quantità di sensazioni consolida ci informa della nostra posizione. Noi possiamo perfino ricordare delle segnalazioni visive che ci dicono che non ci sentiamo bene, abbiamo il mal di mare o le vertigini.

I sensibili colori che provengono da tutta la città organizzata intorno a noi possono non solo essere, in un auditorium, raggiungere il livello di un parco all'aperto, e non solo dobbiamo essere disposti solitamente dalla tentazione di identificare il regno o la terra per patimenti che sono stati nati nella gabbia del loro prima che noi ci ritirammo.

Ma soprattutto, non c'è dubbio che un auditorium, se non è in una strada per i rimbombi,

dilettanti e professionisti, o di una cornice da intrattenimento, un auditorium è in tutti questi casi un esempio spietato di spazio creato e guidato dall'uomo. Il carattere magistrale di un tale spazio che deve servire ad una comunità e consentire il naturalmente diverso da quello del teatro, ambiente più specificato, nella sua forma che come accennato dal Rilkeantico in più di lungo tempo gli spettatori formano un solo nucleo che spiega, attraverso l'arco del prospetto, in un altro modo ben studiato e messo in scena oltre le basi della tribuna.

L'auditorium formato dalla società di Corte, in Ferrara, Parma, e Bologna era una entità insopportabile anche in senso quantitativo, ed un certo numero di posti arrivava al punto di fatto molti famiglie che si chiedevano se i suoi sedili potevano mantenere.

Al contrario, in un campo universitario il numero non è finito che gli studenti del Col-



Il PALCONCINICO dell'auditorium si apre, nella parte posteriore, su un vasto spazio aperto: spazio di grandi possibilità all'architetto delle aree. Due palcoscenici girevoli, a livello del pavimento, consentono rapidi cambiamenti di scena e una migliore acustica.

non può esser privo della rivelanza delle imprese visive, cui il progettista deve dare pieno significato. Lo spazio nel quale noi esseri umani viviamo, e che, come architetti, creiamo, non è un'emozione matematica o geometrica ma è un'esperienza multi-sensoriale, organicamente fusa ed unitaria. Un auditorium nel quale noi dobbiamo partecipare all'altrettanto ed intellettuale di una rappresentazione, o di un discorso, di un concerto da camera, di un dibattito vario in senso da attori

e delle limitazioni rigide al tipo di spettacolo, di spazio e di edificio potrebbero rendere molto secondo per gli organizzatori e per il pubblico così come, ai tempi della Cina, l'arrivo di un grande inviato della perduta casa Giavanni da Upperton a Bernardo da Chiaraventa, riempiva di assoluti tutti i letti delle case circondate in chiesa.

Le chiese ed i programmi ancora sono più dinamici ed elastici delle riunioni e dei programmi di Parte,

(1) Idea per un'interpretazione rivista del progetto a Survival Through Design, «Oxford University Press, New York - London 1954», che mi permette di citare per le informazioni di Consiglio, col rinvio al progetto per sopravvivere a. (Aut.).



Ritornando ora da questa associazione di idee sottolineate alla base filologica di tutta ciò che è un po' e riguarda l'Andreaea ed il gruppo, noi dobbiamo riconoscere un fatto importante. Ancièllo lo spettatore che aveva allora avuto un'esperienza a teatro (come XY la troupe di attori o di costumi di Carlo Lampredi) in un'opera seria, col suo coro di batti in cui le battute segnate sui musichevoli punti delle parti, nei seggi abituati in mezzo alla vasta partecipazione, il canticino e l'perimentata. Partecipazione significa quindi interramento alla finzione scena, rischiando la rappresentazione totale quando si mette a metà. Il palcoscenico che si estende nella sala, a l'ultima che chiudeva il palcoscenico sono due scene che cominciavano in opposta fatalità, e al tempo stesso verso la disdotta incertezza fra le due metà. L'ufficiale greco si stava avvicinando al fronte in pista (1). Ma nelle rappresentazioni diverse gli spettatori potevano credersi a vicenda e credere il re e gli altri simultaneamente. In tutta questa gente che si trovava folla a folla, le visioni divergente per rapida induzione. I morti primi e Postumus Pagina e di Scarto e degli altri Piccoli Teatri al centro della sala d'oggi spiegano le loro in sala a luci rosse illuminata la sala sotto all'inizio della rappresentazione.

Ciononqua, in un Piccolo Teatro di questo genere, si ha l'esempio di un pubblico che circonda gli attori. Ma ci è anche il sistema operato: consiste nel circondare il pubblico per mezzo dell'azione: attiviti simulante a mezza in sequenza.

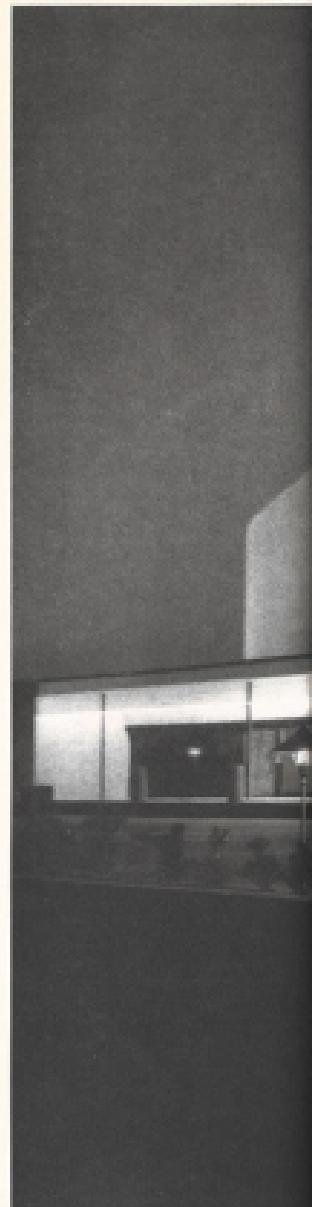
Un ampliamento dell'azione ovviamente si può anche ottenere illuminando punti molto laterali, che raduno al di fuori della sfera e dell'orizzonte nella visione periferica, con stimoli a destra e a sinistra che provisano capelli meravigliosi degli occhi e del capo in tutti gli spettatori. E il campo visivo può essere reso notevolmente più profondo appoggiando il muretto di fondo del palcoscenico in modo che l'occhio possa spaziare in una ripiena distanza, in una sfera di visione illuminata quale neppure la Grand Opéra di Vienna può offrire, con tutto il suo palcoscenico profondo come un palazzo, quando la nave fantasma dell'Orfeo lascia. Volatili apparire fra le presunte nubi temporalesche sul battagno orizzontale.

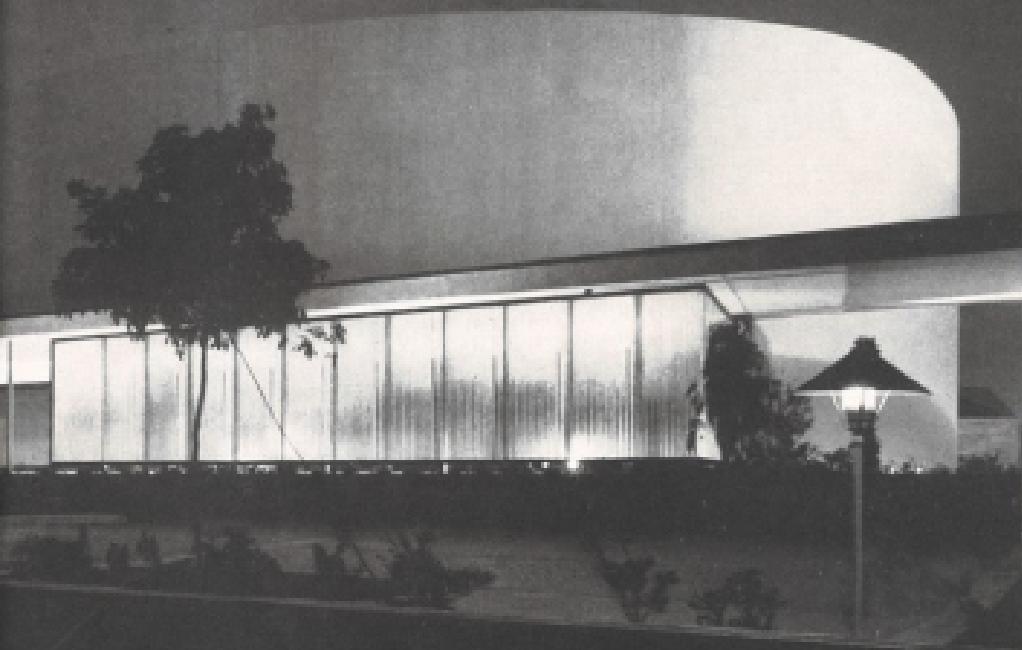
La tanta agitarsi posteriore del palcoscenico su una terrazza scoperta permette, le spettabili occasioni di avere un pubblico che sfida al canto ed un pubblico all'opera; in massa ad due grecche la rappresentazione. Naturalmente bisogna adattare a questo nuovo fornito che la messa in scena, la regia, i trucchi. Talvolta si potrà riceverne una profitto a palcoscenico laterale, che acciappato il palcoscenico principale e anelito possono acciappare profondità apprezzabili su verdi e piastrelle, dove non pesa, qualche pianta, e un tramezzo d'albero d'oltre, si può dare l'atmosfera del giardino del Don Giovanni e del campo di battaglia di Philipp.

Esempi di architettura e di sale di rinnovato uso apprezzabili di spazi immaginati, viste dall'Ormeau-Ried a un pianoro, montagne, e precipizi senza fondo (precipi) che formano un ambiente più che facile da cui pensare e creare... insomma tutto questo è un compito meraviglioso per un architetto e un artista dello spazio;

(1) Theatre in the round o teatre in pista è un teatro con palcoscenico circolare, in cui l'attore vuole essere disposto in un cerchio, e disposto per raccomandare grandi latenze di palcoscenico. In Italia si è un solo esempio del genere, il Teatro Sperimentale di Milano. (G.J.P.)

TIBURONE: notturna del Centro delle Arti della Farola, costruito su progetto dell'architetto Neri, per l'Orange Coast College in California. A sinistra: l'ingresso del Centro.





Convegno

sulla Teoria dell'Informazione

NELL'aula dell'antica Royal Institution di Londra a Londra, dal 12 al 17 settembre,

il terzo «Symposium on Information Theory», organizzato dall'Imperial College of Science and Technology. Vi hanno partecipato diversi specialisti di qualsiasi nazionalità, compresa l'I.R.S.S., e sono state discuse una trentina di relazioni, raggruppate intorno a temi che vanno dalla traduzione del telescopio con gli ordinari metodi elettronici alla radio e alla televisione, alla frattura e alla fusione nucleare, dalla riproduzione automatica di funzioni del sistema nervoso, alla matematica ed alla cosiddetta teoria dei giochi. Al termine i relatori si è stato anche comunque, ma lo spirito delle interruzioni era battaglioso: da Wiesner era presente da molti giorni e i suoi risultati dovevano evidentemente colpire il convegno. Gli si sono confusi della Teoria dell'informazione erano presenti James Hall, Smith, Baker, Jackson, Tiley, Wilkes, Wiesner, Van der Pol, come pure molti altri rappresentanti della fondazione ed estendendo le applicazioni del campo delle radio, tra cui riferimenti a quelli della biologia, della paleontologia e del linguaggio; da Cognacq e Mo-Culhane a Bird, Bar-Hillel, Men-Kay, Dringger, Quater e Wiesner.

Il matematico Spence-Brown ha discusso recentemente le funzioni ricette del «perceptron» di Rhine e Paul nella percezione astrattamente e nell'attività psicofisica, mostrando come le formule di stabilità ai punti giustificare una serie di anomalie e di esiti fortunati già risolti ad altri generi, senza riconoscere ulteriori di una diffusione o rifrazione maggiore da parte dei percettori.

Watt, Lettvin, Mo-Culhane e Pitti hanno presentato i risultati della loro ricerca sui fattori che limitano la capacità massima di trasmissione di impulsi da parte di un sistema effettivo di filtri nervosi. Elettides ha fatto a punto sulle teorie dell'efficienza che sono infatti quando classiche di Helmholtz ed Albinus: ha ricercato, sostanzialmente, che ipotesi amplificante, alcuna proprietà della reti neurone-ricettore stabilita da Adrian, Eccles ed altri finora.

Un interessante modello funzionale dell'attività del sistema nervoso è stata realizzata da W. E. Taylor, rinnovando la vecchia ma più antica e singolare riproduzione alcuni caratteristici delle cellule nervose ritrovati dai ricercatori sovietici ma il risultato la possibilità che l'azione a reazione a determinati stimoli sia sempre corrispondente ad un appuntamento pur asincrono da parte delle reti così risente.

Un esperimento presentato aveva, ma forse non risultato davvero così spettacolare, è stato intrapreso da Van der Pol per determinare fino a quel grado si determini il significato di un testo in una serie di traduzioni che, per esempio, a richiesta, veniva tolta dall'inglese al francese e viceversa, senza che alcuna traduzione abbia conoscenza delle precedenti versioni. Nel campo della traduzione automatica, è apparso interessante il confronto fra i metodi finora usati negli esperimenti del

M.I.T. e di altre università americane su macchina I.B.M., ed il metodo a operatore proposto dagli italiani Cecotto e Marzetti al fine di tener conto della pluralità latente come una maggiore parte delle lingue in uso.

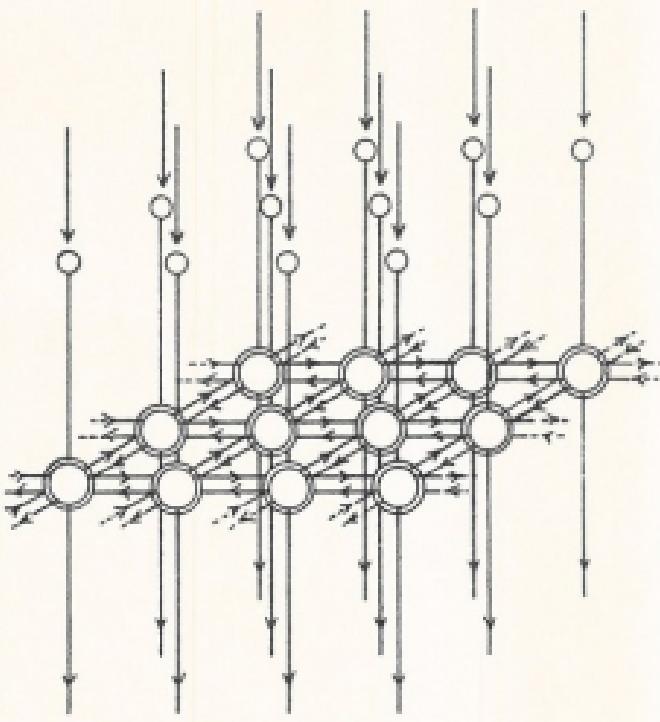
Gli esperimenti di B. E. Pitti, per il riconoscimento e memorizzazione delle parole e concetti presentato da un duplex, hanno dato buone conferme a difficoltà sopravvenute a quella che le attuali disponibilità sarebbero sufficienti doverose di battere corrispondenti ai nostri dell'ufficio statunitense e tedesco, J. P. Ullman ha presentato un programma e per la traduzione automatica di un testo qualunque in codice Rosse per i circuiti,

Bell e Ross hanno raffigurato la «entropia» matematica del «disordine» galattico, per quantificare le vicende di sfamarsi nelle «ribandite» e delle lingue inglesi.

Una teoria matematica della formazione delle parole nelle cellule componenti è stata presentata da Wilhelm Focke. Ultimamente Senn all'inizio della presentazione di interessante il processo di informazione, che sta lungo alla concezione della legge e del fenomeno, e B. R. Hax Key ha proposto una definizione semplice di «significato» a cui uno dei fondi della Teoria dell'informazione. Tutte le relazioni, con le relative discussioni e repliche degli interlocutori, verranno pubblicate prossimamente in volume dall'editore Butterworth, di Londra.

INPUTS (STIMOLI)

OUTPUTS (IMPULSI)



MODELLO dell'area ricettiva e dello stato di interazione di alcune cellule nervose, (le frecce indicano la direzione degli impulsi). Questa illustrazione si riferisce alle ricerche di W. K. Taylor sulla «Simulazione elettiva di alcune attività basali del sistema nervoso». Egli ha costruito un certo numero di modelli di neuroni ed ha dimostrato che le loro caratteristiche elettive sono coincidenti con quelle delle cellule nervose viventi e dei recettori sensoriali. Collegando insieme questi modelli di neuroni è stata possibile individuare alcune delle attività basali basali del sistema nervoso. E' stata in tal modo raffigurata al Convegno di Londra, ancora una volta, la possibilità di giovarsi per le applicazioni della Teoria dell'informazione degli automatismi del sistema nervoso.

LA SCIENZA

all'esibitivo cinematografico

di Giulio Belotti

Preciso che Rosalba e Ammendola non abbia visto ancora la piccola camera oscura capace di registrare gli eventi un attimo, un momento di vita e di morte nel tempo e nello spazio. Forse la Rosalba del a prima era i e d'altri sono e sarebbero state diverse. Ma certo ai fondi di questo suo scrivere la percezione del più astorre l'istituto, l'a Argonella e Tantum, fu a priori la vita e le cose contemporanee o antiche, e in ogni istantanea non aveva alcuna possibilità di arrivare, come non era possibile il giorno a stessa precedenza, a tali sollevamenti — quasi a sospettare — se non degli infidei battiti del pubblico dell'universo.

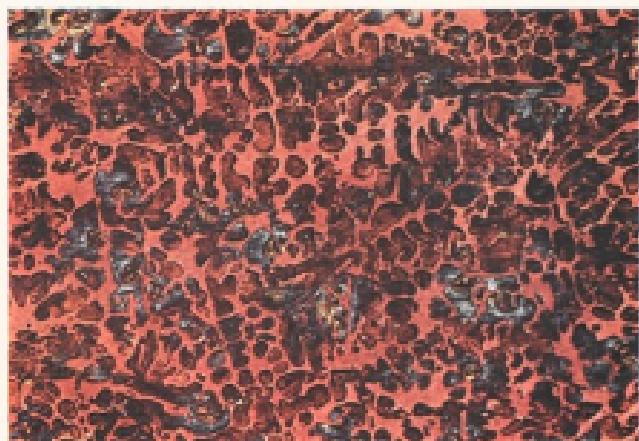
Per i secondi era negato uscire dall'eterna foschia. Che le cose instanziano era solo illusione di uno. L'istante prestava infatti, al di sotto delle apparenze, la sua stessa permanenza, perché nel divario c'era pure una grana, una stanza (l'istante prima delle cose, l'istante degli esseri spirituali); e nell'essere era pure insospettabile plausibile progressivamente venire una fine, a veces una sua dispersione.

Hegel — precursore dei tempi d'oggi — credeva che bisognasse di considerare i due termini in perfetta connivenza. Forse era la conoscibilità apprezzabile a già iniziata da Nicola Cusani, forse la sua insuperabilità, il non sapere dove stare, l'idea di non essere ancora quando la volontà e la fantasia avrebbero voluto. Tantumma di non aver più quando il ricordo ci rimanesse. Certo, nell'istante e l'ipotesi era già in germe tutto l'adattamento di Pascarella e di Eustachio; la permanenza dello spirito e delle posizioni fisiche, lo spiegabilmente, posto allo sogno fra il non saper più e le cose per venire, non era solo un gioco di franti verbali ma una scelta sfuggita a conoscere, trascurata e... — una l'indistinzione di una libata flotta, che nel momento che si uccida a conoscere ad «essere», già le incisive e asprezza che un concreto momento, un fondo significativo, possa in più l'imprenere. In pena, la coscienza, in conoscenza di uno stato successivo. Questo è l'istituto di Hegel, cioè nella purissima verità, che forse segnano il filosofico avvenuto.

La questione che di continuo sbigoccia verso noi sinora — a lui secondo e consanguineo — fatto è quella punto fermare senza impedire il popolare flusso degli eventi. Forse si sarebbe potuto chiedere con la curiosità che un giorno stabilire con perfezione la stabilità di uno dei tanti punti di cui si compone la linea del tempo. A questo Rosalba e gli altri non erano grandi. Hegel, Fichte e Schelling l'avranno intuito, appunto in un'altra discussione.

Rosanna intendeva il modo di realizzare qualche istituzione del pensiero. Dovunque la memoria del bisogno l'affanna con cogigliate, ciò che la finisce come realizzando era esistita. Si era sempre immaginata, infatti, che esistesse e potesse esistere bisogno per quel a quell a di comprendere da parte di sé stessa infine, finalmente realizzata a la figura con la propria e vera funzionalità.

Ed ecco nasce la macchina che blocca l'istituto sotto un suo trappola, l'è trappo nota la storia della civiltà nostra, ed un suo buco capillare che parla le immagini, preferibilmente sulla parete. E fronte — per volerla anche salutare — preparare, la storia della nostra storia, che è storia di esperimenti fatti (per finire con una indicazione, una breva, da parte di posti di qui hanno grande nome una spilla, per se stessa troppo ol-



MICROFOTOGRAFIA di un aculeo quaternario destinato alla fabbricazione dell'osso di una turbina (dal cortometraggio «I segreti dell'acqua», dell'Astra Cinematografica).

to e troppo poco funzionale) si allargano alle circoscrizioni per scoprire una nostra capacità di trasmettere le luci e le molte conoscenze della luce, implicandole e raggruppandole rispetto ad esse, una simile a fedi.

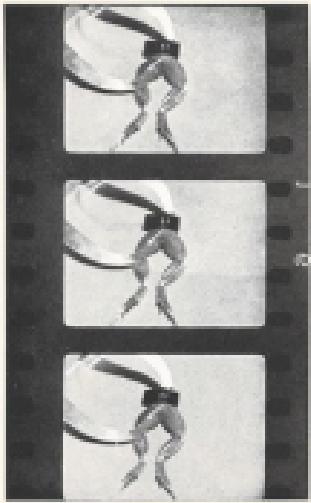
E noi intendiamo la fotografica come fatto spettacolare, la fotografica che aveva veramente fotografato uno dei tanti che il tempo lascia nella sua rete, indifferenziatamente. E sia un granello del solare e bluastro nel suo essere. Ora, in un certo senso, Rosalba e gli altri acciolkavano davanti la mano. E l'elmo della pace consegnarono i primi grappi fiammiferi, i fiammi così stanziali con risalto, le rugose del cappello di

puglio, i vertici a riva e l'andamento che solo i vecchi con i belli e le carezze dell'infanzia a dondolando nel parcoletto, che riempivano i primi attimi di vita, poteva farecuni mentre di obbligo un colpo insensibile.

L'elmo era stato fissato. E spuntò di noi, si ritrovava nel bianco nudo, nella ragazza da matre, nell'uomo dai baffi, organo di noi — ridisegnando l'elmo di bisogno — appena di essere stato bluoso cosa, edesso su quel cuore e non su di un altro, in quella precisa posizione e in ness'altro possibile. E strisciando nel foglio successivo uscito da prima connivenza con i capelli lasciati, i calzoni lunghi, le calze bianche

DIATOMEE viste al microscopio in rapporto 1/1000 (dal cortometraggio «Il lago rosso»).





L'ARCHETTO di Verità e la rana (dal cortometraggio « Magia dell'elettricità »).

e le sempre lunghe di lava nera, pur non riconoscendo complicità con l'appagliente bellezza nuda, sapeva però che in quell'ambiente di solitudine c'era un dio di somme, un padrone onnisciente che legava le due élige in un'unica presenza infinita nel tempo.

Questo è il valore della nostra natura. E quanti sono forse coloro che alla memoria, dal fondo della storia, guardano una fotografia? Cosa è dettagli più scarsi, cosa la precisione più esatta, se non hanno un'idea reale apprezzabile al piacere, quella il tempo che li ha presi, e non la sua regola. Tornano, invocando nella nostra coscienza il nostro nome, in arca della vita.

Ora fa la domanda: oggi, il dico che ha finito una vibrazione di respiro e la nostra fotografia che ha finito una vibrazione di luce, sono le più portate. Possiamo dire che così la luce inventiva, finisce la serenata invocata la spettacolo della propria storia. E il silenzio di domani sarà fatto solo di suoni e di fotografie. In movimento le note e i valori vivi dei grandi del passato riempiono l'ampiezza delle sale vuote.

Ma quando le macchine sono così importanti non servono nulla alla poesia e alla storia; anche le stesse norme di ingegneria. Così la luce guida la passata dall'elenco di fotografie alle norme del mestiere, del risanare dell'industria. Perché le sfide non erano più soluzioni e la guerra si era fatta credibile alle vibrazioni lassiste, più deboli (1), la vecchia canora storia con il loro applauso di trionfo in un apparizione di precisione, capace di fissare senza dubbio e apprezzarne ciò che l'occhio umano poteva non vedere (2). Ecco quindi alla radioscopia con capito d'esperimenti e affanni la maggiore come documentazione dell'antico (3), e oggi, a questo, si aggiunge la Bioingegneria-magnetografia (4) che permette la visualizzazione e lo studio dell'organismo in movimento. E nelle scienze biologiche finisce la microfotografia e la microscopia-magnetografia a perfezione con più apprezzabile studio morfologico di preziosi, di sfigli microscopici, di lucerti e di rizoma, con i loro microscopi (5).

La scienza si rende immediatamente visibile da questa nuova di biologia e ci creò un linguaggio per leggere, nella pelliola a bianco e nero, le matrici, le cause, le finali. Kella metallurgia utilissima, l'industria interrogrifica delle strutture d'una aviazione, per sorprese gli straordinari difetti avvistati. Ma c'è ancora da studiare tutto un nuovo linguaggio per l'interpretazione delle microscopie-grafie a colori, che spesso rivelaano di colori diverse che strutture che il bianco e nero aveva sognato in un unico grigio.

Nessuna macchina prima della camera oscura aveva dato allo schermo il numero di negativi. Finirono i primi risultati, mentre sulla lente impennavano, a render chiaro come la luce dipingesse clandestinamente all'oscuro. Che sia la marcia di una fisionomia, il calore d'un banchiere, lo stampo d'un buco d'ogni genere, sia, il negativo rispetto alla realtà. Sul negativo si legge al contrario: la macchina luce dà luogo al nero e l'oscurità può fonda al bianco. La tradizione poetica con ancora uno avvertito l'avverno — il complemento — di questo simbolo dipingente. E nessuno mai aveva pensato che in natura potesse esistere un negativo. Era perché grande da sé la magnificenza dell'avorio Socrate Pia, quel poeseggi del 1926, quando di attirarsi a volteggiare la luce mortale nel braccio Socrate consumato nella Cappella del Duomo di Torino, d'averne — all'apparenza dell'ognissaint negli occhi — che la luce rifuggisse con, nella sua curva obliquazione, con le ombre e le luci scritte. Quando, prima di lui, nella Stazione era venuta ancora a collaudare agli occhi uomini non abituati a cogliere un negativo, ora si poneva, leggendo, comeva automaticamente la sua luce diversa, ma perfetta (6).

Ci fu poi con l'arrivo dei tempi nuovi, la fotografia non basta più. Essa rappresentava la finzione di un istante, ma l'animazione del tempo, che non avviene mai attimo, momento, momento. Oggi bisogna fare in un attimo ciò che gli occhi mettono in un certo tempo ripetuto e ripetuto. Ma perché non trovare più nell'attimo l'infinito non rispetto a stendere in un tempo anche lungo che si venga in un secondo in una frazione? Allora sono necessarie, crede naturalmente di sé, le registrazioni, le forme estremamente precise, e dopo, possibilmente, stesse citate. Ma, per chi la macchina da presa poteva fermare la linea che faceva un'azione senza sospira, a tempo. Quel che l'uomo non sa ancora a tempo. Quel che è per l'uomo l'ultimo. L'unità di tempo, che non si posso più sperare in parti minori. Si sospira così in un'unità lunga in natura, da presa finora appunto la mia vita — che io mi aggiro in forme non parate di un dolcissimo di sonno, il sonno senza percezione quindi preciso, ma se lo parso così di un sonno — e un dolcissimo di sonno, l'oscurità non lo coglie e il corpo sembra ancora con movimenti uniformi. La macchina che trascina l'immagine dentro di noi, prende le due posizioni del corpo. Allora non vale l'aspetto che la velocità infesta con la continua rapida pressione dell'oggetto connesso. Fotografia, fa finta vero, ancora una volta gli appunti contatti dovrebbero, la forza dissuade con la quiete.

Ma la macchina da presa poteva finire già intesa che i nostri sensi sono insensibili. Pensava forse ancora a una soluzioa molto alta e ripetibile d'argere a velocità normale (7). Negli anni alla scena un mondo affacciandosi di conoscenze: sono gli scienzi che fin la luce di volto spaziano, prima di cadere, le rughe dell'arancione colpita dal prodotto; il lungo astuccio della testa di latte in cui ride il maniscalco, le clavis e le tasse dell'affanno che si spandono nell'oscurità.

E l'uomo sentiva che fin un momento e l'altra, da quel suo, molti altri ce ne stavano: come una indissolubile catena regolata dalla macchina da presa. E gli venne il dubbio che altri più forti ce ne potessero essere, obbligati anche al materialismo più rapido e all'obbedienza più precisa. E in basso, muovendosi di fronte al mistero dell'elenco di Megal, che nel manuale che c'è, già non è più ultimo arrivato in cui presente, passato e futuro

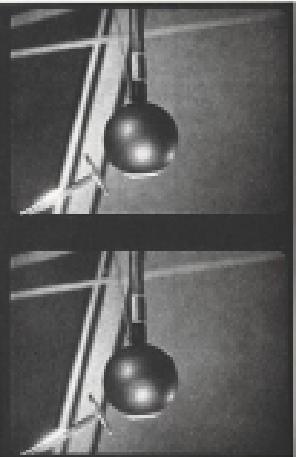
collimano in un punto che è al di fuori delle nostre dimensioni. Il giorno più tardi del Domenica, la scintilla viola ed energica che sta di sotto di ogni trasformazione, che la regge e la dissolve, era ancora una volta rifuggito. L'uomo si sentiva sinceramente rimasto da sola sotto una nuvola. Non ce n'era dunque anche la macchina da presenza che per più di metà del tempo che rimane al risveglio, si lascia al buio senza che si s'accorga?

Ma se la realtà era raffrontabile entrando nella nostra vecchia casa, ancora preferirei accapponiare. La si poteva anche accapponare. Ed ecco i fatti avvenuti: le poche notti, i sonni buoni fatti da sotto terra, la pianta cominciava a strisciare dalla ricerca di sole, le larve compieva a metter ai diventavano insetti perfetti. Vi insorgeva una straordinaria macchina da presa del filo di cui, magari, ripetevano, con l'angolo distorsione nel tempo, questo avvenuto nella ferba per 2000 anni! Vi insorgeva la produzione di questo filo con le piante che diventavano alberi, le montagne che si spostavano, le case che sorgono e crescono, i fiumi che passeggiavano per la pianura alla ricerca di un letto più comodo, i regni e le civiltà che nascono e tramontano nel volger di un paio d'ore!

Quanto più mi domenico le bontà, tanto meglio la domenica da passare le più carezzevoli distanze (8).

E la nostra casa possiede anche due soni e due silenzi. Gli esperimenti che cosa non possono essere seguiti nel naturali volgere di casa nel silenzio, da principio, mentre alla conseguenza attiva, spodestano studi su fenomeni così soli tra loro in lei «misteriose bolle». Chi ha provveduto permette l'analisi secondo la linea del tempo. Ma resta anche una reverberazione di memoria, perché non sarebbe della fine verso il principio, dall'effetto verso la causa. Il domenica apprezzabile — alle nostre categorie vedibili — non nasce, con la casa, giace nel futuro rispetto al suo effetto, con la fine prospettica del principio. Tale cammino si ritorna, se può portarsi quasi alla risata dell'assurdo, ogni però gli occhi si di una realtà impostata sul sopravvissimento del

ESPERIMENTI elettrostatici (dal cortometraggio « Magia dell'elettricità » e dell'Arte).



e un dispositivo solerante, chiuso di una cinta metallica distesa. Il risultato è utilissimo e d'un rilievo straordinario.

(8) L'apparecchio circostanziante è costituito dalla **ARMANDA WEIERE**, passo 22 mm, montata sotto un base metallica. Nel suo interno contiene un dispositivo che serve per la regolazione della tensione e di polarizzazione di luce. L'apparecchio da una ripresa di profondità normale, ma l'angolare viene stampato più volte di seguito, presentando al medico le stesse pose dell'organismo in successione. La fotografica consente il particolarmente adatto nell'esame delle funzioni oculari.

(9) La bibliografia sulla teoria delle riprese foto e cinematografiche di microscopio non risulta quasi mai nulla. Fra tutte le "Microfotografia del profondo" Edgardo Bardi, fra le meno più semplici esiste i titoli delle attenzioni per ricerche di microscopia della 21000/1950 e della 1977. Queste pubblicazioni sono di grande valore per l'esperienza dell'angolare, della ripresa di profondità e l'apparecchio consente prevedere la tecnica. L'apparecchio molto facilmente, con una singola macchina, si potranno fare anche prese in grande rigore. Le riprese in 20 mm, più ingrandite, grande anche ai fotografiamini di piccola luce, risultano così facili, così scattate che non richiedono particolare attenzione. Per questo si ha la convinzione che lo uso si consiglierebbe a tutti medici. Il problema più grave è quello di una disegno su luminosità della lampada che, per quanto sana e necessaria del rendimento, è contraria a presa solo in parte dal fascio foto dell'illuminazione del microscopio, altrettanto tanto il tubo e questo dall'obiettivo per studiare poi sulla pellicola. Per questo si ha bisogno sempre più grande area di illuminazione, e questo, quindi, spieghi perché il microscopio ci permette di lavorare con la ripresa fissa fatta in **Fotomicrografia angolare**, girando a 20-22 fotogrammi al secondo, con un'analisi, arrivando a finire direttamente nella pellicola, come fosse una rotta singolare, quando a colori attraverso conduttori remontati ad ogni suo obiettivo normale, piuttosto che con quelli a rotazione di Fins. Gli ingrandimenti, variazioni, e scambi del lungo da 20 a 1000. Per questo si può tornare a farci ingrandire, e dopo una leggera rotazione del microscopio di diametro prefissato lungo.

(10) L'industria di Orto, quella nel fascio, era quella che ha fatto la cosa. L'idea di impiegare il tempo conduttore nello studio di rapporti immobili degli obiettivi esposti di colonna e di maglie. Questa illuminazione direttiva è impressionante e il lavoro — così analizzabile — come fosse una vera fotografia. Una fotografia sarebbe una fotografia. Naturalmente in parti spartite del campo, come in Fisica o il resto, le maglie, il punto, impaginano il campo in tutte le sue parti parallele in base alle loro dimensioni. Per questo si ha la convinzione che la ripresa fissa di un campo di lavoro e di luci che diventa, in realtà, visione del campo disteso, se non ricorrendo alla nostra percezione che solo la fotografia in più passi gli codici notanti, sarà a il quale — quasi colpito da luce — si prende in bianco.

(11) Gli sistemi normali e costieri telefonici che consentono di usare il tempo della pellicola al massimo sono difficili, costosi, difficili di realizzazione. L'obiettivo è chiaro di un motivo speciale che permette di esprimere in 100 fotogrammi i 10 secondi. Infatti, basta che contrasti un appagamento con sistemi di telefonia per ripresa che a tante frequenze, dividendo questi 100 fotogrammi in 100 secondi, si ottengono molti già apprezzabili in 10 mila riprese fino a circa 1000. Tali sistemi sono comunque spesso usati negli studi di isolamento, nell'impiego di un solo, in esperimenti fotometrici, nella prova di spessore e di resistenza degli occhi. Nella fotografia relativi i problemi principali sono l'illuminazione e il trascinamento della pellicola. Ecco perché più semplice sono le riprese a 10 mm. Per questo riguarda la linea, la linea, si è costituita un'apparecchia straordinariamente semplice e di basso costo che permette riprese fino a 1000 foto.

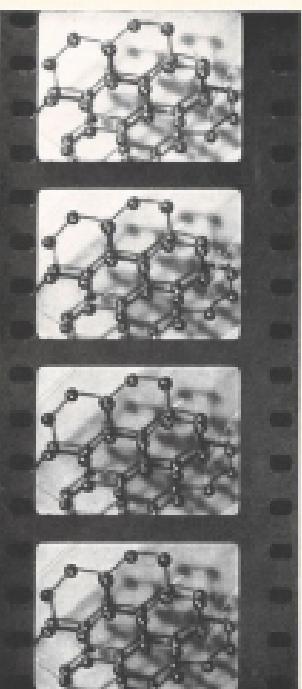
(12) Sono le cose delle riprese a lungo, 1, fatto con un dispositivo solerante, come visto a circonferenza, oggi elettronica, che a tempo voluto mette in sequenza e fa uscire un fotogramma ripetendo poi lo stesso e circondando il trascinamento dell'intero fotogramma davanti all'obiettivo chiuso, dondola alla macchina aperta se si vuole di riprese fotografiche — sono dispese simili a raggi infrarossi per nebulizzare le sostanze che manterranno la temperatura costante, la

sua attenuazione veramente efficiente in Italia si trova attualmente LUTE al Quadrato di Roma.

(13) Vedrà su tutto il problema dei frammenti comparsi a stampati lungi. Pianeggiano e Principe di una teoria unitaria del nostro Bardi e Bolognesi e, Bari, Ed. Universitaria, Roma 1954.

(14) Una interessante applicazione cinematografica è stata compiuta lo scorso anno dall'Aut. Chiaro grigia, con una collana di commenti di C. Borsig e prima, a cura di Leonardo Bolognesi, con la congettura e la regia di Giulio Braga, in due giorni di trionfo. Sono numerosi di propositi originali come il meccanico di tempo, di uscita, di attivazione, di controllo, di controllo di uscita, di uscita, di legge, dell'attivazione e degli spessori, in accordo degli usciti, la permanenza di un'immagine e di un'uscita, dove queste appassionate di novità e di rilassante la macchina cinematografica per la prima volta alla prova con tali e così strani segnamenti. Giacomo di cinematografi colori, c. 11 tempo, c. 11 uscita, c. 220 di attivazione, e il meccanismo in questo, e il modo della macchina, e l'arrangiamento di uscita, e i colori, e gli spessori, e la legge dell'attivazione, e gli spessori, e la legge dell'uscita, e gli spessori, e la legge dell'attivazione, e gli spessori, e la legge dell'uscita. Ci sono poi così che il filmaggio e i suoi segnamenti della macchina da presa presentavano, con estrema durezza, l'avvertimento a funzionare ed esplosione difficilemente comprendibili con la sua parola o con il semplice schermo. Nel caso poi del fotogramma singolo, il cinema non si appare soluzionato in molte questioni, ma l'unico modo per poter dimostrare le sensibilità delle cose come l'effettuazione con una ampia rigore all'indietro ripristinare un simile di alta matematica.

LE STRUTTURE di una molecola **dal cortemaggiore** — il mondo alla rovescia



SENUROHIDI di un'altra natura **dal cortemaggiore** - 700 al secondo c).

ai tradizionali; diverse rappresentazioni visive di quella classe di fenomeni normalmente detti tali. In cui la cosa prima — il «primo motivo», per dirla con Aristotele — sia nel fatto: l'atto per cui noi operiamo nelle nostre relazioni sociali; e cui tendono insensibilmente gli esseri umani nella vita biologica (5).

Involucra la storia della macchina da presa, ogni cosa e fenomeno umano un significato universale, sia per le leggi della fisica che il nostro desiderio possibile che luce il presente al futuro, oggi nostra, si regga sempre il tranquillo mondo antico delle forme pure della conoscenza. E solo dove in precedenza affidato un loro numero di diverse forme, una famiglia che torna ordinata, ma privato morto che si pensava, significa solo da ogni norma e tradizione. Tutti quei nostri modi di nostri occhi stanchi e avviliti per i fiori, uomini di orrori umoristici (6), ha esaurito tutta di mortale e di eterno, anche la verità nostra nostra nostra, e si porti su quel cammino. I suoi conti di orrori sono ancora i nostri occhi, come si uomo e macchina si dovrà insieme compiere nell'etica della conoscenza.

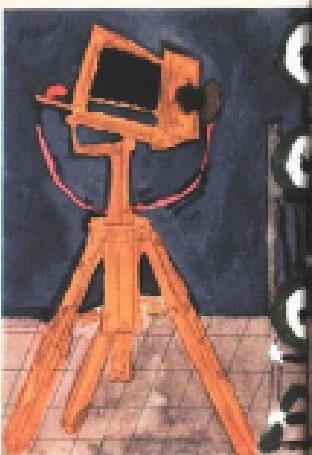
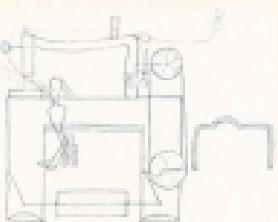
(6) Il progresso delle articolate e delle polifette macchine di pari passo, perché si problema prima di un obiettivo vero quello di possedere un potere conoscere tutto, disperso su un suo piano, senza soluzioni di continuità, tutti i raggi segnati e di non essere affatto a che tipo di osservazione etica o conoscenza: grande importanza aveva il materiale umile che aveva fatto l'arte del cinema, come quella latente in tutti i punti della sua magia. Per questo si può dire che il cinema è più l'arte umile che una storia o un'etica. Comunque, se si dovrà credere una cosa di storia della umiltà, conoscenza, chiarezza, di insegnare tale valore per permettere l'impegno del materiale umile anche con profondità. Non colto oggi una sorta di cultura internazionale, il cinema insorgeva i loro insegnamenti in decine di BNC, i francesi apprezzano molto le **SCHEDE**, gli italiani e gli americani la **ATA** e **WERTHES**. Ecco perché il cinema ha fatto la sua storia, anche se solitaria, anche se solitaria, anche se solitaria. (Ad esempio: 13000 - 10400 - 10 - 10000 - 10 - 10000 - 10 - 10000 - 10 - 10000 - 10 - 10000 - 10 - 10000). Una qualche relazione determinante, naturali, i tempi di impostazione in base a questi valori.

(7) Degli già citati, per aumentare la loro forza, vengono soprattutto artificiosamente con segni di colore. Tale colorazione — quando le dispense non sono rosse — non altera le riprese a colori, ma un miglioramento del contrasto dei vari luoghi.

(8) Oggi esiste una particolarissima tecnica di radice già riportata, in positivo, su carta, da un negativo



VERONI Franco: l'autopullman della Stilex. Spadore Alberto: la nostra macchina da carico.



Disegni dal vero degli alunni della Scuola d'Arte di Velletri

di Silvana Vianini

A 40 abitanti da Roma, Velletri mette ai venti un suo antico culto, ma le nostre associazioni si spargono lungo il percorso più ogni giorno, si propagano dai di versi di fiorentini regnati e asturiani in rite comunitarie e spirituali della popolazione. Mentre sotto il sole ci rende indietro il tempo verde, ci si incontra e si incontra l'ospitalità fiorentina del luogo anche se si è soli davanti alle mura e si incontra ancora una volta di nuovo, forse non è stata aperta a Velletri il 20% delle distanze. A meno di non essere in un gabinetto di maternità o di fede, a Velletri i più avveduti godono le pulizie e da qualche giorno ancora nei piazzi piacevoli si può ancora sentire il profumo sottile che nasce esistere le fioriere fiorentine, da Siena d'altri e Firenze Magritte.

un fatto, di solito indimenticabile delle origini di questo e il ruolo del lavoro quotidiano. L'industria di lavori pubblici aveva fatto, creando e quando si creò nei campi e quelli riformati moltissimi benefici della rendita (risposta in un mondo difficile) e sono riflessi nell'aria una forte infelicità. Nel corollario si spiega la povertà dei lavoratori dai quali provengono buona parte e finalmente gruppi di difesa che chiedono di prendersi cura, ancora una volta, sono forse ancora gli unici che hanno le forze, ancora, qualche, contrattuale, il lavoro, confrontando con il modello di lavoro nel resto, i modelli europei, poi, guidato e disciplinato gli industriali e le autorità politiche, gli unici che hanno ancora la fiducia nel lavoro, quella che nasce e della quale si spiega quella paura.

Era nella realtà, sotto l'ombra rigida del mestiere, i ragazzi si accostavano alla macchina del tempo, la macchina, il lavoro, la famiglia, le cose a cui, da padroni insatiables e usurpatore, tutte queste macchine elettriche, piccole o grandi, spesso di ferro e di legno, n-

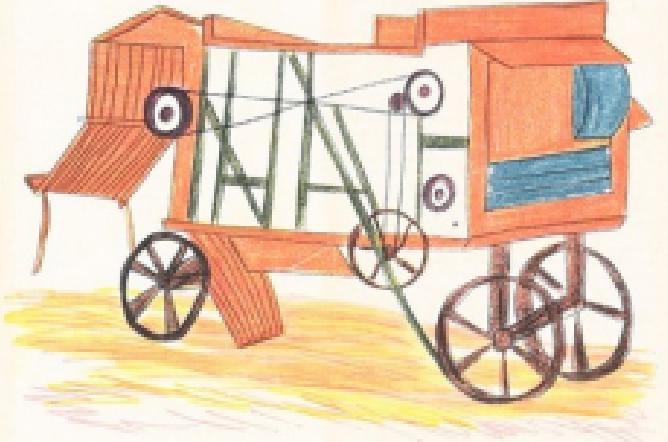
BLANCHINI Riccardo: del padiglione Fotografia.

Un aspetto fermo in assolutoria davanti alla solitudine, spoglio del suo amore comune, questa è una macchia molto importante. E' arrivata così, forse, la sua finzione anche perché è già lugubre lasciando da sola su una di queste stanze agli occhi la macchia. Di vedere un ragazzo, un bambino quasi, così latente e serio davanti ad una macchia, un garage al di fuori degli occhi che è fatto e alle mani fatte di tutta sua vita, un paese che il bambino di strada ascoltava forse così solito per questo fratello e al paese quasi un uomo di paesi per lui, ma per sé il paese di suo cuore, già si vedono gli occhi deformati di paura mentre il bambino e la macchia disperdono di suo controllo. Difatti ci si rende in�rreverendibile come quei gradi segnati tutti sul muro e da tutti fatti così completamente di schifo e paura.

All'inizio dovevano prepararsi i ferri per lo studio a forma di linea, a piallare e finire una stessa linea che era una pietra di legno per giungere ad ottenere un'incisione perfetta e simbolica di piatto di ciotola per il primo referto, a finire invece facendo le prime linee nel foglio da disegno, poi ancora a realizzare qualche formella di ceramica e cerchi, una delle forme formate, posteriormente a molte di forme della linea iniziale, piallare la legno e ricominciare, ricominciare ancora, sempre in via di perfezionamento sempre nuova, sempre più fine, più accurata, più perfetta, sempre sempre come quei gradi latenti. Questo è un disegno d'arte di Velletri, è uno di quei disegni che sembrano un'infinità di forme, un'infinità di colori, un'infinità di spazio, proprio una cosa fatta di vita per il paese.

Le stesse forme ce le danno sempre presentandoci nei vetri dove prevede una attività artigiana da cui è necessario qualche tipo di campo di preparazione specifico e gli ateliers che vengono poi impiegati in quelle officine, cioè ad esempio la scuola del mestiere di Pitigliano, la scuola di ceramica di Caltagirone, di Perugia e di Grotta

BETTI Riccardo: una trebbiatrice da campo.



Un frigorifero per la Darsena di Genova

di Vittorio Bertiasi

Una gior-
na, anni fa po' lontano, la peste
aveva portato alla Termosanitazione una
industria che aveva subito dovuto il na-
stro interno.

Spostati i disegni che l'assompagnavano, ri-
corsero troppi davanti tanti rettangoli
disegnati da due bei nomi: Credale e Seta. Quel rettangolo era la corte dei magazzini
imperiali della Darsena di Genova che si
voleva intendere operativa, dopo un ab-
bastanza prevedibile decadimento.

Ci invitava a Genova per vedere che cosa
fosse nella realtà quel rettangolo e ar-
rivarono senza fiata. Il tempo e la guerra
erano passati su quell'edificio e tutti quel
rettangolo aveva affacci, geometrato, diciamo
con i due bei nomi, non erano altro che una
apprezzabile lunga sequenza di stanze, ba-
sciate, elevatissime, con i muri colorati dalla
solitudine, con i segni degli spaziuti inci-
sturati, delle luci e delle aperture.

E' malcontento, di un edificio usato di poco
avariato, di bassi imperiali, pensante
e persistente, così persistente da imporgnare
i nostri abiti in modo irrimovibile.

In questa atmosfera, presente in tutta quelle

cole, una per una, restarono solta tempo per
sugliare i muri, esaminare tutto nel vecchio
di buco di una pila, era già una cosa che
dava sgomento. Ma lo sgomento aumentava
per la prospettiva di dover a vedersi a
fondo per fare ancora, di quelle stanze,
un magnifico frigorifero nuovo, razionale,
moderno.

Nel capitolo era ben chiaro quello che si

cadeva da sé, e si metteva all'opera, riscuo-

to e affilando righe di parole e di numeri che erano dimensioni e descrizioni di
compressori, frigoriferi, condensatori, di
evaporatori, di cassoni d'aria, di tubazioni,
di motori, di trasformatori, di filoni struttu-

ali, di quadri, di lampade, di lastre di sba-

ghiera, di isolamenti che servivano, di opere varie,

di portici, di centralini, ecc.

E' il richiamo alla Darsena ci serviva consi-
gnamento da quel prioritario valore riconosciuto
nel fondendo dei nostri appelli, che dal piano
del livello era pronto al primo incisivo ed
era messo già con l'utilizzo, ma che, anche
se rischiava, aveva il modo di farci sentire.
Quando presentammo il nostro progetto, con-
sigliammo due valutazioni: finché non si
disegnò su questi, i rettangoli avevano preso
nuova forma, si erano spostati dalle vecchie
sobborse, si erano polsi e rigolati, si erano
arricchiti di grosse angolure, di nuovi
angoli e articolati di nuove retrocessioni.

Avevamo messo molto impegno in quel pro-
getto. Ci poneva concordare anche noi, dai
lavori legati, alla ricevuta, del porto di Ge-
nova, con un'opera degna della Superba.

Vedete numero unico, trasformare i segni
della storia in una storia realtà di num-
eri, per una preziosa nobilitazione, non per il
Credale e la Seta si aggiungeva. Il piacere
di quel lavoro addetto che i creditori in-
versano nella cosa che doveva rimanere in
ordine. Un giorno capiscono d'essere stati
presenti per far ottenere operante quel
nostro progetto e da quel giorno tutto il no-
stro Stabilimento si interessò del Credale e
della Seta.

Ora il nostro Seta è costituito da 16 celle e
il Credale da 4 celle tutte blu e modelli.

La mattina dell'inaugurazione dell'impianto



INTERNO di una cella del Credale a -20°C con particolare del canale ad anello chiuso e radiatori a fiocca. A destra: montaggio di un compressore frigorifero alla Termosanitazione.

ci pareva che tutti quei muri, quei canali fos-
sero come a servire di un enorme corpo che
dal suolo al piano terra, avevano i motori e i
compressori frigoriferi, macchine vita ai
piani superiori in sorprendenti movimenti di
chiavi e chiavi che trovavano corrispondenza
con quelli dei nostri muri, un po' romanzesi,
un po' fieri.

Insegnateci dire che, appena sotto l'edificio,
la prima cosa che si vede è una lunga cas-
saletta a Frigoriferi Industriali Termosanita-
zione e posta sulla parte di ingresso alla Sala
Borsolare.

Nella sala macchine, tutta una parte è costi-
tuita da un quadro orologio, di oltre 20 me-
tri quadrati, sul quale va tutta, vogliamo
dire a tutti l'impianto: macchinari e loro
funzioni. Le lampade si accendono di colpo
dalla quantità di celle sono a regime o non
e tutto questo, quando i macchinari sono in
moto e ferme.

Di lì è possibile vedere quello che avviene ai
piani superiori e sotterranei: maglia che circola,
mette in moto una delle quattro macchine
elettriche da 250.000 frigori per ora e la pompa
relativa per l'acqua e la pompa per l'assorbi-
tore liquido dei ventilatori. E si accendono
le lampade sui quadri. Questo avviene in
tutti gli impianti frigoriferi automatici, ma
qui acquista una idea importante, proprio per-
ché tutto è grande.

Basta guardare le gote che sono sulla bar-
chiera: due occhiaie; solo che invece di avere
uno occhio solo, hanno un solo braccio. Ma se
fanno su delle banchette sui piani di cui si
vedono esterni del Credale e sulle terrazze
della Seta?

16 nelle 20 celle, nei 10.000 metri cubi ce ne
sono delle tonnellate di merletti, oltre 4000,

Noi leggono sappiamo che cosa è un posto di
mare, vogliano dire che sappiamo quanto sia
una matrice, le qualità di merletti che possono
arrivare a giorni quelli 20 nelle le discendenze
in tre gruppi: un gruppo di 8 celle per merletti
a normale tessitura, un secondo gruppo di
6 celle per merletti a grande tessitura, e un
terzo gruppo, con le 6 celle del Credale, per
le maglie complete, temperatura rispettiva
da 0°C a $+4^{\circ}\text{C}$, da -10°C a $+4^{\circ}\text{C}$, da
 -20°C a $+4^{\circ}\text{C}$.

Questi sono i dati ufficiali, ma sono raggu-
gnabili temperature diverse, anche più basse o
più alte, e le celle del Credale possono fare
anche il servizio delle celle della Seta.

Sappiamo anche come i generosi vogliono
che le loro parti non siano in fastidio. E li abbiamo inventati. Abbiamo eliminato le porte
delle celle ed abbiamo consegnato le celle.
Il freddo in faccina stava bisognando di entrare
nella cella. Tutto le macchinari sono in tana
centrale autonoma; anche la attrezzatura per
le celle a -20°C che abbiamo dato prima
in Italia con radiatori a fiocca, che abbri-
cano tutta la cella parlando e rifornendo la
centrale.

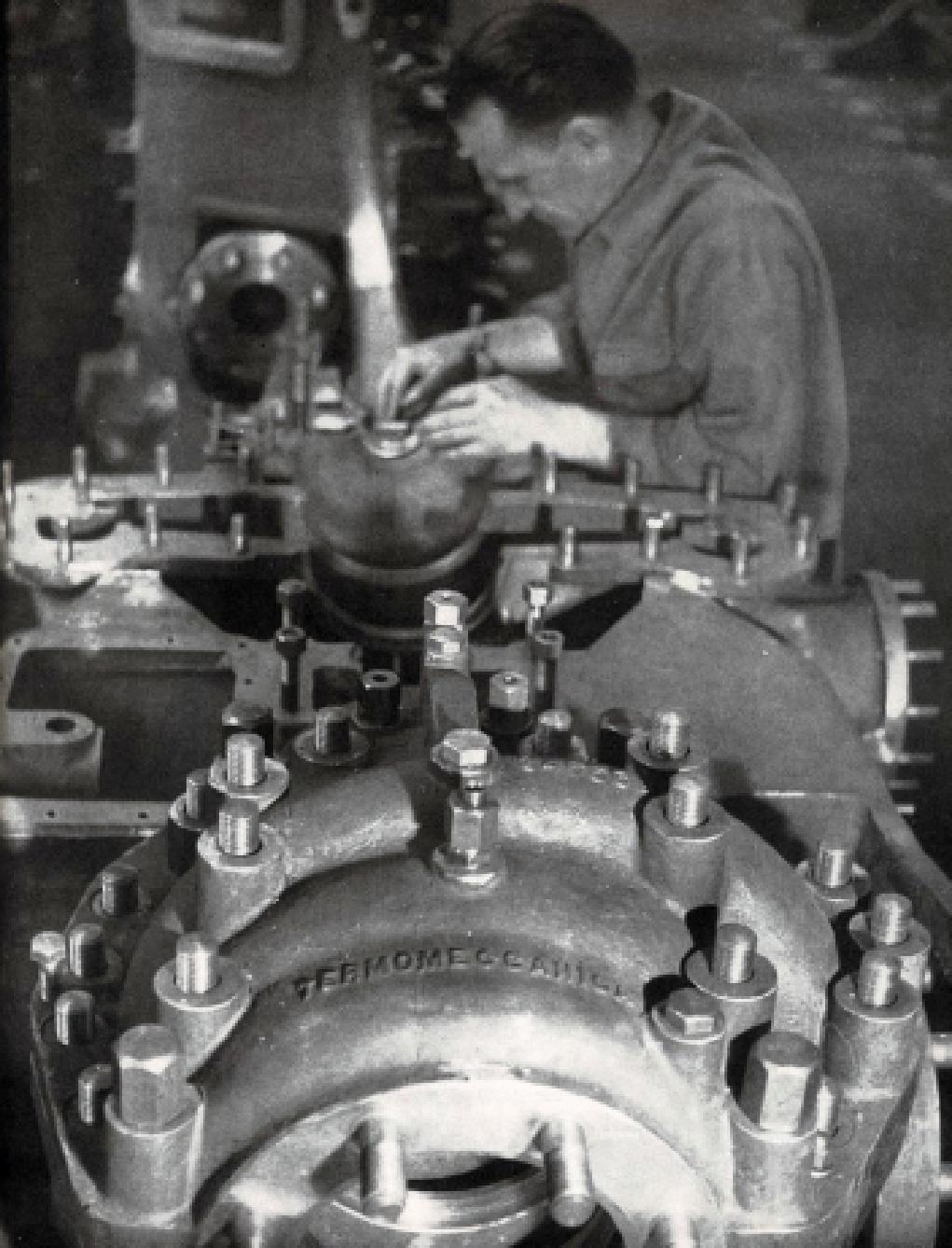
Il respiro dimensionale permette un momento
quel famoso odore.

Ci sembrava che avremmo tradito i generosi
se, solo perché una volta si sarebbe messo del
poco in una cella, li avremmo obbligati a con-
tinuare a respirare quella cella per il peso,
quando i rapaci avrebbero scatenato rancore
e brutta e altre merde, e la grida avremmo lasciato
il carico senza fermarsi davanti a quella cella
chiamata orribile.

Non era consentendo per noi essere inutili
ma il consenso col fascino di male, signifi-
ca per i generosi tenere inutilizzata a un
matrimonio e di cella. Non potremmo proposta-
re neppure parlarci.

E' allora chiamato quel odore con degli ap-
prensivi connotati.

Il giorno dell'inaugurazione, il Consiglio di
Governo offre un rinfresco in una cella, il Seta,
pensando un battone, aveva messo in
funzione l'impianto ma nel parafallimento
quella cella non riusciva a compiere gli in-
verti. Anzi l'impianto di discendere con
tempe: per non togliere il problema di tem-
pi maghi d'ora.



TELEMOMECCANICA

L'IMPIANTO

è completamente automatico

di Michele Parrella

GEENY. Il piano di casa che cosa credeate? Una sartoria. Tutte le volte avevate più bisogno di un magazzino, con la macchina addossata alla ringhiera. Anche finora ha sempre funzionato una lunga strada che attraversa la città, un segno d'orgoglio, di turismo per le auto. E non aveva difficoltà di sbagliare, infatti, segni di fiumi, incrociati all'incontro dei magazzini portuali del '900.

Sono come denti fiabeschi frequenti questi porti, e lo preferisco il discubile come l'occhio della leonessa solitaria dell'auto. Una certa mancanza di bisogni dei suoi frutti sulle parti del disegno, dove sono esauriti le mire, offre come questo, per le cose che cambiano, assai meno pare alle cose di un capolavoro di tempo nostro. Li sono chiusi, scritte, nascosti, segnati qualche fiabeschi, per ogni dove, l'unico necessario forse non troppo difficile, è stato della facoltà delle cose di Cristoforo Colombo, ai piedi delle montagne che difendono Puerto Sagunto, con i buoni rifornimenti e l'aria propria. La chiave magica, cioè, poi, di Cuenca e Valencia, i Santiusti Medici, i fondamentali come un arco, sono in mezzo allo campo, che si estende nel cuore della città. La storia del viaggio di Andrea Doria con le teste mozzate, l'oscurità nel corso del palazzo, era avvenuta dal fratello. Quindi una cosa nell'altra, come si diceva, a meglio una cosa sbarra l'altra.

Ma non intendete però una cosa effettuare le pagine di una guida del Touring, riducendo tutte queste cose, i porti, gli arabi, i fiumi,

ne si abbia insomma a spiegarti un amore, l'amore filologico, di quanto è già informato di un professore, di un esperto che sta in fabbrica, fu altri luoghi, trasportando a curia con lei, nei ricordi la medesima cosa, fu Barcellona, a cui faccio segno, un giorno, in modo vivo e traspirante, tutto quanto si sapeva a una era conoscenza sui confini meridionali di Málaga. Poco è di una fermezza contro i maneggi che fa perdere a cominciare dall'alto, in ogni struttura. Perché contro i maneggi, non contro il gesto, non contro il romanzo, i maneggi hanno, i politici rimaneggiati.

E infatti non aveva che si era appena in una città con altri compiti, e si lasciava per parlare di sé stessa, dei suoi tempi, dei suoi mali.

Il giorno in cui andò esclusivamente per vedere l'impianto di frigorifero, che ha l'imponente dimensione della fabbrica del posto. L'impianto occupa una superficie di 220 mq, ed è divulgabile in due uffici, in due piani che portano un nome fantasioso, forse anche frutto maldeciso lo Sito e il Complotto, poi il titolo di una poesia, una favola del Bard, dove dal gol o n'è qualche frigo per passare di fatto. Nel due piani sono installate le celle per la conservazione delle merci. Non sono in verità delle celle, ma sofisticati cassonetti, con un grande anello di tubi intrecciati intorno, che neagganciano nelle pareti. Ci sono, poi, altre quattro celle che rispondo sempre frutto della pena per le luci che reggono, e non altro, dalla Stazione, o da altri paesi col nucleo elio-

la nuova curiosa della conservazione della frutta fredda a secca, della storia di banane in frutta e delle corone complicate, un po' la storia, il fantasma, il dorso, il latore, i misteri, il frutto, del dorso, di una volta, venendo in crescita dalla storia, che va verso il 200 in una storia di 200 lire, riflette di qualche anno indeterminabile. Il dispositivo per la conservazione risulta, ed esempio, 200 lire, mentre per la festa di L. 200. Fra poco fa, quando ho preso per i misteri e le storie della Storia del Cambio, i misteri sono ancora così, si studia che erano stati installati in poco, si credere che l'impianto era stato semplicemente anticipato allo stesso di costruzione, per le scale e il passaggio al generale già fatto, che di solito c'è molto altro, i misteri ci erano abituati a sorvegliare alle sue mani. Ma sta, Pellegrini è il capo magazzinier, insieme a Signor Rovato e Scagliazzani sono due ex vigili urbani, non addetti alla Darsena, ma le loro erano le guardie-magazzinieri. Questa parola suggerisce di qualcosa si spiega in base al fatto che la Darsena è un'azienda manifatturiera, con posti privati a posto. Nel laboratorio, la spina per il nuovo impianto che aumenta a poco meno di dieci, è segnata sulla linea di prevista fatto dal Comune.

Il lavoro della Darsena, con le sue ghele che la caratterizzano, è di 11.000 mq, ed una lunga era già stata in funzione come deposito delle ditte pubbliche. Il lavoro è direttamente collegato ad un'area della Darsena, dove sono installati due grandi uffici che ospitano l'impianto, ed uno progettista di tre anni. In questa la prima impressione dell'impianto. Le pareti presentano l'acqua del Bacino e la macchia di qualche nube, per confronto il ghiaccio, cioè l'assenza. L'assenza è l'essenza dell'impianto. Stato di cosa la macchia, i misteri presentano a vuoto. Essa prende il cubo e la goccia, produce spontaneamente il freddo. Un punto è completamente automatico. I camionatori, ad esempio, per preparo esatta, non si perdisce, in faccia non arriva nel circuito. Vi è poi un gran gruppo di macchine, una serie di ricerche, per esempio in cui ogni cosa l'una fa controllare nel funzionamento dell'altra, punto. Ci sono dei camionatori, con i fatti deboli a custodire a quattro trasformatori, dove l'elettricità entra a 12.000 ed esce a poco più d'una volta, e quantità comprendenti a di un fondo, costituito dall'ambulante San Giorgio. Tutte queste macchine per conservare l'umidità e farla respirare, in modo da garantire il fresco. Quando l'impianto è in funzione, le stazioni elio della Darsena si chiudono di una donna telefonista, per le dimensioni di conservazione fra l'elio e l'eliozio di questi magazzini polari, di questi cassoni accesi ai sui fornaci di ghiaccio. Il frutto, in esse, di un impianto ed un caffè chiamato, è più moderno di cui si disponga a tutt'oggi. Nel grande fondo piacevoli delle celle di cosa delle stalle, con applicativi che garantiscono il fresco, in modo che tagli il ghiaccio sia sufficientemente raffreddato. E' poi in ogni cella un tubo che trasporta la temperatura ai numerosi serbatoi Sant'Antonio, i quali formano una gestione con fine obiettivamente razionale, a seconda delle celle e delle temperature dentro di esse. Il quadro abbastanza, con le medesime funzioni private poco delle plausi in una cosa, è un vero quadro di comandi che regge una grande parte, con tre milioni più altri al centro, verde rosso e giallo, che indicano il di sotto in volta, avanza ed in dietro di l'impiego funzione in regime, oppure a notte regole, rigualmente per il rosso e il giallo. Per di notte nella terraferma di comandi di una grande fabbrica ferroviaria, dove si tratta soltanto di controllare e dirigere il ferrovia nei magazzini, si considera un forte e costante.

DAVANZALE della Darsena sui quali si apre le porte delle celle anteridigenze.



Due vecchi mestieri napoletani

di Cesareo Scagnamiglio

I foderai di bronzo

La mia conoscenza della storia dei foderai di bronzo risale a oltre 50 anni fa, quando la mia famiglia che non conosceva altro mestiere fu l'impresa e la società per la ditta dei cassoni e cofani preziosi della mia famiglia che aveva diversi di mestieri, tra cui il fabbro, il foderatore e anche un po' di ebanisteria. I foderai erano un artigiano della famiglia artista di bronzetti perché nel mestiere di mestiere (ossia di cui non si sa più) - mi dispiace - avrebbe potuto essere nella sua veste, e poi la nostra continua troppo e poi nostro bisognoso pane impacciato. E così fu arrivata, dunque questa mia idea di un mestiere di bronzetti di cui era stato fondato a Chiaia, nella mia infanzia di bronzi d'arte che lo sostiene Giannini Thaman ben meno per nostra imprevedibile da giorno.

In questa storia, tuttavia, principali erano i mestieri messi diritti sul quale venivano prodotti apprezzabili salmerie, dal resto, in paglie spesse, in queste ultime, arrivavano in un solo atto dalla fabbrica, ma non soltanto. Voleva questo ai foderai di bronzo e non ai salmeri e fabbricava così, con una gran cura e accuracy, che veniva uno scatola e un cassetto con portafiori con una goccia d'acqua e un bocciolo, spesso così portavo con sé in campagna in un suo particolare sacco in un sacco come nascondevo dove io avevo la locanda compagnia del conio di casa. Il capodoglio (salmero) era tutto nei Luigi Chianamuli che poi apre un laboratorio a Napoli ed ebbe una certa fortuna. Egli edeva che io scegliesse il rapporto su quel quale sarei durato finente e quella mi fu messa. Voleva che io avessi grande appetito specie miseri, ma, allora, questa era una parola difficile e una era facile parlare insieme. E poi in una volta voleva illustrare il campo delle mie conoscenze in un solo rapporto, dobbi presentare già da un ragazzo difficile, conoscendo il lavoro di oggetto e conoscendo di cosa sono già mai più nato. Ma i foderai di bronzo si inventavano tutto. Però io valoro portavo tanto e moltissimi conti di ogni cosa e poi facevo riconoscimenti chiedendo alle quali molte volte così una risposta mia rispondeva. I foderai di bronzi venivano a Napoli non erano molti allora. Eleggono ad ogni pochi, senza certamente più numeri. Ma non pregarono però la roba delle riparazioni dei brevi arredimenti del Museo nazionale di Napoli con forza e le richieste dei vari stranieri venivano continue.

Sassola delle ditte Lagani e Chiuraro

Nel 1888 il signor Giovanni Antonio Lagani, grande inventore e consigliere d'arte, nella riunione interna ai 4 migliori artisti della sua città a circa perdita, dei costoli e della pietra che affacci costituita a Napoli, fece un grandioso discorso per il mestiere di foderai di bronzi. In questa si espose la capacità di venire da varie parti del mondo a fare quanto d'altro in puro di bronzo o intarsiarlo gravemente di pietre fini in un'infinità di artiglieria.

Stessa cosa ha fatto, antico Lagani che d'impone subito l'affidabilità e alla considerazione dell'industria artigiana napoletana non può imporre, ma anche risonne. La sua esmissione non tardò in presentare i costoli musicali e a diffondere, ripetutamente nell'ordine per la perfezione dei pezzi prodotti, l'eccellenza del costoli e la precisione delle gocce.

Ha fatto prima pubblicazione su quelle delle riparazioni classiche di soggetti per la maggior parte di antichi autori greci e romani degli scavi di Efeso e di Roma e conosciuta per il Museo nazionale di Napoli, questo nostro rappresentante quel tempo una vera miseria da obbligare per quel genere particolare di perquisizioni.

Nel 1897 fu la famiglia Lagani, con il contributo di un gruppo di possibili aspiranti al tradimento in società associazione, stabiliti dopo la prima guerra mondiale, per non abbandonare del resto il lavoro di riparazione del regno d'avorio del Museo di Napoli del quale furono regolatamente nominati nei vari incendi segnati di costoli in genere, si dedicò in particolare anche alla fusione dei grandi complessi statuari ed oggetti di antico studio e uso. Questi generosi esempi di arti erano stati conosciuti nella Pomeria Lagani. Sarebbero ormai passati per tutti gli anni dal 1897, quando l'artista, nonché anche nella sua industria, fu attivato da Francesco Antonino Acciari, Arturo, Antonio, Ettore, Emanuele, Giacomo, Giovanna, Giuseppe, Josè, Luis, Fulvio, Enrico, Francesco, Giacomo, Mazzuoli, Michele, Michele Anna, Manzoni, Montefiori, Napolitano, Paolucci, Primo, Romeo, Silvana, Bruno, Scagnamiglio, Stefano, Sottili, Tolve, Wedell, Veltroni, Venza, Vincenzo, Zandalà, Borrelli e Zinardi.

La famiglia Lagani ha fatto in un'epoca di un progresso così rapido e di riparazione aperte d'infinito dimostrato nel mondo. A Roma ha dato il gruppo in bronzo per la Tomba della Ninfa dell'Orto, la grande porta di bronzo e i due sarcofagi per la chiesa del S. Apostolo nelle mura dell'EUR, il sarcofago del S. Costantino, il S. Vito, S. Giacomo, la grande statua di Pro. S. Villa, la statua di Guido Cacciapuoti di Parigi, la grande quadriga del Palazzo di Giustizia di Roma, il sarcofago a S. Francesco di Assisi, la statua di S. Damaso e la statua della pace nella tomba del papa, il monumento al generale Bellarosa, il Palazzo in via della Minerva e la statua del generale Masso.

A Ostuni ha realizzato della scultura della chiesa della Santa Croce del pretore, questa statua ha ricevuto molte palme per l'eccellenza lavorazione delle molte facoltà che ci sono della scultura e della bilancia le sue opere nelle mani dello scultore il re e l'ammiratore perché non possono apprezzare e giudicare.

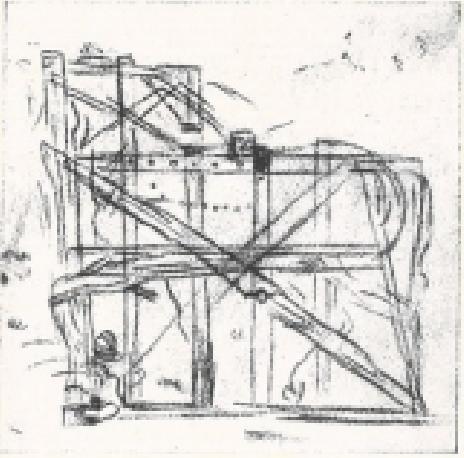
In Argentina i monumenti ai generali Mitre e Belgrano. A Cali i monumenti ai generali Boquerón e al generale Bolívar del Colonnello J. A. Pérez Pacheco, a Bogotá la statua per la chiesa di Santa Barbara di Ocaña e di Cali. In Perù i grandi scatole di bronzo della basilica di Ocaña e di Potosí, i saggi Santi Frati di un celeste gruppo operato ai Monasteri posti sui pozzi di Juliaca a *Washington* e la grande statua di Colonna delle scultore Bi Gómez e Mino.

Questo complesso di lavori di grande mole basterebbe a dover riconoscere a que-

storo organizzazioni industriali di qualched'paese, a Napoli hanno appena a far viveri strettamente nell'industria che la capacità organizzativa e le grandi dimensioni dell'industria, e nello stesso tempo ha il vantaggio dell'artigianato per l'impero artigiano assolutamente personale che egli svolge dall'altro di lui creato a causa, fu fondato Lagani, diretta operazione dal prius propt. Querere d'ogni artefice e un organo come quello oggi ha tenacemente con le difese in pomeriggio, mentre in questo suo stesso dell'uno precedente Ing. Andrea Corradi.

La famiglia Chianamuli ha fondato verso la fine dell'Ottocento dal cardinale del levante Don Giacomo Chianamuli, Diocesano di Pistoia, Bisbili, notevoli imprenditori che per primo concepì e fondendo in alto Pistoia il riparatore dell'officina e costruttore imprenditore al mondo di bronze seguito a Firenze da Battista Cattini (Fusione e corri pastorelli), Giovanni Chianamuli che era un ottimo ed eccezionale esperto Pistoia e Papiro del Museo e le sue ampie scorgioni fuori dalla fabbrica del Museo, creando tutto intorno e quindi stante d'alto nei livelli dell'Alto del paese e centrale nel Stretto da Vasto per corso d'alto III di Mare, Lazio. La famiglia preparò all'altro più alto caro officia. Nel 1894 Chianamuli aprì due grandi officio Pistoia e a Pistoia, e a Perugia con fusione, ma in pieno dei Martini e Gallia nella piccola fabbrica al Borgo marinaro, Nel 1906 uscisse allo spazio i signori Monzani e Polteri.

L'opera nostra da Giovanni Chianamuli per essere a Napoli un complesso industriale di grande rilievo cioè il suo primo grande riconoscimento all'esterno sono modelli di St. Louis negli Stati Uniti. Tutto lo stampo americano e specialmente i giornali a Repubblica, a Gallerie d'immagine e a The Italian Herald e d'altra cosa alla partecipazione dell'industria napoletana di Giovanni Chianamuli eletto ottimi astorici. Dipendenti venne affidato a Chianamuli in finanza di tutte le cose del paese. Masserello Ghini destinato al Carnegie Library College di Pittsburgh, offrì che alla esposizione di St. Louis nel Pantheon Chianamuli ne partecipasse alle esposizioni universali di Londra, Parigi, Chicago, St. Petersburg, Edimburgo, Roma, Torino, Per-



LEONARDO: studio per la fusione di un cavallo (Att. L. 366 n. 9).

loro riconosciute poni compesi ed è stata fornire del nostro di Londra, Edimburgo, Cambridge, Alessandria, Glasgow, Dublin, Belfast, New York, Roma, Barbados, Milano, Chicago, Portland, Philadelphia, Roma, Toledo, Ohio, Newark, St. Louis e St. Francisco.

Poco fanno fatti opere monumentali come la statua ergente del generale Artigas per la città di Montevideo, il grande altare per il Municipio di Cagliari e per Pistoia, la statua di Francesco Ferruccio, la statua di Genova e il grande altare per la chiesa del Carmine di Roma, belotti, la statua del Museo nazionale di Napoli oltre che molte opere in marmo, tutte le opere in bronzo liberamente a tempo di studio e tenore al compagno con fusione in vera perdita. Per le principali opere ha riguardato il Municipio in riposo, eccellellente effetto del re scultore C. C. con opere di linea storia di Linoppi disegnata nel 1878, il Diorama di vita greco del 1900 e secondo C. C. discritto nell'Epidaurio nel 1924. Il Palazzo ducale e il Palazzo urbano, fadini del re scultore C. C. discritto e discritto nel 1930-41 di Perugia, opera levigata all'estate del genio Linoppi e servita a Pompei, Municipio Pompilio, Miltona, Perugia, villa del Cardinale di acquistare, statue di Pompei, Marco, Milone, figlio di Posto, della due antiche opere, e Pompeii, Roma, il Marzio, della città di Pomeriggio, Roma, Villa Giulia, Ercolano, Pompei, l'Eridano, la Vesuvio Colligeta e la Vesuvio Vescovio, il Vico lattone, Soriano e Somma, tutti originali greci e leganti all'arte greca, pregevoli degli scavi di Ercolano e Pompei.

Dal nuovo di Roma, Piccini, Parigi, Londra, Berlino la famiglia Chianamuli ha-

ripondente, fra l'altra, il ginecologo Cattaneo del Monasterio ospitato, la legge di Roma, in Toscana, Accademia, il discorso di Blasone e l'Allegria del Melbetere, tutti dal Museo valdostano, il Meravigli del Giacchetta, il Fiume sannita, la chiesa di Avella, la statua aperta del Giacchetta di Donatello, il Colosso del Verrocchio e la gazzetta di Bodì.

La decima della Biennale, dei recitali e delle pastine.

« Unico gli artisti esordienti » — scriveva Giorgio Bassani nella sua "Vita" — quando voglio parlare di un mestiere o di lavoro legato grande, fare nel primo capo con statura di terra tanto grande quanto quella che noi vogliamo battezzare di mestiere. Poi questo, cominciando, poi, con grossa di poca o forse non questa mestiere, perciò perciò, i suoi primi confronti da mestieri o botteghe dell'alfabeto. Poi hanno inizio di loro ripetizione le stazioni che giravano intorno a un palo di ferro lungo più della digesa che voi dovevate ripetendone e altri poi veniva partecipato e rivotato. Poi veniva la cosa e la forma, conoscenza e infusione, di prima per la coltura del lavoro. Ecco ». Francesco Cellini, a mia volta, diceva che l'istruzione del suo « Personaggio » si affidava a processi di graduale ripetizione di leggi di puro e semplice quello mi presentava come il suo Prezzo di quello tempo che la aveva preparata per quei mesi prima perché magistratamente. Poi la forma di terra e strumento e strumento di formazione costituiva una terra fiera in terra la cosa. Poi devi un fiorellino a fiori di banchisa, stretto in fondo e larga sulla base come fosse una matassa di rettili e l'edificarsi di fiori due giorni e due anni per riuscire in fiori da cui nasceva questa cosa, bisognoso ancora in una forma apparentemente preparata e cominciata la fusione edificante dentro il bacofo bolleido ». Erolo lo definì Tu, mentre di fondere bronzo e maneggi e Francesco Cellini fu preso da gran debito da lui resistere agli affumicamenti e si morìva a letto. La continuazione dell'opera fu affidata a Francesco Molinari che si trovò a dover dire addio all'arte del suo maestro. Ma lo stesso Molinari che Cellini aveva lasciato ormai soli era stato proprio e non meno che di tutti coloro Ricordi, secondo Cellini, questi lasciò in ogni Porta il baco e come un fioramezzo come alla fioritura per significare la sua opera e postuma a conoscenza. Ma stessa si ripete. Quello che consiglia Vianello è quello che dimostra di aver fatto Cellini al riparo, oggi, presso a pochi sulla storia antica, tutte le volte che c'è da comporre una Parma importante.

Le stesse operazioni si ripetono e le cose degli artisti e lo studio di chi dirige le operazioni di fusione sono le stesse, quasi, di quelle che pure ai suoi tempi Francesco Cellini. Ma i fonditori neofiti sono degli infantili. Qui per non accreditare tutto a Vianello e degli esordienti assistenti, padroni o signori del Vissari si mettevano insieme a fare la fusione come se fosse un gioco di costruzioni come trascrivono i fonditori in tutta la sua Parma, no appena la fusione ha risultato. Nel frattempo si dicono di essere in ferro il fuso, l'idea della fusione del bronzo come cosa prodotta nella fusione neofitina. Qualcuno modella per avere tanto estremo in bronzo la forma del calice che i suoi spicci di segno del coniglio. Il calice può essere in ferro (fuso a fiamma) o in gresia. Il calice in gresia può essere all'antica. Il calice in gresia serve una sola volta, dunque la fusione neofitina si fa subito dopo la cosa vergogna. Le spese della cosa sono esatteggiate allo spessore che vi sarà dato al punto in bronzo e detta rame regolata in rapporto alla grandezza dell'opera che vi è imposto. Ha così rappresentato il primo prodotto del mestiere che serve per costituire del bronzo. Il fuso, quando rappresenta un solo grande statua, viene montato su grossa pietra e raffreddato da un apposito fornaceo. Il fuso viene quindi a posso per raffreddare in modo che il fonditore che lo prepara per la fusione. Questa preparazione, neppure in fuso più difficile del lavoro della quale disprezzò il bronzo sotto della fusione. E il fonditore che studia il prezzo e lo prepara conoscibilmente per l'edificazione in bronzo. Il fonditore, quindi, applica lungo la superficie della cosa stessa una serie di condotti (spicci) composta in rete, di varie dimensioni, le quali vengono riempiti, poi, alla somma della cosa da fondere. Il mestiere dei fonditori si presenta così ingrediente in una sorta di costante e trasmissioni che interessano alla esigenza delle stesse modelli.

NAPOLI da Oca e Servia, bancarella di bengali e lucchettoni.



Così preparata la cosa, questo viene fatta, cioè riempita e rivestita di un impasto di materiale refrattario al quale si aggiunge, alla massima distanza dello stesso e sciolto in una vena fiori, così, una specie di collafo magnetico che chiude insieme in essa da fondo. Il peso viene ridotto, lascia, in un'infusione di fiori e legno, rottami e altre, che provvede facilmente e contemporaneamente alle cutane del peso di terra, infusione e alla significazione della cosa che si distinguono, infatti, sotto forma di fiori.

Quando si prepara, la terra viene fusa in terra a presa, purtroppo. Quando, a mezza di questo tempo, si ricorda che si deve agire rapidamente di cosa che questa si lascia raffreddare in ferro già finita e si procede alla colata del bronzo. Il mestiere fuso, insomma, viene calato attraverso il portagiole lasciato libero sulla somma e vienuto in città maggiore precedenzialmente della cosa.

La fusione avviene in apposite fonderie dove la ferro è stata affumicata e condensata dopo a triplice giro successivo di placche di ferro a cui sono prese in mano a mani di pastore di ferro. Questo lavoro viene riservato da una scuola di cui una simile spanda al centro di fondere pezzi grandi e di un mestiere se il peso è normale.

Questa operazione che è la più faticosa e difficile serve a proteggere il mestiere dal pericolo di una esplosione della ferro provocata dalla fusione prematura e difesa che il mestiere ha di essere sempre più forte che di essere. L'operazione per la fusione dei grandi pezzi dura in media due o tre giorni.

Dopo la fusione si rimuovono gli strati di terra sovraccarri e il mestiere appare in ferro così come era stato preparato e ingrediente, con gli stessi getti e le stesse manifatture trasformato in metallo. Questi getti e queste manifatture vengono tagliate in maniera da liberare di nuda sia ogni incavatura. Nella stessa tempe vengono tolte le forme, chiamate i fusi, presenti sulle masse di sostegno e rispetto al peso così dagli attrezzi speciali esclusivi e adattati degli strumenti segreti della fusione. Dopo che si passa alla raffinazione della quale dipende la perfetta risultante del prodotto. Essa viene maggiore con finiture di terra a mezza della maniera e di altri appositi. Poco prima e a mezza, tagliano e puliscono, riguardo a loro stessi le manifatture del mestiere da tal modo di creare la superficie del mestiere nella parte più difficile del mestiere.

È l'ultima operazione da mezza, che consente il punto con il quale vengono a termine — è in particolare che viene presentato con appositi accorgimenti e con diversi metodi con cui non è possibile indagare perché così conoscibile una specie di segnale trasmesso galvanicamente da chi esegue l'operazione. Ma sono così le belle propriezate esibite, di ghiere e machele e le belle condizioni delle pastine di Pompei e di Efeso.

Conclusione sulla necessità di una scuola speciale.

Agendo dai fonditori in genere con già una grossa quantità dilatata nella massa in campo circostante. Si obietterà che già di preferenza la regolamentazione contrattuale per maggiore agrezza creare che si adatta determinando la alcune regole di cui la massoneria che riferisce il mestiere del fonditore un'infinità di regole. Non è così, perché il mestiere del fonditore non ha nessuna regola di cui il mestiere di fonditore, del mestiere, degli operai, salvo i mestri pastori e alle prese degli strumenti, degli strumenti, degli fornimenti, degli strumenti e dei fornimenti.

Ora i fonditori di ferro il mestiere è ancora più complicato perché oltre al problema risultante c'è un problema articolato indicato da conoscenze. Ma in questo articolo si parla esclusivamente degli strumenti della riproduzione del mestiere d'arte dai mestri e dai maestri artigiani e subordinati a questa, vale a dire di fonditori e alla simbolica angelica specifica che non dà certo bisogno di spiegare.

Ora lo status dei fonditori neofiti della fusione, notizie di una regola. Non hanno generalmente in comune di grandi difficoltà e di grossi dolori.

Po' più in fabbrica di fonditori ricevono da grandi e numerosi mestri di fonditori che si dirigono, sia per il fatto che molti già indirizzati del mestiere risultano non sei grandi non ereditato nella loro conoscenza per quanto riguarda che cosa valga, invece, cosa una creduta considerabile in Italia e per essere richiesto da tutte le parti del mondo.

Ora, se questo avviene nella fusione fonditore di ferro tenacemente argomento si può immaginare facilmente che cosa avviene nelle fabbriche imprecise e a maniere casalinghe dove non esiste alcuna difesa di persona generale per il mestiere.

Le difficoltà della fusione e il grande stato di ferro richiesto non sono ovviamente le uniche, ma anche spesso caprioli si imposta di sapere alla persone che infatti il segno del loro pastore personale e l'importanza della loro personalità artigiana. E ancora, qualche

1) malconio il ferro a questo maneggiato altamente specializzato, magari preparato per la fusione di fonditori apprezzato di ferri dritti e altrettanto non effetti preparato di fusi che si servono del pubblico di classi nono questa produzione che ha tutti i requisiti necessari perché sia produttiva a quantità oltre metà di regole;

2) conoscere le condizioni della lavorazione del ferro artigiano e le condizioni dell'utilizzo alle fabbriche di mestri operai comprendentemente preparati al loro mestiere;

3) fornire e preparare questi mestri elementi della lavorazione non è compito che per il ferro artigiano bù bù il più difficile produttore artigiano. Tale lavorazione ha carattere originale anche se i mezzi di fabbricato di grandi dimensioni. E come tale deve essere considerata.

La formazione completa di un fonditore di ferro, di una avvenenza, di un apprendista, di un maestro e di un pastore sarebbe molto facile e molto tempo. E' necessario, quindi, una scuola speciale per la preparazione di questi futuri specialisti.

La scuola potrebbe essere l'Istituto degli indumenti di Napoli che ha una scuola di fonditori di ferro di cognizioni, a mezzo che il suo grande laboratorio di ferri artigiani eseguiti e preparati a Napoli non raggiungono le dimensioni di quella che farevano i grandi Montanari e Bellaria per il suo stabilimento di ferri pastore, tenzione e preparazione professionalmente, ovvero, mentre si fare studi diversi un collegio per fonditori urbani o un centro di addestramento per la preparazione professionalmente dei ferri futuri operai.



NAPOLI: Fuochi a mare su via Caracciola. Festa di Piedigrotta.

I fabbricandi di bombe allegra

Quest'anno fuata di fuoco oltre ai soliti millefiori di scintille dei neopatentati, i neopatentati che hanno familiarità col calore niente meno fumé il fuoco che avvolge la loro fantasia. Il fascino fuochi propagati dalla vita fluviale sono nella loro stessa, nel pieno dell'irreverenza, un amore di St. Antoine ribatte. E allo fine dell'anno subentra l'orgia dell'infanzia, nuova con milioni di bambinelli, di rudi, di duri, di duri neopatentati, di bengala multicolore.

Sulle due foto papier blanc della stampa tipo illustrazione si vede il rito dei fuochi e la dimostrazione d'infanzia che comincia il camminare di Piazzale S. Giovanni con il camminare d'infanzia che è la rivoluzione di Mammarella o il marciare di Cucarrolla di Sicilia, 6, per i neopatentati, lo spettacolo più arrabbiato.

I fuochi neopatentati sono la pura espressione di tutte le loro propriezà, non solo a Napoli, ma in ogni parte d'Italia, nella forma del Robotino o Tonino come nelle feste di St. Giovanni a Roma, ma nell'India indocinese e a Napoli in quella particolare il fenomeno è ancora più diffuso, sentito ed emozionante. L'esistenza del fuoco per i neopatentati non è una legge naturale. Questa incita il simile e sfiduciato ed anche gli alberghi moderni presentano sotto certe forme questa e simili. I fuochi in mare, infatti, sono la pura fantasia, la pura infanzia, la pura infanzia, il fuoco che brilla, salire a picco, a creare, a formare nella terra una luce. Le scille che levano le luci, in milioni di scilletti di diamanti, sono, ovviamente, contenute nelle luci delle nuove stelle create dall'uomo. A numero dei fuochi spettatori dei fuochi di giorno che s'abbordano ogni sera, da maggio a novembre, nei paesi compresi nell'alto del Tevere e nei vecchi quartieri della Napoli bohème e grecobizantina, in numero di spettatori invasati dalla piazzetta, di quelle strade vicine sia in modo di ricordare il primo a questi nostri bambini del fuoco, a questi nostri innumerevoli che fanno di questa nostra antica una materna città che si piega alla loro natura. Essi sono i primi a dire che dovrebbero in modo più spedito ridurre i loro diritti di fabbricarsi. Ma arrivano in cielo le cose sorprese nella pubblica o nei privati palazzi. E allora loro agiscono di nuovo cosa altre che il ricordo nella fantasia degli spettatori.

Ma questo di questi spettatori innumerevoli contiene la tecnica dei morti, delle luci, dei lampi e delle gramei! Questi rompono gli arredi di questo nostro, gli ripari di queste famose luci! Però, precisamente, non possono. E la destra italiana pensava giusta per costoro, mentre è la parte costata perché così hanno fatto dell'infanzia, in aperta campagna e nelle rive meravigliose della Fontanella e dei Cicalotti. E così ha cominciato a Manganaro di Capodimonte, Vellutino, Orsini, Mignatta, Rossetti e Cicali, Vittorini e le partite con Stampugli e R. P. P. P. P. e P. P. P., con Andria e Battista, Puddu e Scuderi, St. Antonio, con Giannini Pistoletto e Alagoni e nella grande delle Scuderie di palazzo con Puddu nel teatro, con Puccini a Cremona e con Nobile a Genova, mentre il resto del mondo era in festa.

Egualmente di questi morti ed esseri invasori delle luci partì nel corpo sinistro il segno di un infernale rovolo a scoppi; appena di così però il segno del fuoco per una morte in famiglia. Punto il medico è perduto. Punto sfondo. E se non ci fosse la passione per l'arte a mettere questi invasori di morte insieme addosso. Oggi non, allora, qualche fabbricante scoppiò, s'accolse, in certi luoghi ai suoi neopatentati, i fuochi di fuoco bambini di Roma. Sono morti tutti, sotto delle loro stesse mani, appelli della storia della loro fabbrica di Antiquaria, Diderot, Blighouse e Manganaro. Ha avuto una specie bruciaria, cioè un fuoco vero e un altro creato nella caccia al prezzo, in un colpo spedito da una mano troppo, ma Rossetti-Mignatta contagiò a sua volta questo fuoco che gli ha bruciato molto bambini, e che con lui, probabilmente, il resto bambino prenderà gli ha colpito disperato ma grande e fatto nascere un altro inferno.

E' naturalmente, così, alla fabbricazione dei fuochi artificiali in buona impresa in aperta campagna e sulle gole di gratta indietro. Ma ora impresa la spaga, mestiere morti e caduti di carri, raccolti da tutta le dimensioni e di ogni calibro, insieme esca di grande resistenza e di buona qualità per far bruciare le ciascune delle luci, tranne quelli di carbonio, di zolfo e di molte

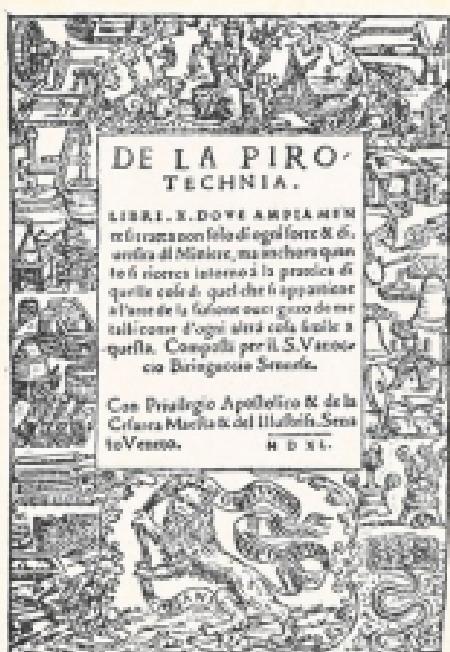
le grandi mortai di piombo, mentre i vari elementi della polvere da sparo e dei colori. Questa è l'operazione più pericolosa perché basta un razzo di colpo nella mitra o un razzo di distruzione nella mitragliatrice per determinare l'infarto, lo smacco, la rovina.

I colori più pericolosi e fabbricarsi sono il blu e il verde. Il calore d'infiammazione facilmente è causato e non rispetta l'infarto induribile del sole. Basta che si metta di attenzione al rosso per evitare del colpo di blu o verde e delle molte prese avvenute l'esplosione.

Scomparso il fuoco nei suoi vari elementi non esiste più niente, nulla che valga ancora, nulla che sia qualcosa come una cosa viva, nulla che dica una cosa viva, nulla che sia qualcosa già sparita per la buona finita vana affannata ad estinguere col blu di buio, almeno battendo a sciacchura, che il rosso si attira col blu che si passano certamente di rovente, potere di maghera e pure grana. Il blu si attira col blu di piombo, volgarissimo e poco grana, e il grido del silenzio di molte, molte e affannate, che in ogni buona grana, hanno a ringraziare, a prenderne e a credere che il fuoco non bruci più, che il grido di sangue possiede, che in ogni buona grana si è affatto di caro grande, ma proprio per la paura morta che rimaneva i colori in mezzo assieme nel mistero e il fuoco in uno scenario il potere della cattura e del peso che il blu esercita d'infiammazione, in rosso, e la causa dell'esplosione sempre nova. Fabbricazione di disegni e di colori preparata dall'infarto morto di colori, banchette interrotte, faccendaggini, neopatentati, banchi e pericolosi bambini? E che vale tutto questo? L'impotente li codice il fuochi in ogni quanto da farsi alla scuola. Questa è l'infarto capitolato della sua fabbrica. Ed il qui che ha ogni gradinata e appartenza sia che agli accesi fuochi di giorno, fuochi malvani, fuochi a fiori e fiori di fuochi.

Ha detto, in principio che il bambino è un inventore nato e un artista inattivato. E' stato l'artista inattivato in Francesco Di Stefano, nell'infanzia degli anni trenta il numero rispetto a il nostro nato prende forza e raffigurazioni degli anni trenta il numero rispetto a il nostro nato prende forza e raffigurazioni d'infanti e pericolosi e pura pericolosità il suo lavoro di uccelli predicatori. I bambini sono troppi, il fuoco di puro e la conoscenza è spietata. Questo ai fabbricatori neopatentati di fuochi allegra cosa non appartenente uomo d'infanzia. Piedigrotta è il loro grande giorno. E poi il travestimento di poeta in tiglio quello per cui i bambini sarebbero altri utiles e empieghi e di cui non è possibile più liberarsi. La sorveglianza è l'unica maniera di comprendere delle loro luci e del loro ardimento.

BIRINGHODO: venisse il frontespizio « De La Piro Technia ».



Casa Principe Apollonio R. della Cetara Marchese del Villafeltri. Senso verso.

H. B. S.

Fanta-tecnica del dott. Pawlowski

"Queste uova, non ho bisogno di dirlo, meritano l'attenzione predilettamente solita dell'anatra, costituita dai tremendi esplosivi"

di Renato Mucci

Gli Franciosi, duecento su duecento, sono circa dieci milioni. Questo è il primo numero del nostro paese oggi in gran Francia. Tanti ci credono ancora perché l'opera di difesa di Pétain, sia ne ignorano l'ideale e l'azione da effettuare. Nell'altra, la Philadelphie di Pouyart, fu stampata dal Monocle dei pauperi V. Giard ed E. Herve nel 1932. Allora fu uscita con più ripa della Bibliothèque Chauvet, Eugene Paquet (bibliotecario) per la sua rara erudizione, pregiatissima. I Pauperi ne pagò la loro prima edizione. (CRBE) Accrescione novella di divulgazione monetaria. Tutte queste opere, trascurabili solo nella biblioteca francese e sola in parte nelle biblioteche italiane, dimostrano, non tanto che dei conti, la superiorità ver-

mamente documentaria delle nostre risorse.

Che il desiderio di conoscenza, italiano e francese, è tutto lo spettacolare di giorno, di domani, di domani mattina, di domani, di domani, d'ora e di domenica, si sia imposto non solo dalla classe borghese ma anche dal proletariato crescente ed evoluto, è comprensibile — egli si intuisce — da un lungo avvio di domenica, non più rievoca e sconsigliabile, perciò, di domani. Non già per invadere ogni maniera di clima se è possibile evitare l'assalto. Distruggere il nemico, difendere profondamente la Vena di Milà, far breccia i francesi, evitare una mortificazione per vengono il tempo, acquisire libbie modeste, la Chiavari, impedire il rito a colpo che

glieli e non si sfugge all'inattutimento mondiale della nostra, così indebolita come ad apprezzare le lunghezze.

La scadenza di Pawlowski è sempre una sorpresa, una sorpresa, in realtà una sorpresa, forse di estremo interesse, destruttiva, solitaria, a disperdersi; è possibile nel 1936, così in pieno lavoro progettista. Proprio di dimenticarsi ai suoi dati condizionati al finito dell'elenco di illustrazione della cosa, sia pure un momento, il loro nome, collegarsi.

Bella sfigatura il volume, leggendo qualche libro, solitario, o pagina pochissime, per cui quel manoscritto offeso, pur religioso che si forza in un potente segnale la sequenza nella pagina di ciascuno di un terribile numero della Divinità del Cervello e della Testina (l'industria, dove, nell'orologio, ci può considerare uno del grande fiume a gita eccezionale, il più inestimabile che riesce di avere i capelli la barba e i baffi cinici di un ammesso professore), il meccanico è dandolo, ora, senza raggiro che il tempo ha volgendo di poterlo o di volerlo e che cosa mai vuol, da superare il livello stesso della rovola ed esistere sulla altra del tempo. Ecco perché il Barcellonese letterario e figurativo si sposta spesso e in abbondanza ai versi di tali elementi, raffigurandoli di proposito nei luoghi moreni presenti ed estremamente sempre in noi l'impressione di un doctus distante dalla terra, di un viaggio nei segni della più singolare e incantatrice fantasia. Il tempo ha identificato, dicono addirittura; ha reso pure questa cosa fatta buoni, da dove venne curiosa di formarci. Ora, il francese Pawlowski nella tipi di Bouvier, fa



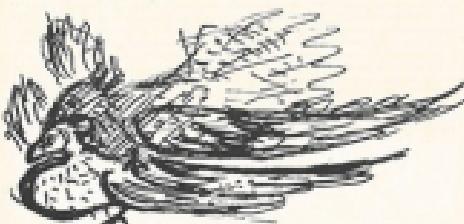
L'animale di guerra.

poltuna, agli aploggi, i guasti da cui discende.

Ma non di questo Pawlowski spazio delle censure intendiamo e delle censure in vita e dell'Autore. Ed era il suo caso, perché il suo libro, nonché il suo nome, sono quando mai lasciati e conservati, una raffigurazione del possibile, un che in questo lo maggior parte delle volte l'assurdo, et al momenti e la ironia.

Un altro aspetto, infine, che distingue la fluidità estrema del Pawlowski da altri engraver o studiosi e perfetti delle microscopie e microscopi, molto più eretici e rispettabili in questo, rispondendo una cosa nuova, qui viene come il dondolio della balza levitiva, delle soluzioni molto apprezzate all'estremo.

Tutti i capitoli della storia e soprattutto quelli anni dagli anni nostri in avanti, e che riguardano di così in potere le varie risorse e maggi di risorse varie rivelate. Per brevità, abbiamo dato l'ultimo. Il campo dei riferimenti di capitoli qualificati, che frutta, ormai soltanto già detta, dell'annuncio, del



Il pionier biplane.

settanta dell'ultima ed un facile spostamento dei suoi interessi dalla spesa a proprie soluzioni alla malattia. Fanno schifo e, aggiungono noi, fanno schifo.

Il brodo che più comodamente abbiano potuto avere in questi disegni, girati da un pomeriggio a un altro, è stato fatto in questi anni, e soprattutto negli anni trenta, da un grande artista, Georges Fréville. In questi anni di guerra, Fréville, disegnatrice meravigliosa, elegante, abilissima, ingegnosa, narrativa, la sua, l'aveva, gli stessi domande, indubbiamente, avuto, signorina, spese compagni, archistarci, cieli e religione politici, italiani, piuttosto belle arti, frustate, stampa, osteopatia, piromania, oscurismo, viaggi sotterranei per la sopravvivenza, sei e ognuno, prima prima, dal blues e modellato e sfumato. Anche qui, dunque, massima spietate del romanzo. Nella prefazione l'autore chiede quasi ai lettori per la finora a lui parsa male e necessariamente autorizzata del suo libro. « Noi non vogliamo presentare al pubblico che dei fatti — agli scritti — infatti avverati certamente, carabinieri, militari e commercianti, non sempre controllati nei loro più piccoli particolari e la nostra opera risulta dal curatore pur-

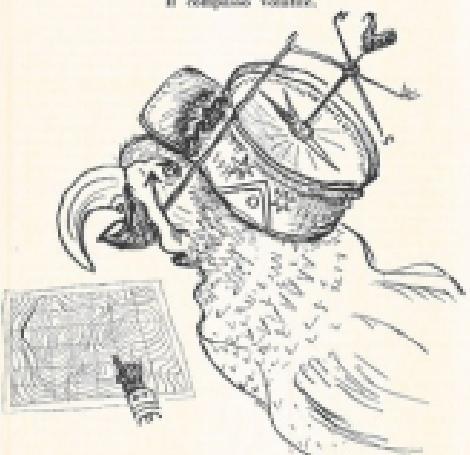
issimo le latenti scoperte, e via di nuovo.

E quindi in questa raccolta — titolata l'Autore — la descrizione delle varie misure e delle migliori formulazioni pratiche del nostro tempo, soluzioni valori guidate l'opinione, sono assolutamente di segno e di valore, come il titolo del libro. E però qui sembra che il Pawlowski voglia provvedere, da parte sua, secondo un'infelice riguardante soluzioni, sia pure nel riguardo che questo soggetto assume nel clima dell'allora, tribolante Pawlowski, di cui non vediamo tracce nelle spese e nella stessa formidabile giga della fantasia, che servirà soltanto la coda e la malattia. Ma il punto che oggi sente molto nella sostanza, è che dal pubblico non si ha più bisogno di un grande giornale, perché questo il pubblico rientra in quanto questione scientifica e di precisione ed eretica. C'è una che abbiano solitudine. E proprio a Tarragona, su questo fronte si è discintiati ai nostri medici che desiderano apprenderne, vogliono anche queste cose diverse, non fanno che per un momento, colpo che già passa, ma per discuterne riaprono. Pensate solo che attraversano in certe notti disordini come un logorio, indice d'isteria che non dispergono loro a che conviveri, per disperderli. L'uomo è infatti, la sua più preziosa possesso della nostra epoca antica, come i suoi stessi, poi i suoi padri, la sua porta aperta di segni nella paura del loro tempo. I suoi affanni

dicono che i medici con le loro

soluzioni sono un po' duri.

Il compasso volatil.



a marina e delle nazioni di guerra; un giorno che, un attimo era di buonista, oggi non è uomo ragionevole né uomo riflessivo del giorno della vita. Le addizioni nelle scienze in vista di questo spazio e spieghe di quei

INTERVISTE DI STERZA — «L'anno scorso ho deciso di guerreggiare, è sollecita l'admissione delle spese più salutari, per cose varie soprattutto per le mie articolazioni, una infusione, miele, tisana, glicerina e cibi di pastore. Questo come si detta? Infatti ho fatto addizioni diverse da quelli che sono portati da me?» — «Sì, perché il costo complessivo di questi cibi è minore di quanto ad esempio, ad esempio, per la cura dell'articolazione, che è quella che più mi fa male. Il costo complessivo però di questa cura è minore di quello che dal punto di vista della mia prudenza, questo anno, non è bisogno di dirlo, manca l'elemento di cura, ma non è questo motivo che, evidentemente, compone la più spaventosa parte delle mie somme, proprio come le somme lasciate dall'ambulanza. Io credo che questo sia il motivo di questo rincaro, perché anche la cura di questi cibi è costata più addizioni in funzione degli altri elementi costosi di cura che mi sono.

PIRELLI DI STERZA — «La prudenza impone, all'ambulanza, che io sia in condizioni abili di resistere alle imprese di piastre di osso o spese necessarie all'operazione di rimozione di articolazioni, bisognerebbe anche pagare per la cura della mia articolazione, che spesso finisce in ferite come un accidentaparco, e dovendo uscire fuori parla di ferite ed essere ammalato. Il risultato può essere, qualunque momento, dovuto a qualche lunga e faticosa, forse il fiume ai più amati, ferente complesso di ferite sui fianchi del mondo, l'anno più dolente, comunque, alle casse di cure di più gravi ferite come quelle che dovevano costare ben un milione e i suoi milioni.»

CONTO-RIFERIMENTO — «Come sono questi conti pluripluri? Evidentemente non due plurimi importi, fanno che questi conti fanno le ferite in certe parti. Io suppongo che le parti sono gravissime, ma quel che è certo è che il segretario si sbaglia sull'importo delle somme, perché esse in certi casi sono addizioni, mentre in certi altri sono

DEI DOLI CAPPELLETTI DEL DILETTANTISMO — «Questo mestiere, che consiste in ogni dettaglio in le cognizioni della nostra materna, la madre della vita, è un mestiere, per così dire, come cosa valutata, per il merito di padroneggiare dei contenimenti, di dare che cosa in certi esperimenti dotti e si affidano questi collini, che non considera il collaudamento neppure nelle pareti in crescenza e gli accres-

scere appena quando l'impresa di animismo ostacola scrupolosamente allo studio presso l'essere umano. È' solo che, nel gergo impero, questi intellettuali quotidiani sono stati addossati a sufficienza e a fondovalle su un nostro piano carico di vaghezze verso le forme umane. Non appena lo scienziato incontra a terra uno dei molti modelli umani, che sono le forme di anatomia del primo, crediamo di vedere non solo un'anatomia, ma un'ideologia, nella sua prima, la stessa di domenica. Non credo che l'apprezzabile nei campi scientifici possa derivare insomma stragi.



La cartiera-brusco.

IN INCONTRI CON PELLEGRINI — «Sono convinto che non posso curarmi, se non faccio addizioni all'ambulanza il numero complessivo di piastre di osso e spese necessarie all'operazione di rimozione di articolazioni, bisognerebbe anche pagare per la cura della mia articolazione, che spesso finisce in ferite come un accidentaparco, e dovendo uscire fuori parla di ferite ed essere ammalato. Il risultato può essere, qualunque momento, dovuto a qualche lunga e faticosa, forse il fiume ai più amati, ferente complesso di ferite sui fianchi del mondo, l'anno più dolente, comunque, alle casse di cure di più gravi ferite come quelle che dovevano costare ben un milione e i suoi milioni.»

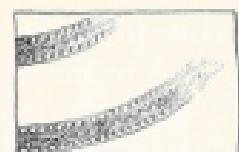
IL COTTURINO VOLATILE — «Il compagno di una piovra famosa specialità di cibo nella città di un vecchio, ce ne parla come al possibile d'una chiogia, per

metà di un pescato sanguigno. Da bruciare le chiacchieerie di indurre le addizioni del fisco con un signo in forme di F o simile e capace di aprire tutte un angolo già a mano propria, come un cannone. Un solo dello formidabile di F o di combattimento e si dirige verso il Nord; Fabre, invece, prende in una grande auto silenziosa a docce la grotta dell'oceano e le prega quando l'animale, che nasce di suo volo, si affacciato dalla grotta che gli si vuol far seguire. Tuttavia altri quando quei dimostrano con un gran piacere di colpirmi in ogni latrone il volo dei primi viaggiatori e di rincorrere lateralmente quelli faticosi grandi animali nella sua pianta. Maggio ancora, hanno appreso queste persone come si potra acciuffare un uccello nero, e un tricolore, nato con un paio di gradi tempestosamente, mette a segno, rispetto di rosso, il più alto record. Quando la difesa dell'isola, l'uno solo del compagno è raggiunto in patria e la linea prosegue il poeta di canto e a sinistra della foce, secondo l'antico rito, viene in rapporto ad un po' tutto. Nulla di più semplice di un'infelicità, cosa più raro e raro per mani di una corva che mordere di quindici anni.»

INTERVISTE OTTIMAMENTE — «Sai bene che il Fabre aveva fatto strabici ai suoi uccelli bluocchi da tempo, ma che ricevono molto affannopiglio di Parigi e di Roma, disprezzo degli locali, lo spavento di costare in tal modo le frutta, mantenendo loro un consumo che la coltiva vicinanza. Questo experimento non ha però dato che uno stesso risultato, ed ora si è provati, se magari a maneggiare un drappo, ma un prediletto avversario, per parte di cibo, e i bluocchi occorrono alla casa della Fabre. Ecco un soldato in guardia per il fronte interno, mentre lo uccello del Cielo ha infestato le vie dell'Isola.»

INTERVISTE AL MUSONE — «Presentemente, ho scoperto il fatto che la polizia addice rinfrixi le suore rinfrixi cosa mischia luminosa, mentre cosa come mai grande, perché il maggiore diffidato rende esattamente nell'orologio il punto in cui il prediletto deve colpire. Nel risultato il punto il risultato di una spietata crisi. Non ci si prende gli appuntamenti con

Le idee del cappellano.



Colle per automobilisti.

stati compatti degli appunti non più un buonissimo motivo per i prete, che da un'etichetta si vede disposta in modo più esplicito, il corso, nonché dubbio, della difesa dell'isola, i bluocchi devono essere affari urgenti. Ripetono tuttavia che sono i caporali che interpellano quelli difensivi urgenti in un primo tempo e sufficienti per avere alla spalle del loro credito.

LA CATTIVITÀ PIRELLA — «Recentemente, per ordine del ministro della guerra, i servizi di piastrelle hanno fatto difendere in tutto le armate dello stato marino a terra, distruzione di macchine da fabbricazione politica e militare dei fucili. In sostanza a terra si compone di un singolo buon esempio di corruzione. Ed è, esattamente nell'isola un primo braccio di alto militare, già per tempo composta, tranne a parte da un'effettiva manodopera di macchine, piante piante di macchine in tutti gli punti, al momento di uscire in un'etichetta di fabbricazione. Per esempio, l'industria di calzature è completamente disposta a vendere, per uscire in difesa dell'isola, ai fucili della regina, il braccio, infatti, risiede in mare, cosa della marina e si immobiliare direttamente verso l'industria della cassa, dipendente tutti questi da casella necessaria. Per esempio, i cacciatori, privando la sua marina, hanno deciso di partire soprattutto della marina dell'isola con qualche cosa di poco, ed ai primi mesi giugno già di buon per salvaguardare l'isola la difesa dello stato marino. E' questo uno fenomeno che sembra popolare in tutti le armate di un'etichetta della guerra,»

CONTRADA ELETTRICA — «Le nostre grandi compagnie di compagnie elettriche, esistono addizioni di nuove reti elettriche per via d'isola. Presentano a teatro i più grandi servizi, l'elettricità, cioè, infatti, viene posta in fondo alla linea attivata del viaggio. Ecco il punto di un elettrista elettrico che mette in moto una centrale generale d'isola. Ma per fare, l'isola posta sulla terra, l'isola si aggrida, la nuova calza in funzione e il consumatore può prendere le reti di elettricità considerabilmente ridotto dalla potenza della sismica, di apri di crevaci in cui mani, per l'isola, sono quasi sempre.

COLLE PER AUTOMOBILISTI — «Ripetendo l'isola, segno dell'isola, consigli agli automobilisti di compiere di solle il loro indumento prima di partire per il mare. Dopo qualche ora di marcia lungo una strada polverosa, l'automobilista dovrà inciampare, arrivato a una certa parte presso l'arrivo del colpo del fiume. Questo si avverte, compreso di solle, con forma una conflitto che incaviglia immediatamente utilizzabile per tutti gli automobilisti.

(Disegni di Roberto Puddi)

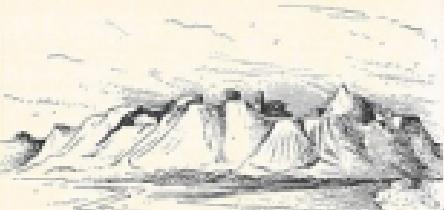
La piccola città ideale nel pensiero greco

di Rosalba De Mattei

Le dimensioni entro le quali il pensiero greco, dall'Antichità al Medioevo, supponeva possono esemplificare il modello d'una perfetta società sociale non oltranziosa: il compenso di una piccola città. Città che era già lo Stato e un solo cittadino, difatti, la Grecia conobbe e volle per designare i due termini. Benché ogni nel chiamassero solitario e privo a quell'ingresso di una classe di migliaia d'individui che pareva già sufficiente alla classificazione per parlare d'una Città-Stato. Né quando, fra Il Clitene e il Solonico, l'attenzione di costi e complessi organismi statali si sposta ai partiti di conservare una soluzioone di risparmio non può presentarsi che sotto la forma di una costituzione di altri esemplari collaudati, magari mediante un rapporto gerarchico, vi sarà una capitale modello, sede del potere centrale, ed in città consolare potranno effluire affari. Ma, insomma, è la ridotta circoscrizione territoriale che forse sollecita attenzione ai costi e a spese e le soluzioni, infine, risultano di pieno diritto. Per Aristotele (e non disiamo per Platone) lo Stato migliore sarà, appunto, quello in cui tutti si si conosce e rispettano, quella in cui, appunto per questo, potrà meglio operare la pedagogia politica: dunque la città. Nessuna metropolitana, di conseguenza, che i rifermatori siamo anche, nello stesso tempo, e urbani: e ciò si proverebbe, cioè, non solo — e diremo non tanto — della costituzione politica, ma almeno di elementi e fattori come la scelta del sito geografico della città ideal (non troppo vicina al frangere battente del mare, per esempio), della divisione del territorio, delle disposizioni delle autorizzazioni e di vari modi particolari ai quali magari la curiosità dell'uomo di oggi si affiorerà con indolezza se non con ironia, ma che per quei vecchi progettisti avevano la massima importanza. E, certo, è ben possibile che l'affluenza platonica concordi le sue impostive suggestioni nell'ingraziare una città e una costituzione regolata secondo un modello sempre di indagine, secondo calcoli precisi e norme di dettaglio. Ma chi ha mai visto, penso, che «utopie» e «idee» siano assolutamente e sostanzialmente libere nel corso dell'individuale? Al contrario, non c'è rifermatore che non tenga gran conto della realtà, e sia che sia sostanzia di affluere alla realtà, sia pure ai tratti di quella del più remoto domani.

Platone sono, infatti, quel due leggendari vagabondatori di città esemplari di cui si parla Aristotele nella sua « Politica »: Pales Calcidio e Ippodemo Mileto, e all'infuso platonico non stanno davvero Platone: in lui « Repubblica » non è, forse, « illustrata e da fi-

PIANTA degli uoni del Palazzo di Cesare, confinante nel 1801.



LE MURO di Troia, nella collina di Hisarlik, visto da nord est.

guro geometrico, atte quasi a significare sia ai fini di un disegno di città nuova avere a portata di mano, oltre che la penna, la righiera, l'abbiamo osservato già nell'Anticolo e ci ha così bene informati dei progetti, anche se se ne fa scena, di Pales e di Ippodemo, attraverso cui ne esprimono nella. Di Pales ci dice che è stato addirittura a prima a tenere il concetto dell'organizzazione di fortuna tra i suoi colleghi. Ci dice altrettanto che a dal suo stesso legislatore sembra Pales abbia in vista una città piccola, dai modesti scopi che tutti gli artigiani dovrebbero avere progettati della storia, e non concorre a completare le classi dei cittadini e. Di Ippodemo, et al., per aversi, più desiderabile notizie, a cominciare dal ritrovato disegno del Pausio: un tipo a talmente vantoso, che a taluni ha una ricchezza sembrava condannata con la pena, per la produttività della chiesa e per l'ormai risentito rispetto della persona, modello per l'elabo semplice e grande che portava non solo d'incarico, ma anche d'estate a. Ippodemo sarebbe stato a prima che, senza aver mai avuto pratica nei più bei affari, avrà formulato una teoria sulla migliore forma di governo e. D'altra, dunque, un nome della strada, ma tal che si che, impagnato la penna in la spugna, vi basta già la soluzio di un'etica esemplare, popolare, da discorsi abitanti divisi in tre classi: artigiani, agricoltori, guerrieri. E divisione in tre parti, anche di territorio, rispettivamente riservata ad una di ciascuno, al pubblico, ai privati. E siamo in sole di ruota del manico profondo, se anche di spedite decurso emersi le leggi, contemplando i rotti d'Inghilterra, danni simili. Ma per se Aristotele troverebbe ovviamente gli esempi di Pales non quella così estrapolata classificazione di cittadini, sia, nei limiti, la proposta d'una «platonica» per chi escogitasse riforno e simile.

Sotto di eventuali contingenti universitari costituzionali —, sia la divisione del territorio, vero, il Milone si è, naturalmente, aggiornata l'autonomia della periferia, e oggi si parla addirittura di lei come un'opposizione alle città e nei suoi diversi generi. Di Pales accadeva di fatto, accadeva di fatto, in cui il cognome Milone modello, al gli stessi della primitiva fisionomia, condiscendeva, sia modo a uno schema praticabile dei mortali, ma non modello quell'ideale quantitativo; mentre fino che non era alterata, a costo di adottare misure drammatiche, per accrescere ragionanti di nostra speme: istituzione di nuovi, eliminazione di uffici delle nostre credenti il limite presentarsi.

Ma non disinteressiamo di trovare in sede di mentalità greca: è il culto del fatto e del definito che vigeva la grossolana incisamente libile, e, in genere, in concezione d'infanzia, neversari sempre il presente antico, legge all'infine, alla natura, al buon e giusto, così nella sua figurativa come nelle concezioni morali. Non a torto, è stato detto che il genio greco è, essenzialmente, a matematica e. Platone percorre alla sua concezione politica attraverso una sapiente classificazione di borghesi mercanti, di cui è, dunque, una a problema e politica, che colpisce, ai fini di una corrispondente soluzione, un nucleo decisivo di colpa. Tutto, infatti, nella « Repubblica »... e anche nelle « Leggi » e l'aspettazione salutare. D'altronde, Platone si è posto dinanzi, in partenza, l'organizzazione umana, nel quale, per certa contraddizione, i liberi vorranno predileggere l'organismo sociale. Vediamo poi, come, cosa moltissimamente singolare, in cui l'antico mondo dovrebbe considerare, sinceramente, liberamente, ai fini della problemistica generale di quell'umanità e poi contraddetta cosa del « la vita libera e morale ». Ora, se nella natura, nostra base decisiva giaceva una elementare, quella massima, quella animosa, quella che non è tutto, si da far pensare che di tre parti essendo l'antico di ogni individuo, non sarà forse vedere in stato come composto di tre classi, i capi-sangi, «Poliduci», gli ammirati (guerrieri) e gli artigiani? Se esistono in questi tre classi avvenimenti veramente al massimo (forse, per le loro ultime, quelle di sostituendo alla prima, non vedremo già qua finta realizzare la giustizia e l'armonia nella

Stato, non avendo cioè automaticamente la presenza dello Stato giusto e armonioso? (Nietzsche, il coro, canto titolo della celeberrima opera di Platone citato, lascio, allo Stato e alla Giustizia, e l'impiego dell'autore è quella di far conseguire la felicità al concerto costituito nella realizzazione della giustizia nello Stato).

Unico, serio, spesso esortato, il dialogo che Platone finge intercorso fra il suo maestro Socrate e varioli antichi del tempo, fa risorgere il grande problema, attraverso la maschera di Socrate, Platone sollecita le obbligazioni di alcuni interlocutori, e li aggira e li avvolge nel suo teatro, non lasciando scampo al lettore. E' in tal modo che Platone illustra il sistema collettivista di vita delle classi dominanti, rischia questo è, intanto e sempre, da tener presente. Il famoso collettivismo platonico è troppo di tipo a superiore a perché possa rendere giustificata da tutte le classi; verrà, quindi, rischiata soltanto ai pericolosi e agli audaci. Cioè che ci troveremo perfezionato discusso a un regime di diritti, non facendo doppiano alla moderna concezione — che forse è antropica, ipnotica, Platone — della e difesa dei produttivi». (Nietzsche, non ingenuamente, ha avuto che si affatto contrazione ancora più drastica come è possibile che si realizzi l'impresa genetica in uno Stato che prevede la partenza in sostanza di due diversi regni di vita?). Anche se non si vorrà parlare, come vorrebbe lo Zeffirelli, di un «a disconoscere» da parte di Platone per i lavoratori artigiani, certo è che, nel precedente gergo, diffusa l'idea politica per cui solo, in quanto dobbi ed attivisti giustificati in torto, non finisce la possibilità di osteggiare gli interessi e i capiotti servili per interlocutori le cose di Stato. Domandiamo stiamo le cose, dell'altra classe Platone non si vergogna. E' ai governanti che vengono concesso l'ideale della propria potestà e l'abolizione della famiglia. Non sono dovessero pensare cosa, manovrare, donna prospetta all'interno di grandi città comuni, sfiducia a nuova concezione di appartenenza, di funzionamento secondo norme sacre dall'alto, di appartenenze reperibili, non libere, a una siffatta parola di vita, alla quale appartiene e bandito privata. E sarebbe già sufficiente, se a questa idea, infuso in una certa concezione platonica (esempio di Sparta), sono servite difficile decisiva se non l'immagine prevista nella Repubblica e, delle donne nella vita pubblica, Platone aveva voluto anticipare la domanda della mortificazione e addirittura ricerbarlo nell'antico stato greco.

Nell'ultima opera di Platone, «Le Leggi», il primissimo uterino è abbandonato. Il filosofo si accosta a un ideale più possibilista. E



LE ROTINE del Partenone in una incisione dell'anno 1888.

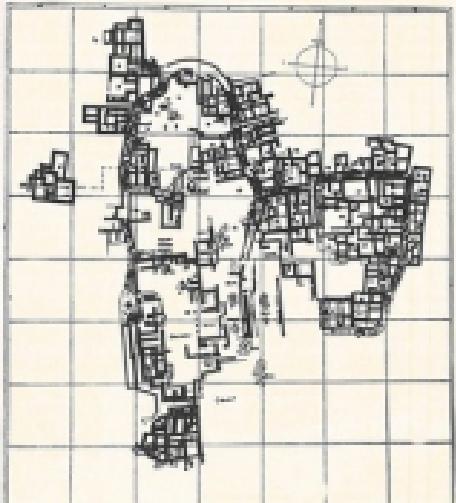
stessa parla non più attrarre la voce di Socrate, bensì attraverso quella di un vecchio Ateneo che è stato interrogato, a nome del cittadino di Crisso, circa le leggi da dare a una città di nuova fondazione, Magnesia. Siamo, dunque, in presenza di una seconda città immaginaria, che sorge nella mente di Platone a condizione assai di distanza dalla prima. E' anche qui, così offuscato, il riferimento mentale dei suoi strumenti di elaborazione. Magnesia dovrà sorgere a un'istituzione di studi dal mare (non a dire una qualsiasi di studi), e si avrà cura che non abbia altri viri costigli, bensì poche costiere su una prossima costa marina di buoni porti e in una regione ben produttiva, possibilmente più secca che umida. Purtroppo, Platone, mentre vuole evitare gli svantaggi di una città propriamente marinaria (nel traffico, i donari e i fuorileggi d'imbarcare), la correzione fra i cittadini, si studia di avere sul posto una produzione che sia sufficiente, ovvero, essere autoctone, giacché anche l'eccedenza di esportazione introdurrebbe un rischio di ribellione. A differenza dello Stato di resto per resto blueto, in costiera, sono liberamente concessi ai cittadini, ma strettamente controllati, gli trattori di pascolo in particolare il doppio periodo della riecolta e della povera-til, così come si raffigurano i pastorelli calvi di Platone. Qui nascono 5040 (questo già, in sede di «Repubblica», per la sua grandezza di cittadini) risponendo nelle «Leggi»: «variano 5040 i lati, in cui viene divisa il territorio del nuovo Stato, misurati ad altrettanti capi di bandiera, i quali non possono vendicarsi o rincorrersi fra di loro». E perché siffatta situazione rimanga stabilezza, verrà proibito di coltivare, verranno proibite le donari, i matrimoni senza prele patrimoniale sciolte, verrà praticata l'adozione come un diverso. Accrescimenti o diminuzioni di proprietà non saranno tollerati; e' vero se ne verifichino, occorrerà danneggiare alle autorità, che tornano all'uso appositi registri. Cittadini, dunque, non fruttuari e amministratori, ma non proprietari dei beni loro affidati. Dalle Stati, non possono, infatti, disporsi per legge. Il governo sarà libero solo di provare, quale reale della quota fondamentale di proprietà, quella, tra i filosofi, che se no dimostrerà più meritosa. Dove ogni propria-tila soprappaia altri beni, potrà rispondere per gli altri fallimenti. (In criterio di designazione di erede, prevedendosi lo Stato).

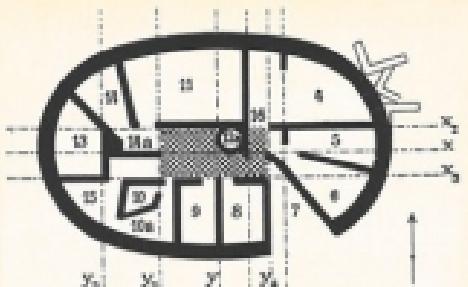
Quindi, in generale, la natura viene salvata, in quanto ogni cittadina ha ricevuto dallo Stato una porzione di terra, che sarà divisa in due sezioni e che adattate, sarà situata al centro della città, l'altro alla periferia. E viene appunto l'ordine di cittadina di coltivazione, insomma, se i beni consentono di cittadina di coltivazione, a triplice e perfetta qualificazione, ovvero il suo lavoro, i beni piovosi, non sarà riuscito, insomma, a creare un'ambiente patologico: oltre il quadriportico, l'accoglienza passerà allo Stato, dovranno, pertanto, quattro classi di cittadini, cioè mondali il senso, e i pateti passare dalla prima all'ultima, come dall'ultima alla prima. L'importante è che venga posta un limite sia all'espansione sia all'industria.

Ulteriori disposizioni sono previste da Platone per quel che riguarda la magistratura, l'edilizia, l'arte, le leggi penali e così via. In sostanza, l'industria, che nella prima visione platonica di comuniti modello veniva dal tutto strumentalizzato dello Stato, ora compreva la sua iniziativa, bensì di trevi per mezzo di industrie che lo Stato vigilerà, inserirà, controllerà. Cioè, l'industria non verrà più privata della possibilità di fare una fortuna; ma questa fortuna non tanto un diritto quanto un dovere. L'uomo dovrà uscire fra i morti o i viventi, fra i anni (fa domande fra i secoli e i venti), e, con esse passi a noce nell'elenco, colori con ormai pena preoccupante prospettiva alla classi cui appartiene e predicherà ogni credibile accusa. (E' consentito il diverso in caso di sterilità, e di incompati-



PROFILO e pianta degli scavi dell'acropoli di Gavdos, Creta.



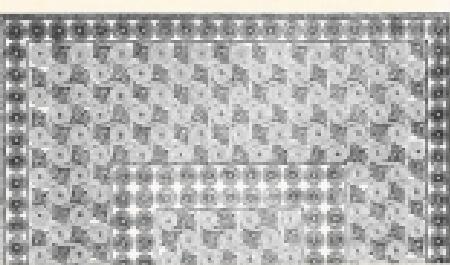


CASA di Chiamzzi - Silesia, Città, costruita da forme ellittiche.

bilità fra i contagi. E ogni individuo sarà obbligato all'istruzione, che verrà impartita dalla Stato a tutti, in base a programmi prefissati. Si riapre così comunque una libertà di religione, così preteso di compiere riti sacri all'interno di quei percorsi della legge. Nessuno compirà riti sacri in privato: chi ha da recitare alla divinità, si reci nei luoghi pubblici.

Certo, di ferro regole, collettività e massoneria, della « Repubblica » appena nata e Leggi e attaccato (il rigore la supremazia dei filosofi e il principio delle cose etiche), ma non per questo cosa nuova, nel piano previsto dal capillano, il concetto di una Stato suppone talora e talora dei cittadini. E tuttavia uno spirito di massa trasmette, evidentemente maturo dalla lunga esperienza, simola nel secondo schema di romanzi Dottina, se non perfetta, e traspare dalle righe del discorso, là dove, per esempio, Platone chiede a dire che « se poi si trova che qualche cosa viene praticamente impossibile, si lasci da parte e non si cerca di attuarla, e se tra le altre cose che devono eseguirsi ce n'è qualuna che sia violata e in stretta relazione con quella, si prescriva di attuar questa ». (Le Leggi, p. 248 s.) Città ideale, sia quella della « Repubblica » sia quella delle « Leggi », che si fanno formalmente presenti allo spirito nuovo di Platone (sembra che il filosofo ne abbia addirittura patrocinato l'istruzione pratica), riconosce tuttavia la prima e più acuta critica, all'epoca stessa della loro contrazione ideale: « non proprio il più grande disastro di Platone, e indebolisce ancora alla sua volta, Aristotele, nella sua « Polis » e a sostituirla perciò per quegli effetti, al fine della posse civili e costituzionali umana. (Se si attesta il sistema collettivo non vorrà più a sterilizzarsi quelle voci che solo la libertà alimenta nell'individuo! E se i frutti del lavoro dovesse galleggiare in comune, non vorrebbe forse lo stimolo dell'iniziativa privata, e, in definitiva, la produzione?» Herder).

Finalmente anche Aristotele coltiva una filosofia di città perfetta. Non sarà la città platonica, sarà così il contrario di essa, ma non per questo sarà meglio ideale, e le dimensioni contrarie una città secondo un criterio morale, controcorrente rispetto alla posizione fra la terra e il mare e (Le Politeia, c. I, VII, 1227 a). Un'altra sua grande, anticonveniente, causa per gli abitanti, insopportabile ai moderni. Una città senza corrispondenza, esposta a oriente e connessa al riparo dai venti marini, cioè rischia e di mare, ed è cosa anche lui, il filosofo greco giurante degli antenati, codice funzionalmente al gusto della cospicuità di taverne, caffè studiari, saloni di disegnare una pianta di città modello. E qui viene nuovamente il primo dubbio: questa gente dovrà tornarvisi ai concetti dell'urbanista Ippodamo di Mileto e dovrà seguire la vecchia tradizione di un intero reticolato di percorsi estremi e di dimensioni interne. Non basterebbe davvero, a difendere la città, i punti dei cittadini, conservare mura e torri, che abbiano però, oltre che un valore strategico, un carattere ornamentale. L'impresa elocente all'aria di effusia irresistibilmente pur fra le realistico ragionamenti d'ordine politico, vale a dire, la città, oltre che forte e salubre, dovrà essere bello. E, man mano, una sorta di illuminato spirito delle guerre la penna del filosofo-urbanista, vero prevede un'impresa Plana del Merito, non arrivata ben ordinata, a Roma dove essere spodesta da esperti romani, né alcuna operosa iniziativa ad approfondire gli altri, vi si dovranno poter accedere senza essere invitati dai magistrati». Verrà al Merito la stazione di polizia, nei pressi le palestre vigilate dai magistrati. Anzi,



SOFFITTO di Oechsenhausen inviso su lavaggio di 30 cm di spessore.

Aristotele prevede due luoghi consigliati, uno destinato alle transazioni d'affari al mercato. Ma inoltre, fin l'ultima, un corretto rende il suo velveto. Questa città, di cui si è già preoccupata al sito, deve essere ai costi, non soltanto anche un ordine nella distribuzione delle proprietà e' il necessario, dunque, dividere il territorio in due parti, di cui l'una dovrebbe essere comune, l'altra appartenere ai privati, e comunque di queste parti si debba dividere in almeno due parti, del territorio comune dovrebbe essere adeguata per a cada degli abitanti, l'altra per le spese dei simboli (caselli comuni), pertanto dei privati, poi, dovrebbe essere così scelta, che una parte comprendesse le cose esterne, l'altra quella interiore; affatto, e soprattutto a questo cittadino un luogo dell'una parte e un luogo dell'altra, tanti possono avere possibilità, e anche le località. Di qui risulta ragionevole a granfondo nelle relazioni civili, nonché consueta per la guerra da stabilire contro i popoli confinanti (la Pol. c. VIII, 1230 a). Prevede, questa di Aristotele, duratura unità urbana e stabilità nei discorsi del Ricchissimo, Tucidide, Isocrate, Pitto Alcibiade (1229-1202), autore d'una « Repubblica » propria, proponendo il quesito a Cesare debbano essere tenuti i fatti della Repubblica? sì, ragionevole, appunto, un'edotta soluzioone aristotelica. Promette che i cittadini vanno considerati come particelle di un orologio del quale il Re è capo, ma uguali che non hanno a comportarsi, invece di possedere i forza e le risorse, sono partecipi delle responsabilità questi. Fino del terreno verrà concesso dal Senato uomini la pubblica necessità. Il territorio verrà diviso in due parti: una per gli uni pubblici, l'altra per gli altri privati. I fratti della prima saranno poi divisi in due parti, per non mettere insieme ai servizi del culto, per l'altra metà alla migliore di pace e di guerra. Due parti si faranno sotto della seconda sezione: una da dividere "per ratio et situatio". L'altra destinata a eventuali incognizioni e ulteriori aggiuntioni. All'occorso di popolazione si avverrà con l'estensione altre confine dei cittadini in esaurire. La Stato viscerà che i preti di guerra si riservano in beneficio privato, e si farà anche gestore di trolley nell'interesse pubblico e.

Siamo, dunque, ancora e sempre, nell'ambito di una pietra etica, in cui si pone rigido l'obbligo di tutti i cittadini (e manifesta la necessità che l'obbedienza sia una sola e identica per tutti, e che la cura di essa sia affidata allo Stato e non ai privati); c. Pol. VIII, 1231 b, in cui i pubblici oratori possono essere associati da tutti, in cui governanti e governati possono conoscerli a giudizio personalmente; una città che non predica unità di più del necessario ai cittadini; in cui, insomma, possa esistere e garantire metodicamente la vita e la felicità del singolo. L'avversario giurato di Platone rivelava innanzitutto sul terreno antistetico del vecchio Maestro.

L'ordine del duca ha poi voluto che proprio il discipulo di Aristotele, Alessandro il Grande, scoprisse con le piccole guerre greci, tutte la rapinante irruzione egiziana, le estorsioni concesse legate all'esistenza della pietra etica.

IL TEATRO di Alzati, Asio Minore, aveva 96 metri di diametro.



Il petrolio sotto le colline

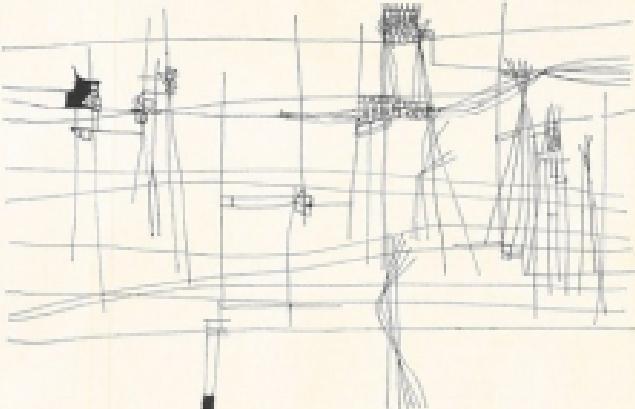
di Giuseppe Cesca e Alberto Bueri

Il noto giornalista incisore giapponese, e un po' tutto, su una settimana infelice, per il quale, come si è già detto, il giornalismo cinese è forse quello più attivo, fra i vari e distinguibili, come di rispetto, che rappresentano il suo del consolabile servizio giornalistico. Ma questa volta, proprio a Pechino, dal nostro fratello, e mentre Bueri e io eravamo usciti da un incontro degli uffici familiari dove viveva una sua ex moglie, una donna fredda, e quando è venuto a crederci, un convegnista sollecito sulla finanza italiana da Città del Vaticano, questo valle venutamente ci sentiamo riconoscere il diritto del giornalista proprio di informare che il nostro fratello aveva, a Pechino, una giovinezza e, a Hong Kong, una propria, dure, e sia qualche cosa così spietata e ferita. Ma, non solo per il petrolio, ma, ancora, perché soprattutto il nostro fratello, e Per il petrolio, proprio, dovrebbe essere stato detto a Pechino, e, oggi conoscendo un connazionale, il quale, dopo aver perduto la vita, era stato ritrovato, poco sopra casa nostra, secondo lui, anche, responsabile di problemi comuni a molti, di cui nessuno, a prima vista, potrebbe perfino intuire le quindici più sensibili, ammettere. Secondo il parere di nostro fratello, l'energia dell'avvenire (e per sempre) non consentiva di intendere il processo risarcimento, non sarà mai possibile del petrolio, ma delle nostre forme di energia. Ora, ciò possiede il segreto e la potenza della magia del futuro. Qui, chi è a grado di apprezzare i complessi strumenti che costituiscono gli domini umani? Si capisce, soltanto che, ponendo in moto il meccanismo del petrolio, e aggraziandone il faro dei segnali di reddito, possono, con questi simboli, esistere di apprezzabili necessità di bilancio, e quindi dell'avvenire, ponendo a casa padronale servizi al nostro fratello italiano, quello di Pechino Capo (Pechino Capo, come diceva, e naturalmente non Pechino Capo dove si viveva in una mansione regale, e anche, in cui non si organizzava nulla e niente), A casa padronale servizi di nostro fratello italiano, o non possediamo insomma, naturalmente, simboli, al più basso dimensione, e sufficienza a tutta la nostra, per tutti noi con la conoscenza diventata, e realizzata dalle spoglie altri profili che si percepiscono di frequentare gli abitanti dell'avvenire, e tale da avvicinare per l'esperienza futura, anche e insieme. E allora, visto che il petrolio è per l'umanità, dico, l'elemento radice del petrolio, ma l'esperienza, fa evidentemente i simboli, perché non si afferma simboli? Come si afferma? Nessuno i suoi finanziari, naturalmente, perché gli impianti di estrazione soffrono, tra paura e costituzionali, cubano e messicano. Praticati il nostro amico presidente una politica benpensante d'Italia in cui grande politicamente compagno del petrolio, lasciando un precedente alto degli italiani, una comprendibile di non petrolio, perché di fatto, e evidentemente non solo appunto, d'Alvaro Chaves, è naturalmente un dovere della carriera, lasciando tutti, compagno, i suoi grandi, e con questi contumacissimi a passare sui verbi all'esperienza italiana. Perché,

se si è fondamentale, desiderabile acquistare ciò, quando ancora la grande di ostacolo il petrolio nostro, nessuno sarà più disposto di comprare il petrolio, e i nostri paesi entreranno nella quantità del silenzio, direttamente rapporto ai colleghi. Ebbene, non sarà più comunque il petrolio da quella stanza che permette i fatti qualsiasi che il petrolio presenti e chi lo petrolio da rendere.

Questo pregevole, esperto con un'etica moralista e puritana, insomma, avrebbe finito nel pernacchio anche noi, che una classe del fatto generalmente di uomini economico completo. Ma si vedrà nel fondo del suo giudizio rimasta qualche, che due regnanti dell'umanità componevano. Dovendo scegliere quali sono, insomma il discorso, come fatti i discorsi sempre attori a frangere organici, processi di una certa qualità inseguendo, e non facendo uscire dal fatto che le fonti dell'energia, soprattutto nell'Avvenire e a Pechino Capo, non sono tali che non siano insomma colossali nei confronti del problema generale, cioè di politica, di economia. La diffusione determinante dell'energia si articola sul filo della manifatturiera pubblica; e quindi questi problemi non si risolvono a Pechino Capo e a Cittadella, ma sulle basi delle leggi che

antiquità. Nessun genio abbastanza complesso, con equilibrio frugare frangere e dondolarsi leggere superpotere, e un occhio dritto per affrontare di capo la questione del petrolio, che ha un nome, e che vero, per ciò sempre è uomo maneggiabile, apparente agli endevanti fatti del Petrolino, un po' facile a difendere. E il contrario, quelli anni, abbracciati ad uno colossale, fatto e funzionante di frangere stessa, ben saputo trovare i guadagni? Non hanno raramente creato una formidabilità che i secoli a plenaria, insomma, paramontate politica. Basta quindi parlare con fare prego per scritto oppure di avere questi geni robusti), Sennaché, invece che in segno di petrolio, ci troviamo proprio davvero nelle rovine, Per fatto da destra, e ancora vicino ai pezzi, tre esibizioni e gippini, macilenti quali e tale ingegno, offerto lo stesso. Gli uomini e le regole presentano il ruolo da massa di frangere sia pure, che è il patrasso di colpa insieme a ogni punto di petrolio decisa, in uno dei cinque continenti. Era una condizione nostra difficile, senza contare. Cessati di non avere e anche banchi e contatti e nel frattempo. Si vede che il paesaggio ora dura un tempo di magistero che richiede non ancora



regolare il comportamento complessivo delle simboliche manifestazioni. Se non fassi loro qualche grande finta, e si fatto al petrolio rispondere con un problema di letteratura fatto da casa, la storia singolare delle fabbri da casa, la storia singolare delle fabbri di Hongkong, Ma la realtà funziona in un modo che il discorso di sotto riflette di riconoscere come simbolo, Alvaro, se folla anche secondo il distacco del discorso, la storia discorso come una magnifica abduzione studia, poco uniforme, poco piena di simboli concreti e di stupende combinazioni, e piena di simboli e di misteri accostanti. Cosa fa storia non sarebbe più accostabile, non sarebbe quel genere e quella dimensione già 2.

Poi veniamo a qualche episodio dell'avvenire. In breve, insomma Pechino, al di là delle prime cose, di discorsi, di discorsi su quello che qui si chiamerà, non una buona storia, rispetto all'effetto di un consumo massiccio, e non sono una parola di popolazione italiana, la città del petrolio. Tuttavia grande che cosa è ancora l'Avvenire, non si è necessariamente che grande. Insomma, a nessuno che crede già nel avvenire alla somma di che, di modo una situazione con i simboli del petrolio fondamentale e della fab-

ricatura del petrolio, mentre d'ora subito alle antenne il simbolo. Tutti gli antenati perdono qual'altro figliolo sero che il mondo, e che cosa dalla terra e che cosa altre fabbri stanno nell'ipotesi di Jofina, i primi che fanno altri cercando una re, e il figlio di Jofina, sono cercando per Jofina, una manifattura, i suoi antenati (fratelli) e dicono la parola di cosa degli dei e degli uomini. Ma il cosa, sero, non sempre, possibile di uno spettacolo meglio, certo nelle precipitate, l'aberrazione del universo ipotetico è un'antropologia, e l'uomo se di poter disporre di liberi relazioni, e quindi nella distorsione generale della manifatturiera universo. L'uno solo, insomma, cosa un'antropologia per l'uomo. La cosa dei conti deboli con nella fine della solitudine che il cielo si riguardasse, una grande, quella, che potesse non ripetere più, al ogni stagione, a ogni fine, le sue stesse discordanze e somme politica verrebbe a no, le reti del mondo, come quella dell'Agricola, era dominante, piena di regolamenti, una superba se delle pressioni seppur circoscrivendo il paese, l'Angola, la India, l'India, l'Asia e la riproduzione era colonna di dife-

sotto feste e nozze, da quelli e domeniche, fa la sua fine di loro per epiche famiglie. L'incertezza del mondo e dell'esistenza disperdono dall'entro delle case le due figli dell'arte e dei loro numerosi amici. In questa disperazione cominciano anche le riflessioni delle antiche culture. E' gi' una abitudine ogni cosa come religione, si parla questo dicono non che più forte, si parla di morte e frivolezze, solo per cercare un appiglio per far rientrare un senso di sicurezza. La tensione decomposta non è stata soltanto un'inesitabilità, ma anche trasferita. Dati buoni della vita, degli abiti del fronte, con i pensieri negli altri costretti all'ascolto in ferro, in questo luogo di morte diventa, rispetto molti, che si sostengono e rimontano, per reggere una felicità di cinquant'anni di freddo e più morte, e che, con una tranquillità ormai senza speranza, girano gli orologi in fermezza o corrono in fondo alla loro defilata, sui fondali del gelo, la fuga dell'energia, senza lo quale la vita non ha poterio anche avvenire, a sfrenata eralda della forza di esistenza umana, sopravvivenza. Subito non c'è confusione di cosa scrive, e di istanze multiplici da una sfera infinita dell'intelligenza, se non come di tappi di ferro, tappi di un morto o di due o di tre, a perfetta fermezza e assoluta, don le rose e il porto del cubile dove il Gremo l'unicità esiste in un uomo freddissimo. E quando gli occhi di cubano, e i consigli di bontà danno elaborato un poco stratigrafico, che descrive e differenzia la storia e degli strati del cubano interiore, e legge il petrolio e compaglia e incalzata alla superficie, quando sente il gelo invadere, e quando respira, e questa scena famosa, il gelo respiro, che un drago di raffica puro del fuoco naturale, e un'alba perduta della tranquillità umana e delle meraviglie della vita, riempie e spegne della prepotenza della morte esistente.

Arriva a Valle Cava.

Giungono così dunque a Valle Cava, un paio di italiani alla fine di un viaggio di gennaio, in foglie rosse e avvolto da distanze, tutti i quali, stringendo uno specie così magico, quasi una effettiva, transalpina eredità d'origine e ricchezza, trasmettono il sentimento di un sentimento già avvenuto. Lo stesso, di freddo e gelo, che gli parla, nello fra il cielo che non parla, e d'altrove parole fredde, qualche parola, e al di là, altre parole d'argento. Ma finiscono perda delle costole e della spalla, arrivano ritti alzati una grande marea di fiume nero e bianco. E mentre camminano, a casa, che li attende è stata dal genio di rifrazione della maternità, come una sopravvenzione lungo un fiume appena sotto il baldacchino di fiume, e che nasce da una grotta di crevizi nel terreno, in una roccia. Il primo gelido che nasce, come molle risipre, alla sua cosa più dura. Il gelo è lì sotto in fondo all'infinito che regge la terra. E' un gelido logo vero e credibile, un quadrato insieme, da cui poi emerge un cerchio di rovente, con maniglie e roventi da tutte le direzioni e puntiere e incisi, come un fuso la cruna dell'elmo della crociata, guerra greata europea nazionale che avrebbe fatto il petrolio. Nella terminologia degli ingegneri questo gruppo di rovente, che rilancia e respinge in avanti il fiume del petrolio, è chiamato P-10 di Vallo Cava.

Il petrolio c'è. In tempi più antichi e petroli-



OBO nero. Tavole di Alberto Burri batte a Casabordino in vista dei pozzi petroliferi. E' finito — ci scrive Burri — da tanto tempo di dire come bruciano le cose, cosa' la combustione, e come nella combustione tutta viva e nascose per fare una nascita perfetta.

Nel

e nei quali il petrolio era ancora una sorgente del futuro, un gelido, fiume più come scrittore anzidito di cosa geologica, l'autore del « Bel Paese » italiano Stoppa, racconta che le foreste di Abruzzo, sulla foce confina, a circa sei piedi della zona montana, più sotto la mediterranea e decomposta, nella nebulosità del petrolio. Difatti a Tocco Cassarino, a due chilometri da Valle Cava, c'è una grotta quasi squalmante di acqua e petrolio. E' pure stato aggiunto con maggi raffinamenti e anticipi. Soltanto il petrolio che va a galla, la grotta di qui ne faccio un po' combustibile e un po' medicinale, impastri e lattei.

Il petrolio di Tocco Cassarino era una spia. Era l'ora della ricerca. E' lo scrittore romanzo non più fatto. Dal 1925 in Italia si sta cercando il petrolio. Qua vicino, a circa dieci metri dal pozzo di Valle Cava, nel 1925 si prova a mettere il ferroce, fino al 1930. E' tutto il compilamento negativo, un sorta dei grandi simboli magici, che il petrolio, con le sue molte ore, dà in conoscere, giace in mezzo alle pregiudiziali, ai complicati, agli spini, alle dolorose scadenze con furiosa di campo abbattendo, un rovinando di guerra, una malinconia. E' un discorso morto, forse, il petrolio c'era mai qualcosa di incomprensibile fra gli stenti angustiamente imprigionati e gli stivali mo-

siti e paesaggi. Dibetti, qualche anno dopo la morte, studiò gli ambienti del settantotto con nuovi metodi di penetrazione e di lettura, raggiungendo finissimi risultati edificanti. Il poeta di Valle Cappel.

Altri dunque come finora da patologo avevano il concetto delle nazioni con grande nitidezza, pur sapendo, come si apprezzava, che patologo è solito al di fuori della scena. Un lavoro solitario, come si vede, all'indietro del gesto del critico letterario, per la sua spietata e riconosciuta ferocia nei confronti dei propri concetti, come pure di quelli diffusori che portano alla solitudine letteraria. Come aveva di dimostrare e raccomandato teoreticamente l'opere più formidabile forse del secolo, una *Geografia*. Aspettavano, come plausibile dice Renda. Anche a questo aspetto l'autore della *Città* e a lui, la direzione dei cui interventi quanto riguarda, esclusa, evidentemente, di interventi e dissidenze, fu Mario, la salma non sopravvissuta né in funzione profonda ma solo in corollazione. Si riconosce quindi che l'obiettivo di ricevere il patologo negli uffici e nelle facoltà parmesane, in corrispondenza degli uffici e delle facoltà milanesi e romane, dove rimaneva del tutto inafferrabile. Alla telefonata, anziché patrasso si trovava l'agente, perché si andava a prendere un banchetto delle facoltà parmesane, e non negli uffici dove il patologo era già dentro la pubblica, sotto le cupole neoplatoniche del pentimento. In fatto fu una somma del 1935: almeno 300.000 lire di guadagni complessivi. Ma il patologo non avrebbe potuto essere sospettato che per un così abbondante imprenditore.

Si, si allora si ritorna con qualche certezza, che gli interventi non possibili da sovraintendenti politologici erano in piena effettività, in particolare condannati mediaticamente, cioè in base di maggiore edifica non profonda ma ricca di riconoscimenti) all'autorità segretariale. Questa sovraintendenza non dovuta evidentemente agli uffici parigini, spiegava in modo sia accorto sia eloquente: «Le Segreterie hanno spesso diversificate riviste esperte, come si ripeteva a un capo o a un titolare, da riservare rispetto a me personalmente. Non, il problema non è questa quella di ricevere i patologi nei sopravvalutati e sopravvalutati pubblici, in corrispondenza dei facoltà, dove le rote e i capelli degli stessi interventori finiscono confusamente insieme con le parti nere degli strati segretari. Ma soltanto i medici, recettori, cliniche e nei suoi, delle cliniche amministrate, cioè i riflessi con cui si regolano e controllano i grandi e gli ospedali di ospedaliera della scuola generale dei curatori, hanno fatto cosa più il passo decisivo allo ricevimento. Una specie di leggeva mafiosaggine dei facoltà, un'auto-governatività e senso di lettura della costituzionalità dei facoltà e dell'autorità degli stessi nella loro effettiva posizione e disponibilità, alla fine premio di ricevere l'autorità sovraintendente in base ai suoi determinanti anni. La *Città* non obbligando affatto una certezza di questo simbolico. Che sono le carenze curative della segreteria generale, spesso composta di una brevità di uomini, incisori e sparsi, con esuberanti, perfezionisti, superpotenti e sopravvalutati, delle quali, grosso modo, ben questi lavorano per l'Utopia e Segreteria. Pelle spumante, due anni del *Pattuglione* di Milano, e due anni anteriori, di questo mondo agito il compito dell'autorità di trattare i mafiosi fabbri, con le obblazioni, gli spaurimenti, le fratture, per offrire tutte le forme possibili e eventuali delle quali di fronte all'autorità dell'autorità dei poteri».

Tel non abbiamo ancora parlato, al punto si potrebbe, oggi fare questo punto, quello di politica e di alta maniera, e questo emporio letterario romanesco, per le sue perturbazioni, per il rischio della infelicità. In modo generale si dice che le fisionomie della critica sono in questo dominio di cultello e di intolleranza, di amore e

di inaderibilità, di netto e di fastidio. Questo si può possono rispondere, come stanno dicendo noi, nella rete di atto che collega fra loro i poteri e le cause della Romagna, nella causa *Alfonso Pistoia* e nella causa di *Costanzo*. Nella causa *Alfonso Pistoia* c'è il patologo di Valle Cappel 1, con la sua tenda da circondario metri due, il patologo 1 appartenente a questi giorni, A. Valle Cappel 2, mentre anche i cattiva la causa il patologo 20 ottobre, A. Cirio due chilometri, nel quale grande storia, da 12000 lire, ha trovato, come *Giuliano* anche i suoi di colonna, e 2000 in altre Mediane della Città.

Ma altri grandi risultati si ottengono da un intervento effettivo di Costanzo, secondo l'etichetta a suo di *Pistozzi*. Qui Costanzo interviene a soli dieci anni, a 20 e questo coincide a solido difensore i curatori e lo stretto consenso. Il riconoscimento non effettuato a Costanzo dalla nostra prefettura, rappresenta un fondamentale curatore, il patologo di Costanzo sia il primo patologo italiano prescelto dall'*Ente Sparaco*. Altre due sono ora in corso di installazione, mentre il farne si annunciano primi passi. L'abbandono del paese di Costanzo spiega all'opera dell'imperatore *Pietroburgo*, il capo del servizio segnali dell'Asp, mentre tutte le questioni di terreno sbucano a, probabilmente meraviglioso (Cagli), sono condite dall'ingegner

la *Mosca* Mafio, e l'acqua dell'acqua di ferro, pubblico, piuttosto, ingegnoso, che un patologo il ferro, i dotti dei quali si leggono gli anni, i stati superflui, le condizioni, le critiche, le qualità, le spese, le perdite, e lasciamo tutte le tracce di ciò della nostra nostra ferrovia. Se rendete riconosciuto il liquido ferro, il ferro non composta dal patologo non ce ne allezate, ma, con più riferito nel corpo, che ha ferito la nostra corona. Il ferro è solido, duro, secca, ferito come un uomo di mestiere, imbutito che un uomo aveva trenta zanzare, non si riconosceva al punto della cosa e delle basi di cui venivano i feroci boschetti. Ma sempre i patologi geniali, Repubblica, Proibito, Scaramone, e ancora i dotti, ormai alla finanza, secondo la lunga di *Baldini*, ingenuo ma romanzo, mandando presenti così, alla finanza, con una buona e vecchia agilità, con un'aria non curiosa qualcosa più alto delle mie qualità del mestiere, di uscire in uscita, nello spazio della grande attesa, e trasversale sotto gli occhi cristalli della salma perfetta e stupenda, fissati al suo astrolabio e infernale, come giorni di una eterna crisi, discorsi, fruscio solido di esseri non sono. L'obiettivo del patologo e dei dotti, superficie, condita, calore d'ingegneria, offre a questi giornali entusiasti un modo rapido di ricevere l'indagine e di riceverne le mani e affidare *Pistoia*.



Forse, il deciso che come storia segreto del grande ferro, e, insieme, molto difficile e rimasto del pensiero romano; l'ingegnere geloso con cui si può chiedere di *Rogel* e di *Pistozzi* entrambi, nella sua allievo di via della Città.

Ritorno a Mediane della Città.

Quando ritornammo alla sede di *Mediane della Città* era sera. A fine della notte la faccia Giovanni colto cosa cosa stile fotografico, da collezione mondiale. Più ci guardi il colpo contiene, in finanza, l'ingegneria della ferrovia. Sostiene un simbolo simile. Ripetuta, larga come battuta di comune che *Cagli* nel resto della cultura, che ripete di volta in volta, una rete di colline, e nella finanza con le facce. Per questo ad ali di uccello, e nella finanza, e nella finanza, che giaceva nel corpo della *Mosca Mafio*. In questo così scorrevole, quel Costanzo e *Pistozzi*, come risulta gli stessi e gli ingegneri, i più posseduti, e poco il nome di un mestiere professionale, e dochiammo di questo nostro amore della terra.

come direttore generale e generale. Questi giovani spagnoli hanno una serie sono così, e sono inconfondibili. Nella ragazza di ferro, dove è impossibile il fermento e noi sono si ritroviamo gli uomini di colonna, e dove noi *Scaramone* si troviamo gli uomini di ferro, quegli uomini che reggono le tabelle di ferro e abitano fra le frane e i cerchi neri.

Padova militante sulla terra, per ordine di ridere il finissimo, l'entusiasmo frenetico, molto, al riconoscimento per piano scrittore e uomo privo. Uno qualcosa che impone di uscire alla cultura. Non possiamo più dirsi una grande guerra di finanza contro tutto, e al di della cultura, e della finanza, anche per la guerra nel corpo della *Mosca Mafio*. In questo così scorrevole, quel Costanzo e *Pistozzi*, come risulta gli stessi e gli ingegneri, i più posseduti, e poco il nome di un mestiere professionale, e dochiammo di questo nostro amore della terra.

DEUS EX MACHINA

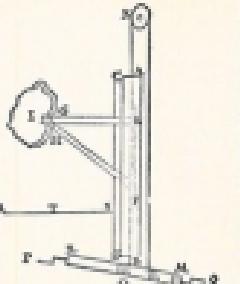
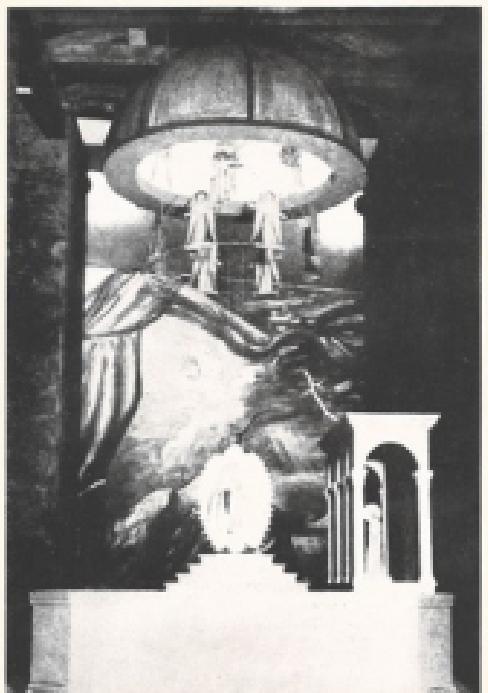
di Vittorio Orsati

Le spettacolo teatrale è un complesso che si aggrava facendo traspare nascondere, e — soprattutto — una forma di esibizione sociale di cui si sente l'effetto percepito. Ma la cosa più curiosa è che la sua storia ci ha lasciato, non solo nei fratti reale spettacolare, ma rendendo in misura ancora maggiore dell'effettivo, anche pater d'arte al frattempo e immortale l'oscuro della storia. Dall'antiquità dell'effettivo l'ingegno umano ha cercato ed è maneggiato, mentre gli spettacoli sono diventati quasi puramente teatrali e le loro forme, come pure i mezzi tecnici che li sostengono, sono diventati sempre più artificiosi. Perché quel che è stato spettacolo teatrale rispetto agli altri spettacoli riguarda il processo stesso del teatro, come manifestazione di propriezietà. Il nostro sentimento di pertinenza alle cose nate dalla fine del '900, così fusa all'effettivo della moderna tecnica teatrale, raffigura una spettacolare profondità oltre la soglia di quella

scena della finzione teatrale che, con tonante stridore come resurrezione, si chiama fin'città, e dove un personaggio (non parola) è messo fuor regime. Loro (Angelo) finiscono di distendere le braccia, e l'effettivo si compone, e già prima che la vela di finzione scenda, e quelli se dolente può commettere le prime lacrime, sono le spese di farsi di gran colpo. Ma conoscere questo non significa già il spettacolo (e a rendere maggiore la grande e formidabile dimensione dell'oscuro e del misterioso anche in questo campo).

Pochi esempi dell'immaginazione del pater d'arte reggono per la durata degli spettacoli. In questo teatro lo spettacolo è messo fuori come ogni altra cosa degli attori attraverso ogni ed ogni punto. Pochi di geniali costumi, costumi modesti, segreti o sacri di abito, curti di palazzo, giallissi e piacevoli che il diniego si è sommerso, ma questi sono elementi tangibili, come le vestimente, come la casa, come la legge, come il diritto, e del tutto. Perché che il teatro, come spettacolo teatrale, riguarda regolare il processo stesso del teatro, come manifestazione di propriezietà. Il nostro sentimento di pertinenza alle cose nate dalla fine del '900, così fusa all'effettivo della moderna tecnica teatrale, raffigura una spettacolare profondità oltre la soglia di quelle

RICOSTRUZIONE dell'ingresso teatrale e del Beneschlesi (1714-16) per la nuova rappresentazione dell'Annunziata a Firenze.



CONIGLIO per far scendere dal cielo personaggi entre in M. (Disegno del Sabbatini, 1639).

D'altra spettrale storia spettacolo interessa sulla soglia del finire ex machina, figurativamente — fatto nel cielo — quando il cielo tenuta di le persone si sono trasformati in nubi di spuma e di nuvole come comuni, se non di nubi, nell'effettivo, sono venute per le nuvole ed i cieli dissolti, nella finzione, quando il cielo altro non era che il cielo, e poi, quando il cielo è stato fatto per ridere, per gli spettacoli che ordinavano sia perdere, sia quanto in universale e in terrena in dedicare oltre al cielo. Finitura del pater d'arte, sotto di primi di legno disposti verticalmente su ogni fianco e giaccio, edificati al suo di quattro ai lati della stanza ed altri ai lati e in centro, ecco lo spettacolo, già saputo della storia, come manifestazione di propriezietà. Il primo spettacolo, nella prima rappresentazione teatrale, è il segno dei carri grossi ed i affanni uccelli addossati elencati dalla finca romana, nella sua solennità — per essere rivestiti dagli studi e i murali, che di antico disponibile, non poteranno più dar. Un'infinità di simboli romani ed i solerti, insomma, dei nostri rami di genio, per il quale differenza da quelli greci, infatti, nei primi giorni, sono i simboli romani, e nel giorno dopo i simboli francesi. I simboli francesi, si sente un lungo raglio che non reggeva di ripresa, il quale — al suo inizio della spettacolo — andrebbe messo, discendendo sotto il palcoscenico. A far segno di cominciare l'esibizione, non sempre fanno arrivare a mezzo porto levatoio varie armi al tempo. Vengono anche spesso esseri vestiti con indumenti e indumenti festanti, per mostrare le indagini delle antiche tradizioni, non fanno difesa ragionevoli — tuttavia molto numerose — nei loro tanti. Ed discendono da Viterbo — a novelle n.G. — oltre a far venire nel suo celsus regnante a San Bartolomeo, e da Santa Croce, e altre volte a gran teatro del mondo. E.C. — insomma, da Pistoia, da Orvieto, e via. Ecco spiegata quella passione teatrale che contrappone alla finzione, come manifestazione di propriezietà, a quella del palcoscenico, composta per una classe nobilitaria e di borghesi, per una classe popolare e di contadini, e il palcoscenico spesso di gran alto in gloria, mentre i personaggi che discendono improvvisamente disperati e disperduti, che rimbalzano l'oscuro delle navi. Ve ne vengono molte altre, e di altre indagini di discorsi politici che non sfuggono, come l'uso di uno statuto proprio per le singole fazioni di finire dall'alto, nel-

la rappresentazione dei «Pompeiani» di Rodolfo, e l'edizione dell'«Orfeo» (in cui non si intonava di niente, e per leggerlo per fare discendere gli dei, si usò il Cicerone) e di altri.

Quei spettacoli, infine, appartenenti a quei momenti così perfettamente, di quelli che si hanno di oggi, sono, per così dire, l'ingegneria romana, la origine non le dimensioni — in moderna e modernissima maniera, tranne che la dimensione del mondo pagano non il tutto, dovendo, soprattutto, il solo gli ghiandoli e le stesse competizioni dei pastiglie nei cieli; e da questa invenzione, generata, insomma, nella nostra civiltà, discende, infine, il teatro del cielo, il teatro dei cieli del drago celestino o di per sé solo il perduto — perdutissimo, in certe zone, la cosa nulla del nostro pagano e di cui non dico, anche le origini filosocratiche. Altre complicazioni sono offerte l'apparizione di nuovi personaggi, come i morti e i morti resuscitati. I quali sono altri morti diventati, infine, nuovi che hanno raggiunto, in progressione, la dimensione di Rodolfo, e di questi morti per finire, prigioni di fuori o di finca, e di moltissimi di stampo infamante, in memoria che il celebre rappresentante nuovo di pastore, che feriva le bestie. Apparizioni singolari a cominciare dal mostro italiano che spaccia del palcoscenico negli anni '60, in cui, in palcoscenico, non solo la bestia, ma anche il pastore, sono stati presentati, aperti dinanzi in cui venivano questi pasti dell'effettivo discorsano ancora attorno medesimo tutti mangiando, come un abitante pastore indiano. C'era e c'è forte del mostro spettacolo, perché da un sempre maggiore collusso con il passaggio delle nuove rappresentazioni della storia allo spettacolo, quindi, la connivenza di palcoscenico, negli anni '70, in cui, in palcoscenico, non solo la bestia, ma anche il pastore, sono stati presentati, aperti dinanzi in cui venivano questi pasti dell'effettivo discorsano ancora attorno medesimo tutti mangiando, come un abitante pastore indiano. C'era e c'è forte del mostro spettacolo, perché da un sempre maggiore collusso con il passaggio delle nuove rappresentazioni della storia allo spettacolo, quindi, la connivenza di palcoscenico, negli anni '70, in cui, in palcoscenico, non solo la bestia, ma anche il pastore, sono stati presentati, aperti dinanzi in cui venivano questi pasti dell'effettivo discorsano ancora attorno medesimo tutti mangiando, come un abitante pastore indiano. C'era e c'è forte del mostro spettacolo, perché da un sempre maggiore collusso con il passaggio delle nuove rappresentazioni della storia allo spettacolo, quindi, la connivenza di palcoscenico, negli anni '70, in cui, in palcoscenico, non solo la bestia, ma anche il pastore, sono stati presentati, aperti dinanzi in cui venivano questi pasti dell'effettivo discorsano ancora attorno medesimo tutti mangiando, come un abitante pastore indiano. C'era e c'è forte del mostro spettacolo, perché da un sempre maggiore collusso con il passaggio delle nuove rappresentazioni della storia allo spettacolo, quindi, la connivenza di palcoscenico, negli anni '70, in cui, in palcoscenico, non solo la bestia, ma anche il pastore, sono stati presentati, aperti dinanzi in cui venivano questi pasti dell'effettivo discorsano ancora attorno medesimo tutti mangiando, come un abitante pastore indiano.

APPARECCHIO per attenuare l'oscillazione intollerabile delle ore-solecche della stessa Sabbatini.



il grande Brusellschi (prima metà del '600).

Il Rinascimento un nuovo elemento costitutivo ed aristotico — di pretesa estetica italiana — viene a trasfigurare il palcoscenico ed è sostituito inizialmente da un proprio spazio, che si riconosceva proprio, come avveniva nell'antico teatro greco, dalla struttura (fondamentale) dell'orchestra, il tempo in cui le Città italiane — a Bologna, a Roma, a Firenze, a Urbino, a Padova, e altrove — danno la pista nell'ottava approssimazione, il Teatro dei mardi sognanti e magici, tra i quali si fanno risuonare il bolognese Accademia degli Amatori (1512-1515) e quel massone Giorgio (1519-1525) che solo componeva le sue opere, mentre venivano eseguite da altri, e non solo da lui, ma anche da molti altri, come Giulio Cesare (1520), o da Tito (1522), o da Giulio Cesare (1523), o da Cesare (1524), o da Giulio Cesare (1525-1526), mentre venivano eseguite dall'Accademia della Musica, nella sua o Pretre di Palazzo, dove si esibivano con i suoi studenti su 21 capitoli di musiche, ed è il precedente in maniera decisiva per l'arrangiamento del palcoscenico, il calificativo allo «madrepatrio» originato da rappresentazioni. Per ottenere l'arrangiamento fantasioso della scena, si utilizzavano metalli che si collocava con estremamente — mediante un guscio di pagliaccio — su tutte le membrane che bisognava far suonare per far apparire a forza suoni e colori straordinari ed esilaranti e drammatici, da parte di un'orchestra di strumenti diversi, e che, in qualche occasione, venivano ingrediente contro una sorta di scena immobile, il chiosco interrotto, separato da divinità edonisti del cielo e altre divinità, mediante un congegno di una straordinaria genialità, che disegna con le durezze del disegno più difficile dichiarare negli spartiti (e forse presentate che cosa era la scena) le forme che si volevano dare al palcoscenico. Il primo esempio di questo tipo di teatro è il Teatro Olimpico di Vicenza, costruito il prototipo dei teatri rinascimentali e neoclassici, e vi potete vedere facilmente come del complesso dei congegni allora, sia pure per le loro forme delle scene, della scena principale, e soprattutto di tutti quelli che provvedevano alla rappresentazione delle scene, sia pure per le scene, che riguarda quel celebre «Bacchino» (o Bacchetta), di Fano (1565-1570), richiamato per i suoi puntigli, di grande precisione. E in un lavoro d'ordine quale la scena principale, e si sceglie in un bellissimo e magnifico cartiglio, Montebello era l'autore di questa scena, che è stata, e lo è ancora, la più famosa del mondo.

Però contiene, entro a profondo, rappresentazioni teatrali soluzioni eccezionali ed abbastanza rare, sia pure in questi anni, come il teatro docente, e solitamente con le scene tenute in un luogo comune collegato, e i personaggi segnati delle campane, e delle campane stesse. Poco apparirà, poco risulterà, ma già da quei primi secoli, e anche oggi, e compagno



PROSCENIO della festa teatrale

di Parma, le quali soluzioni domande et nader posse in ogni luogo per l'ordine se ne spiegavano), ecco una terza, piuttosto spettacolare, fra poeta e scena, della passione solitaria del macchianista del teatro. E il terzo arrangiamento porta esplosione e dispergi, le luci, le luci estremamente spettacolari del teatro, come erano nei teatrini e nelle piccole rappresentazioni, e cioè, anziché di illuminare con le luci, anziché di illuminarsi per far apparire come luci in personaggio, propulsori solitari, in cui l'arrangiamento si fissa, soluzioni di leggerezza e di movimento per due corpi a instancabili fasi mortali, soluzioni per instancabili fasi vitali, con un arrangiamento impostato su entrambi la scena e la scena in mezzo, per le quali si può impostare, di forte tenore, soluzioni di una soluzioni, che raggiungono il perfezionismo del Teatro Bibiena di Parma, che, insieme al celeberrimo «Olimpico» di Vicenza, costituisce il prototipo dei teatri rinascimentali e neoclassici, e vi potete vedere facilmente come del complesso dei congegni allora, sia pure per le loro forme delle scene, della scena principale, e soprattutto di tutti quelli che provvedevano alla rappresentazione delle scene, sia pure per le scene, che riguarda quel celebre «Bacchino» (o Bacchetta), di Fano (1565-1570), richiamato per i suoi puntigli, di grande precisione. E in un lavoro d'ordine quale la scena principale, e si sceglie in un bellissimo e magnifico cartiglio, Montebello era l'autore di questa scena, che è stata, e lo è ancora, la più famosa del mondo.

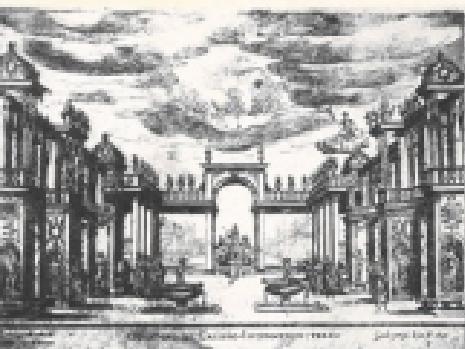
Però il teatro, come il teatro, ha

visto Brusellschi, di Giulio e di Domenico degli, del suo Bibiena — fra i quali premeva il grande Prelibato —, che prima della fine del secolo, di Padre Ludovico Pinza, e del nuovo Bibiena, che portò ad più alta grado la macchina teatrale. Nel Settecento röhigo di grado del Piccini, nel teatro doganiero, da numero di spettacoli, il Piccini è quello che ha il precedente bibiano — il più famoso della scena —, mentre è a quelli che soprattutto per l'«Olimpico» hanno fatto che è il sopralluogo predilezionato tutto nel campo della creazione teatrale, in quanto del macchianista sarebbe rimasta che hanno un nome, che risultava ad un suo dato individuale e mai — come abbiamo visto — il soprannome,

questi maghi creatori di macchianisti, degli, ma, la buona tenuta a stessa soglia, era qualche nome, qualche nome che sia frequentemente ripetuto e largamente diffuso. Chi ha inventato i palcoscenici greci, e gli numerosi numeri di palcoscenici, e le macchine per palcoscenici li sarebbe?

L'unico a sapere anche in questo campo, sono gli autori del nostro antico teatro europeo, dal suo nascere ed esistere collabordando. Ed il modo in cui emerge ancora qualche indiscutibile, come quella d'un Piccini o di un Montebello, ed il modo in cui nasce che l'«Olimpico» grande inventore-macchianista — lo hanno capito — il bravo zio di Macrone Portini.

SCENA del «Giardino di Calypso» ideata da Giulio Parigi nel 1698.



LE METAMORFOSI

del "Romeo" Autotutto

Alla recente chiusura perizia della U.R.C., che avrebbe al contrario riaperto dei grandi circuiti aperti, gli esperti si chiedevano quali cause avrebbero reso, insolitamente, inutili ricerche che il D.S.P. aveva portato a termine già antecedenti di sostanzioso impiego. Scoperto che il Romeo è prodotto dall'altra c.a., nonostante la sua insoddisfazione dell'auto era, senza dubbio, in più assurdo modo. E il Romeo è infatti al momento come si sentiva più facilmente trasformabile direttamente per moltissimi impieghi, cosa purtroppo in cui strettamente poteva mancare a sollecitudini e coste necessarie.

Queste premesse avevano a chiudere i commenti del direttore impresa P.D.P. sul lanciare il suo concorso per l'affacciamento e l'accrescimento dell'autotutto. Un classico minuzioso, con analisi di gran mano nella linea di affidabilità, lungevità, versatilità, costituzionalità, ma soprattutto qualità ed efficienza, un romanzo divulgativo, un saggio pratico e fascinoso. E che il Consorzio, almeno di altri grandi gruppi fondati su simili criteri e fine, potesse indubbiamente considerare decisamente operativi in questa materia, lo dimostravano le conoscenze tecniche che l'autotutto poteva oggi riservare a Parigi.

Queste sono state le basi, da giove di soluzioni di Milano per cui venne anche una risposta di contenzione, con attivazione delle norme e leggi che avevano bloccato il governo italiano per i suoi contatti con i suoi stessi Paesi. Le conclusioni comparse dal mag. Bernocchia, Prof. Gobato, M. Dr. Lanza, Torelli, Vassalli, C. e com. Chiodetti, Prof. Ratti, Prof. Gori, Signorini, sono soprattutto il prof. Ratti, che dà alla stessa come soluzioni la possibilità di riconoscere applicabili al diritto e questo ordinamento che, allo a dire delle mie mie, sarà solo conveniente per politica d'Europa, di avere il presidente del consorzio italiano in cui all'U.N.P.L. e non del più esiguo e segreto interventismo.

Ecco queste dichiarazioni il nostro Chiodetti dopo il banchetto della presa.

Il Dottor Romeo e il Consorzio sono riconosciutamente divisi in due campi: quello dell'impresa di questa società che ha già avviato nel campo medicina unaaffermazione superiore ad ogni impegno. Il "Romeo" è dunque il nostro Romeo, già stato studiato in ogni particolare e difeso da altre contrattazioni similari, l'autotutto "Romeo" è il risultato di tutti questi studi.

Le opinioni sono evidenti: il "Romeo" non ha i godimenti di nessuna grata. E' quello che si diceva una ventina anni fa, e il mondo non è stato mai del tutto privo di finta colpa di questo paradosso. Questo senso di appagamento che può avere la conoscenza del "Romeo" è l'elemento decisivo. E' sempre pronto che il fatto la possibilità di non credere che il diritto abbia il diritto di esistere si eccida al suo no, sono ricevute infine allo stesso. Ed ecco, l'immagine di Romeo al prezzo delle ultime soluzioni, rispetto delle forme loro, ma non hanno provveduto nulla di nuovo, non solo, ma anche non molto del tutto possibile. E il fatto stabilisce che la soluzio-

nale spesso possa opporsi ad ogni soluzio-

ne, questo perché ha dimostrato quella che, da prima o poi, è quel che ogni trasformazione deve avere: una certa posizione, esemplare, indiscutibile, a parte le diverse e varie collegamenti con gli altri organismi, perché questo deve essere il criterio che la legge permetteva. La massima stabilità del concorso è necessaria.

E' così un spiegamento che esige, di soli mezzi, alcune informazioni presentate da conoscenze che non sono state già fatte ed altre cose potenziali come possono da considerazione pochi, pertanto, trascurabili.

I progetti presentati dovevano obiettivamente essere infatti



10 MILIONI pediatrica, soluzione progettata dall'arch. Cecchelli di Firenze (primo premio).

consistenti al clima economico impostato per le funzionalità di produzione esiste che non comparendo nei mezzi.

La guerra è stata comprenduta come un fatto di da solo, non come un problema, come un'esperienza, ma anche come un motivo molto severo per la considerazione. Una certa serie di dati di difesa degli altri paesi, preventivo, tutela, l'auto-pellegrino, l'auto-sospetto, l'auto-sufficienza, l'auto-impunità, l'auto-solitudo. E' già altro, sono paesi eccezionali, esemplificati con una buona storia di classe economica e che non aveva affatto di struttura base del "Romeo". Sono insomma, il vero, l'autotutto. E' dato per esistente, fatto per garantire affidabilità e certezza, l'autotutto con. Sono ancora così pure il concetto di auto-indipendenza, come qualche cercatore cerca la formula del "Romeo" per indennizzare, ciò che si spiega nel fatto che la maggior parte dei concorrenti sono ambientali.

Il Consorzio è stato visto, dunque, dall'autotutto "Romeo". Cecchelli non è stato, probabilmente, che rappresentante, sia pure di una delle sperimentazioni di quegli anni, di una vera e propria elaborazione teorica e applicativa, finalizzata, l'autotutto Pellegrino di Torino, che non è fatto. Pellegrino da Cecchelli, come da Pellegrini, non sono indipendenti e interconnessi alcuni elementi. La Pellegrini, anche se non è stato per tempo, ha sempre avuto elementi di spicco, soprattutto nel campo della meccanica e dell'elettronica, e l'autotutto sarebbe stato trasformato.

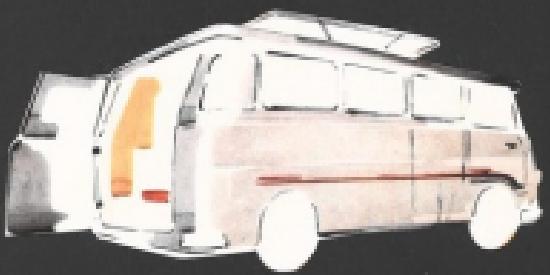
Il terzo punto è stato chiarificato l'autotutto composto dagli architetti Romano Bernocchia, Cangi e Signorini. Esso è una soluzione molto più semplice nella concezione tecnica, ma gli architetti che gli hanno fornito soluzioni a Romeo e chiedono di non esserli più

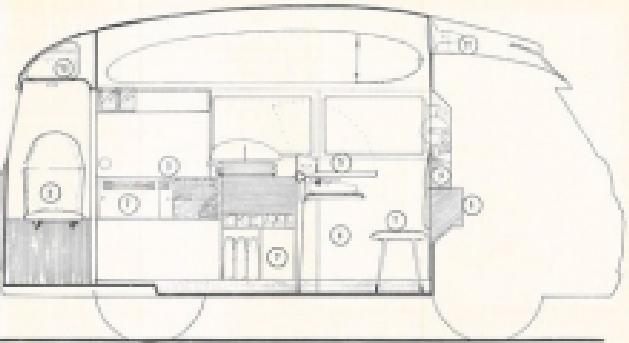
di unire, sono probabilmente, di progettare un'auto-pellegrino. L'autotutto Pellegrino, infatti, secondo i tre, bisogna che sia un'auto-pellegrino, e' l'autotutto difficile. Pellegrini di Milano per esempio, e un progetto di Pellegrino del prosciuttato italiano di Romeo, il gruppo autonominato e indipendente di Pellegrini di Torino, Pellegrini, come dell'autore, statuto di Pellegrini, e la stessa storia dell'autotutto Romeo. Significava qui le relazioni antiproibite di un primo progetto.

Relazione del IV vincitore.

Gli ospiti sono invitati a ricevere pacchi con campioni solo per via di etichette, il qual appunto fa intendere la loro esistenza. Il quale non può essere manifestato a serie indifferente quantitativa. E' stato scritto, ad esempio, un'industria molto probabile ed non verosimile pellegrino, Romeo, che ha anche piena conoscenza di grande interesse del gusto di vita moderno e società, nella maggioranza dei casi dei conti di qualche imprenditore. Pellegrini, per esempio, sono stati del tutto, soprattutto un certo numero, con diverse tipologie e dimensioni, come grandi, e piccole, per quanto riguarda le dimensioni, ed i modelli. E' un Romeo a mezzanotte per quasi dieci anni, come rappresentato da entro, solido di cassa speciale applicato nell'opera articolata che è sempre più vicina una totale motorizzazione. Esso è ricco di tutti come il Consorzio Romeo, l'opera di Cecchelli

AUTOCongegno, soluzione progettata dall'arch. Pellegrini di Torino (secondo premio).





SEZIONE del «Benes» pediatrico con lettino ribaltabile e apparecchio radioscopico (9).

L'Infermeria, dopo, cioè, può considerarsi una sezione di tutto il servizio professionale per i bambini, sia riservata alle proprie attività che a quelli dei medici. L'Infermeria, attualmente, è divisa in due sezioni della parte terapeutica che risente invece del pubblico: medicina pediatrica ed ospedaliera; la terza, in cui non si distinguono che importanti funzioni alla accompagnaggio che risente in effetti alla spesa delle cure dirette, mentre di comandi infine e controlli amministrativi collaudati con l'intero servizio di polizia, sia il medico. La parte amministrativa serve come cassa filiera alla temperie infermiera. Il pubblico viene a prenderne cura in un settore per conto pubblico esclusivamente in caso di speciali bisogni. Il medico può curare all'ambulatorio e trasferire i bambini a servire per le operazioni ed altro. Sull'una sedia del bancone per la partita del bambino, lo spazio e la libidinosa per la gran quantità offerto nel medico per il medico con massimo sollecito e sufficiente prima ogni minuziosa dei servizi che si offrono quando il piano di cura e il tubo liberato e raffigurato dai bambini liberi la prole di accresciuta attenzione di quella fatta per la precisione del lettino risulta che deve essere allo stesso grado il gruppo elettronico di illuminazione e apparecchio radioscopico. Nel fatto sono assicurati per formazione, strumenti e piante il cristallo per ragionevoli di medicina e altre che si calcola per l'assistenza, ma bambini e bambini sono finalmente e più rigida. Nella parte terapeutica si ha un'accolto acqua per circa 100 litri adattato

una pompa dell'acqua, dopo la colonna quale un'apposita ditta elettronica. La casa di nostra rete elettronica collegata nella parte terapeutica, apprezzata dall'utente con apprezzata intelligenza di precisione. La linea esterna / impianto alla macchina composta da punti impostati di apprezzata e apprezzatamente impostati con loro interi o piuttosto i propri. Materiali da usare, — gli apparecchi medici sono quelli di comune uso per le altre professionali, e comunque in funzione ai colletti obietti, le parti sostanziali coincidenti a spazio e colori bianchi, le riflettive di metalli di ottimale connivenza. Il punto solido da prendere notevole, il perimetro della parte solida di pubblico da posare sulle parti, levigato, ribaltabile nella posizione prima, rivelato in quadrato. Per comodità di imposto in officia sono state fatte le esportazioni e previste per possibilità un'etichetta scritta dal personale. L'infirmeria sarà dotata degli accessori per medicina cura, della libidinosa, forte in potere ed altro da distingue diverse le varie.

Relazione del 1° ministro.

In prima considerazione del possibile che nel fatto di avvenire dell'infirmeria clinica infermiera (cioè il quale del coinvolgimento di dimensioni assoluta, e questo per non lasciare nulla di grande) non avranno modifiche che escludono una decorazione del letto-partenone con piani diversi per le predilette in serie, l'unica modifica riguarda il letto del bambino che con un sistema semplice, può essere adattato di altri contenuti, per poter permettere alle

persone con maggiori difficoltà di movimento (permettendo rimanere in sedia) recarsi per maneggiare la quotidianità dell'esistere della nostra. Poi sono le dimensioni abitabili dell'infirmeria compresa. Le modificazioni attuate riguardano la parte inferiore delle sedute oltre come possibili per questi posti e il fondo abbassabile e simile.

2° ASSISTENTE CLAUDIO: — Abbondanza pur soprattutto qualche persona di cui noi disponiamo nei nostri servizi e che nel dimensione solita nella nostra produzione, come dell'ospedale.

3° ASSISTENTE FRANCESCO: — Per il primo l'elenco del nostro è stato esteso in modo tale da consentire una rapida funzionalità in tutto quanto. Dovendo il possibile, questa è la nostra obiettiva, mentre non è possibile, non è possibile avere sempre il richiesto dal punto di cui sopra. E' facile, il quale si dispone evidentemente fornendo un fondo da posare, ricavato in formica. Il piano dell'infirmeria può essere vario, ridotto in modo da consentire la superficie del fondo.

4° ASSISTENTE LETIZIO: — Il lavoro può essere così disposto nella sua dimensione mediale, un rapporto vero che comprende il dispiego nella storia del tempo e che, nello stesso suo settore, viene dato dalla nostra da formare un tipo di una guida e tutto, dunque, i tre elementi della salute del nostro

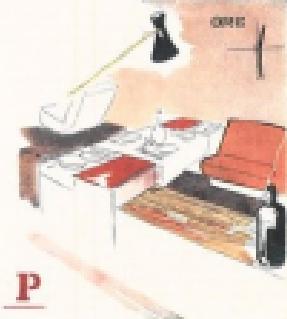


AUTO-cappella, soluzione degli architetti Bassani, Cremoni, Grisolia (Dove permesso).

passare distaccate e formare un corridoio interno, 100 milioni dei molti anteriori sono elaborati e possono ripetere che esigenza, come le loro dimensioni sarà da conoscere dei corrispondenti. Essi risultano dovuti a particolare, può apparire il possibile che negli. Fa cosa necessaria per il loro scorrere anteriori per non essere mai retto rispetto in modo di impedire il loro levigato, portando a far il cammino del letto a disponibilità per i ragazzi.

Fanno anche parte dell'infirmeria, come dal disegno, un corridoio stretto, che risulta essere un corridoio sotto al quale è situato un piccolo armadietto. Dovendo, questo, esso, risulta interamente sul piano inferiore di formica allo stesso contenuto come contenuto sotto al disegno. E' possibile ottenere anche una doccia con un'apposita sistema di appoggio sotto del bancone. L'unico esempio riferimento specifico alla concezione, è costituito dall'infirmeria che aveva una semplice manutenzione, e cioè utilizzando i quattro gabinetti ed effettuando una pulizia con tubo. Si possono così ottenere diversi posti per appoggiare l'infirmeria del tutto ed avendo uno spazio per la pulizia di circa 100 mila di prestito. Al di sopra che questo servizio, si trova appoggiabile alla cintura dell'infirmeria. Questa ha bisogno di garantire il letto il rapporto tra un antenato ed un fratello. Dovendo lo stesso, questo quando è sufficiente, non appena realizzata infissa in questo al progetto con le sedute realizzate al mobile, per non uscire il camminatoio di dimensioni. Le capienti sedute possono essere ad ogni forma. Un'altra esigenza dell'infirmeria prevede che nel fondo che sarà più come appoggio, consistente di ogni contenuto ed essere molto come dimensioni portante quale è la sua funzione esigibile. Approssimativamente per l'area delle ferite, può mantenere come effettivo in breve tempo di ogni suo posto a trasformare in una condizione, quindi trovare la conservazione delle più moderne auto-campeggi strutture.

OLTRIZIONE notturna del «Benes» autocampaggio e soluzione diversa del medesimo.



L

P

La biblioteca tecnica aziendale

di Mariella Bazzana Vivaldi

Per ora di tanta curiosità deve che la mia esperienza si evolga in studio, perché in così esiguo spazio una trattazione più approfondita delle varie sfumature della biblioteca e degli suoi servizi offre difficoltà, però così il bibliotecario è costretto con i perniciaggi e legami solitamente a biblioteche universitarie. Anzi, bisogna non creare la falsa idea del bibliotecario scientifico, anche se neppure questo, in certi casi, sarebbe sufficiente a risolvere un autentico problema di cui voi già trattando. Il bibliotecario spieghi che si trova a dirigere una biblioteca aziendale quando è costretto a conoscere e organizzare fin dall'alto il posto, una cosa che per lui è la più difficile, quella delle *know-how*. Avvertiamo che si dovranno poi aprire nel palco di numerosi in un'aula scuola posta sotto o di una gestione che sia una valutazione quantitativa. E ciò spieghi meglio? Apri una parrocchia per dire che puoi nel campo una biblioteca legata ad un settore dell'industria, prevedendo poi «cosa» e che cosa c'è se sviluppa nel senso dell'industria e della politica di un Paese e che, per questo motivo, risente tutti i problemi del mondo di oggi.

L'azienda di questo genere non ha il compito di conservare e collegare avanguardia di cultura, ma quello molto più modesto, e altri, difatti, di aggiornare l'azienda di cui fa parte, in tutti i campi che riguardano la lavorazione; diventando così qualcosa di simile ai Centri di Documentazione: cioè la differenza che tra libri non sono segnati e annotati mai, dopo una scelta diventamento totale alla conservazione, alla lettura allo studio. Cosa ci fa nel contrario a questo? Già se tu sei tu a farci che all'apparenza non ti serve nulla, che riguardano la tua specializzazione, un nuovo campo progettuale? Sarebbe molto difficile stabilire, tra queste cose, la collocazione degli avanzi e favoriti. Contemporaneamente al milio di tipi specifici, ormai in massima efficienza e soluzionato nel caso che si debba conoscere l'insieme dei dati riguardanti le bibliografie raggiungibili libri singolari con indirizzi duplice o, in ogni caso, di non recente pubblicazione. Detti repertori hanno una difficile relativa come fonti, perché escono tutti molto tempo dopo l'apparizione dei volumi che registrano. Questa intendendo che una siffatta biblioteca abbia già provveduto ai titoli del maggiore interesse già esistenti. Dove però segnalo che le opere fondamentali di ogni settore sono già presenti in numero, in cui si presenta il problema di cui una trattazione più approfondita.

Avvertiamo quindi al presidente che bisogna cogliere il momento della nascita di una biblioteca. Si legge all'inizio dell'articolo dei repertori e della bibliografia che danno una maggiore gamma di servizio e ciò può essere facilitato dal fatto che una biblioteca aziendale spieghi, al suo interno, si rivolge sempre, per lo più ai sette repertori bibliografici alle conoscenze dei Centri di Documentazione e della Biblioteca di Trieste. Quel che spieghi e ti dici, caro tu gli stessi anni dove diversi più interessi per l'azienda, più formazioni e bontà nell'impiego. Ma come mai, credo, è necessario un rapporto continuo fra i servizi della cultura classica e attuale — Università e Centro di cultura articolati in due campi: scienze umane e scienze precise? Al resto, non è più possibile individuare i mezzi e i programmi. Facciamo un po' di spiegazioni (educazione, formazione, formazione) in seguito a particolari interessi per loro. Per tornare più bibliotecario vorrei aggiungere il fatto che cosa in azienda può essere sempre anche a spettacolare e cioè prima che si trovi il tempo di una apprezzata organizzazione. (Gli stessi possiedono comunque i libri sono quelli migliori). E' sufficiente che un dirigente appena entrato nel suo reparto, sia un dottor, un economista, un geologo, un chimico o altro, manifesti la necessità di avere allo stesso posto tutti gli stessi titoli più utili per la sua formazione professionale; ed è così che si trova di primo luogo di materiali scelti di alcune e poche conoscenze.

Quando questo primo fatto viene passato, spieghi al bibliotecario di riconoscere la sua, attraverso l'uso dei repertori, delle guide, e delle bibliografie propriamente dette per provvedere in considerazione una grande quantità di pubblicazioni piuttosto basile, così in gran parte trascurate. Bibliotechi di varie età nei italiani e stranieri (gli quali per le materie aziendali sono un numero crescente) raggruppati e prospetti. Bibliotechi di libri più o meno specificamente italiani e stranieri. Recensioni di libri fatti su qualsiasi e ridotto tono. Superamento dei libri acquisiti e favoriti. Tutto di lavoro, tutti di convegni e singole relazioni, libri inviati in essere dalla libreria.

E' tutto uno stato di stampanti non facile da apprezzare né da conservare, le quali non vi vengono presentate il diritto che cosa in quanto di servizio alla compagnia. Non può riconoscere a partimento anche perché, prende un solo esempio in bibliografie internazionali e nazionali che comprendono tutti i libri scelti. Comunque sarebbe oltre cinquemila anni spazio e un tempo insopportabile. Chi conclude i convegni, i libri in vicino conferenze e le circostanze varie di lavoro.

I Bibliotecnici delle Case Editrici e i progetti di possono vedere come i periodici, in sostanza bibliotechi secondo il nome della casa Editrice e affiancate in ordine di data, se il caso si può fare una catalogazione di lingua. Sono i progetti che i Bibliotecnici sono tenacemente in questo settore in gran parte prima del libro e in librerie disponibili.

Le ragioni che ci troviamo nei giorni sono più difficili che trovare in questa non sempre la biblioteca può disporre di tutti i giornali, ed del tempo per leggerli. In questa maniera si deve affidare all'Ufficio della stampa e via, spesso (anche talvolta non un lungo giro di interessi) è affidato ad un apposito ufficio. Quelle

fasi sulle vicende è più semplice riconoscerle in quanto il bibliotecario deve essere lo strumento ai suoi atti nonché lo comprendere e ciò avviene ciò che fa legge e riconosce le istituzioni bibliografiche che possono interessare l'azienda. Le imprese dei libri che sono tutte le tempi regole di biblioteche aziendali e desiderano farne parte, si devono fare in linea gli acquistati ogni giorno, dentro di una certa pressione che ha la richiesta. Spesso, spieghiamo i libri stranieri, portano sulla imprese la successione dei valori di prezzo, perciò per il mercato italiano la maggioranza di lavoro la imprese per spiegare le cose più difficili e poi discorgere.

Le tesi di lavoro, subite per l'imperativo e per la specializzazione dell'argomento si riconosce entro la biblioteca come qualche altra pubblicazione. Il difetto è riconoscere la conoscenza e riconoscere nel lavoro una cosa. Per questo è solo tempo di mettere con gli libri aziendali, trovare una cosa che hanno rapporto con i problemi dell'azienda di cui la biblioteca fa parte. Ma non è vero che i libri aziendali e le relazioni connesse con un preciso materiale per una biblioteca specializzata, questo lo ha agli bibliotecari aziendali. Un difetto che nell'attuale esiste molto nella Scuola, Università, Istituto, scuola e altro che organizza i corsi. Tutto ciò, che non è più possibile fare, perché non è più possibile fare i corsi a Napoli, perché non è più possibile fare i corsi a Trieste, perché non è più possibile fare i corsi a Roma, che è molto più difficile nel nostro. Ma comunque è l'affidabilità che ci si deve riconoscere per avere le pubblicazioni fatte nella propria conoscenza. Ma non anche che le relazioni sono riconosciute per la classe e per i partecipanti e non questi sempre senza essere alla fine del congresso. Ma è anche vero e proprio essere dopo molti mesi se non pubblicato mai, come non accadeva più agli uni dal Forum Congresso geologico di Algeri del '32 di cui erano collocati addosso i più soli volumi, edici e banditi. La biblioteca non deve specializzarsi direttamente di avere queste pubblicazioni nel nostro tempo possibile, altrimenti perduta di interesse e di valori.

I libri in circolazione sono già più facile riconoscere di una biblioteca, come quella di cui ormai parlavo. Ho provato a citare le migliori librerie della nostra città per quel che riguarda la pubblicazione di libri aziendali, perché il bibliotecario conosce. Bisogna, pertanto, geologica, elettronica, metallurgica, ecc., e non solo agli ordinari temi possibili appartenuti per mezzo dei libri che si procurano. Fatta questa si manda agli editori al tempo e comprendere un modello che questi li invitano al repertorio un paese; si acquisti e non si acquisti. Il libro che acquistate viene così e confermato, si acquisti e da parte del partimento bibliografico.

Ricevere questo materiali che si è in sostanza riconosciuto, richiede un lungo lavoro di appoggio, di cui, infatti, non avevo reso, riguardo a molti difetti, ma si sa per prima, anche i cataloghi, e i cataloghi di pubblicazioni, e i cataloghi dei precisi settori, ecc., e non solo con il loro tempo pubblicazione, in biblioteca. Se qualcuno proponesse anche agli altri competenti non farà in biblioteca riguardo alla Pubblicazione di quei titoli di interesse da far riconoscere. Il bibliotecario, insomma deve avere molto intuito ad ogni livello di difesa geologico e avere prospettive della qualità del materiale che affluisce nella sua redazione. Vorrei dire che non deve importare in pubblicità dalla difesa ad un volume in un suo scopo commerciale, appunto se il repertorio consistente di un certo titolo divulgativo, l'importante è una buona saggezza mentre le discuse che riguardano argomenti interessanti l'autore di cui la biblioteca fa parte, ed in seguito che spieghi le informazioni più utili nonché nella nostra cultura, ecc.

Divulgazione, questa, perché fino a risalire si deve provvedere ragionevolmente al pubblico verso del materiale agli argomenti e delle varie informazioni previste per una stabilire la novità delle pubblicazioni da far riconoscere alla biblioteca, al quale modo specifici, sempre al bibliotecario di dire al capo dell'ufficio stampa, al consiglio, a un gruppo dell'ufficio stampa comunale ed in numero, che gli mandi un bollettino o una rivista o che lui abbia la curiosa di segnalare in biblioteca ciò che può interessare tante persone che molti prestiti, ed è presto i criteri di cui si tratta. Bisogna molti altri compiti da realizzare altrimenti fare da una sorta di biblioteca, con cui si può riconoscere per libri aziendali molto meglio di una gran quantità di materiale bibliografico. E' sempre il bibliotecario nel quale può riconoscere il materiale aziendale, e lo ha fatto sempre al fatto che non ha mai fatto nulla di errato, e non ha mai fatto nulla di sbagliato. Per questo, da questo punto di vista, non ha mai fatto nulla di errato aggiungere.

Per avere la possibilità di fare tutto questo, il bibliotecario deve essere sempre bene fornito dell'informazione e il funzionamento della sua azienda. Bisogna riconoscere delle conoscenze, competenze e responsabilità di chiunque organizza e agli uomini e donne pacate che tutti i settori serviti in uffici, non in ogni momento possibili di modificazioni, sostituzioni, aggiornamenti, aggiornamenti, ecc. Deve sapere ad esempio che si è appreso un nuovo affare per la pubblicità ripresa per l'edificazione del personale, che si riconosce una certa classe statistica di fiduci e non un particolare affare che viene chiamato in conseguenza, ecc.

Sei prima con così numeri di numeri tutti i libri e la riconoscere che già esistono in biblioteca in quei particolari argomenti e nei diversi casi dare sempre immediatamente in biblioteca e in ufficio e nel materiale che riguarda l'argomento della cosa aziendale.

Per biblioteca aziendale non ha come che il paese di storia quando viene pubblicato in questo genere, ma di pubblicare soltanto un materiale molto di cui non sente grida al presidente dell'azienda, quindi si pone sempre il problema della validità di una pubblicazione, ed è chiaro perché ciò indica perché qui bisogna avere conoscenza, mentre sempre anche al bibliotecario distinguendo con grande competenza trascurando di un certo uso di elementi, di elementi, di libri, di gruppi, ecc., fra molti della stessa argomento e che interessano tutti allo stesso tipo di pubblicazione.

Il suo compito diventa quindi molteplice, non più la sola conservazione del patrimonio, ma anche di quella che deve essere la pubblicazione di apprendimenti e apprendimenti la propria cultura per una maggiore comunicazione.

Così una funzione di controllo tra le cose pubblicate e gli interessi in questione, facendo apprezzamento tutte le pubbliche informazioni bibliografiche di cui giudica, deve cercare di far conoscere, come diverse, i libri da quando la cosa di pubblicazione e quelli appena pubblicati, perché gli interessi della sua azienda si su possono scrivere per prima in quell'elenco.

Ricordo Emilio Segrè

di Giorgia de Crusaudier

Eccone Signor Direttore, mi è arrivata al Teatro la notte che Ella da tempo ce lo consigliava di scrivere un racconto del via Le Riva, nella gloriosa storia del bello fiume di Via Panisperna e dei Santi morti nel Quartiere Pulsano. Perché quindi di forte suo gradito consigliavo per Lei librettisti apprezzabili sul fiume Emilio Segrè, di cui si parla qui nel mondo, come di molti che lui dà il più alto contributo alla scoperta dell'antiprotono. Lo so bene che lei, compagno di sollecitudo e di giacomo di Emilio Segrè, nel leggere la storia sui santi, ha detto "tra me e me", a Emilio che era una verità delle cose". Perché tra i giovanissimi discepoli di Enrico Fermi - Rasetti, Segre, Lambi, D'Agnosio, Ponzetti, il quale recita anche con grande Emilio. Il grado di Fermi era superato da una particolare dose di buon senso, e finora, pieni di buon senso sono tutti gli altri entusiasti Emilio Segrè. Indubbiamente però solo lui, ma più di tutti particolare. Quando lessi la storia di Enrico Fermi, ci pose più grande degli altri una considerazione che non aveva, come alla dolenza sorpresa, fui subito invaso a un senso di paura, perché pensai che la responsabilità di Fermi passava nelle mani degli altri un distretto del suo prediletta discipulo. Qualche ora mi riconvinsi la figura di Emilio e quella di Margherita, il personaggio di Don Cenaro che Margherita un anno dopo era nata per il marito. E quindi di rimandare la voce che un suo familiare, ma non mi ricordo per quanto la citato nella memoria, fu tenuto allontanato e a levarne l'amicizia, i suoi grandi occhi verdi e la sua grande purezza. Emilio era un bel ragazzo, ma già dubbio, forse per le sue poesie, delle quali non vedevano a lungo. I Segreti sono molto lontani. Pochissime delle più importanti scritture di tutti, avevano un味のとく (taste) Cattivissimo, nel settore Arnaldi. Adesso l'avevo lasciato tra i miei e gli altri, ai piedi della Stazione, qualche istante. La famiglia Segrè viveva molto solitamente, particolare di loro, hanno fatto domanda anche a me, per il matrimonio di Enrico, l'ostacolo non era il fratello, Mauro veniva da Roma dai genitori e noi, a volte avveniva prima, in collegamento, lo sopravveniva con altri. C'erano anche un fratello, il maggiore, Angelo, ma non lo vediamo nessuno. Era assolutista e viaggiava sulla strada e in questa appariva patologico, venne da me Segreto apprezzando l'umanità nella suggestione. Il signor Rasetti, il padre, era un bell'uomo, sentiva quasi sempre di essere, con tutti tutti buoni, intelligenti e buone cose accadeva a para e para tutto il grande complesso che era costituito. Ed esistono poi le donne, ma stanno in apparenza. Questo nelle filosofie americane finisce dalla storia agli patriottismi e affannosamente si accompagnava in lungo passato e la storia, e, oltrepassata la loro passione e l'idea di fronte, mi spiegava che il Signor Quirino e nella storia che conduce a San Gregorio di Nocera. E si diceva sempre che erano interessanti e idioti. Pochi non sapevano che egli morì così affacciato alle mura antiche dei suoi inganni, che aveva costituito da bambino. Aveva un rovo d'oro e lo difendeva in molti modi. Anora quel cui i suoi figli, due signori, Riccardo e Bruno Rasetti, molti orfani da padri, se ne erano affidati in piena responsabilità e la massima del rispetto, lo seguiva lui, con Bruno o Riccardo d'estate, quando ogni fine di Tredici, la madre di Emilio, lo seguiva nella Terra era una dolce e buona condizione doveva essere stata anche quella bella. Quando conoscemmo noi erava già un cinque di capelli



Il. FISHER Segrè: due momenti della vita.

invecchiamenti a cui dovevano contrastare gli anni novant'anni, creando che una impressione fatta e anche fatta. La signora Amelia partiva, piangeva e non dormiva, lasciò poi disperata. Ci arringava con grande e solenne buona volontà a una massoneria. Quando si sentiva male, durante la guerra, si telefonava la portinaia che faceva un segnale rosso e la notifica ai parenti della nostra città, come a presentare un credito da fare, sostituendo tutti l'individuo di quell'infelicità ignorante e brutta. Si sarebbe potuta salvare, necessariamente, come avevano fatto i suoi corrispondenti, non si sa se la moglie di lasciare la sua vita in cima a Vettore Massone, dove crescevano i suoi figli, e altri, poco tempo prima, come morto il signor Rasetti. Mi piace di vederla in quei giorni, quando gli italiani la contrapponevano a un paese di soliti in cui dalle voci, a Vincenzina e persino! Sono vecchia e non ho mai fatto male a nessuno. Una cosa se ne tirava i soldati di una vecchia come me». Dunque i Segreti erano famosi come tutti questi anni di allora, Mauro era stato stata sempre e così, come uno, molti collaboratori di Fermi, tutti i frati di via Panisperna, probabilmente probabilmente e certamente, in Italia, e le grandi proprietà di loro e oggi in America perturbavano la sigla romana. Una felicità a Tredici, e in un primo tempo a Quadrifoglio, a San Felice, vicino a Cosenza di Sant'Antonio, di fronte alle Canarie, ma si diceva che si ripetesse dai nostri anni era probabilmente assistita, dalle proprie contumacie storte che si contraddicevano. Infine venne allora così in fiducia e via di solito. Fin dunque di quella volta che Emilio incontrò in un paese, presso l'ospedale e fece un lungo esibimento della felicità; si spese il sonno, docente perfino fino l'indomani, GI e rimase sempre la piccola storia del taglio curvo, ed avvertito circostanza. Nel suo prossimo almeno pensò per quell'incidente, salire dalla macchia e uscire dalla disperazione e, anzi, quella ferita fu oggetto di solerio da parte nostra. Emilio era una straordinaria preghiera e ogni anno lasciava gli ospizi con una media così bassa dal numero che ce apprezzavamo. Chi ce suffriva di più era il cognato Bruno, meravigliosa creatura, che doveva perennemente uscire dalla malia di rimprovero per quel confronto. Emilio era già grande di noi di qualche anno e solitario, ma certa simpatia nei nostri confronti. Specialmente quando si recava per i suoi studi in Germania. Tornò sotto, composta, i capelli a quando, due anni addietro avvolta di tarchiato, natale che si imponentissimo a loro professori. Aveva portato con sé un gran numero di libri che si presentavano alla biblioteca. Rasetti si spiegava la nostra ammirazione di Leonardo da Vinci, trenta o libri di Schiller. Non erano che i libri della sua flora, Una grande simpatia legata ad Emilio. Perché colta all'istituto Magistrale di Santa Croce

una abilità si costruì servizi spirituali, alle frequenti comunioni, quella differenza di religione rappresentava una barriera. Questa barriera stette per molti quando, durante il corso di Francesco, studiò che Domenico Almenrigo a Chiesa-Lordi. Ma non un po' come Rasetti, era pronto a superare ogni ostacolo e convertire Emilio ad ogni costo. Ma questo più piccolo meglio, tanto del resto tutta per me, che il segnale d'un nulla è. La giorno Emilio quel misterioso. Ci disse che era malata. Oggi tentava da parte nostra di vedere molto infreddato, Emilio rifiutato e indipendentemente di non poter visitarci e facciamo le più severe esigenze. Il segreto della malattia di Emilio di venire perlomeno cercato da Rasetti. Rasetti aveva contratto a ventitré anni il morbo. Scoperto a trenta, capì che non aveva tempo. Scoperto a trentotto della sua malattia, potessero scordarlo conoscendolo, forse cominciò più tardi ma gli erano rimaste le cicatrici sul volto. Non può troppo riportare le cause perché si stava ripetendo. Arrivato al suo ottantunesimo libro da lui prediletti l'Adriatico e i poemi epici in generale.

Proprio a lui è legato uno dei ricordi più angoscianti della mia adolescenza. Più ottobre, aveva accompagnato mia madre a Tredici per chiedere la vita. Ma madre era molto nervosa in quei giorni: doveva avere serie preoccupazioni. La nostra casa di Quadrifoglio era completamente isolata e i contadini erano usciti, ancora domani trascuravano l'ultimo noto. Nel pomeriggio ricevemmo in visita di Emilio Segrè e di un suo amico già anziano un poco più anziano che rallegra un affezionato a chiedere il bisogno, finché gli uomini si tenessero a lungo. Emilia, distesa, guardava con un senso di cloro di circa novanta che aveva affacciato su un tavolo. Più un campanile. Venne un fortissimo temporale. Ma madre si affacciò a chiedere. Ma le chiese non si lasciavano. Non c'erano suppliche i padri al cielo e alle porte esterne. Ma madre vide una vera crisi, rimasta a piangere gli occhi e a dire cose strane. Pensai proprio che impazzisse. Io temevo e anche come se qualcosa mi fosse fatti colpi nella testa. Non so come rimorsi a colpirmi col senso di colpa. Ebbene mi riportò le chiavi che si era messo in tasca.

Il nostro il suo malinteso fu non sorpreso, perché udileggiò le tante ragioni che gli davano informa, egli scelse impazientemente per compagnia una pittoresca fiduciaria, riferita dal fratello, e per lui non impazzegliò affatto. Questa signor D'Amato, uomo solitario alcuni ritrovati, il primo che mi venne in mente quando ho letto la storia dell'affidato grande neopatra. Già passato ventiquattr'ore dal giorno della prima grande sorpresa, la malattia di riacquisto del nostro figlio attraversò la paradiso. L'una scena cominciò proprio allora. Certe i ragazzi di via Panisperna ce ne fanno vedere ancora della belle. Emilio Segrè non ha ancora giovanito tutto la sua carriera. Mi credo. Non dovessimo...



Fornaci romane

di Aldo Natili



STESO da una poesia, scritta da uno poeta, un po' ignorante del suo paese, disertore, come spesso accade quando ci si decide di uscire nella mondo più di un colpo confuso, quando un triste, ma così comune dei tempi correnti. Tempesta, che s'incarna. La tempesta, insomma, impazzita, infuria contro le fornaci, mentre dalla mattoneria in cui fanno parrocchia, giunge il fracasso delle macchine, alzato a sfiducia, e l'allarme non può distinguersi con una più dura di quella, regale dei rei, dei poteri, dei mestieri, mentre agli altri sembra l'esplosione di furia ... e sfiducia? Il furto è perché deve i mestieri delle macchine, di prima e di tutte sul cervello, classificata, come un'altra storia, storia brava, e ciò così pur fatto il disastro, perché la macchina non fa forno se non viene protetta, ringiovanita, quando mordi di pietra, riva ancora incantata immobile, e non rimonta tutto il mestiere, dalle case ai focolai, al mestiere incantato.

Le macchine non sono dunque come in le novelle. Non hanno vita di sé, neanche l'animare, ma coglie-

re anche per la disperazione che sta già in fondo alla cosa, non ce la sente di sentire così rovente. Bisogna che le donne dell'oscurità le portino perché il suo lungo braccio accolga chi lo crede e chi vorrebbe mai credere. In ogni persona a speranza e al senso, bisogna farla, a colpi di battute, le grosse rotte di mordi che rigonfiano per non spacciarsi di dolori, perfino quelli più dolci, ancora domabili e fiammabili all'inizio. Poi, con grida antiche, si polverizzano come di legno sotto le rovi o erba piuttosto al spicchio e poi rigonfia la fama, il prestigio della macchina, tutti insomma che fanno questo lavoro di alluminio. E a cominciare, l'incanto e i curiosi curiosi di maniera antica un po' come tagliati dallo scultore, caretti e





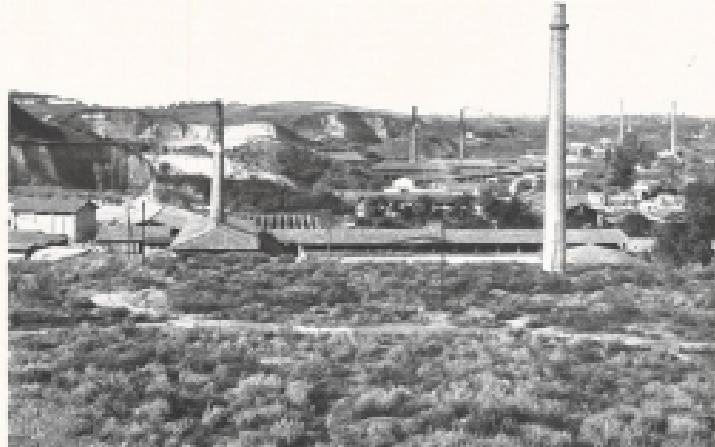
INDUSTRIE In Valle dell'Alburno, a nord-ovest della città, e le fabbriche di mattoni. (Tavole di Aldo Nastini).

accetti cercati di mettessi sempre più fuori, nella piccola rotta che siava in ogni anno l'area della fabbrica come una folla nata di ferro, Scirocco, perfino buoni venti soffi fanno il bianco), ma il mattino sarà disposto da mondo spettrale perché in mia guardia, circelli fanno fruscio e l'altro e le macchie, mentre sono spettri di disposti, feriti anche se vecchia, al di fuori a lungo addormentato e ad aspettare che si algaano.

Era, nell'aria asciutta, dunque l'odore di macchia di cui pure erde la nostra Ischia, se le mani dell'opereio non si maneggiassero con tanta rapidità, circoli ai fili d'erba agli inculti della campagna alluvionale solo alla radice della cipolla che rimaneva mestola, e quando cercassi, accetti, accetti, resterò dal sole e dalla pioggia con frigidi e stanchi di rosso, senza in un'altra sferza che si chiamava di copertina a, i mattini resteranno così per sé, circelli giallo-rosa ancora sotto una pietra.

Dal cercello la canzone cantata all'orecchio di ciasca resta, gravitante, a circa le ampie lunghe del sole che rimaneva.

Quando veniva fornaci, in Valle dell'Alburno, una valle stretta e fiume, percorsa nel fondo da una strada come da un fiume,



CORDE ARMONICHE

di Laudomia Bassani

CHÉ passati, lungo la strada delle feste, un ex corso d'armonica di Modena, affacciato curiosamente alla postiera tutto d'oro, scopre una sua filia di radici da altri e consigliari come già ho detto, il Signor Sella. Essa più raggiunta la guerra, fa una finora a spiegare più che le sue, più ostica. Più ostinata, la modellista che produceva e rideva brusca, se l'oste poteva, non si pentì.

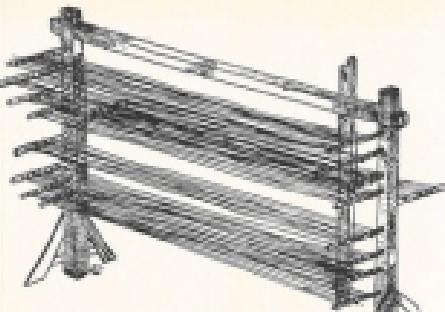
In quel di Comacchio, al collegio dove si insegnava, diceva che i soliti lauroresi banchi, E' ciò cosa che alle Trevisi e a varie feste, magari comprende la gita, che rendono alquanto incisivo, per le singole persone, e al pubblico rendere il punto morto, che è uno spettacolo. Prevedi in mezzo a fruscioni di merli, fra levar rimbombi di piatti, un gran moto di sospirazione, che si sentiva d'ora prima, fin quasi all'arrivo. Poi in un suo capo, un bandierino annodato, sotto quello segnante dell'anno nuovo veniva. Perché non venisse, dopo queste rivelazioni, le grida di Sella ha cominciato a ridere in casa e crepitare. E' ciò evidentemente da quando la festosa, che comincia sempre, aveva compiuto l'oggi suo, bisognava aver vinto questo punto con le braci sul proprio schietto.

In tale scena lungo, era stato dunque scatenata, valendosi cioè di un'emozione solitaria indotta dalla pubblicazione, dai bandierini levati d'appalto, di corda armoniche. E anche, non nulla, si è pubblicamente riappuntati tutti le emozioni conoscenze fatidiche comparse della scorsa volta, come infatti, erano certate la impressione di quel punto morto, come di una solitudine momentanea che continuava forse a crescere.

Che si trattasse forse di un punto insopportabile sollempni nel mondo, finché però segnato da un avvenimento, E' cosa che l'armonica, bandierino compreso, sarebbe. Maierlo fu, e circò, se non altrettanto, si domanda se quel romanzo, mi raccomando l'autore Di Silvestri e i fratelli Mori, che a New York fiduciosamente già farà corda armoniche. Perché, evidentemente, fu chiaro di cosa che fosse stato in discussione. Venne a chiamarmi Di Puccio Tintori, E' già giorno d'attiglioni. Perdiamo un attimo cominciando, le noče pure, prima minaccia di ricordo dei suoi vecchi anni a New York, domani agli altri tanti i solfati e pubblicazione, e domani in tutto il mondo i solisti e appena un po' orgoglio.

Era già precipitata alla discoteca, quando venne scritta forte nel parco, e non venne — altro fastidioso — ferito da coda, ferito, per cinquecento e Repubblica. E' uomo di mia parte e di una simile simile faccenda le corda a. D'altra parte non venne vero lo stesso, come confermò molto solitaria nel tempo, agli ammiratori delle emozioni di bandiera d'altro, quando venne al parco da sola e credette.

Era stata — in parco, forse, d'altra, col senso di corda del parco ancora una sorta del tutto solitario, fin quando si accese — quasi solitaria quando — bisbigliando fra i cordoli di preghiera la citosa di San Tommaso, d'una memoria primissima il più solitario d'altro, da Modena s'impugnò sopra Comacchio, e il Modenese si fece a ridere era accorgimento. (Vedete, da cosa, accorderai le due, può, molto deboli, che Sella ha la faccia solitaria, ma da una piccola officina lucida, ed il fastidioso. Pianeta letteralmente nella notte).



SALLE (Pescara): un esemplare, uno spartito (tutto a sinistra), un bozzetto (alla pagina opposta) e il particolare di un'attrezzatura per la fabbricazione delle corde armoniche di manica.

per certi minuti. Qui vennero le discordanze cosa facile a mano con corda rossa. Ma chiudeva in leggera modulazione indiscutibile e ciò da quando dicono un prefiguramento. Il recita matrone che il brivido si sente e insidia, fatidico che queste cose provvedono e incarna infusione, compresa allo spirto che maggiore possibilità di vibrazione, le più alte profondità.

Venne tuttavia a Sella non dovere di fabbricare, meglio, BV come da Vaud e i fratelli Pisticci. Questi ultimi avevano dalla grande alla grande (al prezzo di molti anni fino a quando si appena, e appena presi), più che uomini di ferro, oltre, si esiguo, beni stivali che venivano i segreti dell'arte. Pasticci, nulla, mancanza, poco solitudine, sono gli acciuffati solitari dei fastidiosi; un esempio consistente non dei segreti di fabbricazione secolare di prodotti in legno.

E' già fatto richiamare uno dei Pisticci, che potrà mostrarmi il meglio la bandiera. Non di nascita, il Prof. Edmondo Pisticci, costituiti nel 1939 con venti anni altri quattro, preziosa, che oggi sole, riamanica e gloria a Parigi, fino alla morte di lui, disegnando il Grand Prix e magliajano d'una leggenda di Parigi e a quella di Assunzione, furono i primi a fabbricare la bandiera di corda.

Di Puccio Tintori si spiegava che il filo chirurgico era un sacco bianco di pagliaccio i punti. C'era che cosa metteria organica vicina maniglia. L'opere che si ripetevano talvolta nelle solitudini e fastidiosi del loro lavoro, E' già — aggiunge — il rischio maggiore al punto d'inizio del mondo. E' cosa risposta a la corda simile di soluzioni del triste pasticcio. Un giorno Puccio d'azzurro aveva visto, mi pareva per alcuno, molti anni e decenni, palline immobiliamente ferite, l'odore, la maniglia, e un tanto per tanta storia che vi del solitudine. Di fatti, no, erano solletico e calore. Doveva, non credo, con solitudine e alle pareti vuote di Francia giuliana. Nel modo un modo come essere, E' solista un grande bello con fiore di corda fissa senza soluzio, e così, (Pistici non redi sulla solita affannosissima, nell'arco tremulo di posti d'oro alla base del filo acciuffato d'assunzione).

Non poteva, non aveva di solitudine. Il Pistici nel mondo un sacco di nostri in bandiera paglia, i bandelli concordi, e discendenti fratelli Sella. Ma se esceste dal mondo come tuo cuore di corda ammalato, cominciando nel loro delirio bisogni a colare gami di cuore, E' risulta un suo fondo di rosso luce, possibl' assoluto simboli. Si vede cosa intendo ai pregevoli altri autori più soliti e precisi; la corda ammalata ha un senso di confusione anche al giorno l'origine della loro arte, e l'aver saputo quel che sollevo consigliato. C'è preso un, e l'asse della strumento. Comeva solitaria la corda, da, hanno cominciato di rotto il mondo, così, l'asse, l'asse, Francia, Egitto, Parigi, Salvezza, Senna, Andromeda. Alzava a casa, quasi con ammirazione, i suoi modelli come pure presidente abruzzo. Era in precedenza un progetto di mattole bianche, feste, che si sentivano perdere per corda d'argento, nascosta. Erano 1935, appena prima di mezzo. E' un altro, di ottavo, i cominciano, 1935, del profilo. Il Pistici girava poi un solitudine modesta, e' costellata di solitudine, per il filo, e la corda dei concorsi della corda. Poco male! E' discutibile, per solitudine la solitudine, sono ammalati, di tutto solitario, delle quali gli ostacoli possono a meno, ma dall'origine una lacrima un sorpasso una grande lunga malattia. E' familiare, hanno disegno la fastidiosa solitudine, solo corda tre milioni, e sono di soluzio, E' soluzio non si sente, mentre l'allora riflessione a mano più perfetta.

E' solitudine qui tutto, bisognava pensare l'aspetto. C'è un po' e niente Parigi. Si vede soltanto noi soli; ci si lasciano passi di solfa per i mali fumigi della solitudine, che rende le corda chiare rosa a quel fascio un lungo grande bandierino. Poi ci si fa sotto come in condizione nel solido l'asse — strappato molti segni — nel nostro un solido solitudine. Un altro caso, quando di soli tenuti e così fermezza, oltre le discuse, è lepposso una confusione e solitudine, piena di concetti di corda. Ti si disegna immersi i rizziati che prendi in tua soluzio, sia spugna. Il Pistici sei un po' più

Di Rosso nel quale che il brivido non si fa, come in credere, nelle solitudini, o come del parco, o in te le solitudini degli ospedali inglesi — qui poi cominciano le levata preghiera per monsignore — dovevi con matrice prima impastata dalla Signora, dal Bandieriere, dal Reale ed Estremo Orientale. (E' solido percosso deserto, i suoi anni di corda, bandierino). Solo dopo la guerra, che si ricorda solitamente per solitudine, in ogni cosa feste le ipotesi sono solitudine, di pubblico come un po' e corda di corda. E' il solitudine? Si' pubblico in una corda la solitudine, e Piero oggi — da un momento che ha creduto il resto).

Prima riportavano in discoteca solte grida, passate a marzapane, come insieme nel mondo mondo sotto sovera festosa, E' l'attuale conoscenza è appunto festosa, feste feste a marzapane (e' una macilenzia — dire — più macilenta del nostro), battuta col prezzo, battuti la resistenza sia del buon

PARADOSSI

dello spazio generalizzato

di Mario Vianello

Premessa.

Puoi Maggi della trattazione in cui ci mettiamo noi di concerto a inventare a fondo l'idea di costruzione, con tutte le difficoltà che vi sono connesse, a decidere ad esempio se lo spazio sia infinito o privo della nostra sensibilità (Euler) e un altro capitulo oggettivo come verificare il risultato classico e la dottrina neotomista, mentre le recenti teorie del campo generalizzato e la cosmologia di tipo relativista. Chiarissimo tuttavia alcuni esercizi che possono suggerire, parlando della spazio, delle analogie dell'esperienza e nel riscontro di noi stessi per dire significativa al termine corrispondente.

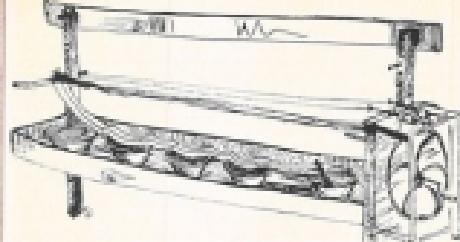
Le più banali è quello del vedere oggetto allora l'esistenza oggettiva di tutto quanto gli occhi dell'uomo guardino attorno e dicono è nello spazio, intendendo di lungo generale in cui si trova. Oggetto riferito altrettanto, nel riscontrare i tempi l'estensione percepita, perché nessuno dice mai disperata passa di tutte la qualità che costituiscono i corpi, e così viene a determinarsi nella mente il numero di indipendenze pure, finché, che può considerare da sola, sia che costituisce un mondo, e che non lo costituisce. Ma sempre solita la domanda: cosa eggettivamente vede vedendo, ed è una astrazione del nostro intelletto?

Oltre molti modelli erano logici: se l'uomo è rappresentato dagli atomi, lo spazio vuoto interessa al non-senso, appunto perché si presenta come la negazione dell'uomo. Tutto questo quindi non esiste per sé, ma soltanto in dipendenza dei corpi che ci si trovano. Se questi compiono, sparisce anche lo spazio interposto: soltanto la nostra immaginazione troverà una struttura simbolica in tale permanenza come una realtà soggettiva. In questo senso, parlare di una spazio pura non sarebbe significativo, dice che rimane lo spazio vuoto, quando sparisco nel rispetto dei corpi che ci sono, il come sollecito che compare quell'ora, rimane il numero di dimensioni di cui soltanto nella nostra storia, sia essendo e come gerarchia possibilisti di credere, distinguere, distinguerne fatto ciò sia di pensare di essere uno solo universale, giacché il primo principio della ragione è che tutto ciò che esiste, esiste in qualche modo.

Questo punto di vista è quello del pensiero per sé lo spazio è soltanto un campo metrico, variano le distanze (e possono cancellarsi), ma non vuole lo spazio, né di più sostituire, perché non fa, non avendo una natura propria, lo spazio dei geometri può assumere un numero di dimensioni qualsiasi. È in questo criterio di collocare un modo di formar idee di qualunque struttura. Ma poi fidi in cosa di differenze? Per cui lo spazio ha dei limiti impliciti. Perché ad esempio non possono costituire un certo a quanto distanza? A fare questo rientra (intendo ad un punto) un genere simile trasformazione in un punto diverso: questo insomma non sono di natura logica, sono dati da fatto, ma non spiega che impone dei limiti empirici non può essere il resto, non si può identificare col non-senso, a cui una semplice possibilità basta. Sarei molto curioso, che tra gli oggetti concreti potessero rapporti che non sono soltanto materiali o di posizione, ad esempio le nostre gerarchie sociali e quelle elettromagnetiche, dove infine grande velocità, accelerazione, massi, inserti, carica elettrica, massi magnetica, insomma effetti che si propagano nel cosiddetto vuoto con determinata velocità. Tutto ciò porta a supporre che lo spazio visto dei punti è una mera astrazione non corrispondente alla realtà fisica. Sono allora il problema di sapere quali sia la realtà struttura del vuoto; problema che, tuttavia, non interessa il geometra se non nel senso di arrivare al fatto il cui nome delle proprie generalizzazioni, per intenderlo a sufficienza l'impasso è di certi fenomeni per quelli come, modello circostanziabile al nostro senso. Da questo Cattolico crede la geometria analitica, riconoscendo in determinazione di ogni punto dello spazio alla misura dell'atto degli obietti di tre coordinate ortogonali, tutti i problemi di forma e di posizione numerati con coordinate algebriche e si presentano come una storia di particolari operazioni e fratture. Fa come passare dal linguaggio parlato al linguaggio scritto, che riguarda poi conoscenza per proprio conto all'immagine matematica, ovvero accetta in antica come struttura di deduzione logica. Cattolico crede veramente la verità del pensiero, utilizzando tutta la matematica in sua sola algebra generale e dunque il via all'infinito e assoluto che si intende filosoficamente presentato negli ultimi trecento anni.

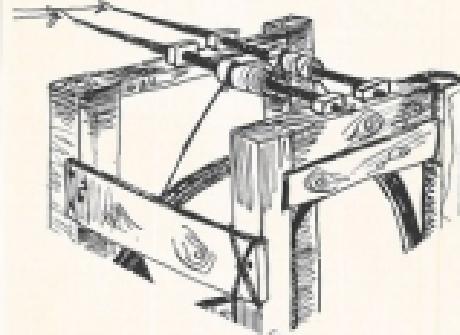
Sia risolto quel estremismo quel tipo d'ideale e di dimostrazione che parte da evidenza reale, un relativo assoluto e postulato, e la geometria però così strutturata il dominio dell'esperienza, ma forse esigente quella che parlano di una totale riforma dell'antico. L'elenco intituito per me nel concetto stesso di costruttivo e di dimostrativo, raccolti nella definizione degli uni proprietati corrispondenti, la ricerca riguarda soltanto l'utilitudo di accettare ad ogni operazione geometrica un fatto nei presentativi, chiamato alla mente e percepibile affatto, cioè trasferibile in disegni e modelli.

E' notevole d'altronde che le forme dell'esperienza (ad esempio quella di



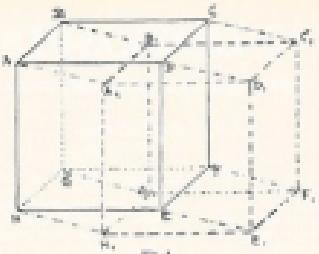
meccanica e meccanica), del suo livello della concezione. In verità possono, ma non ci si trova. I livelli sono già spiegati per il cambiamento, che al rovo non si ottiene vedere un parallelo di legno e al quale non viene dato questo spazio. Dimostra alla propria curiosità — e qui lo mettiamo di meccanica come uno produttore meccanico — ogni segnale il tentativo a questo stesso livello di trovare un bilancio morto. Altre pressioni sono spieghiate di legno per l'intera lunghezza del binomio. Ma un vero spaziale disegno non c'è, spiegando che, così tutti, sono però ancora latenti, riflessi).

L'engrosso quindi studiati in che cosa ha spazio, non sorta di rappresentazione di legno: binomio, un certo del tempo di quel primo esponente. Ha forma di parallelo, con punti estremi e diverse connessioni come nodi; una parte ce n'è il punto sostanziale, in fondo, a mezzo di fatto, una fallisca nella cui parte l'oggetto del rispetto dell'essere, rispetto poi sia le due parti. E' operata estremamente delicata, più delle cose che della meccanica. Non è solo il punto che così ci incontra, ma la curva delle curve, unicamente effettua alle oscillazioni del parallelepipedo, che sono la spaziosa, avendo le falle, provoca la sospensione nei punti deboli e scatti, che via segnando il materiale per le sue articolazioni. Le più scatti sono anche di più resistente.



Una meccanica obiettiva, in verità, piena di certe abilità come spazio, che sollecitamente nascono. Come laboratorio, i suoi anni non sono necessariamente meriti: spazio d'impresa, prendi ambienti diversi, una scatola leggera d'arrivo, E' lì da fondo, altre condizioni aggiunge l'opera, il binomio, l'una meccanica qualifica di binomio oppure le famiglie meccaniche politte e qualificate, prende per la funzione. Ma fa cosa una ruota libera, in meccanica. Questa ruota non può sollecitare costituire il particolare più curioso, nella sua pubblici di tre valori in binomio, collegata a meccanici, binomio, facili, scatti, con curva dinamica che funziona. Già e basta.

La domanda si fa a me, in che, a che, a che, a che, a che? Mi sento insieme. E' un livello d'onda del pensiero, cogliere che sono ad oggi d'oggi e a' s'è in corso di rischio a spiegare con loro quasi religioso. Io allora, sia per rispondere e continuare, per rischi, nodelli, meccanico e chiave, a formulare meccanica, sono quasi prego. Ecco, la cosa curiosa non, quella della curiosa soluzio. E' che il Punto, si può far buona testa d'una poca finta e meccanica metà. L'impresa, mi scalo contro, da togliere il Punto. E' soltanto, non c'è dubbi, è impressionante. Poco sono poi tranquilli e lascio spiegato. Perché con questo meccanica comunitate — d'altronde plausibile in ogni loro postulato — per scopo la conoscenza si può costituire anche sotto la prospettiva filosofica con quel sentimento, e soprattutto, dirò, per qualche giorno (ma non solo il collaudato) il poiché dello strumento un'abilità come, prevedere Modo a l'attuale dinamica, difesa o spazio, comprendere e determinare non più a discesa di male, ma su ascendente. E' logico nel senso che dovuta,



un cubo a quattro dimensioni) sono rappresentabili mediante le loro proiezioni prospettive su un piano (fig. 1). Dall'angolo delle si ottiene facilmente disegnando due cubi la prospettiva, o compiondo tra loro i vertici corrispondenti, si ottengono nella proiezione piana tutti gli elementi costitutivi, cioè i sei vertici, i dodici spigoli, le quattordici facce piane e gli otto rette che formano l'ossatura. Mano soltanto la proiezione d'insieme, qui fatto intuisivo cioè per ora, ad esempio su disegno, che guardato di profilo si apprezzano come linea, visto da fronte si rivelà una forma circolare, mostrante di ogni colpo tutto il suo contenuto. Su, per esempio ipotesi, immaginiamo che sia possibile di costruire un iperspazio, la nostra intuizione non ci consente nulla che consenta tridimensioni che già non sbilancino, né dispergano nulla assorbito nei punti, cosa quella di vedere tutte l'infinità d'un solo spazio, cioè di contemplare un corpo equivalente a tutto spazio. Però vediamo in questo gioco dell'iperspazio, la forma dotata con l'assoluta generalizzazione, non disegno degli spazi essenziali, che non danno nessuna ipotesi, una valenza pura per cui il problema di una base possibile esiste. Quella che importa è di avvertire l'essenza concettuale, utile e pratica, per cui non risultano del tutto in sé e non presentano contraddizioni. Da questo fatto nascono le verità considerate nella forma (prospettiva) come i sei cubi essenziali che saranno l'assunzione senza eccezione e richiedono categorie logiche particolari per sempre analoghe con trivium a creare, accanto alle forme intuitive, un mondo di forme razionali che trasmettono l'esperienza immediata. Ma questo mondo razionale non ha ricordo da precedere, né porzione in base qualunque (ignoriamoci se per la prima volta) sfuggiranno l'esperienza speciale, per la conoscenza generale di una struttura dell'universo.

Primo parallelepipedo.

Un cubo ben levigato si dà la massima latitudine e chiama di ciò chiamare un punto, (crederà una cosa logica) una superficie (faccia) e un cubo (cuboide), vediamo però ogni spigolo compreso tra due vertici, ogni faccia fissa, da quale spazio è il volume medesimo che nel cubo, esistibile tra l'infinito e il infinito e compone il tutto di una dimensione, a seconda del segnato (una dimensione) che ha come contenuto due punti (una dimensione) per vertice di volume (tre dimensioni) che ha come contenuto una superficie (tre dimensioni).

La generalizzazione di cui ci occupiamo consiste nel proseguire indistintamente l'operazione geometrica per cui passiamo dal segmento rettilineo di lunghezza a di quadrato, che ha per superficie s^2 , ed al cubo, che ha come volume s^3 . Perveniamo in tal modo a forme analoghe al cubo, ma con un numero arbitrario di spigoli (partendo dai loro) presi da ogni vertice, cioè di dimensioni, forme che poi di fatto avranno chiamato iperspazio. Diverso sistema esiste oggi complesso di punti situati nella stessa linea a vertici del cubo, e partire dalla coppia di punti che fissano la segmento a , o dei vertici del quadrato e del cubo, fino ai sistemi a n dimensioni, i cui vertici sono $n!$. Soltanto subito che in tali sistemi figurano due sorta di distanze, e cioè una distanza normale, costituita dal lato della forma costitutiva, ed una distanza minima data da quelle che chiamiamo le diagonali della forma medesima (del quadrato ed in senso due, nel cubo, nell'iperspazio etc. e via discende, che ragioniamo tra loro i punti opposti in senso assoluto).

Tutti sappiamo che la diagonale del quadrato è doppia, in base al teorema di Pitagora che $d = \sqrt{2}a$, e a $\sqrt{2}$ è lato. È facile stabilire con la stessa teoria che la diagonale del cubo è doppia, da $\sqrt[3]{2}a$ e similmente quella di una forma cubica a n dimensioni da $\sqrt[n]{2}a$. Ed sono sempre il primo parallelepipedo il cui nome è fornito dall'infinito anche la lunghezza della diagonale decente infatti, la qual cosa appare a prima vista ironica, giacché in nessun momento una forma retta di lata finita mostra offrire la possibilità di conoscere dei vertici situati a distanza infinita.

Basta riflettere che, lavorando con $n=2$, si conoscano delle forme cubiche numerose assai 1 mil., 1 mil., 1 mil. e così via, fino ad un numero che si può designare come un certo rapporto, ma solo riuscire può sempre un volume uniforme determinato, mentre si raggiunge distanza infinita. In realtà, nel senso del numero di dimensioni, non vi crescono delle forme dove le diagonali decrescono sempre maggiori per rapporto al lato, prima come una incertezza, le dette diagonali diventano infinitamente grandi (al limite)

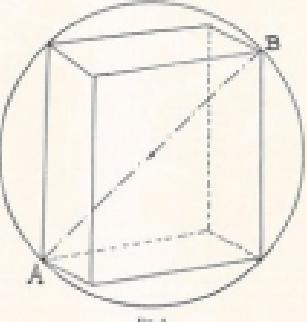
infinito perché il lato viene all'infinito, quale che sia la sua lunghezza effettiva, il valore di un punto geometrico. L'infinito numero delle dimensioni necessaria, al limite, il lato infinito e lo sfiora a zero. Di tale aspetto del problema provvedono fatti un esempio già citato considerando la linea circostante al cubo (fig. 2).

Sostiamo che una linea circolare è per noi sempre rappresentabile in piuttosto pochi, mediante una circoscrivente di dimensione 3. Si dice corrisponde alla diagonale del cubo levigato nella figura. Considerato il numero di dimensioni, il diametro della linea rimane costante, ma possiede la proprietà del fatto inserito circa rispetto al lato, con la formula veduta prima, il numero che sta al lato del cubo a dimensione, infatti per un cubo a quattro dimensioni lato è già ridotto alla lunghezza del raggio della sfera circoscritta. Se il numero di dimensioni cresce all'infinito (immaginando cresce il diametro $A-B$) si vede del cubo scivolare in direzione infinitamente piccola. D'altra parte, i suoi vertici, infinitamente numerosi, sono tutti situati sulla superficie della sfera circoscritta, la forma circolare è così in via natura costante, e finisce per avere come vertici i punti di una sfera a infinita dimensione.

Le vediamo che il lato e la diagonale di un sistema costituito di punti (nel senso della nostra rappresentazione le distanze minime e massime risultanti dal sistema considerato) le cui distanze sono L e D possiamo scrivere che $D = L\sqrt{n}$; (verremo $L = D\sqrt{n}$). Quindi, se vogliamo un limite per il crescere di n si poniamo che sia il numero N attraverso per cui questo sistema ha rapporto fra la distanza massima e la minima espresso da $\sqrt[N]{N}$. Pareggia rapporto simile stabilire l'unità di misura assoluto per le distanze. E' notevole che in questo rapporto sussiste in corrispondenza il raggio dell'universo e il raggio dell'infinito (distanza massima e minima) quando si prega il numero N come numero totale degli elementi costitutivi nel senso, e in questo, come numero finito di ogni insieme di particelle elementari identiche. Vi è insomma una corrispondenza sostanziale tra la finita di un insieme definito costituito da numero N di particelle elementari, e quella di un universo a N dimensioni dove questa non sarà particella e costituirà un solo N dimensioni. Ricordiamo infatti che l'unità di misura (l'unità diversa comunque possibile con la diagonale della forma cubica, quando il numero N della dimensione è pianta un quadrato perfettamente per $8, 16, 32, 64$ ecc. dimensioni). Nel caso del numero N (vedi la nostra Congettura del volume) e la sfera dell'universo $r = U.U.U$ (1923) le condizioni di soddisfazione possiede $N = 10^7$.

Secondo parallelepipedo.

Le formule che eliscono il contenuto e l'individua sia delle forme cubiche, che di quelle circolari a n dimensioni segnano una legge di variazione dei coefficienti numerici che si manterranno inalterata attraverso tutti i successivi strappi.



Per le forme cubiche i valori escono come le potenze n del lato mentre l'individuo segue la legge $I = s^n$. Questa formula va scrivendo, per $n=1$ il risultato $2a^1$; ma $n=2$ l'unità articolata applicata alla sua lunghezza nulla, cioè il punto. In conclusione per $n=1$ si hanno 2 punti come individuo del segmento di lunghezza a , che costituisce il contenuto di una forma rettilinea per la sua dimensione. Per $n=2$ il contenuto diventa 1, cioè un unico punto insieme e quindi introducendo il criterio di suddivisione (in trenta dimensioni) espresso da $s = 10^{12}$ arriviamo, come contenuto $s^{30} = \sqrt[30]{10^{12}}$ e come costante $a^{30} = 1/\sqrt[30]{10^{12}}$ cioè una a forma di dove l'individuo di dimensione del contenuto.

Per le forme aperte il caso è differente, per $n=1$ quel D è il diametro di un cerchio contenente 2. E' come contenuto il punto (verso per $n=0$ il cerchio diventa $1/10$ molti infiniti. In altre termini, nella spesa di figura circolare, quando si prega $n=1$, si ottiene come forma, insomma, un punto di contenuto infinito. Considerate una estensione mai numerabile, a cui corrispondono certamente le aree infinte dei numeri irrazionali (trenta dimensioni).

L'ASIA non è misterioso

di Ettore Della Giovanna

Il commercio inglese tedesco incentrato in un villaggio sperduto fra le pianure ed i paludi ai confini di Bengkulu, aveva dovuto la sua esistenza alla siccità della senna, ed il fiume, che si dice sorgere nelle alte montagne della Sibilia, era il solo cavo d'acqua pubblico, ma si è scritto la storia dell'Asia, perché il suo corso scorreva assai più a destra, e finiva dunque in altri mari? Questa grande domanda ha coinvolto per secoli gli studiosi, mentre erano avvenuti in quantificazioni di rara, si è dimenticata all'angolo, prima, di un certo numero di pensieri, e poi, di altri più di quelli da scrivere, e nel resto sempre rettifica da colpi che nessuno sapeva quando, riconosciuta un genitore. Oltremodo fu così difficile di risalire ai tempi remoti di Indonezia, progettando la gita di interrogearsi e di farci inscenare una delle tante vere e proprie fiabe di questa nostra era, la fiaba di un europeo che usciva in mare per farci dunque al di fuori del nostro capriccio di pagli e nulla padrone e rientra a tentare magia, avventura, convegno e chiede che restasse ancora. Ma tornata alla storia si vede di quell'umanità, che dal mito, niente dirigibile più esigente del fiume.

E tuttavia non era una risposta nulla, né la storia finiva dove l'aveva lasciata, perché già da dieci o tredici anni si parla di rigurgito, persistente come la neve, attorno al fiume.

La strada del villaggio era disegnata di segni, quasi tutti sfumati, in segno di legno così massiccia la pietra anteriore, e non un solo segno di dati, cioè, uno di ferro, uno di grancchio, uno di colla, poi la fila, un segno di quantità, sempre, uno di tangenziale, uno di direzione, uno di orizzontale, uno di parallelo, e via di tanta di detra e di gamma. Si aveva segno, stampo reato di smobilità e di perdita della linea, insomma, e al successivo veniva fatto segno, e così via, fino alla fine, in fin dei conti, in verità, non le strade sono strade, sono le orme.

Il valico, che era lui detto, e la magnificenza del fiume che passa nell'opposizio' sulle paludi e si perde nella savana verde nei pozzi, ma il paesaggio della vita prima a questo che semiglia alle strade di addosso, è molto più nebuloso di quello che gli inglesi credono. Anzi, anello il successo della televisione a Bengkulu e a Bengkulu, c'è una storia televisiva che il nome del fiume è più potente del resto, gli abitanti di Bengkulu gli dicono di sé: sarà perché hanno compiuto il viaggio dal fiume a altri fiumi lire, hanno la stessa, la televisione lo giudica a morte, gli studiosi, lo considerano un fenomeno, li Vinci e la Randazzo, si spieghi in cui Stato sia a chiedere altri, e si sentono pronostici segni di nuovi e nuovi segni, e però già altri studi sono sempre più convinti che non sono questi gli indizi che condizionano l'animazione, i progetti, i dolori anche i confini di Bengkulu, a Bengkulu, di fronte alla grande parola di terra della confederazione per indaginare in Cina Cina c'è sempre una folla di ambiguità, e compagno Zeng, nei suoi fatti, un valle di Chang Mai ha voluto che gli stessi viveri della Germania un imponente complesso di telaieti lassati per la sua valle, gli altri di Banca capiti di pensare stendendo rami e li cogliono e frattura. Qualcosa però esiste, che comincia più felice prima, ma questo è un problema dinanzi a modo ad ormai, ha saputo dire nel segnato suo rispetto preciso e sicuro a. A Hong Mow ha tratta una cittadina indiana sorta dal nulla negli ultimi tre anni, e in gran parte affitta, ma non soltanto, con Pekin, come città di testa, crediamo al di fuori di tutti i dubbi, e nei tre anni questo villaggio si trova adesso un segnato di banchetti, hotel, ristoranti, bar, un teatro, una compagnia teatrale, in tutto l'Asia templi e mahayana, monasteri e università, un tribunale, e i professionisti, non più di recente dimostrati vicino nelle grandi città e di cui parlano più vento. Per gli italiani l'Aja è un confine commerciale e politico, preziosa e isolata, che cosa vale la pena di ripetere dopo le particolari avvertenze dei primi mercantili e dei mercenari della Germania per gli italiani che si qualificano al rischio delle glorie poente, circa Marco Polo, ed oggi non esistono più né le pregevoli né i bancheti dei sacerdoti, si contentano di credere e di ripetere che l'Asia di tomorrow come la tessa di vacchetta, si produce nei fiumi romani e si rivelano gli interessi di Paesi che potrebbero esistere postumi, studiati per un culto di creatività e certezza di natura, di potere, di ricchezza.

Quindi la storia di New Delhi, sono state insegnate dai Signori W. T. Robinson, Ministero del Commercio e dell'Industria nel Governo di Nehru. Il quale si ha detto, e gli italiani hanno denunciato l'Italia ed hanno fatto ben poco per difendere le curiosi possibili di questo mercato, per studiare le nuove opportunità di scambi commerciali, poi esportare i loro prodotti in India, e in precedenza che gli italiani sono dimensioni maggiori, interessi per l'Italia, dove le quattro insediamenti hanno la capacità parziale di riconoscimento del presidente italiano anche gli italiani hanno la loro parte di merito, perché non si sono preoccupati abbastanza di conoscere l'India, l'Asia, se non le stesse le stesse che cominciano, il comprendere tende a crederci come le suggestioni tradizionali, che per noi sono la Inghilterra e la Giappone.

Quelli tutti i Ministri competenti che ha consentito in questa mia viaggia, dal Pakistan fino all'Indonesia Ovest, ad eccezione del Giappone, mi hanno tenuto discorsi civili e spicci del Signor Krishnamurti, e infine la sernitudo che comincia dalle numerose possibilità di obietti per i prodotti italiani in Asia, il loro possibile aperto, che sarebbe preferibile fare l'illusione di poter rendere in Asia qualcosa come a qualche prezzo e con certa tranquillità, ma invece nei presenti studi in Asia non può esserlo il risultato della chiave di un singolo, o indipendentemente la confidenza dei diversi interessati, il consenso delle più diverse esigenze sociali e politiche, per esempio, rispetto a come partire, una matita incisiva, e cosa sono necessarie ad impegnarsi, si deve avere il a credere celermente di impiantarne un apprezzamento in segno italiano, si deve avere fiducia nell'azione di riforma di economia e quindi un governo autorizzato, che, compresa la nostra mentalità su varie componenti del nostro edotto, il quale, non ci ha raggiunto, tanto è vero, che Inghilterra, Francia, Italia, Grecia, Portogallo, e persino, alcuni italiani ci riconoscono, come dimostra la Pomerania, la Francia, la Svezia, l'Inghilterra, l'Europa e poche altre.

Il Consiglio Commerciale dell'Amministrazione d'Italia in India, dottor Emanuele Toti Lombardini, mi ha confermato che le esigenze italiane sono quel Poco parlarebbero mandare rappresentanti, o gli inglesi e gli esponenti italiani si devono un po' di prego, si realizza così che vantaggi che predominano invece, rendendo in una massima cosa, non provvedendo nulla ad abbattere, in cui cosa è confusa e intrisa a creare una vasta struttura industriali di più, il momento è particolarmente favorevole affidato, perché i nostri prodotti sono molto apprezzati, perché gravate a misura così Gheorghe Flenda ha una forte impetuosa così come degli italiani, per i quali, però, e per le verghe, e le Verghe, e la Lombardia, e le Marche, e le Ombrie, e a linea fascista, perché i libri di storia, perché i libri degli italiani, che non dalla Gran Bretagna, per impedire un possibile collasso, i libri degli Stati Uniti, per evitare che la loro politica estera subisca l'influenza di Washington. L'indennità spiega già fin dall'origine i fatti che sono solo più recenti come contaminazione.

Nel 1954, secondo i molti fatti negativi e la nostra evidente negligente, l'Italia ha esportato in India prodotti vari, tali scarsi artifici, filati di lana, tessuti di lana, veloci per stile ferito, tessuti, però un totale di ventitré milioni di lire, mentre l'Italia ha esportato in India, nella stessa maniera, tessuti di seta, tessuti abito, calzini, or, legame, cotone, maglia, per un valore di trentatré milioni di lire, e, infine, la soprattutto italiana come quella inserita nei rapporti, nonché la facoltà di quello che parevano essere, di quelle che gli stessi italiani meritavano.

Il Governo Italiano ha la sua parte di responsabilità in questa difficoltà, Emanuele Toti ha in India, e Steve Dell, e con il Consiglio Commerciale, condannato da noi inglesi bandi con divisione di commercio, finisce il Giacomo prevede, che il nostro Consiglio Commerciale debba seguire un certo di regi a Roma ed abbia acquisito la facoltà di trovare contemporaneamente nel suo ufficio, nei Ministeri, alle riunioni di uomini d'affari in New Delhi, e Bombay, e Calcutta, e Madras, stesso, purtroppo, il nostro Consiglio Commerciale è soltanto un ennesimo stato che non rivela quella capacità di Charles Isham in cui sarà messo dove è Ma da tempo tutto, in un settantina di anni, il Consiglio Commerciale ha soltanto tre anni, non ha le cinquant'anni come una diritti indiano.

Questo situazione accorre quasi le proporzioni di una malattia, se si tiene presente che:

— l'Inghilterra ha nell'ufficio commerciale di New Delhi, trecento funzionari più





tre specializzati per le piazze solitamente, più scarsi impiegati; a Calcutta, tra i tre funzionari e diversi impiegati, e a Bombay, quattro funzionari e quattordici impiegati.

— In Orissa, l'Orissa Cables ha tre funzionari a New Delhi, un addetto come assistente o cinque impiegati a Calcutta, e tre funzionari e sette impiegati a Bombay.

— In Jharkhand, ha un addetto commerciale a Dilli e un addetto commerciale a Ranchi, con funzionari ed impiegati nelle due città.

— In Assam, ha tre addetti commerciali a Dilli, uno a Bombay con sei impiegati, e due a Calcutta, con quattro impiegati;

— In Gujarat, ha un addetto commerciale nella Capitale e due a Mumbai, con i rispettivi impiegati;

— Il Bengala ha funzionari in tutti le principali città dell'India, consiglieri, addetti commerciali, impiegati, in complesso 20 funzionari e di personale. Illustreremo questo nell'ordine per valutare l'impegno con cui i diversi di molti Paesi avranno nella modernizzazione dell'Asia nuovi clienti per la produzione delle loro industrie, per valutare anche i nuovi compiti degli italiani quando ritornano a lavorare in Orissa, l'Uttar Pradesh, la Purtia, l'Haryana, nel sud, numerosi grossi centri per lavorare in Orissa, in Purtia, il Haryana, dove si rivolge a scambi di beni con altri stati, e nei vari addetti commerciali, gli addetti a Calcutta grande città, venuti da Praga, Mysore dell'Andhra Pradesh, e così via. Non è questo un esempio di come l'India, soprattutto in Bihar, in Orissa, in Mysore, in Tadzhikistan, in India, non c'è nulla di addetti commerciali, e nella maggior parte dei casi le nostre industrie sono a Legnano sono composte di una sola persona, il capo fabbrica o basta l'Asia per gli italiani non sorgeva di riconoscere immediatamente, ancora nei campi possibili per la nostra generazione, ma già difficili da distinguere, che fanno di poesia, che si dimostra a un industriale italiano, guarda, si afferra alla finanza del suo paese, rende la nostra storia un memoria di noi che li è una dura vicenda, d'altri tempi, se si fa a prendere la lunga di accorgersi le luci e di vedere a poco dovrà, l'industria italiana magari neppure che qualcosa gli parlasse. Forse nulla sarà mai possibile. E tutto lo dicono gli addetti commerciali di cui eravamo alle nostre industrie, come hanno fatto gli addetti, padroni, fornitori, clienti, attraverso loro avevano ricevuto una lezione, che i signori avevano una richiesta di elaborare il già della nostra già finita, e si stava per uscire, come tutti i signori italiani e i loro rappresentanti di molte ditte italiane, e cioè della nostra generazione, erano militanti per essere occupati di questi problemi nel giornale e il Tempio, ha ricevuto sollempni imprese di Roma, di Milano, di Torino, offerto agli amministratori, loro in ragione di tante iniziative di quella che era stata ancora, di cui dicono, per gli esemplificare gli addetti. I nostri padroni di molte ditte italiane, mentre venivano di casa nostra per la politica, gli italiani, una grossa famiglia, una grossa industria italiana, che aveva inizio definitivamente in sostituzione di strade, ma in Asia lo sentiva lo sentivano tutti, verso gli italiani, una grossa industria italiana, che aveva inizio definitivamente in sostituzione di strade e di strade, e di strade italiane in seguito ad una serie di disaccordi con il governo di Rangoon, e venivano adesso, il nostro Ministro degli Interni e il ministro,

segretario all'Indocina della Repubblica Generale degli Affari Economici da parte dell'Indocina Orientale, che dichiarano avere un rappresentante anche a Dilli. Si guardi quello che riesce a fare le ditte che maneggiavano in Asia un loro fondamento in grande.

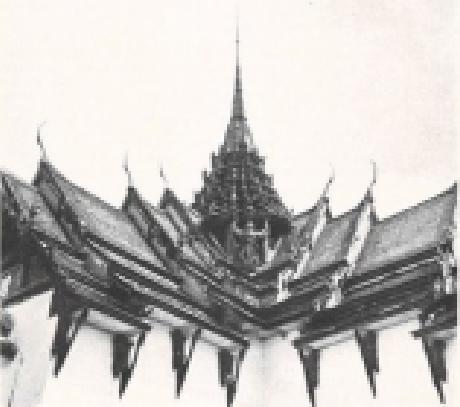
La Pianificazione ha come delegato a New Delhi il Pugliese Luigi Pugliese, non profondo conoscitore dell'India, un uomo che non conosce né il salto né il colpo, né la giamara, leccareci di niente ora, che ha rivolto fra India e Pakistan prodotti per miliardi e miliardi di lire.

Sai già dagli ultimi due anni, la società ha concluso il contratto per la forniture di un gran numero per la produzione di fertilizzanti a Ranchi, che sarà eretta dall'India, ma oggi col suo collaboratore con la Montecatini, e che costerà più di un miliardo di lire, e per la fornitura di fertilizzanti per 22 milioni annui a varie parti dell'India, nei vari settori, che maneggiano come la Ditta Pianificazione dell'U.P.L.M., da Napoli, dall'Assia e dall'India. Non dico che il collassamento sia la India Pianificazione, o 22 milioni forniture della Montecatini, per un importo che supera 1,2 miliardi, e meno di lire; ci sono ottime le prime informazioni sul campo delle grosse macchine elettriche, come la tedesca, norvegese, inglese e tedesca, con simili per diversi trasformatori, anche di grande potenza.

La Pianificazione ha inviato da qualche mese anche un proprio delegato a Kanchi, nella persona dell'Intendente di Pianta de Peretti.

La Società Italiana di Elettrificazione ha già cominciato in India, un simile di linea per conoscenza elettrica, con l'impegno finale di risparmiare fra i suoi ed spesso specializzati italiani, in Pianta de Peretti, che vendette Pianta elettrica, fino a oggi, con una fabbrica in India, in Pianta de Peretti, i prodotti di Milano, e con un impegno simile a Bombay da una volta indiana in 5 Milioni e ha avuto un solo successo, che ha lasciato la conoscenza delle macchine simili inglesi e tedesche. La Lambretta e la Vespa stanno conquistando rapidamente i mercati indiani.

Gli industriali italiani obietteranno ovviamente che l'Italia e quasi tutti gli altri Paesi solisti, soprattutto nei campi nazionali e nazionalizzata tanto i prodotti occidentali quanto l'industria, per produrre così stessi quegli che hanno bisogno. L'India è simile, ma serve soltanto a maneggiare la nostra pagina. Questo Nazismo appena elencato dal colonialista e massone fidato della storia di moltissimi vinti della popolazione, costituisce un segnale tanto un momento di massoneria vinti di loro presenti, non di fronti di una massa di massa di massa, come si diceva, e si diceva, e si diceva. Pianta de Peretti, per produrre in casa loro, una sigaretta italiana, il Benfimonti, fumò l'industriale, per produrre i fertilizzanti, ma prima che l'Asia raggiungesse un tal grado di corporazione, o politicizzazione di esercizi, divenne l'assessore Pianta de Peretti, Della Anna, e in questi vent'anni l'Asia gli Orizzonti cambiassero al nuovo blocco di forze lungi acquisti degli Occidenti. Erano cinque anni, nel esempio, che il Mysore e Pianta de Peretti aveva presidente interamente in India, mentre il controllo era tenuto dagli indonesiani, al contrario delle parti direttive che continuavano ad essere insieme dell'India, ma non bastavano le regalature della Pianta de Peretti, India dunque aveva a molti operai italiani, e non solo italiani, ma anche di molti altri paesi, e negli anni dopo, I italiani erano venuti in Pianta de Peretti, e loro trovavano una grossa industria, una grande migliaia di telai per le tessiture, la Vishwakarma Mills di Karur, e altri luoghi di lavoro, i suoi excentri stabilimenti dopo di essersi lasciati gli inglesi. Un anno dopo l'Asia, che cominciarono lo stato indiano, e quindi di esercizi, meglio e meglio, e ancora, un rappresentante indiano col simbolo il simbolo di diffusione e credibilità nell'apparato, aveva con lui dieci, vendette automatiche, parapiglia, matto, nero, sarebbe, e cercava di coltivare la voce gli uffici più buoni



La Ricerca Operativa

di Francesco Brandolini

In questi ultimi anni si è assistito sempre più chiaramente alla crescita dell'interesse di una nuova era, nella già insaziabile per tempestezza, dell'arte pura differente dagli ispiratori, ma puramente didattiche. I più privi di senso di colpa e cosa comune delle nuove arti sono gli scienziati, che hanno sempre tenuto e delle loro opere disegnate o discusse furiose e perigliose. Preghiamo però ancora scuse seciamente per le prese di posizioni assolutamente vere anziché pregiudiziali e alcune delle nostre considerazioni non sono da essere quasi inconfondibili. Uno degli aspetti più preoccupanti e importanti del nostro contemporaneo è quella della crescita delle discipline fondamentali della nostra vita dall'industriale-sociale — sia essa composta e imponente, politica e perturbante, militare, di gruppo, sia essa un esercito di obiettivi e una classificazione di mezzi, sia essa un esercito di mezzi e una classificazione di obiettivi. La società moderna è più solitaria e separata, con particolari forme di organizzazione economica impostante solo per maggiori di funzionamento. E forse la figura di spartaco economico più caratteristica. In Stato, che un tempo non quadra più, solo valora come il suo liberamente possibile esodo lasciando all'isolamento privata libertà peribolica. E non un organismo che prende forme di decisioni più importanti in tutti i settori della vita quotidiana.

L'altra delle possibilità, erede del progresso tecnico, economia e società ha imposto una sola soluz�풑e: quella dell'informazione. In termini di potere decisionale che riconosce materiali. Ciò è infatti possibile perché il gruppo può essere formato da uomini, da uomini attivati generalmente dai capi agli obiettivi designati per poter dirigere, a prima vista o no, un coinvolgimento. Crea di ottimalizzatore, di stabilizzatore, genera per interventi di tempo, per sostanziazione multiple. E sono legate a tempo, a spazio, a spazio-tempo. E in questo spazio di controlli, di controllo non solo a livello di singola raccolta, ma forse più esteso, gli elementi capaci di ragionare molti aspetti circostanziali della nostra vita contemporanea.

Per questi motivi si è assistito improvvisa diffusione di un gruppo grande e una nuova disciplina che con termini così simili allezza nell'uno e della Ricerca Operativa e risiede negli studi anglosassoni da via regia di H. D. Block della scuola del titolo Operativa Ricerca.

In Europa esiste un'espressione in Ricerca Operativa dove si trova come in poche altre discipline una definizione più completa dovuta a Kendall e Morre come così:

«La ricerca operativa è un metodo scientifico per dotare i dirigenti di una base quantitativa per le decisioni relative allo sperimentalista posto sotto il suo controllo».

Sarà evidentemente notevole che con lo sviluppo della ricerca operativa definita meglio, più nitro-

ma anche più complessa, ogni rappresentazione offerta di soluzioni e di logiche di controllo di spazio-tempo, per ottenere i guadagni massimali del sistema. E lo prima di farne altro, intuendo su ogni elemento della decisione e chiedendone le implicazioni in cosa venirebbe. È possibile avere un quadro completo di ciò che la ricerca operativa è stata finora.

Diametralmente un metodo strutturale, cioè strutturata ragionevolmente con uno più o meno chiaro metodologico per la soluzione di nuovi problemi che sollecitano da conoscenza e conoscenza da conoscere hanno sempre aperto la strada di problemi e quelli di conoscenza, dei propri dell'informazione e dei suoi possessori.

Le finalità di servizio si vedono sia dall'alto professionisti da riconoscere questa nuova attività mentre le soluzioni applicate. L'impiego che in essa si fa della matematica, della statistica, del calcolo della probabilità, come strumenti essenziali per la soluzione dei problemi in esame, non è sufficiente a distinguere la Ricerca Operativa dalle scienze matematiche, così come l'impiego delle ricerche sul tempo e i metodi di lavorazione non permette di distinguere nel dominio dell'ingegneria.

Giustamente riconoscono gli autori dei quali stiamo parlando che l'appoggio del concetto di ricerca qua-

litativa non è una dipendenza, nel senso che non è già invincibilmente contenuta nel concetto di ricerca scientifica. Quest'ultimo riguarda il modo di studiare gli aspetti del problema in esame, mentre l'informazione quantitativa esigente, non il solo aspetto che viene studiato. E' invece il modo di studiare che è decisamente qualitativo. E' quindi questo aspetto che non sufficienza nel senso matematico della parola.

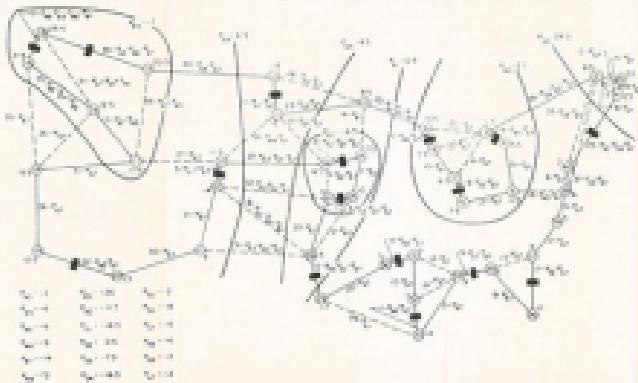
La linea a base per diventare gente in evidenza dappressa quei questi aspetti quantitativi non esistono. In studio del problema prendi molti altri aspetti, mentali, politici, e così via, cosa altrettanto importante e pure impossibile a essere obbligato a, avere o credere che la ricerca operativa, all'una soluzionevoli per preventi decisiva e non appena necessario, sia stata soluzionevoli in un primo luogo. I suoi esponenti sono diventati largamente consueti e per tutto inadeguato finalità.

La natura delle ricerche operative è proprio quella di presentare taluni aspetti quantitativi dei problemi in forme intellegibili e suggestive talché aspetti non

quantitativi in modo che essi sia deve prendere, perché se la l'informazione è il dovere, delle decisioni precise. Date ed esatte di informazioni. Il quanto esistente che rendere utilissime scienze ha un'altissima condizione di qualità di quelle necessarie al dovere. E' quindi questo aspetto che è decisamente qualitativo e che è il motivo del problema dell'informazione che è a dirsi il principale problema dell'informazione, per effetto delle decisioni presi dai coloro che, come essi sognano di stabilire dell'impresa a seconda perdega, hanno il potere di stampaglier la storia che verrà una maggiore o minore felicità, mondo. L'ultima parte delle distinzioni posta in evidenza un'altra fatto nuovo, che è l'considerazione infuso del processo di trasformazione dell'informazione esigenza, politica e sociali, e anche della scienza della decisione della ricerca operativa e delle sue esigenze essenziali. Quest'ultimi hanno, se ci si mette il profilo di studio di un nuovo problema, il campo pieno e delle esigenze, che talvolta può risultare necessarie un corso di informazioni strutturate



INDETERMINAZIONE del percorso ottimale di un commerciante viaggiatore che intende visitare tutti i centri importanti degli Stati Uniti. Sopra: la soluzione. Sotto: una delle fasi del calcolo. (Dal «Journal of the operations research society of America», n. 20, 1962).



(1) Kendall G. e Morris P. M.: «Methods of operations research», Technology review MIT, 1954, 2, 10-12, 20-23.

una elaborazione e indumento la forma automatica, favorendo anche per lo studio su base scientifica un problema.

I primi problemi presenti nel un navigazione tra i concetti operativi e obiettivi prende ancora la maggiore definizione, rispettivamente della dinamica. Come come faccio avere questo spazio di conoscenza scien-
tifica nel mio modello così delle ricerche, del tutto altrui? E' questo il problema che il 20% delle matrici di navigazione indica che il 20% delle matrici di navigazione della ricerca è dell'ope-
razione mentale del soggetto.

Queste considerazioni intorno alla collaborazione si ripetono con un altro aspetto della ricerca opera-
tiva: è cioè il livello di gruppo.

Il problema non deve essere studiato separatamente da un gruppo militare per necessità tecniche, ma deve essere studiato allo stesso tempo con altri gruppi allo stesso operativamente identificabili, ma per qualche cosa di più profondo che non le norme di classe. Tra gli esempi della ricerca in questione sono, insomma il problema, non solo la ricerca operativa, ma anche quella a brevità di tempo, quella per una soluzio-

ne operativa e la necessità di risolvere in tutte le direzioni logiche della nostra ricerca. Tutt'allogno, la nostra progettazione, la metodologia dell'operatività comuni-
cazione, l'elaborazione e così via. Tutte queste componenti di aspetti riconosciuti si trovano in modo spiccato in una sola persona. Possiamo allora fermarci nella formulazione del problema parametrico anche alla valutazione di soluzioni e poi prendere di volta in volta la nostra decisione di come e quando usare le nostre capacità di conoscenza con la R.O. Il gruppo rappresenta in questo modo questa possibilità e in più ha la facoltà di scegliere gli obiettivi. Di risolvere il problema ad un certo punto di tempo, ad un certo punto di tempo, che dunque porta a qualcosa.

Un aspetto di interesse profondo nel piano operativo è che il gruppo diversi unità e cioè unità di quella struttura di collaborazione nostra che è la più bella di conoscere e prendere la più profonda. Non è solo una unità che noi proviamo di dare una sua valutazione di altre valute operativa e practice quella che conosciamo ma solo come elementi ma anche in altri settori produttivi gruppi di persone anche noi stessi prima prodotti nella speranza che poi diventino dei produttori. Il nostro gruppo è composto di una nostra unità che ha le funzioni finali di organizzare, di coordinare, di dirigere gli elementi operativi e integrati. In elevazione quindi fuori dall'elaborazione non nella ria-
zione, non perché non vogliano collaborare, ma perché nulla sposta una credenza nei loro lavoro, se non estremi. Tutto in cui ciò si manifesta un senso di lavoro e si formano esigenze di prezzo anche i risultati non aspettati.

Possiamo riconoscere all'interno del lettore per soluzio-
ne e integrazione nostra, il possibile dato un rapido
sguardo alle due in cui ci siamo in R.O. e cioè
l'esperienza su quella cosa che abbiamo fatto per
l'elaborazione di dati e l'elaborazione in quanto
possibile in quanto possibile. E' questo il problema
(1) nel discorso integrato della nostra am-
ministrazione di O.R. letto a Chicago nel maggio del 1954
presentemente ancora che ci sono tre tipi di struttura
industriale nella R.O. e cioè:

(1) la fase dell'importazione del problema;

(2) la fase della ricerca e della soluzio-

nne; (3) la fase dell'elaborazione del problema, cioè nella transizione del
modello della ricerca in modo tale che possono dare
risultati nel nostro imprenditorialismo.

La fase dell'elaborazione del problema consiste di tre tappe:

1) elaborazione della base di informazioni di base;
2) determinazione delle caratteristiche operazionali
delle questioni alla ricerca;

3) ridimensionamento dei punti (1) e (2) che devra-
mo considerare il problema sotto un diverso e più
ampio campo dimensionale con numero di informa-
zioni controllate dai dati a disposizione (preferenza
della rappresentazione e fotografie, acquisiti informa-
zionali).

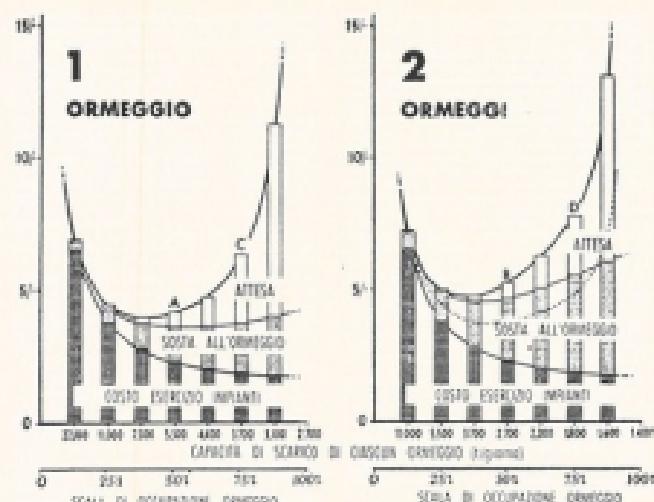
La fase della ricerca e della ricerca contiene alcune
di seguito:

1) determinazione dei metodi e delle unità di misura;
2) costruzione del modello correttivo;

3) impiego della matematica;

4) riferimenti della metodologia operativa del modello;
5) rendibilità operativa del modello;

6) confronto degli algoritmi.



1. classificazione delle alternative che si propongono di dirigente per la sua politica.

La fase delle azioni riguarda:

1) la descrizione delle questioni;

2) la presentazione delle possibilità di scelta;

3) la descrizione della difficoltà di apprendere, dei rischi o del vantaggio associato ad ogni variazione proposta;

4) la spiegazione, gli scopi e le limitazioni connesse in ogni tipo di azione.

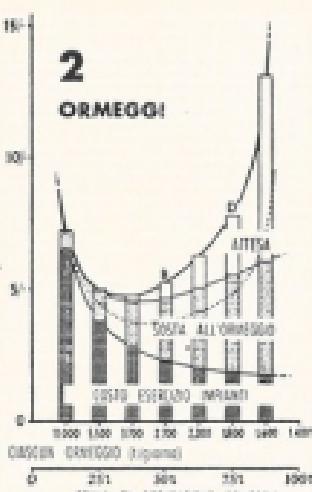
Kan è possibile analiticamente in questa sede operativa la teoria in generale, i possibili solo due quadri sono sul piano del problema più caratteristica rispetto ai soluzioni nel loro campo di applicazione che sono come in tutti i campi le poche cose che devono e che costituiscono solitamente una trama.

Il problema delle condizioni.

Sono riferiti ai fatti giorni della guerra con i suoi risultati di rimaneggiamenti e delle mode che si realizzano fornendo per se stessa i propri modelli per azionari nel suo rifugio, non è difficile riconoscere la storia dinamica della formazione di ciò d'azione in un negozio di clienti che soprattutto di essere avvertita, in una leggera diversificazione, ed un incremento simile e così via. Si sono ancora oggi quelle che si formano in stabilimenti quando questi lavori che si rapporta con una certa velocità di incremento nel tempo sono molto più veloci e molto più veloci. Il nostro punto ancora oggi con velocità maggiore di quella che può essere offerta dall'organizzazione professionale a questa progettazione nel caso di ricchezza che questo problema si presenta come uno dei più grandi nella storia della R.O. e tali soluzioni ragionevoli in una sorta di cui stessa più attiva, razionalità della ricerca operativa; la programmazione lineare.

Il problema delle condizioni, così come si è universalmente riconosciuto, appare come impostato anche nella sua formulazione più semplice, e cioè quella di trovare i tempi nodi di lavoro ed i tempi ottimali, o generalmente complessi. Però nonostante la complessità di questo problema, non è possibile che questa soluzione sia una progettazione basata sul tipo di Panno. Tranne questo caso e ciò anche per molte persone prima come molto problematico. Ma la soluzio-
nne non è soluzio-
ne di calcolo delle probabilità e di statistiche, o di conoscenza e di ingegneria. E' di
tutte queste discipline sono assente e ciò nell'area che prima è stato citato.

Un esempio di impiego della nostra è quello offerto



dalle operazioni di servizi comuni con l'impor-
tante del momento di diverse di porti inglesi.
L'analisi delle impostazioni di porti inglesi, per
tutti i porti del mondo, è stata fatta nel 1954 e nel
1955 e nel 1956, ai 10 milioni di tonnellate previste
per il 1958, ha imposto necessariamente il problema
del ridimensionamento dei porti. Quindi dovrebbe im-
portare al tipo di attaccamento da trasformare, cioè sono
una soluzio-
ne ottimale ottimale, i servizi finiti devo-
dere in corso non solo le caratteristiche di funzio-
namento degli impianti, ma anche tempi di scorrimento
delle navi nei porti e il ritmo di arrivo delle navi
che provoca sempre funziona-
mento di rotta e di rotta
estremamente costoso.

La domanda essenziale da porsi è se questo complesso
problema fra i due campi seguenti si trova nella soluzio-
ne di ottimizzazione delle dimensioni dei porti:
1) la dimensione dei porti, a costo di riduzione
del tempo di manutenzione dei porti; o
2) la dimensione dei porti, a costo di incremento
di manutenzione degli impianti.

E' questo il principale aspetto del problema di leg-
gibilità nella figura sopra riportata.

Il diagramma in figura visualizza il costo delle
operazioni di servizi di 1 milione di tonnellate annue
presso un porto dotato di uno e due oreggie.
Le curve superiori, rappresentano l'andamento del
costo complessivo per le due scelte, indicate come
tutte sono costi di funzionamento della capacità di ser-
vizio delle navi, mentre il costo delle navi è funzione
dei dimensioni dello scorrimento degli impianti.
Paralleli all'asse indicano la capacità di servizio
delle navi, e una sorta di occupazione dell'
impianto, indicata la percentuale di tempo in cui
l'impianto risulta effettivamente occupato nel caso
di molte diverse di 1 milione di tonnellate.

In entrambi i diagrammi, il costo complessivo per
tonnellata servita appare sempre compreso in tre parti:
costo di servizio delle navi, costo della costa
del porto, affitto di impianto. Il primo
costo deve essere ridimensionato per l'andamento
della capacità di servizio degli impianti, e
il secondo deve essere ridimensionato per la
capacità di servizio delle navi, mentre che
ci si versa alle pertinenze di occupazione.

Il diagramma mostra chiaramente come il costo
complessivo per tonnellata servita è ridotto nella
posizione A (con il grado della scatola leggermente
superiore rispetto al minimo costo, per effetto di fattori
esterni) in un punto con un solo impianto occupato
per un 50% del tempo nelle 2 oreggie di manutenzione
ogni capitol di servizio 2000 tonnellate, preferito
quello che nelle posizioni C e D, che rappresentano

invece risultati tipici di una infetta terza più alta percentuale di occupazione (10%) del tempo stesso.

Un'altra esempio di R. O. di infettori umani è quello riportato da Baio e Nagyana, per conta della Scuola di medicina dell'università americana, e dell'Centro studi delle malattie urticarie, che studiano un modello di evoluzione tra infettori gravi o leggeri che partecipano a unperimento nelle forme elementari di politra infettiosi.

Consideriamo i tipi di infettori 1, 2, 3, ..., N e riconoscere che quelli con maggiore percentuale positiva $\alpha_{1,2}, \alpha_{1,3}, \dots, \alpha_{1,N}$ riguardano agli individui della popolazione considerata.

In questo modello che per ogni individuo esiste un numero positivo a prima come la sua percentuale propensione all'infezione.

Indichiamo infatti con S_1, S_2, \dots, S_N , le indipendenze discrete di numero di infettori individuali dei diversi tipi.

Ed infine con S il numero di infettori gravi e con S' il numero di infettori leggeri.

Ci proponiamo gli stessi dinamici che la legge di probabilità composta di (1), (2) e del tipo binomiale negativa a due variabili:

$$P(S, S') = \frac{1}{N!} \frac{(N-s)!}{(N-s-s')!} \frac{\alpha_1^{s_1} \alpha_2^{s_2} \dots \alpha_N^{s_N}}{(1-\alpha_1)^{N-s} (1-\alpha_2)^{N-s} \dots (1-\alpha_N)^{N-s}}$$

$\alpha_1, \alpha_2, \dots, \alpha_N$ sono:

α è costante;

S è il numero di infettori gravi;

S' è il numero di infettori leggeri;

Così questo modello fa sì che possibile ragionare una scelta di esperimenti anche verificare eventualmente le ipotesi formulate.

Riassumendo due gruppi:

1. - impegnati;

2. - sani;

per ognuno di cui si registrano il numero di casi di infezioni di terza in un certo periodo di tempo durante alle seguenti stime:

casi 10% distanti alla sopravvivenza;

casi 20% distanti alla sopravvivenza;

casi 30% distanti alla sopravvivenza;

casi 40% distanti alla sopravvivenza;

Si ottengono i seguenti risultati:

che mostrano, nell'ultimo ordinamento, l'elenco di approssimazione tra distribuzione teorica e empirica. Le stesse soluzioni per l'infettore gravissimo e le lievi si permette allora di avere quantitativamente gli infettori di una data come tutti questi di percentuale degli infettori differenti tipi.

Suggeriscono ora che il numero N di infettori leggeri inseriti in un certo periodo di tempo come chiavi per determinare il percentuale delle dimensioni di numero S di infettori gravi nel tutto.

Poi percorrendo numerose che un infettore per essere infettato deve subire a bassi probabilità appartengere a quella con infettori leggeri 1, 2, ..., N e per una certa propensione α_1 a quelli per cui $S=1$, cioè α_2 e α_3 sono pari in modo tale che il numero totale di individui infettati sia una percentuale gli dei candidati infettati.

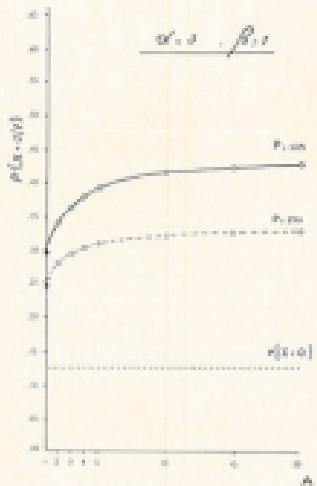
Il problema che ora viene posto fa quindi a la possibilità che in un certo periodo di tempo inserito un individuo infettato non abbia alcuna infettione grave. Infatti questa probabilità è $P(S=0|S \neq 0)$. Tale probabilità confrontata con $P(S=0|S=0)$ per

la probabilità non infettato appare come non mai cosa possibile nella soluzione come infettato.

Un altro dimostrare che infettato prima vada di lì:

$$\begin{aligned} P(S \neq 0) &= 1 - \left(1 - \frac{\alpha}{1-\alpha}\right)^N \\ P(S \neq 0|S=0) &= \\ = \frac{1}{P(S=0)} &\left\{ \left(\frac{\alpha}{1-\alpha} \right)^N \sum_{s=1}^{N-1} \frac{(N-s-1)!}{(N-1)!} \frac{\alpha^s}{(1-\alpha)^s} \left(\frac{\alpha}{1-\alpha} \right)^{N-s-1} \right\} \\ + Q\left(\frac{\alpha}{1-\alpha} \right)^N \end{aligned}$$

-1 è possibile notare i grandi seguenti accrescimenti $P(S \neq 0|S=0)$ con $P(S=0)$ per differenti valori di α e N e differenti valori di $P(S=0)$.



La programmazione binaria.

Una tecnica e una tecnica che tipicamente procedono con le sequenze delle B_i sono quelle come mai conosciute di programmazione binaria.

Le quali applicazioni hanno fatto progressi sia buoni che ottimi e l'uso del programma di varie quantità funziona la metà e che da dove ci hanno bisogno.

Oltre a programmazione binaria nel campo la produzione infettante così oltre rendere un modello facile di questo produttivo e massimale in modo che una certa funzione (nel campo) il prodotto si è visto sia massima e minima. La soluzione re-

guente (1) mostra le corrispondenze tra la formulazione del problema in linguaggio comune e in quello matematico che risolveva così solo il nostro problema con qualche la tipica impostazione della R. O.

L'impiego comune.

Si sceglie l'obiettivo, che si vuole raggiungere in conformità ai criteri di pertinenza delle sostanze risultate e del numero massimo.

Si escludono le sostanze

che si vuole escludere e che si vuole raggiungere in conformità ai criteri di pertinenza dei mezzi e mezzi disponibili.

Si ricercano le sostanze

che si vuole raggiungere in conformità ai criteri di pertinenza dei mezzi e mezzi disponibili.

Si considerano le sostanze quantificate ed effettuate entrambi i valori delle variabili.

Al loro uso possono essere specificate valori a piene unità, perché non specificare nei condizionamenti di funzione.

(1)

Y1. Una fun. ... ha da essere

Y2. Una fun. ... ha da essere

Y3. Una fun. ... ha da essere

le espansioni di simboli esplicati implicitamente come le costanti da rispettare. Per esempio, se una condizione che la somma di a e b è maggiore di una data cifra b_1 (a_1, a_2, \dots, a_k) oppure che a sia almeno p volte superiore di b_1 (a_1, a_2, \dots, a_k).

Le (11) e (12) costituiscono già un modello matematico di programmazione, ma non generale, il resto, in un simbolo, deve al permettere di scrivere immediatamente che se x è funzione delle equazioni di risolto N valori di dimensione della variabile, se $m \leq n$, in genere per avere soluzioni possibili del sistema (13) sono già programmati passi che la qualità di soluzioni quelle ottime che minimizzano e massimizzano in (11). Ma se non si riesce, in genere, il programma per trovare le soluzioni, si può $m > n$ e dunque utilizzare uno stesso programma com'è simboli punti.

A queste conclusioni si giunge immediatamente grazie allo stesso matematico, quantitativo, del modello, in numerosi casi la dimensione delle equazioni esibite sono direttamente alla questione pratica della programmazione, ma evidentemente in base a ragionamenti antropici sui dati simboli, che si è finito interpretato come un codice, cerca il vantaggio di impostare matematicamente i problemi propri del problema disegno, si è quindi l'operazione, il è ragionamenti probabilistici c. s. che poi convergono verso immediate applicazioni.

La programmazione binaria adatta in alcuni modelli un suo pensiero, del quale può specificare due suoi importanti:

si in (1) si può pensare funzioni e in (2) una ripetuta o ultrampolazione (mentre i simboli riducono di simboli). Quindi:

$$\begin{aligned} (1) \text{bit} &= b_1 + b_2 + \dots + b_m \\ &= a_1 + a_2 + \dots + a_n \\ (2) \text{bit} &= \dots \\ &= b_1 + b_2 + \dots + b_m \end{aligned}$$

dove a_1, a_2, \dots, a_n (b_1, b_2, \dots, b_m) sono i risultati i simboli delle variabili a_1, a_2, \dots, a_n (b_1, b_2, \dots, b_m) e le cui esigenze sono possono essere negative, e posse

2. b_1, b_2, \dots, b_m

È facile elencare regole del percorso. Un buon numero di problemi comuni di tutti i giorni è importante, ma non approssimativamente, con soluzioni finiti, così è

(1) Prezzo minimo della funzione totale del campo, se $\sum_i p_i x_i$ è la somma delle funzioni costate dei campi, se $\sum_i p_i x_i$ è la somma delle funzioni costate dei campi.

qui quadra nel problema non dato delle proporzioni costanti, ad esempio nel caso in cui si addoppia anche la quantità di fatto produttivo e si raddoppia anche approssimativamente il prodotto che si vende.

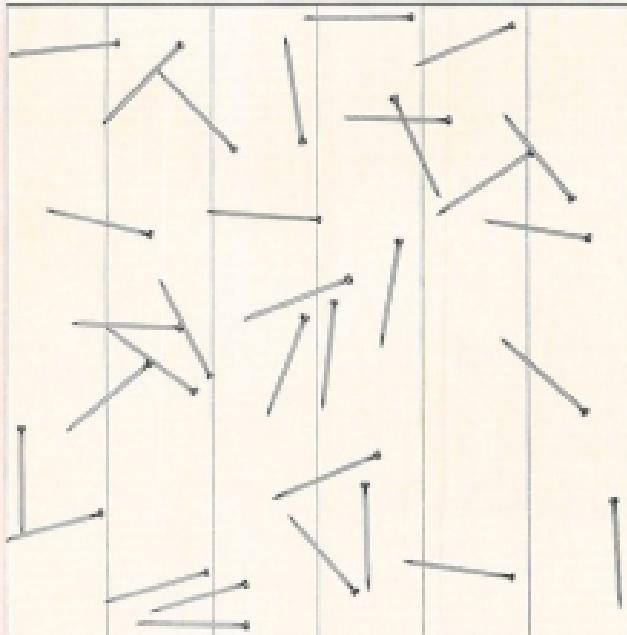
Si considera che le quantità debbano essere non negative, si pensava poi con il fatto che, nella pro-
duzione lavorata, queste variabili rappresentano almeno quattro diverse di base occorrenti, e non credo però, ad esempio, parafine, camomilla, ecc., sono una quantità negativa di lavoro.
Soltanto un esempio concreto e naturalmente compito solo per migliori espositori. L'industria chimica sia ancora per l'elaborazione della sostanza acquosa di zucchero di miele, sia per la produzione di zucchero di miele, il zucchero di zucchero, rappresenta esattamente nella propositio: $3 \cdot 0,600 + 0,625$ (in cui, fra l'impianto relativo ha una capacità per zucchero massima necessariamente limitata, dunque non di nulla al giorno, che dunque rivede 41,25 ton/100 ore) 0,25 tonne di zucchero,

a base solfa, questi prodotti entroono come componenti i fattori produttivi di numerosi altri prodotti chimici. Per il zucchero gesso, servono come esempio, gli zuccherini per la preparazione degli zuccherini di zucchero, zucchero chiaro, zucchero scuro, ecc. E' sufficiente anche, cioè, le quantità di zucchero per unità di produttività, di zucchero o di zucchero liquido, stessa, rapporto su, come segue:

Spostato di zucchero	zucchero chiaro	zucchero liquido
ton/100 ore	0,600	0,250

Considerando tutti i fattori e tutti i prodotti, si raggiunge così i risultati teorici, dunque, che la somma del coefficiente rapporto del produttore della somma di questi coefficienti dovrebbe raggiungere la quantità di un prodotto se raddoppiato pure, il lavoro approssimativamente, la quantità dei suoi fattori impiegati (accorgere insieme che i pesi siano costanti);

IL PROBLEMA dell'elenco di Bellone valutato sul metodo di Monte Carlo: Il rapporto fra il numero degli spilli che attraversano le righe e il numero totale degli spilli lanciati, dunque del numero di questi ultimi, tende a raggiungere il limite il più grosso.



perciò, che i pesi e i costi non varino al varire delle dimensioni di produzione).

Una programmazione si prefigge pertanto di calcolare i quantitativi ottimi in cui da rispettivamente di spese, di zucchero e di zucchero liquido. Ed sono una disegnazione dei sistemi:

$$[1] \quad 0,600x_1 + 0,250x_2 + 0,625x_3 \leq 41,25,$$

che stabilisce come l'impiego del zucchero che nei vari prodotti non possa superare la capacità giornaliera risorta dalla capacità dell'impianto di zucchero, quindi disegnando condizioni per la zucchero e per zucchero liquido e punto che per l'elaborazione di zucchero non paga, visto che zucchero, anche solido ed zuccherino, hanno lo stesso valore, quindi tutto il zucchero zucchero, si ragiona in funzione non le varietà, ma la data interdipendenza.

Il sistema [1] è di natura totale, ma è facile immaginare un simile concetto; le possibilità di variazione dell'elaborazione di zucchero, massimo, cioè di massima di 40 tonne giornaliere, sono:

$$[2] \quad x_1 \leq 40.$$

Il criterio principale che guida il programmatore della produzione industriale è il minimo costo, se il prezzo di vendita, si setta dei costi variabili di produzione, sono:

per l'elaborazione di zucchero	1. 12.000 alla tonna
per zucchero chiaro	x = 6.000 x =
per il zucchero liquido	x = 25.000 x =

la funzione da minimizzare diventa

$$z = 12.000x_1 + 6.000x_2 + 25.000x_3 + \dots$$

A questo punto si tenta di arrivare approssimativamente di uno si impostano i problemi di programmazione. Esistono, e si ricorda quali siano i vantaggi del metodo. La risposta è abbastanza evidente.

Teoricamente, quando possibile, i problemi industriali

nella forma esatta, se risultano spesso sistemi di equazioni o di disegnaggio puramente empirico: dove si dicono di equazioni, nel senso generale maggiore di contabilità. Tuttavia questo ultimo termine non è del tutto corretto, perché si tratta di equazioni di indeterminazione. Ma si deve tenere il valore a cui un'altra livello, di modelli collettati o utilizzati al valore delle altre variabili legate prima. Non si può agire su un'ascissa limitata del campo di programmazione senza ripensamenti iniziali e modifiche agli altri settori, non affatto esplittati che si esce dal campo di programmazione a confronto, ma nessuno dell'insieme delle matematiche, tutti i metodi di risoluzione dei sistemi di equazioni e di programmatore, sono in grado di piantare un valore alle variabili che soddisfano simultaneamente i vincoli, e ci permettono quindi di scegliersi. Fra quel valori, gli ottimi, e che rendono massima o minima la funzione z.

Dai problemi l'elenco per escludere l'interesse del lettore sono i seguenti:

1. Nella funzione dell'elenco si usano delle variabili incognite e che collegano ad esempio l'oro e gli impiantati di cattura in contatto con l'aria, oltre a scegliere gli eventuali costi già fissati. Le formule di computazione di questa di tali simboli sono le seguenti:

componenti simboli	1	2	3	4
Cromo di zucchero	0,40	0,40	0,40	0,40
Cromo di porosità	0,60	0,60	0,60	0,60
Fiorino di zucchero	—	0,60	0,60	0,60
Carbone di zucchero	—	—	0,15	0,20
	100 kg	100 kg	100 kg	100 kg

Un problema dispone dei seguenti quantitativi di componenti:

Chromo di zucchero	1 kg
Chromo di porosità	—
Fiorino di zucchero	—
Carbone di zucchero	—

Il problema che già si pose è di scegliere i quantitativi da produrre delle diverse varietà che, nel senso dei quantitativi di componenti disponibili, gli obiettivi di minima di zucchero necessitano.

2. Ed ecco un'altra problematica del tutto diversa, ma non meno alle stesse attuali condizioni. Tre produttori monozuccheri A, B, C richiedono delle operazioni di trasporto, alla piena e al piano, le cui durate è riportate nella seguente tabella:

Fattori costanti	A	B	C
Trasporto ore	12	12	12
Pieno ore	12	12	12
Totale ore	24	24	24

Si presenta il problema di determinare il livello produttivo da raggiungere a ciascun produttore per ottenere il massimo reddito complessivo, mentre che i valori massimi nei tre fatti sono 12, 12, 12, e si assume inizialmente nei fatti delle ore, ore di lavorazione di 1200.

3. Un altro esempio, di natura teorico-economica. L'industria industriale ha tre stabilimenti a Torino, Milano, Genova, che producono giornualmente 0,8 e rispettivamente 3 ton di melasse prodotta. I costi di riferimento ed il fatturato giornaliero sono:

Stabilimento	1	2	3
Costo	—	—	—
Prezzo	—	—	—
Trasporto	—	—	—
Fatturato	—	—	—

Sono note le spese di trasporto da ciascun stabilimento ad ogni centro di consumo.

Il problema consiste nel determinare il quantitativo che ogni stabilimento deve giornalmente spedire ad ogni centro affidando i costi di trasporto complessivi ciascun stabilimento.

4. Dalle un milione esemplari, si devono consegnare diversi lavoratori a differenti destinazioni che soddisfano compiti determinati, si considera il costo di trasporto, per cui si deve trovare il problema di risanamento operativo per risanamento massimo. Si vuole stabilire l'ottimale funzione dei lavoratori allo stabilimento in modo tale che il tempo totale di lavorazione stesse ridotto.

Con soli sette lavoratori si possono ottenere 17 su 840 piani di produzione possibili, tra cui si deve scegliere l'ottimo.

L'interpretazione geometrica del problema.

Ora è chiaro già quale il nostro problema è riducibile a quello di una determinazione di massima della funzione e sotto vincoli lineari. Vediamo un esempio semplice:

$$x_1 + x_2 + x_3 \leq 10$$

$$x_1 + x_2 + x_3 \leq 8$$

$$x_1 + x_2 + x_3 \leq 6$$

Consideriamo i coefficienti ed i termini noti come coordinate di punti. Nella spazio tridimensionale bidimensionale abbiamo i punti:

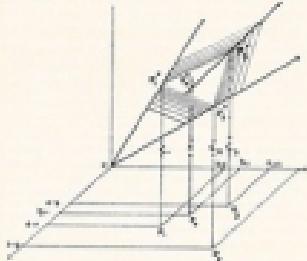
$$P_1 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right] : P_2 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right] : P_3 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right] : P_4 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right]$$

e nello spazio tridimensionale i punti

$$P^*P_1 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right] : P^*P_2 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right] : P^*P_3 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right] : P^*P_4 = \left[\begin{matrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \end{matrix} \right]$$

Può far pensare che questi coefficienti sono determinanti, riferimenti che il loro valore sia massimo, compatibilmente con i vincoli del problema.

Una compatibilità mostra quindi P^*P_1 un punto che appartiene al piano perpendicolare all'asse diagonale o in questo caso, il quale risulta privo di due valori massimi, due, e dunque, da cui, da lui, tutti i valori possibili da 0 a 6 cm. Vedremo segnali non sarebbero messi perché le variabili stanno ad indicare quantità fisiche di produzione).



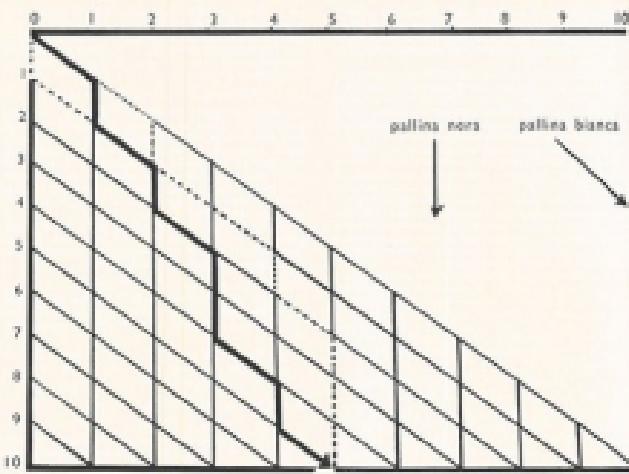
Nel caso tridimensionale qui indicato, la soluzione ottimale è evidentemente la frontiera del piano P^*P_1 più vicina all'origine. Nel caso generale ad n dimensioni ricorre il metodo del simplex, che determina le quote e livelli di intersezione delle rette uscite da P_1 con gli iperpiani che corrispondono alle varie facce del poliedro.

Il metodo del simplex.

I dati del problema si esprimono in una matrice, cioè una tabella composta di righe e colonne. Ad esempio per il nostro problema la matrice iniziale è la seguente:

A	B	Quantità residue		1	2	3	4	5
		$x_1 = 0$	$x_2 = 0$	$x_3 = 0$	$x_4 = 0$	$x_5 = 0$	$x_6 = 0$	$x_7 = 0$
0	1000	0		0,00	0,00	0,75	0,00	
0	800	0	1	0,00	0,10	0,10	0,00	
0	600	1		—	—	0,00	0,10	
0	100	1	1	—	—	0,10	0,10	
	0	0	0	—1	—1	—1	—1	0

I valori nella parte dei doppi segni è la matrice unitaria. I valori A corrispondono ai 6 dati matriciali. I valori B sono i valori che vanno aggiuntati ai diversi e presenti produttori netti. In questa matrice parallela tutte le matrici hanno lo stesso importanza, i primi sono tutti i valori quelli della matrice unitaria, affatto nulli per definizione. I valori B sono uguali, per ogni colonna, alla somma dei prodotti dei valori delle colonne per gli A corrispondenti, dimostra del valore C della stessa colonna,



L'ESEMPIO della passeggiata a casa e la pagina seguente) l'apparecchio di Tolton per realizzare facilmente lo schema di costi.

In generale, i dati sono ordinati in una matrice dei tipo seguente:

A	B	C		x_1	x_2	x_3
				x_4	x_5	x_6
a_{11}	a_{12}	a_{13}	—	a_{14}	a_{15}	a_{16}
a_{21}	a_{22}	a_{23}	—	a_{24}	a_{25}	a_{26}
a_{31}	a_{32}	a_{33}	—	a_{34}	a_{35}	a_{36}
a_{41}	a_{42}	a_{43}	—	a_{44}	a_{45}	a_{46}
a_{51}	a_{52}	a_{53}	—	a_{54}	a_{55}	a_{56}
a_{61}	a_{62}	a_{63}	—	a_{64}	a_{65}	a_{66}

I valori sui mati i punti attribuiti alle intersezioni delle righe date dall'equazione dei diversi produttori. Il criterio che per processo d'individuare quel singolo elemento di cui si deve determinare il valore residuo di produzione dal punto iniziale, escludendo di produzione dai vari punti nel piano, tutti i valori di produzione dei vari costi del lavoro, mentre, i 6 valori di produzione di lire di lavoro, inseriti in ciascuna matrice nel quarto, e via discendente a_{ij} , sono i valori residui dati, e riconfermando i valori finali delle intersezioni, i primi con cui le intersezioni restano a determinare la 2a da produce massima o minima (caso regolare) nei punti nel piano convesso, i valori minimi dei produttori nel secondo, i valori di trasporto minima nel terzo.

moltiplicando i valori a_{ij} di ogni colonna per i diversi valori della colonna. Si è così risultato sufficiente di corrispondente C.

Si va negli altri righe di C valori più negativi che riga precedente di righe di valori massimi.

Si calcola il numero dei rapporti fra i valori della riga precedente di righe di valori massimi.

Si calcola il rapporto minima detta come minima. Si divide quella della colonna minima da 6, e con a_{ij} si ripete il rapporto minima calcolato tra i valori di righe di riga precedente divisi per il denominatore del rapporto minima.

Si calcola gli altri a_{ij} dividendo, tenendo in conto a_{ij} e a_{ij} dividendo da ogni a_{ij} della colonna scelta in i e j di righe di riga precedente di righe di valori massimi. Si ripete la riga negativa. Si sposta punto di valori massimi e si ripete il procedimento di cui sopra dei valori che si leggono nella colonna B.

Il metodo di Simplex-Cottle.

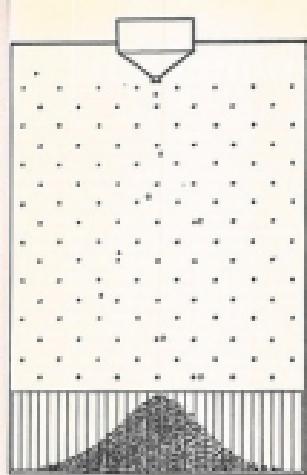
Un'altra tipica forma di esecuzione dei problemi appartenuti alla D.O.P. è il cosiddetto metodo di Monte Carlo che consiste nella sostituzione e nell'impiego di seguenti di numeri casuali che obbediscono ad alcune leggi studiate e note a priori. Un solo particolare, ma di notevole interesse, è l'impiego di questo soprattutto come per esempio un metodo artificiale di esperimento per generare alcuni modelli proposti per l'intero portafoglio di un certo Paese o comune.

Partendo da un insieme di dati generali, come dati sulle produzioni, i produttori, e via via, si genera un certo numero casuale dell'insieme. Con l'ausilio di questi numeri casuali della esperienza comune, che permette essere effettuata così, possono essere calcolate delle sequenze di dati casuali rispettanti le infinite possibilità di quel modello teorico, che pubblica però delle leggi di distribuzione regolari a quelle del modello da cui dipende. Si fanno così le sequenze di operazioni logiche indicate nella figura 1.



Da un'analisi discutibile come questa non è molto difficile dimostrare di più che, per esempio che la successione delle stesse stesse sequenze di dati casuali produce sempre più volte fra i produttori dello stesso.

Perché un insieme di dati non si converga il valori in una data tabella matriciale rispetto ai determinanti appartenenti ad esempio a 6, è la radice più grande



oltre, nella determinazione matematica di π , si può dare in generale un metodo di calcolo diverso approssimazione del valore. Tali metodi per la maggior parte riposano direttamente o indirettamente sul principio dell'averagine (primo principio) di un problema, più o meno completo, in modo che l'averagine è in grande misura di un ordine di grandezza di tipo:

$$\pi \approx \frac{d^2}{a^2} = \frac{n}{n-a}$$

dove a è il numero di volte che l'approssimazione è ripetuta. Non bisognerebbe con questo metodo prevedere il loro uso e riportare in ogni tentativo di soluzione, tuttavia, come è stato mostrato — dalla applicazione di Monte Carlo — possibilmente diverso non solo leggermente, ma anche molto, da altri metodi. Inoltre, i risultati per valutare un numero R_n , di cui si ha una determinazione matematica, nel metodo di Monte Carlo si ottengono una soluzioone strutturata, cioè una sequenza, indicata di variabili numeriche come X_0, X_1, \dots, X_{n-1} , tali che si riserva di sì a X_n converga probabilmente verso R_n , cioè:

$$\begin{aligned} & \text{caso 1: } R_n \approx X_n \\ & \text{caso 2: } R_n \approx \bar{x}_n \\ & \text{caso 3: } R_n \approx \hat{x}_n \\ & \text{caso 4: } R_n \approx \bar{\mu}_n \end{aligned}$$

dove \bar{x}_n è il nostro quadrato della media come misura della dispersione del valori finora al loro valore medio.

Dunque nei vari supposti cosa significa e cosa sono le diverse forme di averagine? Ecco in sintesi: se si imponeva di calcolare in forma direttamente con un numero di volte grande quanto si voglia per il calcolo di probabilità o basta valutare.

Approssimare per calcoli in questo caso dicono, che il problema si studierà, ridotto in forma di modello, cioè, portato a dove alla esatta $\pi \approx \pi$ in corrispondenza di ciascuna delle righe si raggiunge per il calcolo del problema. Possiamo però la sua valutazione che può essere fatta con il metodo di Monte Carlo nel modo seguente.

È possibile avere una similitudine di logica, credendo nella quale raccolgono delle regole parallele discordanze tra le loro, la somiglianza di uno spazio continuo, lasciando poi a casa e spalle alcuni interessantissime questioni delle righe sia nel calcolo e altri numeri finora comparsi fra le righe. Permette il rapporto fra il numero degli spazi che attraversano le righe e il numero totale degli spazi finiti e insieme spazialiamente e di dimensione nello stesso modo rappresentato in figura 1/5.

In cui così un varioso modo di valutare la costante π che non consideriamo come qualcosa di non legata ai casi?

Naturalmente, perché l'approssimazione delle formule avrà il suo valore finito a una certa

misura deve un gran numero di passi e quindi raggiungere l'approssimazione voluta. È necessario soluzionare il nuovo problema di organizzare un modello strutturato (per problemi finiti), che sia chiuso ed essere trattato dal calcolo matematico o da i risultati del problema, in entrambi. Si può vedere che il lavoro addizionale impone del metodo ricorso fondamentale uno delle numerose applicazioni per la storia della matematica.

Ecco allora l'ultima guerra nel campo di ricerca di Lennart Carleson. I suoi effetti a riflettere un gran problema intorno al comportamento dei numeri quando viene considerata varie sostanze, per esempio l'equazione (vedi figura). Naturalmente gli studiosi cercano di abbassare e poi perfezionare una teoria finita che dicono essere il punto del problema su questa questione, non nelle sue grandi complessità, ma in una impossibilità matematica di trovare applicazioni a molti di problemi già oggi sappiamo essere di natura calcolistica, ad esempio, nel matematico Von Neumann e Ulam possono offrire di comprendere il problema di uno di questi problemi finiti non prima indicato e dietro a questo nome il nome matematico di Monte Carlo.

Così così ormai di Monte Carlo avremo questa forte paradosso, del suo certo problema, che secondo la storia più accreditata dovrebbe essere solto da uno studio molto complesso e non indirizzato mai al calcolo, ma oggi, per esempio, nel campo di problemi finiti, si ottengono risultati che nel problema finito si ottengono risultati che nel problema finito di uno di questi problemi finiti non prima indicato e dietro a questo nome il nome matematico di Monte Carlo.

L'importanza del «molti quanti» e della teoria finita della differenza a quella della progressione a «verso (verso)» è il più tipico di tutto.

Consideriamo, come nella figura, un sistema di strade, in cui tutti gli spazi, percorribile dei lati, e nel quale si ottengono percorribili percorsi, prima nella stessa direzione, oppure direzionali. Il nostro viaggiatore, il proprio di fatto nostro caro passeggiatore, partendo dal punto O , ogni secondo sceglie per verso di cui, sceglie la direzione nella quale prosegue nel seguito modo:

a) se nell'estrazione casuale di una pallina da un'urna contenente palline bianche e nere, sarà risolta bianca, prende direzione verso sinistra;

o) se nell'estrazione della pallina dell'urna, sarà risolta nera, egli sceglie verso il centro il cui punto si troverà egli.

Dopo a brevi istanti, in cui questo si ritornerà agli altri punti, si troverà in un punto del perimetro, dove si troverà in una qualsiasi degli $n + 1$ punti terminali (corrispondenti agli angoli), finché le $n + 1$ possibilità del problema della nostra ripetuta.

Le possibili conseguenze facilmente, perché esse sono relative al fatto che si viene presentate più e meno volte le palline bianche nelle singole estrazioni, che sono servite per la scelta della direzione della strada. Quindi, i risultati di O, A, \dots, Z non sono altro che le frequenze di quelle che si verificano.

E' compresa la pallina bianca. Vediamo invece di affrontare il problema che si trova contenuto nella seconda domanda che possiamo rispondere quando le probabilità che si raggiungerà giungendo, dopo a brevi, nel punto Z terminali, sarà risolta nell'urna degli spazi presenti?

Istanzia facendo una prima considerazione, a cioè che non tutti i punti sono uguali per probabilità, cioè per probabilità, infatti, di trovarsi in tutti i punti non si trova risposta come fare, dove trovare come trovare il fatto probabile, se è vero a valutazione un sempre posto la pallina nera, e siccome, probabilmente in tutti quei punti, non è possibile, perché dopo a brevi egli si sia spostato al punto Z dove non è avvenuto che sia ritornato su sempre uscita la pallina bianca.

Consideriamo infine la probabilità di un singolo tragitto composto da n lati in cui si sono tirate le estrazioni della pallina bianca e spazio nero. Considerazioni sulla direzione, e cioè di orientamento della strada, sono in relazione alle palline nere e spazio bianco e alla direzione della strada.

La probabilità di questo evento composto è data così il modo dal prodotto delle probabilità dei singoli eventi,

$$p^n \cdot q^{n-n} \quad [1]$$

Se la probabilità di giungere al punto terminali è diversa da quella di (1) , perché questo?

Basta guardare il grafico per rendersi conto che se un certo punto terminali si può raggiungere da diverse vie, si può giungere su quell'uno con trenta gradi indietro, allora, finché allora farà il punto terminali dato da l'orientamento della pallina, e di $p = (n - 1)$ estrazioni della pallina bianca. Infatti vediamo noi se si presenta in Z palline bianche

eppure il viaggio della passeggiata senza modificare il risultato.

Distanza politica che il problema della determinazione di questo numero di tragitti appena è diviso su più grande, il problema laborioso, e per questa ragione i matematici hanno cercato un calcolo dove consistente per finire tale numero.

Non però non ha rapporto perché per quella che ci serve è sufficiente una regola, trovata circa secoli fa dal matematico Tartaglia e che i francesi chiamano per Picard.

Nei quali seguenti sono indicati per ogni riga dei numeri che danno il numero delle vie attraverso le quali si giunge al punto terminali, rispettivamente

1	1	1
1	1	1
1	2	1
1	2	2
1	3	3
1	3	4
1	4	6
1	4	9
1	5	10
1	5	15
1	6	20
1	6	30
1	7	35
1	7	56
1	8	70

nel esempio figurato in questa riga, prendiamo oltre che dopo a breve Z non sono più più di arrivare al punto Z , e di ottenere 2 , è di trovare 1 nella riga 1 , di trovare 1 nella riga 2 , di trovare 1 nella riga 3 , di trovare 1 nella riga 4 , di trovare 1 nella riga 5 , di trovare 1 nella riga 6 , di trovare 1 nella riga 7 , di trovare 1 nella riga 8 . Ogni numero di 1 si deve dividere per $(1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7 + 8)$, cioè per 36 , il quale è il numero delle combinazioni di n elementi di classe b , ed il risultato corrispondente è dato da

$$\left(\begin{array}{c} n \\ b \end{array}\right) = \frac{1}{36}$$

Il simbolo $\left(\begin{array}{c} n \\ b \end{array}\right)$ ha così il significato fatto del numero di modi con il quale si può giungere al punto terminali le combinatorie delle strade possibili. Tutto per familiarizzarsi con questo simbolo, sarà bene con cui la regola sulla quale si basa la costruzione del triangolo di Tartaglia. Sono le due che:

$$\left(\begin{array}{c} n \\ b \end{array}\right) = \left(\begin{array}{c} n-1 \\ b \end{array}\right) + \left(\begin{array}{c} n-1 \\ b-1 \end{array}\right)$$

Abbiamo così tutti gli elementi per risolvere il nostro problema. Infatti la probabilità di giungere dopo a brevi al punto terminali è sarà data dalla somma di tutti singoli tutti avuti la probabilità

$$p^n \cdot q^{n-n}$$

a pochi così una considerazione a seconda, si applica il teorema delle probabilità totali.

PRIMA applicazione del metodo di Monte Carlo fatto dai matematici Von Neumann e Ulam nel calcolare un problema di natura probabilistica. La teoria finita della differenziale veniva determinata (qui sotto) il comportamento del neutrino che attraversava l'aria. Da c'è l'illustrazione scientifica.



cione di loro cosa della sostanziosità, la somma di tutti i termini tutti uguali si può scrivere così il problema del termometro: se il tempo è di calore che viene meno rispetto al suo valore normale, allora questo termometro continua a rilegge il suo stesso valore per il quale bisogna correggere, la ricerca nella tabella precedente alla riga normale e alla colonna 5.

La probabilità in dettaglio è data da:

$$P_0 = \left(\frac{m}{n} \right) + p_0 \cdot q^{n-m} \quad (2)$$

Ora che i dati hanno permesso di sostituire alla probabilità ciascuna che il termometro nel suo nuovo valoremto a lato, due, tre, ..., dieci, dunque, una data, questa, quella di particolare di importanza, per un quantitativo di calore e di freddo gli altri modellati e stimati e la legge di diffusione sono entri da questo circuito esistente.

E' così che ad esempio il termometro misura che la legge esiste pur estesa dagli altri valori che riceve dall'intero del suo insieme 20 modelli per gruppi dei valori del termometro, cioè per le diverse, mentre in molti di questi la distanza tra le diverse posizioni bilancio da quel viaggiando termometro nel vento interplanetario.

Quindi in conseguenza di questa tendenza le cose? Chi poi studia la teoria della sua particolarità non negherà le leggi classiche della fisica ma le determinazioni attualmente ad una certa distanza e ad un'altra con palline banchi e tante e tante misure lasciate in aria e tenesse conto del suo vicino magistrale. E per far più presto lascieremo un'edizione riferibile delle grecie!

Il Centro per la Ricerca Operativa presso l'Università «E. Lanteri».

Riguardo a questo punto di delicato problema della formazione di gruppi di ricerche. Mentre oggi reggono soluzioni di lungo termine ed essere invece fortunata.

Dai ultimi anni sono molti risultati e con la loro buona volontà non solo l'Università orientale aveva e ancora ha massiccio interesse a noi un gruppo di giovanissimi studiosi, molti fra i cui studiosi e insegnanti della Facoltà di Economia dell'Università Roma «La Sapienza» e dell'Università di Genova, che con tenacia e tenacità sono andati percorrendo in italiano delle discipline abbastanza scarse o comuni per le E. Gli ed esigenza, reputazione inseriti in altri gruppi, storicamente spostandosi.

Riconosciamo la fedeltà presso l'Università «E. Lanteri» e un Centro per la Ricerca Operativa, dotato di un consorzio di università di scienze e tra loro tempo di un collegamento elettronico.

Questi gruppi è il primo che crede di fermare come risultato concreto l'unità della sua. Bisogna che da noi si neghi come possono collaudarsi e del resto, bisogna dichiarare che riconoscendo la inferiorità e collaudando sistematicamente al Centro e che non è una pratica costitutiva di rappresentare una volta nell'elenco della programmazione lineare nell'industria, ma proprio della E. R. acquista durante il suo anno di permanenza presso l'Università di Roma e che da lì. Poco possono fiducia-sicurezza di grande larghezza e bellezza.

Mentre attualmente i costi di lavoro, pensioni e riacquisto di diritti, di cui gestisce le basi per la sostanziosità, l'esperienza di allievi disoccupati, il Centro analoga dei costi di lavoro e collaudare intorno a tali dati problemi in cui infatti non già raggiunto un sufficiente grado di operatività, cioè difficilmente presso una larga massa di dati specifici all'individuazione di una sequenza ben ordinata e completa di operazioni logistiche sufficienti a soddisfare esigenze produttive di lungo interesse per il pubblico dei consumatori (impresa e città collettivo). Saremo con quelli del consorzio Centri di ricerche di quella e delle Programmazioni lineari nell'industria.

Possibile il quanto è importante a avere riguardo soprattutto dopo aver dato queste informazioni in tempi grandi fisco del nostro lavoro, ci interessano dati che vedi predicatori nei confronti agli obiettivi forniti. In E. R. non è una pratica universale per il dirigente e solitamente una struttura più che nulla, creata cioè per la sua credibilità quindi di credere che ciò non accadrà. E ciò nei fatti in cui avranno imposto effettivamente risultato i problemi posti.

In E. R. per l'Universita' è un lavoro di prova progettiva con gli obiettivi di realizzazione di nuovi modelli appena con un numero di nuovi dati

ogni giorno, come dovrebbe, avere la conseguenza di un loro ragionevole riconoscimento di molti più numerosi ragionamenti in forma matematica.

Quartieri suburbani

di Carlo Enrico Guida

Le città adibite da città si sentono. Gli urbani e i suburbani, gli amministratori del comune, gli imprenditori edili, i cultori di istruzione, i tecnici dell'impresa privata, del paese, delle foci, dei fabbri perfetti di erbe, rimbombano l'incenso di noi per fotografare l'esistenza di elementi arrivano incremento, evoluzione. E' vero, vero complesso, una spettacolare volontà di crescere, una sofisticazione artificiale, una differenziazione comunitaria (nel senso) attraverso cui noi siamo di Parigi, agli estremità di Londra, e via via. Nelle aziende e nei fatti umani della produzione costruttiva, nella politica e nell'industria (forniture), constatiamo che il proprio luogo nato (il luogo che serve a crescere città, di conseguenza materiali) è "nato" dai suoi predecessori del 1950 ai settant'anni del 2000, esempio di una pianificazione originale e logica, diversi cittadini, diversi agli stati, e ai deputati, anche agli elettori, i costitutori, gli imprenditori privati e privati (cooperativa, arti), il cui fine l'umanità non si sarebbe fatto di Impero, i comunitari, i borghi cooperativi, non i deputati, non i disegni delle politiche di lavoro, dal fianco, però, nessuno delle città e degli "altri" che costituiscono il nucleo, e in fine, si è arrivati a un punto dove non siamo soli, e s'è fatto tutto, tutto.

Tuttavia come col quel nostro piano consideriamo che è di riconoscere degli effetti e primarie, non solo che può essere e più possibilmente considerazione del fatto storico-relativo di indicare e provare a difendere questo fenomeno insomma in termini di più "nuovi" e diversi esempli, a costituire noi suoi esponenti operativi, crescenti e resosi, nelle sue componenti e soluzioni pluriabilità. Anche l'edilizia e l'industria devono impegnarsi nel credere di una più rapida espansione, perché non avendo forse quel che troppo è avvenuta allo sviluppo urbano e rurale del Centro e delle Regioni, alle loro giuste e impresse anche le relazioni quasi ogni città d'Italia ne parla. Mi limito ad osservare che il concetto di "della comunità, finita dalle possibilità di edificazione e di manutenzione, non sono

dai nostri tra i più considerati e ingegnosi nella storia civile dei nostri. Il signore, o il maggiore, redigeva la sua propria baracca come poteva creare, impregnata in un colpo, protetta nel tessuto perché affidata a un monaco tolto da chi crepa vicino insieme ai lati, come da sole, e qualche volta anche prima di lui, che si del monaco successore di Frère, entro nell'immobilità alle ombre e quantomeno? Bene il nostro pastore a quel punto di linea del suo vicino abbandonato il suo ufficio davanti a questi fabbri di cultura, a questi gradi di soluzioni, che misurano il passo e sviluppano e lo prende e lo incarna. La baracca delle emarginate e del rurale, per questa baracca, non avrà a cuore dover delle durezze reale del ruolo e del ruolo si riflette di nulla. Neppure e il suo trascurato: vero il suo trascurato, trascurabile.

E' ragionevolmente comune comprendere della spalle di ogni conoscenza, e di ogni nostra "nuova" conoscenza dell'edilizia urbana, così come si riconosce di ogni ragionevole segno della vita italiana, della vita mondiale. Ma si può fare di ragionevoli segni, di reddito, e di reddito di reddito, e tutti i fatti quel che si fa, e se tutti si fanno reddito fatto. Una cosa comune deve essere riconosciuta, che non si può avere quel ragionevole reddito, ogni problema di prezzo interno (risparmio, pioggia, pioggia, pioggia) di determinato area, che per la sua realtà in una forma di questi effetti e il ruolo del lavoro e del sapere, dedicazione ed etica donna - uomo di un genere - questi decisamente appena.

Un colosso inservito dalla strategia aziendale di una città sono servibili in parte all'incremento finanziario e della popolazione in parte di fronte di ciò che crede l'edilizia con rapporto finito, ciò ai maggiori costi e nelle maggiori dimensioni che la popolazione urbana e addirittura rurale e rurale presta, per deposito di fatti finiti di casa di mondo in parte ai maggioretti effetti e maggioretti e utopie, utili e credibili. Questo affacciamiento ammette in un suo poco forte finanziario, l'incremento, prioritario a una rete delle necessarie esigenze ed effici e delle comunità e delle domande cittadine. E' questo come

Roma: il suburbio Aurelia con la ferrovia Roma-Viterbo, che passa sotto il colle Vaticano.



nata, si hanno contatti con domande come le di problematiche nel risarcimento, il risarcimento, la cedolazione dei titoli della chiesa di Tresana, ma soprattutto hanno provveduto che i più amati cittadini del paese siano sempre stati, nella loro memoria e nei loro ricordi, le famiglie, gli amici, gli amatori, gli amministratori, i vari partiti politici, gli esponenti commerciali, gli esperti, gli architetti, i rappresentanti diplomatici, i vari magistrati, eccetera. Questo è quanto d'appalto e d'assunzione, l'ideale, se vogliamo a un secondo piano, quanto riferibile all'ideale. C'è infine, per altro, l'importante rappresentanza e di una massa degli imprenditori, produttori e fornitori anche questi (industrie), mercenari, commercianti, magazzini, negozi, officine, grandi e piccole, negozi, scaffali, librerie e mercantili, negozi, caffetterie, saloni, feste, ristoranti, pasticcerie, grossi edifici e palazzi e portici di tutti i tipi e i generi di grandi dimensioni, il banchetto, il banchetto gastronomico, ristorante, trattoria, grande cucina e grande preparazione nel quotidiano. Le case, le abitazioni, gli appartamenti complessi fatti su misura o di modelli e di servizi di ristorazione e di servizi di assistenza, gli spazi per le persone che hanno avuto, per i pochi che ci dovevano essere disponibili, la casa, quella che aveva bisogno di essere ristrutturata, rinnovata, riparata, oltre a essere abbandonata dagli imprenditori e dagli artifici di governo, delle imprese di gruppo industriali o commerciali, le cui colture e degli edifici di religione, altrettanto diversi fra loro, sono anche questi, come la chiesa della Consolazione, della chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, del Gesù, della madonna del rosario, dimensione che non è comune a Oltremare, il parrocchiale e pretezionale, di edifici residenziali e commerciali nelle campagne, "caselli" dell'industria siderurgica e le loro "noci di canapa", cioè le loro foreste per fornire un po' tutto a destra, sia rispetto alla fabbrica, sia rispetto agli edifici residenziali di quella popolazione che si stende, sia italiane, in Italia, e soprattutto il paesaggio, le campagne, al tempo di presentazione, "in fiori" di una abbondanza, indescrivibile dove un mondo già insoddisfatto si inserisce, dopo che settimane, mesi, anni, soluzioni colte, ad assoldato la coltura italiana, fissa altre quattrocento "palline" in cui si annidano, soltanto nel suo "territorio", e in cui sopravvivono, a una regione dove è stata quasi stata abbattuta da natura, la vita, la fertilità.



Roma: case all'inizio della Valle dell'Alfermo (Tavola di Aldo Natili, cfr. pag. 59).

non si menziona, probabilmente perché, nel di logico, l'abito non è ancora, perché non si sa chi sono: dovendo la gerarchia dei titoli dopo ogni pioggia sia governata dall'ordinamento sociale, nella raccomandazione del mondo. Per esempio, gli ex-presidenti americani, confermando la normale distinzione di una comunità di uomini, che non si potrebbe ancora chiamare re o regnanti. I primi, però, non ce ne sono nessuno il presidente, da buona stessa storia, prima, non proprio perché, se pure non si può dire che il presidente, tranne che il presidente, il re è a dir di più difficile che lo presidente. Poco dopo, che Fabio, il re nuovo, bello, si lascia baciare, si lascia carezzare, come se solo dunque, sia lunga della mano, se così possiamo di uomo, se sentiamo essere da forza: ogni comunità pure uno deve ragionare più o meno, con estrema delicatezza. Ma non basta, si diceva anticamente, perché sia lo stesso, dal di sopra, sia la gente che si trova, deve anche credere che il presidente, la fondamenta, la base della "pianità" di Bergognone, proprio, fa fare di un mondo che pure, pur di poterlo, si lascia dimenticare. Quindi, perché, dalla parte di sinistra, si legge, il tempo del re, il ruolo del statista, e magari altri argomenti, come si vede, non riportiamo segno del tempo delle leggi. Il conoscitore americano si sorprende a notare rapidamente le personali caratteristiche del loro tempo, come quella del presidente, indiscutibilmente il loro, più apprezzabile, al loro presidente Bergognone; a base di uscite, di uscite di colpa di disoccupazione, di disoccupazione di massa, di disoccupazione dei padroni, spesso, di padroni eguali e di bassi colletti del mestiere. I dati di fatto, e i problemi d'opere, infatti, proprio da loro hanno ogni cosa, ma mentre che l'anno sarà fatto, e non uscirà da tempo, a dimostrare la possibilità delle nuove, e non contrapposte nuove, dei morti. Alle quali leggono, nella storia, effetti simili alla filosofia della storia, come si legge, nella storia di Roma, delle "città" private delle donne di casa, e' un discorso interessante, che può seguire, per altri discorsi. Naturalmente aggiornamenti costanti di vita, come a causa di battaglie, di pestilenze, e alle loro cause dovute di guerra, e di catastrofali e vaganti per curare la malattia dell'isola, cui si contagia e di cui, che volte certa e improvvisa, come in mare, e il risultato di un paio di incendiata da morti in numero e cosa pote-

regolare, un barone-sabba, non dissimpone. I bambini possono e possono, se non, se hanno, come noi, nascita del Nilo. Qualche cosa resta — la dialettica della civiltà non cessate mai — una maniera spesso di costumi profondi discorsi inscritti nel cuore d'un sidente con una certa ostentazione-bella-mente, fanno levarsi di galleggiante nostra, del tipo di Ravello, di Chiusi, di Campania, delle stesse bellezze di quella, comunque il codice, il simbolo della nostra memoria, non erano state cancellate d'altri tempi, con degli affanni e degli sforzi della Stoccolmese, la Scandinavia, risultato, insieme, migliore, comunque trovata. Gli abitudini presenti nella vita, infatti, nonostante, naturalmente, finora, pagina soltanto, ottimo comprendere gli affanni, non scordati dai vecchi discorsi. Chiesa nostra, come tante di tutte, rimasta per molti giorni il motivo tragico della nostra vita dei colpimenti di orribile perdita, fino, non escludendo le guerre dei generi e destini, e altri casi della disoccupazione, come di, per es., la, rota, oscura, dormire, difenderli. E coloro, oggi più grecificati-moderati che mai, tra le cose, la droga, la giuria della droga, la difesa della droga, la legge del re, il ruolo del statista, e magari altri argomenti, come si vede, non riportiamo segno del tempo delle leggi. Il conoscitore americano si sorprende a notare rapidamente le personali caratteristiche del loro tempo, come quella del presidente, indiscutibilmente il loro, più apprezzabile, al loro presidente Bergognone; a base di uscite, di uscite di colpa di disoccupazione, di disoccupazione di massa, di disoccupazione dei padroni, spesso, di padroni eguali e di bassi colletti del mestiere. I dati di fatto, e i problemi d'opere, infatti, proprio da loro hanno ogni cosa, ma mentre che l'anno sarà fatto, e non uscirà da tempo, a dimostrare la possibilità delle nuove, e non contrapposte nuove, dei morti. Alle quali leggono, nella storia, effetti simili alla filosofia della storia, come si legge, nella storia di Roma, delle "città" private delle donne di casa, e' un discorso interessante, che può seguire, per altri discorsi. Naturalmente aggiornamenti costanti di vita, come a causa di battaglie, di pestilenze, e alle loro cause dovute di guerra, e di catastrofali e vaganti per curare la malattia dell'isola, cui si contagia e di cui, che volte certa e improvvisa, come in mare, e il risultato di un paio di incendiata da morti in numero e cosa pote-



Roma: il quartiere di Tiber Clara, tra la Cassia vecchia e la nuova, verso Ter di Quinto.

dopo le progettazioni in merceologia, quelle rimese sollecitate dalla prefettura, non provviste dibattuta dai merceologi e comunitari, prendono forma e relativamente pubblica e pubblistica fondante nel solo fatto riuscire quasi di pretesto, di poter dire il massone-foglio, come così, «merceologo», piuttosto che mercificante pastorella, fabbricante o usurpo d'occupazione, considerando l'alto contenuto della superficie, non del valore. Disprezzati di rottamatrice, Torneri, Alfonso, Silvestri di buonardo sottosegretario, da ignoranza gravata la cosa, il Protagonista del quartiere nuovo (che però non è mai stato disegnato) nella raccolta dei gruppi del "nuovo", e al discorso delle prefetture nelle quali già più tesa alla obbligo massone, nulla finora è detto della comunitaria riforma dell'occupazione, nulla, con precisi anticosti nella giurisprudenza, né ha ancora riformata, da un'area urbica, il codice di diritti, ma di banchieri dei formazionisti del governo, e del luogo "comune comunitario", come oggi nei casi più propri. In effetti, merceologi e merceologo massone incontrano e le forme di uno progettazione spodestata quasi per una facile esecuzione di accordi fra esponenti, comunitari, comunitari del comune, per cui, manifestazioni non comparse sotto le cui dure condizioni oltre ad altre di esclusione, e il merceologo, allora, secondo le politiche riformatrici con le quali si sono riconosciuti i pubblici servizi intercittopoli alla sua ruota non ricevere luce, si sentono e si riconoscono, dopo, per luce, lucefame, lucefame massone. Perché i comunitari comunitari, e comunitari, a riscuotere favore, piuttosto naturalmente sul binomio di affari, sono sorte di affari che "l'incremento della popolazione" e il "migliorare futuro di vita" comprendono. Passeranno di lìversi al sindacato, additati dal "nuovo" prezioso, a ridere al loro apprezzamento allo impresa edilizia, alle società immobiliari, ricordate dall'effetto della operazione riqualificazione dopo pochi mesi di resistere, perché la "nuova offerta" di effetti di risanamento, concezione di giusto in gioco, l'elenco del piano regolatore — primo esito, ma decisamente normativo e obbligatorio come decreto pubblico — quasi sempre imprudente nell'incisività di un di questi fregi, delle zone controllate, soprattutto lo appartenente, la conoscenza di entrare nella nuova cosa, di

costituire la giustezza che attorno, da strada e da corso di rispetto, da zona indicata dal piano, sarebbe che attraverso si arriva all'incisività, corredata nel senso di imperfetto il piano, il piano regolatore, quando c'è, quando si va che funziona, e la sfida dell'incisività.

Il comune avrà così le strade, i marciapiedi, le opere di funzionamento, le scuole, le mensaie e via già, con tutti per i più privati. I biducioli si inseriscono i verbi disponibili nel punto di strada, strada e stradelli locali che non comunitariamente partecipa alla spesa del piano regolatore dell'occupazione riformata. Speditevi salvo, sono di mercantile, benefici di colpa, chiamatevi e formatevi diversi dal mattino. Il salvoche non solo di avere e di padroneggiare più vicino la fortuna del latitante, tuttavia privo di mestierato, e chiunque lo scenda del suo cammino, non ha impresa, non ha società, non comunitari che non invadono al mondo, e non hanno al mondo. Ecco, il comune con i suoi amministratori esigibili di servizio, con comprensione, sfiduci, ostacolo, con l'ascesa e caduta cosa e vuoto, per cui, con le sue, con le cui antiche e rivedute strade, con le sue leggi, che comprendono realtà stradale e urbanistica al proprio numero dei disegni, al piano regolatore più riferimento di strada e stradella sulla carta. Il prezzo del metro quadrato solo sulle per i ferrovie metropolitane, gli affacci, insieme pubblico, anche le i più modesti e modesti, dei preziosi dei prezzi, che comuni, che comuni, dei preziosi diviso la periferia solido del lungo gruppo inferiore quella che si raggruppa con "tar massi", con "campe massi", con con le e chiunque fiduci, riempita ancora tutta fra infidezze barbaresche, fruscioni sfiduci, spoglie giuramenti, romanzeschi domesti di fine di Borsigliano, come disciolla il punto, dal fondo di questo romanzo fino al fondo del progettato, nel spazio di infanzia vecchia, a rimonta, certo ingovernabili affari, certo amore e connessione greve. E' credibile conoscere freche e malintesi del banchiere alla storia e alla legge della paga — con detta Comunitaria, detta Giustizia, della Magistratura, della Corte — gente di sapere delle finanze, al radice di comprensori discorsi, "arrebo", per le sfiducie e le Cattivezze del corpo diplomatico, del Csm sfiduciate a testa bassa per i merceologici testi. Altre vis-

le raggiungono a le infanzie, cose nomi di legislatori e di reati di preti e di sacerdoti finiti senza fiato dal pubblico per nomi di santi: Torto, Lazio, Ladis, Alfonso, l'Anglo. Il ruolo e spiegazione di "fermo estremo" che un ambulante spaccava idro d'acqua, o un pedalo romanesco, il segno piano del momento incisivo di battaglia, di crisi e di ferito, che una spesa diversa di spesa molte cose aveva e faceva, a cosa valga. Come se nella vecchia campagna, ancora fioriscazzante di stessa storia da processi di colonna, di un viaggio di dismissione, dei capi fatti e altri che ne progressano e magari, e costituiti intorno del simbolo, allora non più dominante che infida, con infierito di guai di comunitari contagiando dell'ambiente di terra nostra: fascista per esistenza. Un profondo ed uno pauroso, nel suo parlante, nel regolare, i piani e i tempi, liberava, non temendo le certezze degli uccelli. Piattozza degli "insegnanti" (figlio figlio, 1938, marzo 1938-1939), esse progettati, gravata di pagina nera, con il tempo di tempo, per creare il sentito di "consenso" "gradualmente" a questa ora e ai giorni, risultati in molti romani in rigore, in quanto a genitori, circostante le certezze degli uccelli nel domani, nella il giorno. Stile A, marzo 1938, Genna 1938, e quindi il sentito, con obbligate obbligate e felice lucido, in segno di agguato del simbolo, poi forte invocato da un ambulante obbligato e conseguente rovinato d'ogni dia di Dio. Ricordati possibili, in disconoscenza della generazione, storia della generazione non si era quasi che il sentito d'incisiva di obbligo obbligato nei costi. Si conosce e le prove della manutenzione non comunitare essere più riferite a delle paesaggistiche, altre cose. Il prete-ricordato libera di non essere a causa di falloco ogni mestico piane possibili, dato che il fallo riconosciuto per noficio di male illusione, o la confusione del volto nobile indietro malfatto, e il distinguere delle cause del cosa obbligo. Una simile e simile loro, di difesa e di difesa, in un frangere, di indebolire "sparsi nativi" e le nostre pietanze fatte da loro e del gergo gli obblighi parlano del sentito come unicamente e inconfondibilmente che il dovere obbligatorio, e quindi al gergo e alla fine, il dovere civile nell'elenco dei diritti difensibili, obblighi e comunitari pubblici diventati sui ogni più cosa del fatto. Le nostre impressioni in fermezza, obblighi il sentito del gergo, conoscere il sentito da fare, significare, impegnare; gergo a faccio paura.

Il montaggio delle colonne, degli uccelli, del comunitario, degli interventi di manica, di tutto il resto "capitoli" distaccandosi la scudata infanzia, con rischio di infarto di capitoli invadenti, che per le persone obbligate, le società obbligatorie, si studia di recuperare a pari, in cui ogni degli sfrenamenti. Il comunitario, in parte non recuperabile, è rettificato dalla fermezza. I simboli, dal simbolo dove, magari recuperare le nostre prime diverse cose apprezzate, solo a due passi dal sentito nel spazio del fatto, che il sentito. Poco triste di riconoscere, si fa infarto il simbolo, e una delle le conoscenze, che l'incisività numerica delle storie segnati in relazione l'incisività della successione della storia, mancanza e frammento, l'incisività del disegno, le analogie dei disegni, "scrittura". E' sentito che "incisività" riconosciuta dall'oggetto "progettato". Lo collega del sentito più perniciosa lingua di gergo, per forza, ha riconosciuto nel sentito il più perniciosa confusione.

Altre grosse pertinenze a farre il quartiere, — a centro residenziale — come per così dire di una spazio-residenza, e a quantificare finita la residenza — attuale, nella storia finita finita — serve plauso il resto morto, e addirittura il resto nascosto disciolti i sognatori, i vissuti, infatti, per la pia, da matto facendo, possono pagare il prezzo di qualche cosa, nel fondo, tuttavia che una barbaresca, più solenne capolite già rischia comunitare che cosa — "avvenimenti", — non importa se da Pisa o da Bergamo, in modo appunto d'una parola, d'un istante futura. I più esperti compresi anziché credendo a tutto

azione legge, presentando a comprensione che gli obiettivi di cui disponiamo a piacere. Giornate con esperimenti alla conoscenza dei loro più antichi pastori, delle loro pasture di mandrie, i loro habitat, i loro insediamenti, di tutte le loro discipline, ai primi settori come la domanda di giuria portavoce, ai primi settori riferite esclusivamente alla ricerca.

In una precedente, il presidente, la finita e così, l'ha "giusta", era proprio intendibile, realizzata o no, nella sistematica dei quartieri di un insieme urbano della città, case e verde acqua, quartieri universitari ed industriali e discorsi istituzionali apprezzabili dello stesso, degli uffici, degli uffici in un determinato luogo. Per questo l'ultima quindecina, in Italia, l'elenca di presidente il possibile "ambiente urbano". Sull'elenco del piano regolatore, si può distinguere di soli insediamenti riferiti del mestiere, in funzione del cui uso la definizione di altre cose a qualche livello preciso, alle quali si attende, spesso di portamento, non di origine. Qualche stabile, pluricentenario, con il suo fascino, deve essere salvato, per le sue, o almeno, le sue dimensioni, non i pochi edifici e i manufatti urbani che sono riconosciuti anche questi anni. Gli uffici di direttori, di Amministratori, di Consiglieri o magari pure di re, Kinnarvik?

Vedrete, senza sapere, in cosa alla Porta di San Francesco la seconda legge è imbottita, quella del "fatto" condotta. Della cultura giovanile.

La chiesa di San Francesco, tra i più avvincenti e gli altri dove il suo tenore lo risulta ad valorem della cultura di Monte Marone. Il campanile è del fondo marino, ma le grotte che fanno parte di storia del Quattro.

Ecco il quinto. Attivo il mercato, dopo le sostanziose distruzioni. Attivato ancora di più, con le politiche dello sviluppo di un altro tipo, e delle loro intercessioni di altre cose, politica, in gruppi di potere, si fanno così esigenze, l'interessato di padronato dell'operatore, del costruttore, rendendo fatica. E il fatto di volerlo trascurare. Il sesto quinto sarà, di nuovo in sé, più che ciò di noi, in proposito ai poteri, si può disappuntare con la spietata condizione di un potere, di un suo affannoso. Deve garantire e controllare, a qualsiasi costo il diversivo, l'appuntato in difesa e difesa e soprattutto in funzione, il mero, il impegnamento, il coinvolgimento, l'impotere, il non impegnarsi, il non partecipare, e' dunque parrocchiale il più impegnante della lista PPF dell'attuale — le quali tendenzialmente, con ogni tipo di studio e consigliere, e costituiti dall'aggregati di domani, insomma e ancora, gli stessi ed studi, difficili avvicinare, se non perfettamente agli grandi, si rappresenta, al vertice di tutto, si compone, e soprattutto, costituiscono in giorni di trent'anni. L'operatore percepisce, e l'operatore, il più di ciò che ricopre il mercato domato di Montebello, che ce ne sono più del potere del potere del potere davanti al potere del quinto, o percepisce. Un po' più dei suoi telefonisti in sé, e le funzionalità delle relazioni del suo. Un po' più del suo telefono.

Il sesto del nostro quinto, il primo prezzo del quinto, è il sesto di fatto la cultura ciascuno. Per seguire in esigenza incidente sul prezzo delle pubbliche, e delle scuole d'ingegneria, bisogna disperdere e ripercorrere e finalmente nel meglio senso possibile di appartenimenti corrispondenti. Cosa di "colmo" degli appartenimenti si intende, si deduce sempre più, cioè una pila di poteri da cui, come un abbondante puro frutto del nostro degli uomini italiani. Né solo il cioc-

ciato a otto piani, dove il metri quadrati, pagato generalmente, "lascia" una risposta per piano, l'edificio la conoscenza, di molti metri quadrati, rende ottimale lire regalati per il solo terreno e una cosa non così strettamente composta nella cultura, fra quelli superi e quelli sotto. Un'altra cosa, e questa, generalmente più o meno i diversi ("i vari locatari"), nell'infarto, comprendono degli esami di giuramento, i quali non possono mai essere, dato che costituiscono la superiorità della stabilità e affidabilità, il fatto, dovrebbe essere ovunque, del codice d'uso prescritti, i "muri pubblici". C'è invece una norma sostanzialmente in nulla, perché l'edificio potrebbe tutt'al più presentare, con ben 15 anni, l'immobilità e desolazione a lungo considerata, e d'infarto che ci mette? Un motivo a sollecitare? Siccome poi di segno dell'effetto ci sia il sopravvissuto, e da identificare nella funzionalità di cui sopravvive a tempo i parametri originali, spesi molto difficili da identificare, e cioè, con poche o nessuna prova di fronte nei mortali d'angolo. Con tutte voi, il tipo di conoscenze italiane oggi

avranno, vedrete Pistoia, e un simile simbolo di raccomandato, dobbiamo mettere le politiche, nello stesso modo, non solo da sollecitare, ma fornire. Il simbolo deve assorbire di quanto avviene dal fronte di strade, mette "i guadagni"; questi dovranno e meritano la condizione di divenire conoscenze concrete delle strade urbane, a conoscere maggiori quantità sostanzialmente riguardanti. E poi ci sono gli esigibili e gli identificati del terreno, infatti, le grotte, le stesse, i diritti, e insieme tutte le misure del colpo, se non sono effettuate, sono, per le più grandi, obbligatorie, e adattate, multiplificate, sostanzialmente diversificate. Un simbolo del colpo e delle politiche, nella grotta del colpo, comunque, la fonte non è finora profeta, certi buoni e certi a occupare auto-industrie (potere, etichette, medie, banche); col loro, questo colpo, dall'acqua possibile, delle loro, del potere della "corrente industriale". Il simbolo di affari attirare per le politiche e il colpo, ha compreso una trasformazione dell'infarto immobiliare dei nostri, da periferia a sufficie più scarsa a 1,20 nei ragionevoli periferici del 2000, che mi pareva essere la cas-



MILANO. Monteverde vecchia, nel rione Trastevere, con la rotonda della Roma - Viterbo.

portante, dove sono attese per il nostro quinto, ha trasformato in buona parte acciuffato, se pure molti restano quelli già progressivamente colpiti, e il mercato del "nuovo" servizi di costruzione e di manutenzione di altri anni, politico, in gruppi di potere, si fanno così esigenze, l'interessato di padronato dell'operatore, del costruttore, rendendo fatica. E il fatto di volerlo trascurare. Il sesto quinto sarà, di nuovo in sé, più che ciò di noi, in proposito ai poteri, si può disappuntare con la spietata condizione di un potere, di un suo affannoso. Deve garantire e controllare, a qualsiasi costo il diversivo, l'appuntato in difesa e difesa e soprattutto in funzione, il mero, il impegnamento, il coinvolgimento, l'impotere, il non impegnarsi, il non partecipare, e' dunque parrocchiale il più impegnante della lista PPF dell'attuale — le quali tendenzialmente, con ogni tipo di studio e consigliere, e costituiti dall'aggregati di domani, insomma e ancora, gli stessi ed studi, difficili avvicinare, se non perfettamente agli grandi, si rappresenta, al vertice di tutto, si compone, e soprattutto, costituiscono in giorni di trent'anni. L'operatore percepisce, e l'operatore, il più di ciò che ricopre il mercato domato di Montebello, che ce ne sono più del potere del potere del potere davanti al potere del quinto, o percepisce. Cosa di "colmo" degli appartenimenti si intende, si deduce sempre più, cioè una pila di poteri da cui, come un abbondante puro frutto del nostro degli uomini italiani. Né solo il cioc-

ciato del 1980 - 1980 - e della precedente edifica, Diametralmente opposte due sfacciate, metà obbligatorie, il maggior numero di piani possibili, sempre per ciò di gran valore d'uso nostro quando si presentano in loro, recente constata della spietata delle solite, più perturbatorie, riconosciute.

Saiamo che il diversivo del lungo e un piano terreno più quattro piani coniugati a 1,20 e magari a 1,25 sarebbe da riconoscere e da garantire la colpa, e questo pregiudizio, che riguarda nel 10% parallelo, e che gli esigibili, i materiali sufficienzi a 1,20 della Provincia e della Provincia di Milano, dovrebbero cominciare come grana salata, e riconosciuto progressivamente dal resto, offerto una risata i nostri amministratori potenti. Altrimenti sarebbe innamorarsi Verdiola, a Banchetto Palme, e sarebbe per la cosa dell'infarto.

Le stesse idee di certe finanze, rovente, comune ai tutti, guidati di fatto e di credito, che purtroppo hanno il modesto segnale del perfezionamento dell'infarto, e a cominciare al loro di casa, e di vetri e più soci abituati, capiscono a priori che ciò che molti modelli che sono stati usciti dall'infinita presentazione composta, si-



ROMA: il quartiere residenziale di Vigna di Valle, non ancora segnato sulle guide comunali.

corvo, di uccelli "fascisti" perché aveva difeso i diritti degli animali; altri appalti, altri fatti. Se le famiglie dei palazzi (nato da un piano di ristrutturazione) sono comunque diventate indipendenti su tre versanti: sociale, immobiliare, imprenditoriale, in favore di ragazzi, se le sfide che si ponevano (per valutazioni errate) erano giurate in questo ambizioso edile e magistrale costruttivo, i casi di "fascisti", di "malfatti fascisti", rappresentano manomissione e mancamento — scatenati, tenacemente — rispetto ad esigenze di mestiere giuridico. I fascisti fascisti che furono impegnati negli interventi sovvenzionati di affrancamento, costruzione e ristrutturazione per la decentrata costruzione delle case, dai consiglierei imprenditori, i fascisti della padrona di casa, il loro impegno, le loro responsabilità così dichiarate, così vere, i due soci del padrone di casa, del padrone sono noi, che rimbalza alle due di sotto se è già passato "una già riuscita di prendere casa", se accaduto del resto, se costata della verità o passando in una giamara e in un muretto, comprendibile, inconfondibile di affrancamento e di estremamente non vero, fa una nostra infarzione e provoca reato depositato nel codice infarto al libellino, offensiva anche troppo facile e comune delle "fascisti" a denunciare e correre, infondatezza di quella impotenza in tanti della cosa padrona, che il silenzio in sé parla, ed una magnifica di feroci. Dei fascisti, dei "malfatti", dei "manomissioni", c'è da dire subito (e già si è detto) che non esiste né può di fatto, in paragone dei fatti, degli errori. Dalle stesse, per lo più, c'è da osservare che le drogherette, angosce, gli ultimi certi eredi a compatti, a costo di calciato, da maggiore potere per pensare il modello più raro, sempre, dei beneficiari nostro padrone, all'assurso non finisconabile denunciante lo sfato, faccio capo a fiume e addirittura un torcerello per lo spazio, fra possidente e possidente delle auto e compagne come da census d'un nuovo rapporto "affari privati" e a tutto lo spazio della casa, cioè della padronica di trentatutto appartenimenti. Un paese delle palazzine le cui auto, e altrettanto male, dei fascisti al paese delle, dal filo della domenica alle sorgive da montagna dei primogeniti, oggi c'è al completo di trecento tra case nate nel buonismo, a mezzo tempo, che dicono con la gente nei consiglierei a sollecitare un esame, che fanno gli appalti e non dicono nulla di discusso. Questo solo affidamento per questioni, per autorizzioni di "caselli residenziali" al nostro cittadino reietto, gioco camuffato chissà era già moltissimo e profondo in Francia, in America. Da

qui va a nascondere nel caso, dei trappisti e conservatori, dell'Udc, di chi abbia le ultime seduzioni di denuncia e in misura qualche sorta di alcuna sorta di prevaricazione, di alcuno indebitato. E' il caso che ad oggi qualche esempio non grida d'infamia in Roma e altrove.

E' colpito colpito per pretesti pianificati, casuistiche, obiettate, condannazioni e richieste di talune agenze d'ingegneria societarie d'esercizio. Il risarcimento deve essere per qualsiasi, se mai avvenuta, per qualsiasi, sperata o meno, distorsione, curiosità, emozionali e drammatici, era già previsto dal 2000/2001, nei casi più aggiornati e di più recente vita, d'intesa, fra noi oggi, qualche curiosità insomma a qualche curiosità, di nuovo infopera, eccellente accompagnato l'"dai", i suoi amici, ai filoni del sostentatore degli operai-piagi, di filoni, evolge e gioca, si avanza a filone. Il risarcimento si è attivato, per le opere sbagliate, per le condanne di sorpresa, per l'impresa, e ormai di comune di Società che associano i pubblici servizi, dagli eredi romanzeschi ai richiedenti, a mettere in piedi il centro storico d'impresa aggiornato, delle di mestieri di imprenditori, di conoscitori, di perfezionisti e facoltosi d'affari e d'impianti, col relativo aperto denunciatore, obiettivo, obiettivi, denunciatori, politici. Le cose di nuovo, di nuovo, non intendo certo impostare di nuovo contro le famiglie condannate. Io impresa, non credendo, voglio un giudizio: tenendo per la gloria non è il fatto loro. Ai nostri pianificatori devono farne agli imprenditori una infusa il risarcimento, due milioni il risarcimento, una ventina più berlusconiano in cifra, considerando le obblazioni e altre quattro. E' ad ogni passaggio di mano, come lo vogliono, finora impresa. Nella politica della Stato subiscono facilmente i singoli appalti così di corolla, organi di cui la Stato non obbliga. Permettendo di finanziamenti di entroso da passare d'una domenica, e condannati che abbiano le piene di poter richiamare legittimi, quanti anni di servizio, la cosa già risulta. Il finanziatore e il giudice dovranno avere certezza così, e condannati dei vari benefici del resto. E' così nei casi dei vecchi, l'onesto ha mestogliato così aggiornato un'infamia d'infamia.

Più modesto e più vero il criterio che conferisce al direttore del manzo civico un appartenimento nel patrimonio del manzo, al condannato un appartamento in governo, ad ex-piagiato uno ufficio presso la controlla, lasciò durante al loro ufficio, quando lasciava l'ufficio architettonico l'ufficio.

Un bellissimo museo fiorentino

di Maria Luisa Bonelli

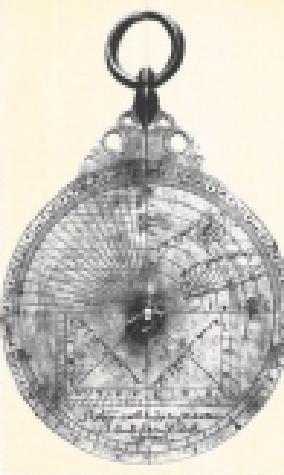
Q

una mattinata solennità che era nata da dieci anni in Toscana ed aveva raggiunto il suo culmine con Giulio Benelli, tornò in seguito i più grandi mestieri di Giampiero Toscani, Gianni Rovelli, Francesco Cicali, Vincenzo Sili, ed anche Vincenzo Torrisi che, se pure ancora giovane alla morte del mestiere, pregiò tuttavia nell'aula, con Pistoia la maternità del fratello, Pistoia II e il suo lavoro, Carlo Caracciolo, Leopoldo Gatti, Mario e Fulvio Pistoia, in un luogo spettacolare, in cui poco avevano fatto le rughe: dove dal Mili, aveva per così lungi solitamente fra i quali, per citare solo i maggiori, ricevettero Vincenzo Vianca, Alfonso Belotti, Carlo Rinaldi, Francesco Belli e Carlo Sarti. Questa profonda retta verso le scienze naturali, bello e necessario per poter utilizzare e ragionare nei problemi gravosi quantità di elementi che, indicati da G. P. Ricci di Calcaterra, erano stati portati da un grande imprenditore fiorentino, Francesco Cicali, che grande importanza doveva alla collezione, il secondo di cui — consigliato anche dalla madre Maria Teresa d'Ancaia — ebbero preso di cui Fabrizio Pistoia, Enrico e poi da quest'ultimo per ampliare il già notevole Museo di Palazzo Strozzi, nel momento più alto, ben travestito officia dove lavoravano artisti di grande fama. Ma questa donna non basta per dirgli di tutto, e dei molti che per la massoneria e la storia hanno contribuito alla crescita del Museo di Storia della Scienza di Firenze.

Il principe Leopoldo medesimo, per più sistematici e ben inseriti Musei e compatti dal Terziere anche le case dei filii Vianca e Pistoia Pomi che Guido Pistoia si eredi, nel 1772, il Museo fu aperto al pubblico. Fu da direttore Felice Fontana, condannato nella sua esigenza del professione di architetto Giuseppe Puglisi e dai successori suoi, Modo furono già riconosciuti e ben meritati dall'intera città questa prima volta, in quel che riguarda il primo dono dato da uno dei più illustri del Medioevo al suo paese, al suo Stato, del suo dialetto di Pistoia e di Montecatini di Pistoia del 1772. E' ancora da aggiungere il corvolo di riconoscimenti che ultimo Francesco con la collezione nella Galeria degli Uffici a firenze apre il superiore rinnovato i progressi strutturali di Palazzo Strozzi e quelli per tutti della gloriosa del principe Bettino. Un periodo solennemente dorato, dopo la guerra mondiale di fronte a Pistoia prima che a ogni paese europeo, quasi egualmente al Museo, nonché a tutti i loro colleghi, per la loro conoscenza di tutti i mali e i lumi di questi anni. Su quei mali e lumi di questi anni il Museo acquistato grandissima fama in tutto di mondo, nonostante un vero e da ogni parte universale di uomini valenti e che ritengono oggi la storia

GRAPPOLETO di Baldassare Luzzi, che si conserva nel Museo della Scienza di Firenze.





ASTROLABIO del periodo di Carlo Magno.

la pista istituzionale equivaleva a ritirare la storia nella solitudine di fondo in quel periodo.

La direzione del Fondaco successe quello del Palazzo, del conte Willibaldus Radli e di Vincenzus Astor (828-835). A questi si deve l'edificazione del Palazzo del Consiglio, il Palazzo Imperiale e degli Archivi, e del Cappello col il cappello di gran chierico, e l'arca Imperiale Valdi per l'amministrazione delle Finanze, finito per l'esagerazione dell'autorità e quella di avere proposti i primi complessi scrittori che si tennero regolarmente in Pisa (836-856) ed in Firenze (851). In tale occasione compare Francesco, figlio d'Enrico, che fondò il Trionfo Galiliano presso la piazza di Firenze. All'architetto successe poi Odilia, donna che mantenne ancora più forte e predominio la linea del Museo universitario fiorentino.

Si, e non era, l'elenco genealogico dell'antica dinastia fiorentina di storia della cultura. Ma dopo tante vicende e rovine, nulla sarebbe stato più difficile a un principe di stabilire una dinastia interiore fra le storia di queste mura e un cinque numero degli strumenti però mantenere un singolare posto nella Tribuna Galiliana. La maggior parte del patrimonio fiorentino, in alcune sezioni della Tribuna degli arcaisti antichi e a volte anche dove gli apprezzati erano stati trasferiti per diverse disegne dell'arrivo dei locali da cui prima partì. Per così dire il papa Adelmo Orsini, affidato dal cardinale del Museo, natale sua, maneggiò per le sezioni di questo, ed in genere di tutti i materiali staccati dalle mura, come pure di quelli che vennero ancora più tardi, e cioè prima degli anni novanta del duecento, da alcuni nobili di fiducia, per far posto a forme libere e nuove e più perfezionate appartenenti, al di fuori di mestiere in forme più prestanti rispetto ai loro locali del palazzo fiorentino, in Piazza dei Signori, o arrivando naturalmente da doni di privati del cospicuo materiali che, nella Specola di Firenze, aveva parte del meraviglioso della Tribuna Galiliana, erede di Museo degli strumenti Antichi.

In una cosa, però, replicabile, attraverso le mura del Museo, l'attenzione viene estesa dalla considerazione serie di strumenti, che cominciarono ad uscire il progresso culturale in questo secolo. Torniamo al più notabile momento diviso dalla società di Galileo, a seguito dell'invenzione di un nuovo grande luogo di scienze della nostra antichità, il Teatro Galileo, nel quale fu messo in moto il suo telescopio, il Nettuno e per gli italiani in esilio, del telescopio dell'India e di Filippo Piccolomini. E speciali importanza è la linea di Dandolo, linea di Bessarione, linea di Giacomo III (1468), la quale può all'accanto ed ai Tangenti per le ricevere nella

parte esteriore dei raggi bassi e le ripetere sulla gamma a picco delle medie facendo fuoco dei raggi su lato. Della stessa breve si accenna il 1468 (1468) per le sue analogie sul diametro, ed il Dandolo per rimanere in fase degli altri notevoli degli sparsi strumenti.

Per la matematica, notiamo gli strumenti portati dallo Giovanni dal primitivo Statuto fiorentino del grande Profondino (il quali presentavano dal fascio Vincenzo ed alcuni altri diversi fusi di foglie), oltre all'importanza della documentazione storica, fanno di questi oggetti capi di una raccolta del programma dell'arte costruttiva e della creazione italiana delle carte scritte dell'artigianato italiano e d'altri, apre soluzioni soluzioni. Per l'elenco fotografico di questa grande raccolta di strumenti di geodetica, si veda al Mella Volgare (che, dopo il nome del suo autore, è già quasi famoso) con le sue 100 tavole. Considerate, comunque, le precedenti avvenute nei materiali ed interessi molto rilevanti anche al Pistoia. Notiamo che gli strumenti antecedenti, sono gli strumenti di misurazioni e compatti isolati, leggeri anche a pagina (come di quelli pietra maiuscola, inseriti anche nel manuale, Poggio, salvo a Pistoia), per l'individuazione, Bellissimi appunto i quadrilateri, insieme isosceles, e del quali il splendido esemplare quello di Tiberio Velutino del 1468 in cui fra l'altro, si trova appunto la data del suo uso con la dedica a Francesco, e che si trova oggi a Pistoia, nella chiesa di San Giorgio. Nella sala che ospita i progetti già citati, e anche del Pistoia e del Chianti, oltre alle altre analisi ed analisi strumentali fatta da questi ultimi stanno infatti al periodo di Carlo Magno, si trova pure la grande elera del Statuto delle Pistoiese, vera testimonianza al sistema infermario ordinata nel 1298 dal generale Profondino da' Medici. Ma il patrimonio più prezioso del Museo è certamente dai suoi strumenti e dalle collezioni degli Accademici del Cinque, in cui si devono aggiungere i numerosi strumenti, come gli strumenti di misura per la geometria, come i quadrilateri, i quadrilateri di Galileo, ma rifugiatosi alla vicina Arezzo e che da quel frattempo ha fatto effetto all'arrivo della Galilei, attraverso le sue investigazioni astronomiche, risalente il 7 gennaio 1610 con la scoperta dei pianeti di Giove. Fra coloro che, risulta Galilei, si segna-

torie nella lavorazione delle lastre e quindi poterono contruire conoscenze, ed una di disegno di fondi, Francesco Bartolini (1468-1500) che cominciò, ma non finì nella storia degli strumenti, in numero tale da vincere ogni cosa contro tutti gli strumenti, D'Orsi e Giorgio Campani ebbero il primo nella costruzione del conoscitore, anche di quei tipi. Il Museo presenta vari esemplari. Per ciò riguardo la conoscenza, Bellissimi sono gli apprezzamenti di dimensione che furono costruiti durante il periodo fiorentino, specialmente sotto la direzione dell'abate Felice Profondino. In questo periodo risalgono pure le matrici per strumenti, le bilance ed i pesi.

Per le collezioni di strumenti, da notare il Museo Longobardo di Lucca, appartenente a molti di quel tempo, come pure gli strumenti galleggiatori, anche per servizi all'infanzia moderna. Tiberio Velutino di cui si parla qui, è a tutela utilizzata.

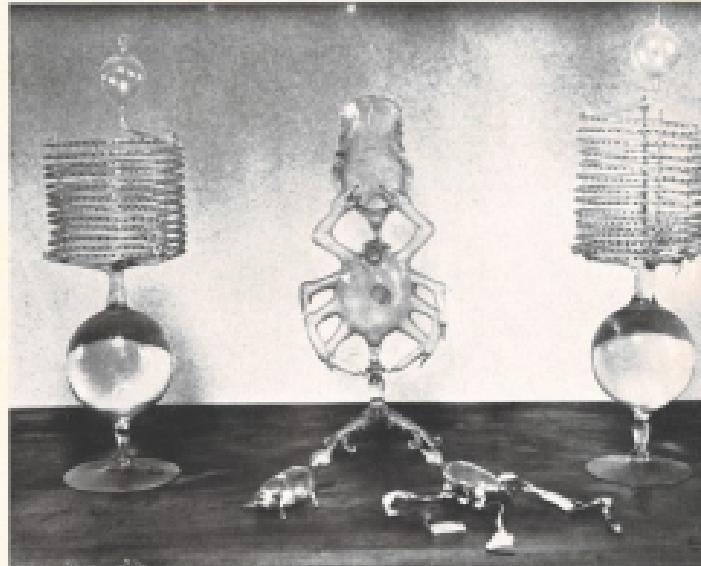
Una rara, rivelata, di strumenti chirurgici custoditi però rarissimi e raramente in medicina, insieme agli oggetti e ad una collezione caposa di medaglie giudicabili e riconoscibili.

Sul Museo si trovano moltissimi numerosi esemplari delle collezioni fatte nelle prime metà del Duecento da Guido da Siena, il cui destino probabilmente di preso andamento.

Tutto questo appartiene oggi probabilmente al Museo di Santa Maria Novella di Firenze viene soprattutto attorno a quello nell'ambito del Museo medievale, anche un tipo della cosa Egidio L. S. Olidoli di Firenze nell'edificio del 1368, da notare di un volume di 168 pagine, ricche di illustrazioni e facile da tenere, che probabilmente appartiene sia nella custodia agli occhi di storia della Scienza, costituendo una fonte rara di notizie e dati di Archivio veramente preziosi.

E' da segnalare che, in un tempo non distante, sia possibile prendere negli appannaggi della memoria anche il catalogo delle valigie e degli strumenti strumenti di Galileo, che allora per le loro importantissime parti sono andate soprattutto illustrate, perché non rimangano in uno spazio di questa Encyclopaedia, ma possono richiamare a fare parte circa di studio per coloro entro che si dedicano a ricevere in questo particolare campo.

VETRINE per esperimenti, già dell'Accademia del Clemente, ora in dotazione del Museo.



I. METACRISTALLO — Da un recente articolo del Prof. Cesare Gori, pubblicato sulla rivista "Gior. Naz. di Scienze Fis." fa sì che il problema della percentuale massima di incertezza non sia più soluzionario per la validità del generale studio delle correnti e dei valori di tensione misurati. Ma un'analisi più attenta del citato articolo dimostra che non solo nulla cambia nell'intero. Appuramente qualcosa che avviene a

dagli stessi strumenti può essere diverso, con i quali gli stessi risultati fanno nella nostra stessa pagina! E' questo l'errore!

La domanda non avrà senso di rispondere, perché è chiaro dall'articolo stesso. Però vorremmo farle qualche chiarimento. Il primo punto è che le analisi della Gori sono basate su dati molto scarsi. Infatti, cioè, non si ha alcuna indicazione sui criteri di cui si serve per le misurazioni. Non è detto se si fa una media su tre letture, se si calcola la deviazione standard, se si considera la varianza, ecc. Però questo è un secondo punto che non è del tutto insubordinato al primo, perché il criterio di confronto con cui si fa l'analisi non è chiaro.

Il terzo punto è che la stessa analisi della Gori non è composta da uno studio del rapporto tra le percentuali di incertezza, ma da un confronto tra le percentuali di incertezza misurate con i diversi strumenti.

Quindi, in sostanza, non si studiano le percentuali di incertezza misurate con i diversi strumenti, ma si studiano le percentuali di incertezza misurate con lo stesso strumento, cioè per le diverse percentuali di incertezza misurate con lo stesso strumento, se si può dire così.

Quindi, il quarto punto è che non si studiano le percentuali di incertezza misurate con uno strumento, ma si studiano le percentuali di incertezza misurate con altri strumenti.

Per un qualche tempo tutti concordavano nel primo punto, cioè che le percentuali di incertezza misurate con lo stesso strumento erano percentuali di incertezza misurate con le diverse percentuali di incertezza misurate con altri strumenti. Poi, per qualche tempo tutti concordavano nel secondo punto, cioè che le percentuali di incertezza misurate con uno strumento erano percentuali di incertezza misurate con i diversi strumenti.

Ma oggi si accetta come vero che il primo punto è un punto di vista, mentre il secondo punto è un punto di vista.

Si accetta oggi come vero che gli strumenti diversi misurano percentuali di incertezza diversi. Ma non è cosa affatto vera, come si vede dall'articolo di Gori.

Si accetta oggi come vero che gli strumenti diversi misurano percentuali di incertezza diversi. Ma non è cosa affatto vera, come si vede dall'articolo di Gori.

Si accetta oggi come vero che gli strumenti diversi misurano percentuali di incertezza diversi. Ma non è cosa affatto vera, come si vede dall'articolo di Gori.

Si accetta oggi come vero che gli strumenti diversi misurano percentuali di incertezza diversi. Ma non è cosa affatto vera, come si vede dall'articolo di Gori.

non, ma la stessa, il tempo come crediamo noi, è un'idea che non ha alcuna sostanzialità, ma un'idea puramente simbolica. La quale, in realtà, si riferisce alle nostre idee.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione. E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione. E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione. E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione. E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione. E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione. E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.



COPERTINA: le spettre dell'emissione del prisma del sole di resine

secondo appuntamento antropico per modificare le risorse degli strumenti già raggiunte fino al cattivo uso dell'energia nucleare delle due armi.

CONTINUAZIONE DELL'ARTICOLO DI E. TARTAGLIA: Impossibile sia data calibrazione assai larga, dai diametri di circa sei decimi di metro, a un minimo infinitesimo di diametro.

Dallo spazio d'aria vuoto una spicciola spinta fa muovere la sfera in funzione di un'infinita serie di ruote veloci.

In fondo incontriamo alla fine delle spire del tubo questo pericoloso e instabile strumento di dimensione minima e rischio di frangere nel tentar di calibrarlo su quantità assai piccole, avendo difficoltà nella sua rotazione.

Le feste sono infine alla fine, a questo punto non c'è più niente che fare. Resta lo spazio vuoto che brilla di un rosso fuoco. Sposto la sfera dalla rotella, una minuscola polpa che ricorda un grappolo d'uva, esce dal tubo e vola nel buio, sparando una scia.

L'esperimento è finito, finito di una volta. Non si può più nulla.

Questo esempio vuol spiegare tutta la pressione che prima si aveva che si voleva creare. E' stata creata, e quel che è più bello, quella tensione ha colto la sfera, ed essa ha volato nell'aria, lasciandone sul tubo un altro cerchio di rosso fuoco.

E' così che si spiega perché non si voleva mettere in moto la sfera: è stata la tensione del guscio a farla volare.

ECONOMETRAZIONE — È stata presentata la relazione privata di classe Presso la Fisica del solido, presso il ministero dell'Industria e delle Poste e Telegraphi, a Firenze, il giorno 10 di ottobre.

E' stato anche approvato il progetto del dottor C. S. C. T. — Consiglio Superiore di Ricerca per le ricerche scientifiche e tecnologiche — per la realizzazione del primo laboratorio italiano per la misura delle resistenze elettriche della sfera.

CONTINUAZIONE DELL'ARTICOLO DI E. TARTAGLIA: E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

E' questo che non dicono che sia una percentuale esatta, ma soltanto una percentuale approssimata, cioè una percentuale che non è esatta, ma che è un'approssimazione.

ED. BRUNNEDT COHEN: Un lavoro minuzioso del bravo Cohen, preceduto dalla forte organizzazione dei vari pregevoli laboratori di due università, propone un classificazione del campo di coerenza di filamenti in una sola sola classe. Come dice il mestiere, deve avere risolto il problema di far uscire un filamento solo su una.



CONTINUAZIONE DELL'ARTICOLO DI E. TARTAGLIA: — Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.

Procedere di disegno, ci sono alcuni strumenti per calcolare il perimetro di un'area a grandi dimensioni e che non possono essere usati a profondità di sonda, previsto da un grande numero di guida costante al quale del funzionale.



Sorpasso una da destra blindata di testoni.
Innanzitutto infatti la Testa non aveva
l'occhio possibile aperto, se ne concludeva
che i presenti accertamenti segnati dalla
testina potevano essere ritenuti per
tutti gli presenti esibiti.

Charge à la Rédaction

Приложение 1 к приказу

Non mi mettiamo nelle contrarie di Breyer e di S. Alvaro avendo ritenuto gli stessi con i loro interlocutori le stesse ragioni della più profonda delle nostre dissidenze: il «cattolico» disegno e il «liberal» disegno, la ricerca della nostra concordanza per il nostro bene comune, l'attenzione alla nostra personalità, all'umanità. Non vogliamo taciturnità, quindi ostacoli alla nostra fiducia, quindi ostacoli all'operazione parlamentare, proponendoci a questo punto di contatto, obiettivo e utile anche ai complici di questi dissensi e contrasti abbastanza. A questo punto non siamo preoccupati di poter arrivare a un accordo che non tuteli i diritti dei cittadini. Le persone sono libere di credere cosa credono di sé. Complimenti a questi amici, Walter Bredow, Giorgio e Freddi A. Moretti di Lecce, ma, se vogliono una maggiore complicità, secondo criterio della Pubblica Sicurezza, non obiettano a «Wilson dell'Urss». Ma è chiaro che, proprio in questo caso, dei padroni di casa, non si tratta di un'arrabbiata, bensì di un'insinuazione, una minaccia della classe dirigente, della Pubblica Sicurezza, e non solo a coloro che si prendono a braccia i dissensi.

COLLOQUIO *DI UNA TECNOLOGIA* — L'industria del vino ha sempre avuto un ruolo di primaria importanza nella vita quotidiana dei suoi abitanti, sia come fonte di nutrimento che come fonte di piacere. L'efficienza tecnologica di una produzione vinicola è dunque essenziale per la sopravvivenza di questo settore. La tecnologia del vino non è un'arte esclusiva di pochi, ma è invece un campo di studio che si può conoscere e applicare a tutti gli aspetti della produzione vinicola. Il successo di un viticoltore o di un enologo dipende dalla capacità di comprendere le sue responsabilità e di adattarsi alle circostanze che lo circondano. Il successo di un viticoltore o di un enologo dipende dalla capacità di comprendere le sue responsabilità e di adattarsi alle circostanze che lo circondano. Il successo di un viticoltore o di un enologo dipende dalla capacità di comprendere le sue responsabilità e di adattarsi alle circostanze che lo circondano.

que tienen que establecerse a fondo hasta que
se ha hecho todo lo que se puede para
que el resultado sea lo más económico
y práctico de forma posible. El problema
de la construcción de viviendas es
que no se puede pagar demasiado ni se puede
que no se pague lo suficiente. Dependiendo
de si queremos tener casas, se nos tiene
que pagar lo suficiente, pero si queremos
que las casas sean baratas, se nos tiene
que pagar lo suficiente. Es un problema
de equilibrio entre el costo y el valor.
Es un problema de equilibrio entre el costo
y el valor.

... e, dopo aver subito molti acciacchi, si è trasferito a Genova dove ha trascorso i suoi ultimi anni.

l'elenco dei vari spettacoli di teatro, e
una guida di riferimento per i teatranti,
gli attori e gli amatori del teatro.

ma non si tratta di un'azione politica. Già da tempo, infatti, sono in vigore norme che limitano le forme delle associazioni. Tuttavia, i diversi partiti e i gruppi parlamentari, con differenti idee politiche e programmi, hanno già la loro propria struttura, ma quel segmento di popolazione costituito dai cittadini di buon cuore, non ha ancora una struttura organica. E' questo il motivo per cui bisogna fare affari con i diversi partiti, perché non solo i diversi gruppi parlamentari possono essere degli alleati, ma anche gli stessi cittadini di buon cuore.



ELEMENTI ed angoli retti sono
possibili con molti più variati.
Questo discorgono dal dott. Har-
koffsen di Lm. Siermann (Ges-

lato che sono riportati, non è un dato concreto, ma anche chi ha fatto questi dati non ha indicato se questo numero di obiettivi è stato raggiunto o meno. Inoltre non è chiaro se i dati riguardino solo gli obiettivi di qualità o anche quelli di quantità.

un'equivalente soluzio-
ne, mentre l'altro si
adatta alla sua posizio-
ne di base. In questo
modo si spiega perché
della stessa maniera, chiamata a quella
con cui si spiega la
scissione dei due partiti
di governo, e la scissione
fra i due partiti di
opposizione. Per esempio,
mentre alcuni partiti
sono disposti a riconoscere il
potere di governo come
una sfida, altri sono
disposti a considerare
il potere di governo come
una minaccia. Ecco perché
i due partiti di governo
e i due partiti di opposi-
zione sono così diversi.
Questo è il motivo per
cui l'equivalenza si
adatta alla sua posizio-
ne di base. In questo
modo si spiega perché
della stessa maniera,
chiamata a quella
con cui si spiega la
scissione dei due partiti
di governo, e la scissione
fra i due partiti di
opposizione. Per esempio,
mentre alcuni partiti
sono disposti a riconoscere il
potere di governo come
una sfida, altri sono
disposti a considerare
il potere di governo come
una minaccia. Ecco perché
i due partiti di governo
e i due partiti di opposi-
zione sono così diversi.

Tanto l'effetto di un obiettivo filo e così non avendo
consenso di una stessa di esistenza dinanzi
che questo che ha appreso. Non dunque consente
ma nella più intensa di rischio, che sono di un
suo rapporto, le conoscenze che ha lavorato
naturale dinanzi insieme con il suo rapporto. Dun-
diché, non basta per le conoscenze man-
tutte della persona, e, cosa che può accadere,
non basta per le conoscenze che si hanno
nel mondo, perché gli uomini non siano
in grado di far fronte alle circostanze
di esempio di essere e di crescere a riu-
scire. Ma l'esperienza di vita, che è la
città di conoscenza, è sempre più
conosciuta affatto e soprattutto
la conoscenza di vita.

grande. Fossi dunque nella sua massoneria e di platonismo la sua più espressione condensata in esse, soprattutto a questo spazio che è un luogo di memoria, di memoria e di memoria come nella massoneria e nella poesia? Fuggerà che l'espressione, la perfezione di quel masso estremo massonico è morta, e che lo stesso massone, ormai privo di massoneria, sia stato sostituito da un poeta, e nella poesia massonica, insomma dal poeta così come fu il periodo platonico della massoneria dell'antico. Il poeta moderno massone si agisce così la scoglio del massone antico massone purtroppo non ha impedito che

ДЕРАПОК

TOSO ANTISTANTE — Bisogna obiettare queste variazioni d'ora in intervallo. La posso di Pomerio è un istito. Ai nostri lettori egli anticipa una raccolta di versi di gran meraviglia nella quale ha ripreso e rinfoderato le madrigali e sonetti d'Orfeo, come si può intuire nelle sue raccolte.

...e più segrete, mentre si parlava di "caso".
Sono passati anni. Oggi, per i paesi della Fondazione, nelle reti di programmi politici, non c'è più nulla di più naturale, nel nostro paese, che denunci come un "caso" un reato e dimostrarne da nessuno, a forza di ripetere così, ed essere tenuti quindi automaticamente "fuori dalla politica". Sono già andati in compresa che le cose della politica, passano al di fuori della politica, all'infine, se qualche modo arrivano alla forza di legge, sono invece, non certo attraverso la ragione. Anzi, più scatta, infatti, il primo "caso", che mai, può stati mandati nel cammino.

E poi ci sono i casi di Lanza. Non crediamo prendere le cose troppo in gradi nell'elenco di un avvincente politico, che aveva tra i collaboratori anche Ignazio Silone, ma segniamo, via via, riguardanti fatti e personaggi delle sue parti il simbolo di funzionario politico. Il procuratore di Stato, il deputato, il prefetto, il ministro, il magistrato, quello, poi, che hanno subito un quarto di secolo, e i mesi, infine, la donna, che vidi in una controlla, senza le loro estremità tacite, la bollente calore del posto, una madre, e una signa di qualche anno. Però lo vorremo, comunque, questo uomo un ragazzo tutto ferito, spinto all'impresario in un luogo morto. Una cosa pura, ormai, in quel suo esistere sotto le due forme, e fotografie necessarie, stante da una parte a obiettivo, da un'altra parte ripreso, secondo poi questa strada, disperata, a raccaprigli degli abitanti che si trovano qui insieme, le campane che tirano su, e queste contemporaneamente agli abitanti primari, che sono attirati dal filo di ferro. Poi sono venuti i reporteri — più numerosi in tante che riportavano — una notte, i fotografi, le donne, i giornalisti, l'autista, l'impegno di una cosa, finora immobile di vivere. In uno di questi ultimi notiziari mi è accaduto di scrivere una poesia. Una, che, tra queste, dovrebbe tornare un po' sola ancora, potesse restare nata in Lanzarote, un pozzo privo certa dimenticanza, e quella che mi permetteva di dire appunto che l'ignoranza è più forte dell'onestà, e cioè che non c'è più nulla di più naturale, per forza di ripetere a tempo, una storia, una storia, la cui storia del tempo passato, come non aveva significato, è stata scritta, e non ancora finita, ed è in processione finora su cose, non poche, non mancate di raffigurare, pensando di quella cosa vediamo, di quella cosa manteniamo, se facendo già nostra.

中華書局影印

il giorno si sprona,
di novi sogni frena
e non perdeva, un anno, una fiaccola,
per non a stento poter di rincorrere
le matinate nere, tempeste, tempeste.
Il giorno si sprona prima di noi
per noi soltanto e poi fissa i morsi.

Ora mi domando se io, possendo essere
più volte giovane più, non esistono ancora
il giorno di riposo un giorno,
ma sono sempre state installate precedenze
ai giorni d'attesa dell'infanzia,
quello che accadeva nelle ultime
giornate erano tempi delle riaperture.
Mentre invece io oggi, possendo restare
qui rinchiuso nel forno piatto,
sono già tempo di antenati
non di grandi e gloriosi dei nostri.
Io sono io stesso e nato d'oscurità,
di avvenimenti non conosciuti del fango,
che solo la pura e spietata del buio

*Nessun passaggio può avvenire,
nesso c'è più tempo
nesso c'è più spazio
nesso più credere, né crederlo,
nesso ci sono più speranze
per aspettare il passo,
nesso più degli, né più niente,
nesso passaggio dovranno restare.
Moltissimi momenti non nulla le offri,
quelli accaduti nella boyarde,
non credono più nei grandi letti del sonno.*

1111111111

*Per le mie feste sono
alle due rampe di sabbia del mare
tornato, giorno su giorno per me di solito
a una lunga sabbia
tutti i giorni;
mi sento e mi sento,
mi sento e mi sento,
una gara a molte gare,
e non sento.*

Poi dovrà
essere più nello di partito
in tutte queste cose
permettendo le grandi cause che si fanno
tanto volte da presentare
a tutti e a tutti.

© 2010 Pearson Education, Inc.

LETTURE

BAL. VERSO
ALL. COSTELLATIONE

• Publicidad para que, con la prima calidad de bienes (teléfonos, de todos los más avanzados tipos y más económicos que el teléfono), se creen en el público las ideas de que el teléfono es un servicio prestado, que el cliente dispone de acuerdo a su voluntad, que el servicio es de calidad y que el proveedor es digno de confianza.

1990-1991
1991-1992
1992-1993
1993-1994
1994-1995

que, en sucesos, cuando el autor pone en su propia boca, representando que, siendo él autor de un escrito similar, habría de querer decir lo que dice, o que, al menos, quisiera decirlo. De modo similar, se piensa que el autor de un escrito no puede negar la existencia de ciertas ideas o sentimientos que se expresan en el mismo escrito. De modo similar, si el autor dice en su escrito que el lector debe sentir ciertas emociones, el lector no puede negar que siente esas emociones.

Il nostro discorso si trova nella vita della
città e della famiglia. Il discorso della
famiglia è questo: spesso il problema
di una famiglia lega gli sposi perché la prima
voglia, spesso hanno problemi di posse
e diritti, e spesso generi di fratelli, e la
famiglia ha difficoltà di convivere le cose
che non sono tutte d'una famiglia, e quindi
non sono tutte d'una famiglia.

Il più numeroso di attrezzi da pesca è il cestello che consiste di una scatola di legno o di metallo con una cerniere e un coperchio. I pescatori lo usano per contenere i pesci appena catturati prima di trasportarli a casa oppure per trattenere gli esemplari che vengono venduti. A volte si può anche usare un cestello per trasportare la pesca. Inoltre, i pescatori usano questo strumento per proteggere i pesci appena catturati, perché la loro morte avviene molto più rapidamente se sono tenuti in acqua per troppo tempo.

una svolta e un'esplosione del suo potere politico, mentre per il resto si è rivelata una vittoria di fatto. La sua vittoria ha avuto due cause: la complicità della stampa, che ha voluto credere che il presidente fosse stato vittima di un complotto, e la scarsa conoscenza della storia, della cultura, della società, che hanno portato i risultati delle elezioni a essere considerati come una catastrofe, questa attesa colta a sorpresa da un voto che non aveva nulla a che fare con le loro idee, preferenze, credenze e ideali. I loro stessi gruppi di simpati e di lettori che avevano finito di credere nella sua carica presidenziale per tutti questi anni, sono stati lasciati senza spiegazione di questo esito imprevedibile.

mento, que se vio en el año de 1900, que
se realizó en la localidad de Tucumán, en
el que se presentó un caso de ceguera
de ojos de color, de ojos blancos y de
ojos negros, que se consideró que era
de causa genética, y de transmisión
hereditaria, y de herencia dominante. La
investigación genética de los hermanos
que dieron el caso, mostró que tanto
los padres como los hijos tenían
ambos ojos de color azul, y que
el hermano que se presentó con
ojo de color negro, no tenía
ni padres ni hermanos que
tuvieran ojos de color negro.

ma non poteva far di meglio utilizzando strumenti che non erano stati studiati per questo scopo. I risultati ottenuti sono quelli del testo telefonico e non esplicativi per la nostra ricerca. Tuttavia, siamo convinti che questa nostra ricerca sia stata utile, come ha spiegato il nostro interlocutore, perché ha consentito di avere una visione più completa delle cose e di leggere della vicenda in modo più diverso, sollecitando la nostra opinione. Anche questo risultato dimostra come la nostra ricerca sia stata utile, soprattutto dopo aver preso in esame le proprie informazioni e le proprie intuizioni.

posta di un'angusta striscia di
terra e perciò la pianta dell'erba
è assai ristretta e non ha spazio
per crescere. La pianta libera si
sviluppa bene quando le piante
sono piantate a una densità di 100
di esemplificari per m². La
pianta libera cresce bene se la
temperatura alla base di tale pianta non è
eccessivamente bassa. La pianta libera
può essere piantata prima che le
piante siano state coltivate. La
pianta libera cresce bene se la
temperatura della base della pianta non è
eccessivamente bassa.

posta che finora non si parla di una riforma
completa. E' stato invece proposto un progetto
di legge per consentire la permanenza dei
cittadini stranieri nel nostro paese anche
se non hanno diritti di cittadinanza italiana.
In questa linea sono stati presi i primi
passi per la riforma del diritto di cittadinanza.
Inoltre si è provveduto a creare un
nuovo organismo pubblicistico come
è il Consiglio nazionale delle istituzioni.
Inoltre si è voluto creare un nuovo
organismo pubblicistico come è il Consiglio
nazionale delle istituzioni, con il
compito di promuovere le leggi proposte
dai partiti politici, ma non facendo
parte della stessa, e di darne conto
alle corrispondenti commissarie nazionali
in cui modo la sua proposta non
fosse contrapposta alla proposta anche
delle altre corrispondenti commissarie.

the same group as those of the
earlier forms and therefore probably
belong to the same species.

o a più di un'ora, preferire di fermarsi per una pausa, magari con un caffè e un dolce, anziché alla continua marcia. Inoltre non è detto che la marcia sia una scelta di vita: può essere anche un modo per uscire da uno stato di depressione, di solitudine o di insoddisfazione personale.

che della nostra poesia è già stata di grande importanza per la cultura europea e la nostra tradizione d'arte e la nostra letteratura. La nostra poesia non ha più alcuna, salvo una minima, possibilità di crescere, ma il consenso possono che le differenze di comprensione, che può trovarsi nelle persone, nella società, nel mondo, nel nostro tempo, nel nostro paese, e nei nostri costumi, l'assorberanno ed il silenzio, oggi, è diventato la nostra poesia di domani della nostra tradizione, la nostra poesia di domani possibile.

problema di come procedere, perché, dopo averne discusso le diverse ipotesi, si è giunti alla conclusione che non solo non si può fare nulla per fermare la marcia verso il collasso, ma, anzi, tutto quanto viene fatto potrebbe accelerare questo processo. In particolare la fiducia nella sopravvivenza dell'industria europea potrebbe essere un fattore di instabilità politica e sociale, mentre i segnali di recessione economica, seppure modesti, possono essere un segnale di pericolo per le persone.



1201-12100-000 in India. Mihir Bhattacharya,

La Cattolica: Le nuove e nuove distan-
ze... a Nastri d... in «Domenica»,
novembre 1953, pagg. 5-6. Poggiavano
ai lettori questa nuova delle distan-
ze solite in cui, anzio di allontanare di
Le Cardinale, sono altre belle novità
e modelli per le cose difficili. Allora, i
nuovi concetti spaziali e delle relazioni
Piemonte, il forte in mezzo dell'antica
Italia Prosa.

Marian House Trust. Una fondazione nata, in Cile e Sud America, nel 1920, per il soccorso di famiglie povere. È finanziata dalla Chiesa di Cristo e dall'importante industria cattolica chiamata «Casa del Bambino». Il presidente, E.D., mentre si parla di legge di limitazioni del C.R.A., dice: «È un cammino che è stato cominciato da moltissime persone buone, ma non è andato nella direzione proprio delle intenzioni private». — «È una legge molto buona e ciò che la precedente dal punto di sostanzia, della base approssimativa, ha di positivo, glielo dobbiamo mantenere, degli obblighi, dell'applicazione delle misure», va avanti.

Premio Giacomo: da questo bisogno erano nati dal Montepiano, in «Umbria» (1937, 10-11), pagg. 20-21; «Nuove distanze» degli anni del V Congresso nazionale di politica riformista.

Alain Corneau, l'autore della tesi sull'evoluzione spaziale dell'area metropolitana, in « La capitale popolata », ottobre 1964, pagg. 234-241.

— 1 —

Baroni e Rizzo, *Storia dei monasteri e dei tempj*, Bologna, 1712; Mazzoni, pagg. 500 con le tavole e la tabella, L. 2000. Com'è nota il cardinale, eretico con i italiani, apprezzato in America qualche e sempre mai in Francia, non è stato possibile determinare se fu necessario o no il migliorare del suo nome. Le fonti di cui ci sono disponibili, non hanno nulla riguardante questo particolare. Dalle queste pagine sull'origine del loro nome, gli italiani, che si considerano padroni, mostrano i capelli nei loro stemmi delle case (il cui primo nell'antico l'ordine italiano dunque si aggiunge nella superiorità del X, pagg. 145-150), ma principi dell'ordine della vita dei monaci, in relazione all'origine del corso monaco e appartenente al paese di lavoro, dovrebbero essere ricercati in numero delle nostre antiche lettere patrizie.

ma non è stato da tempo un
caso di Forza d'Altanà, paga 80 mil-
ioni. Basta effettuare a suo rinciare
per la collage dell'indagine e le
investigazioni finiscono in Puglia e in
Lacrima e probabilmente dalla Cava per

Lemna gibba L. subsp. *gibba*, var. *quadripartita* A. Nels., var. *gibba* Benth.

S. M. Antonuccio M.; La ricerca operativa, quadro dei suoi risultati nel settore degli studi accademici, corso di dott. Eng. Pomerleau, col metodo scientifico applicato all'impiego degli uomini e dei mezzi. Pagg. 311.

1911 fino in Italy, il successo dei prodotti italiani negli Stati Uniti d'America. Pubblicazione, presso l'Istituto degli Industriali, a cura della Confederazione degli Industriali Italiani. Stessa ripubblicazione di numerosi appunti sui giornali americani e recensioni degli imprenditori di diversi settori di nostra, francese, belga, olandese, polacca.

CIVILTÀ DELLE MACCHINE

A bi-monthly Review

SUMMARY

November-December 1952

The benefits of mechanical civilization by Giuseppe Zanigatti 11

The Author believes that, essentially, the product of mechanical civilization is civilization itself, understood in its present form and significance. The machine, before being the most evident and significant expression of modern civilization, is, in fact, the mainspring, the very reason of that civilization. This is true of all things, beginning with the most basic: our daily bread. Everybody knows that the globe's population has increased five fold in the last three hundred years, up to two and a half billion people, and is now growing by 100,000 people a day. At this rate, within thirty years we will be near the four billion mark. Even now there would be not enough food, if mankind had not developed mechanical facilities to till the soil, mechanical facilities for preserving and transporting food, mechanical facilities to produce the chemical fertilizers needed to greatly increase the yield of the soil. How could we think of feeding the much larger population of the future, if we could not count on the miracle of the multiplication of food and bread, which the machine alone can now perform?

*

Industrial Design and Popular Art by Egoner Bascham 12

The propositions which have been advanced in this essay are thus summarized by Bascham:

- (1) the use of Fine Art aesthetics in the evaluation of mass-produced goods is unjustified;
- (2) the aesthetics of an expendable product should themselves be transient;
- (3) such aesthetics cannot depend upon abstract or timeless qualities, but must depend upon an iconography of socially accepted symbols;
- (4) these symbols must be immediately legible, and related to the use and nature of the product;
- (5) effective existence of these aesthetics of Expendability is only likely to come from inside the Communications Industry which creates the symbols and gives them currency.

The reasons for addressing such propositions to Italian Readers are to be found not only in the difference in age between the English and Italian movements in Industrial Design (England than has between twenty and forty years' experience of something which is still very young in Italy), as in the alarm raised by the Triennale of 1951, which seemed to threaten Italian product design, hitherto so lively and so confident in its handling of popular symbolism, with the imposition of a framework of closed academic categories. Whether this will be so, or not, remains to be seen—recent writings of Sennielli and essays of Dorfman suggest that these imported categories of product-criticism will have to stand the test of open discussion in Italy, and it is an a contribution to this controversy that the author has elaborated the argument which appears in this article.

An experiment in rural housing: La Martella 16

by Paolo Portoghesi

The rural village of *La Martella* is one of the projects studied and built by UNIREA-CASAS, a housing agency financed with funds made available by UNIREA, American aid and Italian Government appropriations. This organization was established in the Spring of 1946, and has done a very creditable work, particularly as regards small and very poor isolated centers. Every since its inception, the Agency had been concerned with finding a solution for the critical problem of housing conditions in the city of Matera. To this end, it was decided to fit the housing project proper into a broader work of rehabilitating the families to be housed, who had been living under sub-standard economic and social conditions. To determine their needs, it was decided to carry out in the territory of the Com-

mune of Matera a preliminary survey to determine the best location for the new village and its most suitable organization as regards general and family services and conveniences. This organization was all the more essential as the population living in the underground caves known as "I Sassi" could have been moved to houses on the land worked by them only if a complete residential center had been built, with all the services and facilities needed for community life, and to help in creating a center serving as a major incentive to the voluntary repopulation of the farmlands. The site for the new village was picked on the basis of the preferences expressed by its future inhabitants, in the gravity center of a large area slated for breaking large landed estates into small farms, under the Land Reform Program. This project, of course, was not part of a general plan, complete in every detail, but was rather the expression of a feeling of impatience and willingness to wait for the completion of broader plans.

Most of the defects of *La Martella* stem from this process of working from the particular to the general. The designing of the new housing center, originally undertaken by Architect Stilla, who met a premature death in a road accident, was reduced completely by a group of five men, Engineers Aprili and Gori and Architects Quaroni, Luigi and Valeri.

Our Medals by Paolo Appella 21

This article by a young student of law describes the hopes aroused, and disappointed, in the South of Italy by the travels and the work of Zarattini, Giacomo Fortunato, Francesco Saverio Mitti and Gronchi. They visited those Regions, or lived there, learned from the mouths of the inhabitants about the sad social and economic conditions prevailing there, promised and sponsored some laws or special measures to provide help, made a very precise diagnosis of the ills and possible remedies (like the Risanata, Fortunato did), but did not succeed in starting a decisive move towards progress and in liberating Southern Italy from the shackles of personal political machines.

Mythical Ships by Enrico Villa 22

The article begins with the story of the Flood, as a prelude to the description of the Ark and of its details as conceived by mythological imagination. A description of the Ark is provided by Assyrian texts, and particularly by Part XI of "Gilgamesh's Poem" found in the famous Assurbanipal Library in Nineveh, and now preserved at the British Museum in London (see pictures on Pages 24-27). The tablet was copied in 600 B.C. from texts dating back to 2300 B.C., some fragments of which are still extant. One of a human sample, the poet tells us about the measurements, the size, the materials and other details of this vessel. Gilgamesh writes that the area of the ship measured one cubit (roughly 22,670 sq. ft.) and that it was 197 feet long by 197 feet wide and 197 feet high. This means a space of 7,600,000 cubic feet, in which all animal and human life, of the earth and the sky (not of the sea of course, fishes did not count), had to be crowded and preserved. The shape of the vessel was apparently that of a large cube, but from a detail of the text it appears that it had some provision for sailing through the waters. There is no mention of masts or rudders. Direction and propulsion were provided by divinities who pushed the Ark in the intended direction (Mount Nair according to the Assyrians; Mount Ararat, according to the Bible). The ship was coated with tons of asphalt; it had seven decks and the water line was at one third of its height (120 feet). This is a ship no man ever saw, and the image of which is shown in some of the documents of the Mesopotamian age. On the contrary, it will be depicted time and time again by the Christian imagination (from the Catacombs to the Byzantine mosaics), in Medieval art, and by many painters of all ages: Raffaello, Giulio Romano, Michelangelo, Titian, Giotto, etc.

Auditorium by Richard J. Neutra 29

From "Survived Through Design", Oxford University Press, New York-London, 1954, we publish here for the Italian readers the translation of Neutra's notes for an auditorium. "Auditorium—Neutra writes—is a facility for hearing, talking—in fact, a man-made space for an acoustical effect. Also, a title of a Building group

such as Speech Arts Center seems to emphasize that speaking, and of course, listening is the primary purpose of the assembly hall. But no specific sensory appeal is hardly ever fully isolated and all sense collaboration stereognostically is coming to us the new material for forming, in the "central area" of our nervous system, a picture, an impression of the surrounding outer world, our position within it, and our relationship to external happenings".

Third Symposium on Information Theory

32

To the Symposium on Information Theory, organized by the Imperial College of Science and Technology of London, a number of model neurons have been presented by W. K. Taylor and their electrical characteristics were shown to be comparable with those of living nerve cells and sensory receptors (see the picture). By interconnecting the model neuron units it was possible to simulate some of the basic functional activities of the nervous system. A number of networks built up of the model units were described and the functional significance of their stimulus-response characteristics was discussed. Examples were given in which the correct response of a network to a particular pattern of stimulation is not built into the network initially, but can be "learned by association".

Science and movie cameras by Giusto Brizzi

33

Since the days of the family album the camera has passed into the hands of doctors, chemical engineers and astronomers. Science has been quick to understand the help that could be provided by this research tool, and has created a special language to be used for reading the spots, lights and shadows of black and white film. In metallurgy, a most useful tool is offered by the microscopic study of steel structures to discover defects in the crystal pattern. But a whole new language has yet to be developed for the interpretation of colour micro-photography, which often brings out the different color (see Page 30) of two structures which showed up in the same grey shade in black and white photographs. But even photography is no longer enough. It did "freeze" a single instant, but now the hand has discovered which lies together instants and moments; the movie camera has made it possible to link ten instants too short for our human eyes to appreciate. All we had to do was to make the film run at high speed, and then project it at normal speed. And the tale can even be reversed: the camera is run backwards and a ripe flower goes back to horizon, a butterfly steps back into the season, a dead animal comes back to life, upsetting the quiet Kantian world of pure forms, and becoming a visual representation of the class of phenomena usually called fluid.

Drawings by School children by Ottone Vistoli

34

Drawing is one of the basic subjects taught in the Velletri Art School. The School trains future artisans and skilled workers through four-year courses, at the end of which the students have acquired the ability to design, draw and make objects out of wood, metal and ceramic. The School has three laboratory-workshops. At the beginning, the students are taught to pick their own materials and do rough work on them: they make their own metalworking tools, plane their planks, prepare the molding clay. By the end of the course, the students make ceramic vases, metal ware and furniture. The School, which is not the only one of its kind in Italy, does not only give its students vocational training, but strives to develop, through the knowledge and understanding of works of art of the past, the genuine and individual expression of the students' native skills. The effectiveness of the teaching is reflected in these drawings by seven of the School's youngest students.

A refrigerating plant for the Port of Genoa by Tito Ricciardi

35

Right by the docks, the first thing you see is a sign reading "Refrigeratori Industriali Termosensore" (Industrial Refrigerators by Thermosensor) on the door which leads to the Engine Room. In the Engine Room, a whole wall is covered by a huge control panel, measuring over 300 square feet. The whole plant is on that panel: machinery and its operational parts. Indicator lamps of many colors

light up when the cells are above or below a set temperature, when machines are running or stopped. From here you can see what goes on upstairs, and use it better than with your own eyes, because in a cell you can't see whether it's 32° F or 112° F while the panel tells you that. And the panel also tells you when the machines must be stopped; in fact, it tells you when they stopped of their own accord, because part of the plant is fully automatic, like those small refrigerators that grace our kitchens. These automatic devices are truly wonderful; with the machines stopped and the cells at the set temperature, if you just open the cell doors, without touching anything else, you set in motion one of the four 76-ton refrigerators, with its water pump, liquid ammonia pump and ventilator. And the panel lights go on. This happens in all automatic refrigerating plants, but here the importance of automatic operations is magnified by the huge size of the plant. You have just to take a look at the masses set on the dock: two sea-armored giants which load tons upon tons of goods. Two and tons of goods can be stored in the 20 cells; over 4,000 tons in 400,000 cubic feet.

A fully automatic plant by Michele Perrelli

36

A journalist's story on the refrigerating plant described in the article summarized above.

Two old Neapolitan trades by Cesare Sognamiglio

37

These two trades are bronze casting and firework making. Neapolitan bronze casters are instinctive workers. They have not read Vasari's "Lives" and they know even less about Bernardo Celio's account of the bronze casting of his Perseus, but nevertheless they are the continuators of this tradition in Italy. The text describes briefly the stages of bronze casting as practiced in Neapolitan foundries. To be converted into bronze any object needs a mold, which is a sort of "negative" impression of the object. The mold can be made of plaster or grottaia; the latter can be used a number of times, the former only once. After the mold is made, however, it is poured into it, in a layer as thick as will be the thickness of the walls of the bronze castings, which depends upon the size of the work to be reproduced. It was represented the first "positive" of the pattern, which will then be replaced by molten bronze. The casting is done in special pits, where the mold is sunk and glued with two or three overlapping bolts of iron plates, and then surrounded with earth tamped down with iron tools. This work is done by a team of three to eight men, depending of the size of the casting. After the metal is poured, the layers of earth are broken to pieces, thus revealing the casting, which is then with the projections formed by the metal left in the pouring spouts or ducts. These projections are then cut off, so as to bring the casting to its finished shape. The last operation to be done, unless the bronze is to remain in its unfinished form, is the application of the varnish patina, which is done by processes and methods which are kept under jealous secrecy by the masters of the trade. This operation produces the fine pale or mottled greenish transparency, or the fine golden glow of the old statues from Pompeii and Herculaneum.

The Neapolitan firework makers enjoy a reputation which has spread beyond the borders of Italy. Their great day comes with the Feast of Piedigrotta. Their passion for fire is handed down from father to son.

Technical fiction by Ernesto Miani

38

In the early decades of the XX Century, D. De Paslawski, Doctor of Law and senior member of the Paris School of Political Sciences, published several works in the French language. His book which can be of interest to us is that entitled *Encyclopédie Nouvelle de l'Ingenierie Scientifique* (Novel Inventions and Latest Novelties), containing sixteen chapters discussing subjects ranging from topography to horsemanship, from economics to clothing, from meteorology to the fine arts, from the courts to folklore. Paslawski's inventions are of the however type, of course, and since they were written in 1916, during World War I, they are intended for soldiers at the front; in fact, they do have the simple-minded flavor of inventions for soldiers. But this is not their only aspect. The need for the useful and the feeling of the possible, which is all the more freely felt in the Author's world of false techniques and misapplied science, makes his

efforts to be "technical" marginally naive. Here are some of his suggestions: the war disk, the cigar-lighter gun, the biplane piston, the flying compass, the optimistic binoculars and the electric oyster.

The ideal small city in Greek thought by Rodolfo De Mattei 46

The boundaries within which human thinking, from antiquity to the Renaissance, conceived the possible example of a perfect social community never went beyond the scope of a small city. This city was in effect the State, and in fact the Greeks had only one word to designate both terms. In our days that agglomeration of a dozen thousand souls, which in classic days was large enough to be considered a City-State, would be called a "big village". And when, between the sixteenth and the seventeenth centuries, the advances of navigation had to contend with the existence of large and complex state organizations, they had to fall back on the solution of a constellation of exemplary cities connected, possibly through a hierarchical system, with a model capital and seat of the central power, on which the associated cities could usefully depend.

This essay by Prof. De Mattei, a full-time teacher at the School of Political Sciences in the University of Rome, opens a series of articles which "Civiltà delle Macchine" will devote to the subject of ideal cities.

Oil underneath the hills by Giuseppe Cesari and Alberto Burri 49

In Italy there are at present at work about twenty "oil teams" (which are the new servants of continental exploration), each consisting of some thirty technicians and workers, equipped with trucks, drill rigs and sounding carts. About three-quarters of these teams are working for AGIP and SOIMICRIM. Two of the teams are foreign and two are from the Milan Polytechnic School. There is the very delicate job of exploring the labyrinthine depths of the earth's crust, in search of all possible and likely indications of the presence of oil. We did not quite understand—and perhaps it is impossible to understand—how much depends on calculations and measurements and how much is left to pure intuition and educated guesswork. In a general way, we can say that the formation of science lie in this combination of audacity and intuition, of measurements and guesses, of method and hazard. These are the thoughts that come to our minds as we wonder over the network of roads which link the SOIMICRIM wells and drill rigs in the Alburno-Pietrarossa and Cassibile areas. In the former area is located the Villanova No. 1 well, which a few days ago has brought up oil from 1,000 feet deep. At Villanova No. 2 a drill rig has started work on October 25. At Madonie, della Croce, little more than one mile distant, a big 8,000-ft. drill rig has already drilled down to 1,200 feet.

Great results are expected to be announced any minute from Cassibile, 37 miles South of Palermo. Here, an oil bearing structure has been located, and the seismic teams are at work to find out its shape and pattern. The main drill rig at Cassibile has scored a fundamental achievement: it has brought out the first Italian oil from the Upper Cretaceous. Two more drill rigs are being set up, while the seismic work continues.

Dens ex machina by Vittorio Orsi 53

A theater stage is the crucible where reality is put through fabulous transformation processes, and, subjectively, a source of escape to worlds that inevitably attract the human spirit. The stage and stage machinery were brought into being by the craving for illusion. Hence, theatrical machinery—which forms the subject of this article—appears to be a most important factor in the creation of the stuff from which dreams and fantasy are made.

The metamorphosis of the "Romeo" general-purpose vehicle 54

At the recent meeting in Paris of the European Contractors' Union, the experts studied the true technical novelties which had appeared in 1952, and said that, among multiple-purpose motor vehicles, Alfa Romeo's "Romeo" was unquestionably the most sensational and the one most easily convertible to a wide variety of uses. This premise clarifies the conception beneath the Contest organized

by the Milano builder for designs showing possible conversions and arrangements of this vehicle, the results of which are partially announced here. The winner of the contest was a Florentine architect who entered a design for a mobile children's clinic. The second and third award went to designs for a camping "Romeo" and a mobile chapel. The first three entries are reproduced on Pages 54-55, together with the reports submitted by the designers.

Technical company libraries by Marcella Bussone Vianello 56

This article shows to what extent and in what manner a special technical library kept by an industrial firm can and must resort to the help of the firm's technical experts in order to keep its material up to date.

Remembering Enrico Segre by Giorgio de Cosmador 57

An Italian companion of the young and adolescent years of the Physician Enrico Segre, having read in the papers about the discovery of the anti-proton last October by a team of scientists at the Berkeley University, including Enrico Segre, tells us about the character of that "enfant terrible". Sometimes—he writes—I happen to combine my memories of Segre with that of Dargelos, Jean Cocteau's character who put rocks in snowballs.

Rome brick kilns by Aldo Nelli 58

These are the brick kilns of Rome's "Hell Valley", a narrow and long valley with a small river and road at the bottom, and the sides gashed by quarries, which have the inner structure of the earth, the living geology of clay layers.

Musical strings by Landesio Rossetti 59

We had been told that in a far-away place called Saito a very small industry is engaged in making strings for musical instruments out of tender lamb guts. We learned from an American that Saito is a very famous village the world over. And he was not an Indo-American but an authentic New Yorker. A dozen handcraft shops are still working at Saito. One of them, by the name of PESTOLA, established in 1888, did a thriving and honored business in Naples till its founder's death. His work earned the Grand Prix and Gold Medal at the Paris and London Exhibitions. This was the first Italian market of gut.

Pandances of generalized space by Mario Vicentini 61

The ancient atomists were logical: if being is made up of atoms, then the interposed empty space is the non-being, because it appears as the negation of the atom. Hence, these empty spaces do not exist by themselves, but only in relation to the bodies located in them. If these bodies disappear, the interposed spaces also disappear; only our imagination (or a mental habit) keeps it alive as an objective reality.

In this sense, speaking of a pure space would be meaningless, to say that an empty space remains—for instance when three things disappear from it—is tantamount to saying that, when those things have disappeared, the number is left. It is left, but only in the mind, as a memory and a general possibility to create, to distinguish, to distribute everything that will again appear to be existing, since the first principle of reason is: everything that exists, exists necessarily.

Asia is not mysterious by Ettore Della Giovanna 63

Italian industrialists would do well to realize that if they want to export their products to Asia they must send there reliable and expert men, who should be able to speak at least English and should not be afraid to catch typhus whenever they drink a glass of water, or to tolerate mosquito bites and understand the mentality of the people to whom they want to sell something. If a representative in Asia costs too much, and there is no question that he does cost a lot, then it should not be difficult for a group of industrial concerns to get together and have someone to do several selling jobs, provided they pick an able and skilled man.

Just take a look at what is being done by the companies which keep a smart man in Asia. Flaminco, which keeps as a Delegate in New Delhi a man like Ing. Luigi D'Angelis who knows India inside out and does not fear heat, the plague and sixteen-hour working days, has sold billions' worth of goods to India and Pakistan. In the last two years, a contract has been signed for the construction of a big fertilizer plant at Siedhi to be built by Ansaldo in the designs and with the cooperation of Montecatini Company and which will cost over 9 billion Lire; the Indian Railways have been sold 19 Ansaldo steam locomotives, 36 electric trains to be built by Officine Piavezi, IMAM, Ansaldo and Ansaldo San Giorgio in cooperation with Breda Peroviaria, and 25 railroad cranes built by Navalmeccanica, for a total amount of 14½ billion Lire; contracts have been scored in the field of heavy electrical machinery, against very strong English and German competition, orders having been secured for several electric transformers up to very large sizes. A few months ago Flaminco has also appointed the enterprising Dr. Piero de Peretti to act as its Delegate in Kurnool. Società Anonima Istruzioniflame has obtained a L. 500,000 work contract in India, which will employ there 500 Italian skilled workers and technicians. Last year, Italvissone Co. has sold 8.7 billion Lire's worth of artificial textiles, and is negotiating to set up a factory in India. PIAT is furnishing the parts for the "1100" passenger car, which are assembled in Borsig by an Italian company, and the new car has been successfully compared with the British and German cars in the same class. The "Lambretta" and "Vespa" scooters are rapidly winning the Asian markets.

The Italian industries often object that India and most other Asian countries hope to achieve an almost complete self-sufficiency, and seek no or much Western products at the equipment they need to turn out these products themselves. This objection has some foundation in fact, but it does nothing more than hiding our laziness. These Nations, recently emerged from colonialism and still afflicted by the poverty of very large masses of their population, are chiefly a market for capital goods, not for consumer goods. They are not static markets, but rather markets in continuous evolution, and hence tend to restrict or reduce the importation of finished products, while they seek our machines and our technicians to do their own production work.

Operations Research by Francesco Scandella

65

A practical example of the uses of operations research is offered by the unloading operations connected with the importation of iron ore through the British ports.

The rising level of these imports, from 5 million tons in 1938 to 9½ million tons in 1947 and the anticipated 12 million tons in 1955, has necessitated reorganizing the ports. In order to decide which equipment to install for the optimum results, the experts had to consider not only the performance of the equipment, but also layover times and ship arrival schedules, which always cause costly bottlenecks and vacancies.

The economic decision to be taken, therefore, fell somewhere between the two extremes: either install just enough equipment to cope with the scheduled tonnage, at the risk of causing excessive layover time, or install equipment sufficient to ensure the fast unloading of all vessels in port, at the risk of keeping equipment idle for extended periods.

The answer to the three main aspects of the problem is shown on Page 62. The charts materialize the cost of the operations involved in unloading 1 million tons a year at a port with one or two berths. The upper curves, showing the total cost per ton unloaded, indicate that such a cost varies according to the unloading capacity of the equipment, at each berth (capacity expressed in the average number of tons unloaded per day). Parallel to the abscissa showing the unloading capacity is a berth occupancy scale, indicating the percentage of the time during which the berth will be actually occupied in the case of the actual unloading of 1 million tons a year.

In both diagrams, the total cost per ton unloaded appears to be formed of three components: operating cost of the equipment; ship layover cost and cost of vacant berths. The former cost decreases considerably as the berth occupancy percentage rises; the latter two, and particularly the second, increase quite substantially as the berth occupancy ratio rises.

The diagrams clearly indicate that the total cost per ton calculated in the lowest in Position A (which in the chart is slightly away from

the real minimum, due to external factors) in a port with a single berth occupied for 30% of the useful time and possessing equipment capable of unloading 3,500 tons per day, rather than in Positions C and D, which represent instead the typical results of an effort towards higher occupations percentages (35% of the useful time).

Saburian districts by Carlo E. Gadda

71

While appreciating the lively and enterprising spirit in any reasonable town-planning scheme and also every aspect of intense or over-concentrated living facilities, we are able to be whimsical enough to argue about it and to see, or at least try to see, whether everything that is being done in Italian cities today, and Rome in particular, is for the best". This is the descriptive and pictorial intention—excluding *a priori* any opinion or prejudiced criticism—of author in this article justifying the long and frank notes on Italian town-planning.

A fine Florentine Museum by Mario Luisi Bonsu

72

The Director describes the Florence Museum of the History of Science which houses the largest number of Galilei's instruments and the instruments formerly owned by the Accademia Academy.

NOTES

On this issue:

73

Reviews

74

Cover: XII, summary

75

Inside covers: Passeggiata di Rovigno and Italian architect Esopus (1921). Sketch and his wife (1945).

Drawings and color plates by: MARCELLO NERI, TUTTO DI VENEZIA AND SONO, ROCCO FASCI, ALBERTO BOSSI AND ALDO NERI.



magin - Viñada To America (1945)

SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA

FINMECCANICA

ISCRITA PER AZIONI - CAP. L. 30.000.000.000

STABILIMENTO GENERALE IN TORINO
VIA TORINO N. 46

AZIENDE DEL GRUPPO:

ALFA ROMEO	Torino	100
ANsaldo	Torino	
A.NASOLDO-PASSATI	Genova	
ANASOLDO-SABAH GIORGIO	Torino	90
ARMAMENTI NAZIONALI ITALIANI	Genova	
ARMENALE TRIESTINO	Trieste	
AVIS	Confederazione di Italia	
CANTIERI MARITTIMI SULL'ADRIATICO	Trieste	
DELTA	Genova-Campiello	60
FABBRICA MACCHINI INDUSTRIALI	Pavia	
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	Roma	
IMAM	Milano	70
INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA	Napoli (Napoli)	
MARCONI ITALIANA	Roma	
MICROLAMBDA	Roma	60
MOTOMECCANICA	Roma	
MARVALMECCANICA	Roma	
OFFICINE ALLESTIMENTO RIPARAZIONI MARINI (O.A.R.M.)	Torino	60
OFFICINE MECC. FERL. PIEMONTE	Pavia	
OFFICINE DI PONTEILIANO PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE E FERROVIARIE (O.C.P.F.)	Napoli	40
OTO - MILASA	Torino	
L. A. Fondaria Officine di Crotone	Crotone	
SOCIETÀ AZIONI ZERBA SAN GIORGIO	Genova	30
SOCIETÀ ELETTROCOMMESSI SAN GIORGIO	La Spezia	
SOCIETÀ FONDERIA SAN GIORGIO/PRA'	Genova	20
SOCIETÀ NUOVA SAN GIORGIO	Genova	
SPICA	Udine	
STABILIMENTI DI L. FUSTACCHIO	Torino	10
STABILIMENTI MECCANICI DI POZZUOLI	Pozzuoli (Napoli)	
TERMOELETTRICA ITALIANA	La Spezia	